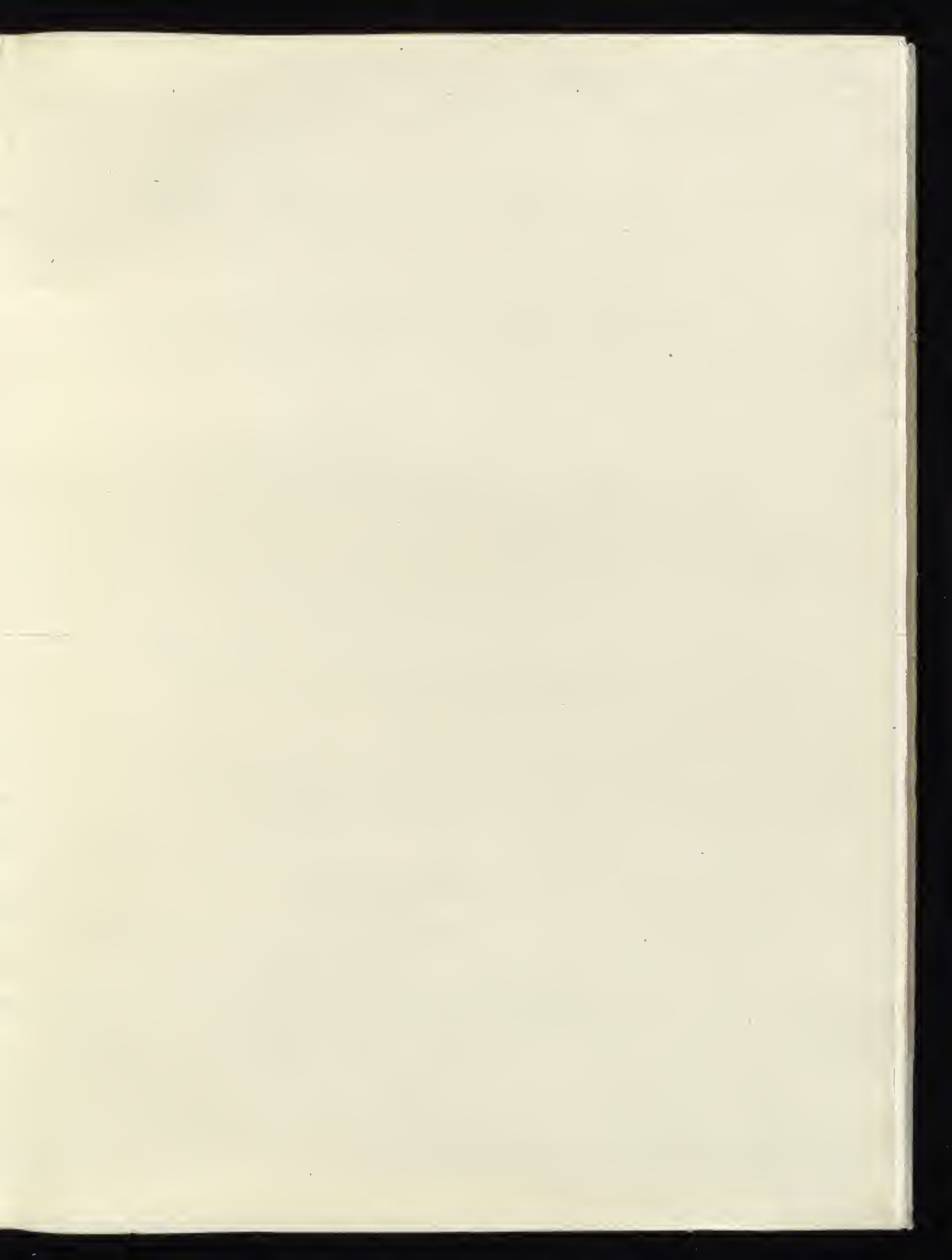
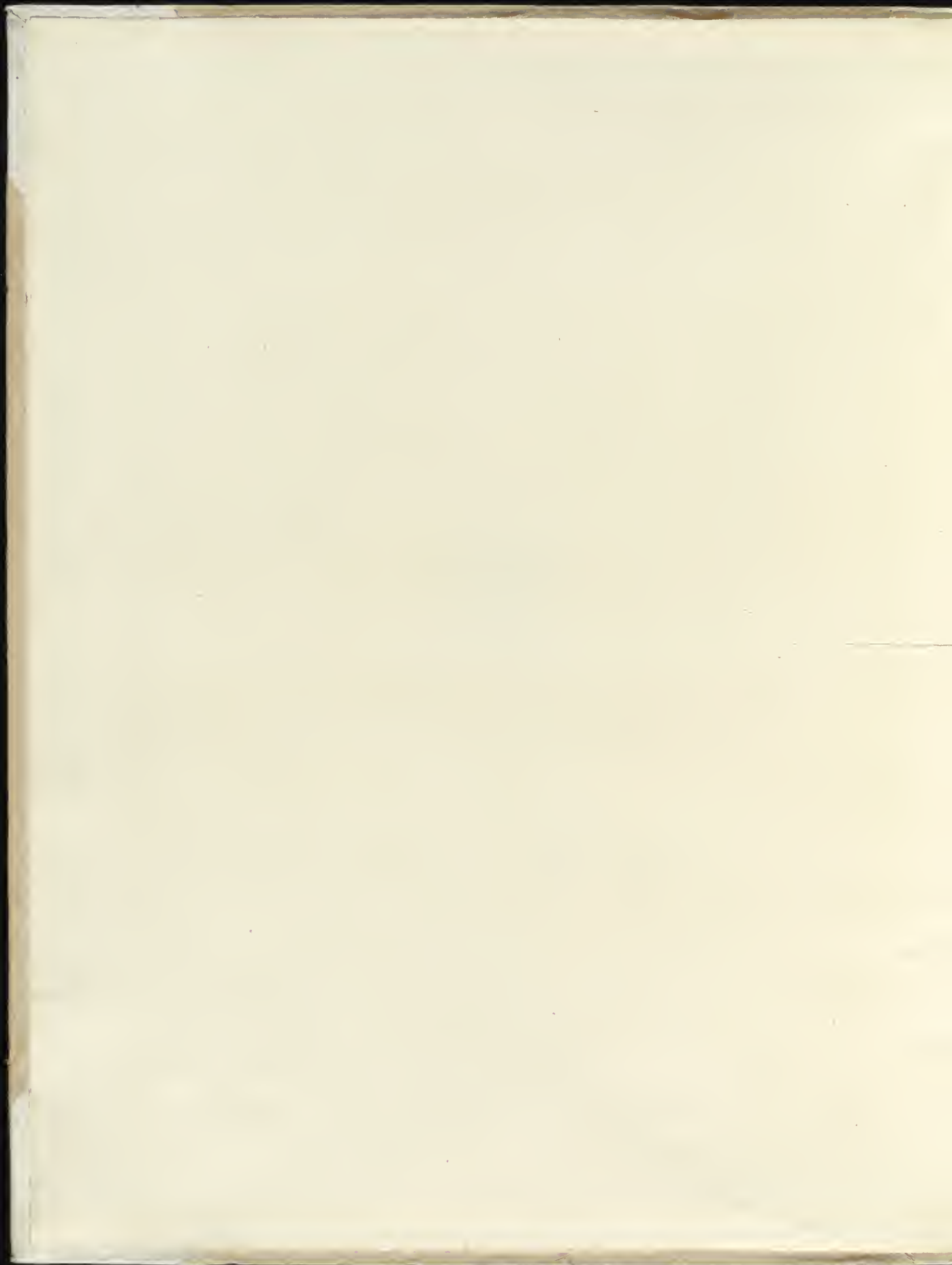


*Tom. 2. pag. 170.*  
*B.*







LE ANTICHITÀ  
ROMANE  
OPERA DEL CAVALIERE  
GIAMBATISTA PIRANESI  
ARCHITETTO VENEZIANO  
DIVISA IN QUATTRO TOMI

NEL PRIMO DE' QUALI SI CONTENGONO

Gli avanzi degli antichi Edifizj di Roma, disposti in Tavola Topografica secondo l'odierna loro esistenza; ed illustrati co' frammenti dell'antica Icnografia marmorea, e con un Indice critico della loro denominazione

ARRICCHITO DI TAVOLE SUPPLETORIE

*Fralle quali si dimostrano l'elevazione degli stessi avanzi: l'andamento degli antichi Aquedotti nelle vicinanze e nel dentro di Roma, correlativo al Commentario Frontiniano ivi esposto in compendio: la Pianta delle Terme le più cospicue: del Foro Romano colle contrade circonvicine: del Monte Capitolino: ed altre le più riguardevoli.*

NEL SECONDO, E NEL TERZO

*Gli Avanzi de' Monumenti Sepolcrali esistenti in Roma, e nell'Agro Romano colle loro rispettive piante, elevazioni, sezioni, vedute esterne ed interne: colla dimostrazione de' sarcofagi, ceppi, vasi cenerarj, e unguentarij, bassirilievi, stucchi, musaici, iscrizioni, e tutt' altro ch'è stato in essi ritrovato: e colle loro indicazioni e spiegazioni.*

NEL QUARTO

*I Ponti antichi di Roma che in oggi sono in essere, colle Vestigia dell'antica Isola Tiberina, gli Avanzi de' Teatri, de' Portici, e di altri Monumenti, eziandio colle loro indicazioni e spiegazioni.*

TOMO PRIMO.

---

---

IN ROMA MDCCLXXXIV.

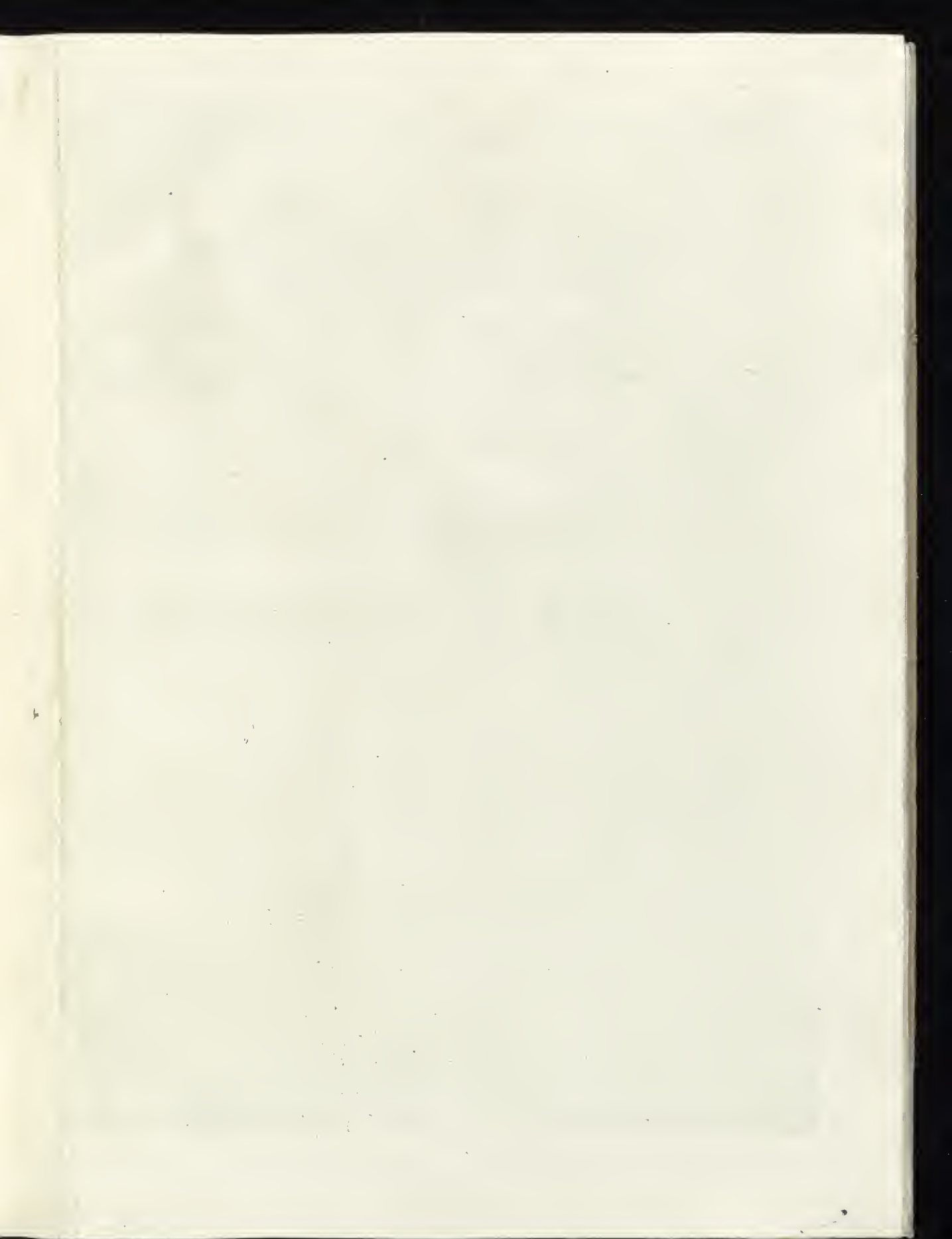
Nella Stamperia Salomoni alla Piazza di S. Ignazio

CON LICENZA DE SUPERIORI.

THE [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]









VRBIS AETERNAE VESTIGIA  
ABEQBPIRANESIO IAMENELSTABVLISINCISA

NVNC DENVO

IS QVE SVPERERANT EDENDA QVE QVENOVITER DETECTASVNT

DECORATA ADAVCTA AMPLIFICATA

EQVES FRANCISCVS FILIVS

GVSTAVO III

GOTH SVEGVAND REGI

SAPIENTIFORTITATQVE OPTIMO

ANTIQVITATVM

ET BONARVM ARTIVM PATRONO MVNIFICENTISSIMO

IN OBSEQVI GRATIQVE ANIMI SPECIMEN

D·D·D



# S I R E

**S**e ai personaggi grandi, il patrocinio delle grandi Opere si conviene; niuno fra le persone sensate si recherà a meraviglia, che dovendo io publicar nuovamente i quattro volumi delle Antichità Romane: collezione la più interessante, che in tal genere siasi mai veduta: v'abbia umilmente richiesto di fre-

giarla dell' Augusto Nome Vostro, e che voi, SIRE, mi abbiate una tal grazia benignamente accordata. Chi poi sa ( e a qual de' viventi non fia palese? ) che fra i Principi amatori, ed investigatori degli antichi monumenti, come uno de' più coraggiosi, dalle Settentrionali contrade qua vi conduceste a bella posta per visitarli; non può non convenire che con ragione a voi si consacrino, e che meritamente ora insieme raccolti, facciano nuova, e più luminosa comparsa sotto i Vostri gloriosissimi auspicj. Vedrassi questa seconda edizione adornata di nuova luce per sei corrette ed accurate stampe rappresentanti il sepolcro degli Scipioni; la più nobile scoperta del nostro secolo, perchè il più antico forse de' Mausolei; degno per diversi titoli di essere paragonato alle moli superbe di Augusto, e di Adriano, ed anteposto a quelle de' Cestj, de' Metelli, e de' Plauzj. Non altrimenti che andavano un giorno alla tomba d' Achille i Guerrieri dell' Asia, vengono in folla ad esso i viaggiatori illustri, ed ivi incontrando ne' più segreti cuniculi del sotterraneo il glorioso nome di GUSTAVO, non lasciano di encomiare la saggia vostra curiosità; e di paragonarvi altresì a quei valorosi Campioni ora nel coraggio, ora nel consiglio, ora nell'amor della virtù, ora in quello stimolo ardente che vi anima sempre ad acquistare una bene intesa, e meritata rinomanza. Per me non dubito che se a qualcuno di quegli estinti repubblicani fosse stato dato di riassumere per un istante e moto, e voce; al vedervi, o SIRE, ed al risapere i fasti luminosi della storia Svedese che vi rendono chiaro ed immortale; si sarebbe udito esclamare Oh!

*Quant' or da noi nascon gli Eroi lontani.*

Ma così dicendo cos'altro io fo se non che debolmente lodarvi? Per tessere il Vostro elogio, o SIRE, dovrebbe rivivere colui che cantò le gesta degli Scipioni medesimi. Conosco ove trasportar mi vorrebbe il mio cuore grato e ricono-

scente , che trovasi dalla MAESTÀ VOSTRA in mille guise beneficato . Scusatelo ve ne supplico, o SIRE, e gradite intanto nella presente offerta un umile e sincero tributo della mia ossequiosissima servitù . Sono col più profondo rispetto

DI VOSTRA MAESTÀ .

*Umilissimo, Devotissimo, ed Obligatissimo Servitore*  
Francesco Piranesi .

*I M P R I M A T U R*

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. A. Marcucci ab I. C. Patr. Cpolitanus Ep. Montisalti ac Vicesg.*

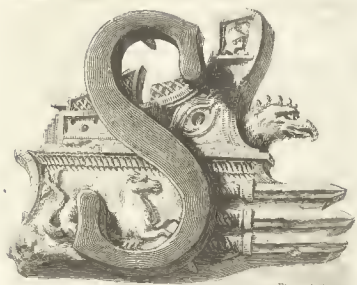
---

*I M P R I M A T U R*

Frater Thomas Maria Mamachi Ord. Praed. Sacri Palatii Apost. Magister.

# PREFAZIONE

AGLI STUDIOSI DELLE ANTICHITÀ ROMANE.



E la semplice esteriore osservazione degli avanzi delle antiche magnificenze di Roma è bastata a riformare negli ultimi tempi l'idea del buon gusto dell'Architettura, depravato per l'innanzi dalle rozze e infelici maniere de' Barbari: e se l'applauso delle antiche fabbriche è sempre più cresciuto presso le Nazioni le più colte dell'Europa: si debbono veramente imputare di trascuraggine e di stupidità i nostri Architetti, nell'averne trascurate le perquisizioni a fondo, colle quali si farebbe ristabilita la gravità e la maniera la più sode di fabbricare, che ( mi sia lecito il dirlo ) peranco si desidera negli oderni edifizj. La gloria però di essere stato il primo a riparare a questa trascuratezza, si debbe al Nobilissimo Milord JACOPO CAULFIELD, Visconte di Charlemont il quale nella sua età giovanile, fra la generosità del sangue e le più rare doti della vita politica, ha saputo distinguere il pregio di tali studj, con essersi trasferito nella Grecia, nell'Egitto, e ultimamente in Roma a far le più esatte ricerche sulle maniere degli antichi edifizj; cosicchè avendo un sì nobil' esempio servito di stimolo agl'ingegni i più elevati, e della sua e delle altre Nazioni ad intraprendere i medesimi studj: e vedendo io, che gli avanzi delle antiche fabbriche di Roma, sparse in gran parte per gli orti ed altri luoghi coltivati, vengono a diminuirsi di giorno in giorno o per l'ingiuria de' tempi, o per l'avarizia de' possessori, che con barbara licenza gli vanno clandestinamente atterrando, per venderne i frantumi all'uso degli edifizj moderni; mi sono avvisato di conservarli col mezzo delle stampe, animatovi dalla Sovrana Beneficenza del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV, che fra le gravissime cure del suo Pontificato, ha sempre riguardata con ispecial propensione, e promossa la cultura e delle arti liberali, e delle Antichità Romane, coll'aver istituita in di loro riguardo una particolare Accademia, ed arricchito il Museo Capitolino di antiche Statue, e di molti altri illustri Monumenti per ischiarimento della Storia sì sacra che profana.

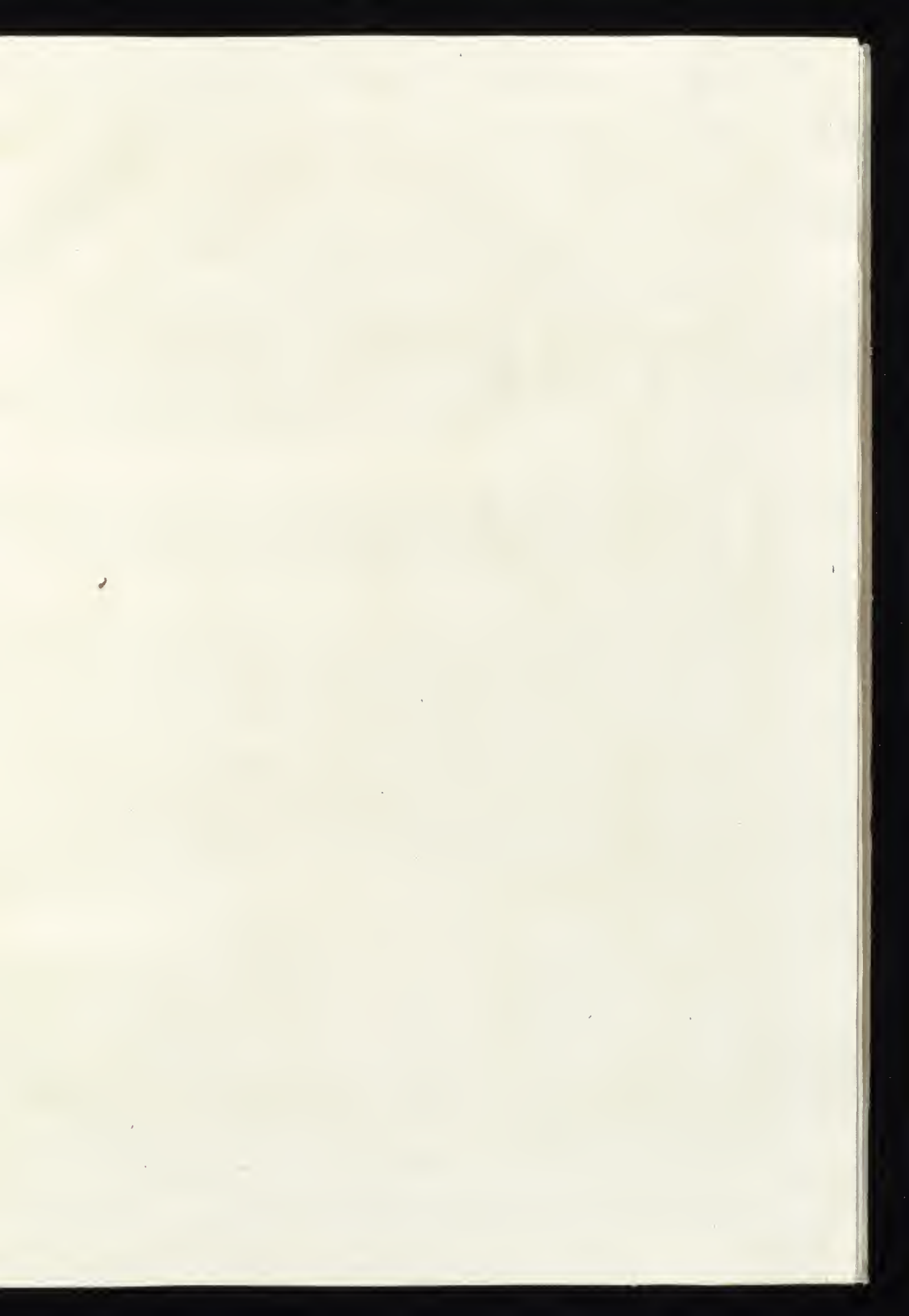
Ho perciò ritratto ne' presenti volumi colla squisitezza possibile i predetti avanzi, rappresentandone molti non solo nel loro prospetto esteriore, ma anche in pianta, e nell'interno: distinguendone le membra per via di sezioni, e profili: e indicandone i materiali, e talvolta la maniera della loro costruzione, secondo qualche ho potuto ritrarre nel decorso di molti anni da infaticabili esattissime osservazioni, cavi, e ricerche: cose che non sono mai state praticate per l'addietro, e che possono servire particolarmente alla dilucidazione de' precetti di Vitruvio, relativi al ripartire che si dimostrassenza, maestà, e venustà delle fabbriche sull'esempio degli avanzi mento, conno nella presente Opera.

Qualche però nel proseguir della impresa ha esatto da me un serio e laborioso studio, è stato non tanto l'aver dovuto dare le denominazioni ai detti avanzi, quanto il situare molte delle antiche fabbriche, le quali ( tuttoche non ne rimanga inoggi verun vestigio ) ho dovuto rapportare in pianta per necessità dell'impegno; poichè mi

sono avveduto di non poterne dedurre un positivo accerto da qualche ne hanno scritto gli Autori moderni per non esserli essi ingeriti nella inquisizione de' medesimi avanzi, e de' luoghi ove suppongono essere state le mancanti fabbriche, o per la loro ignoranza dell' Architettura, o per la mancanza di una esatta pianta di Roma, e in conseguenza per la inconsiderazione de' luoghi medesimi; dalche è derivato l'aver eglino supposta una fabbrica per un'altra, come ho riconosciuto dalla loro impropiazione, ed assegnatene molte ad un luogo, ove farebbono state incompatibili o per l'unità, o per l'angustia. Coficchè, destituito in molti casi del soccorso de' moderni scrittori, mi è stato necessario il ricorrere alle memorie degli Antichi, studiandomi di ridurre alla più certa precisione, come si vedrà nel complesso dell' opera, qualch'è in essi di più vago ed oscuro, con una matura riflessione su i loro passaggi, unita ad un' esatto confronto co' i detti avanzi, e alla definizione certa de' luoghi, la quale ho potuto ritrarre dalla esattissima Topografia di Roma, da me rapportata in principio per iscorra agli studiosi nel rintracciare i medesimi avanzi.

Affine poi di non esser prolisso, ho tralasciato le prove delle mie assertive, ove ho giudicato di uniformarle ai mentovati moderni Scrittori, ed ove si tratta di cose provate dai medesimi o con tutta la conclusione, o colla probabilità la più plausibile. Perloche spero di conseguire il fine propostomi di giovare al Pubblico e nello studio dell' Architettura, e nella cognizione degli odierni residui della Romana Magnificenza negli antichi Edifizj.



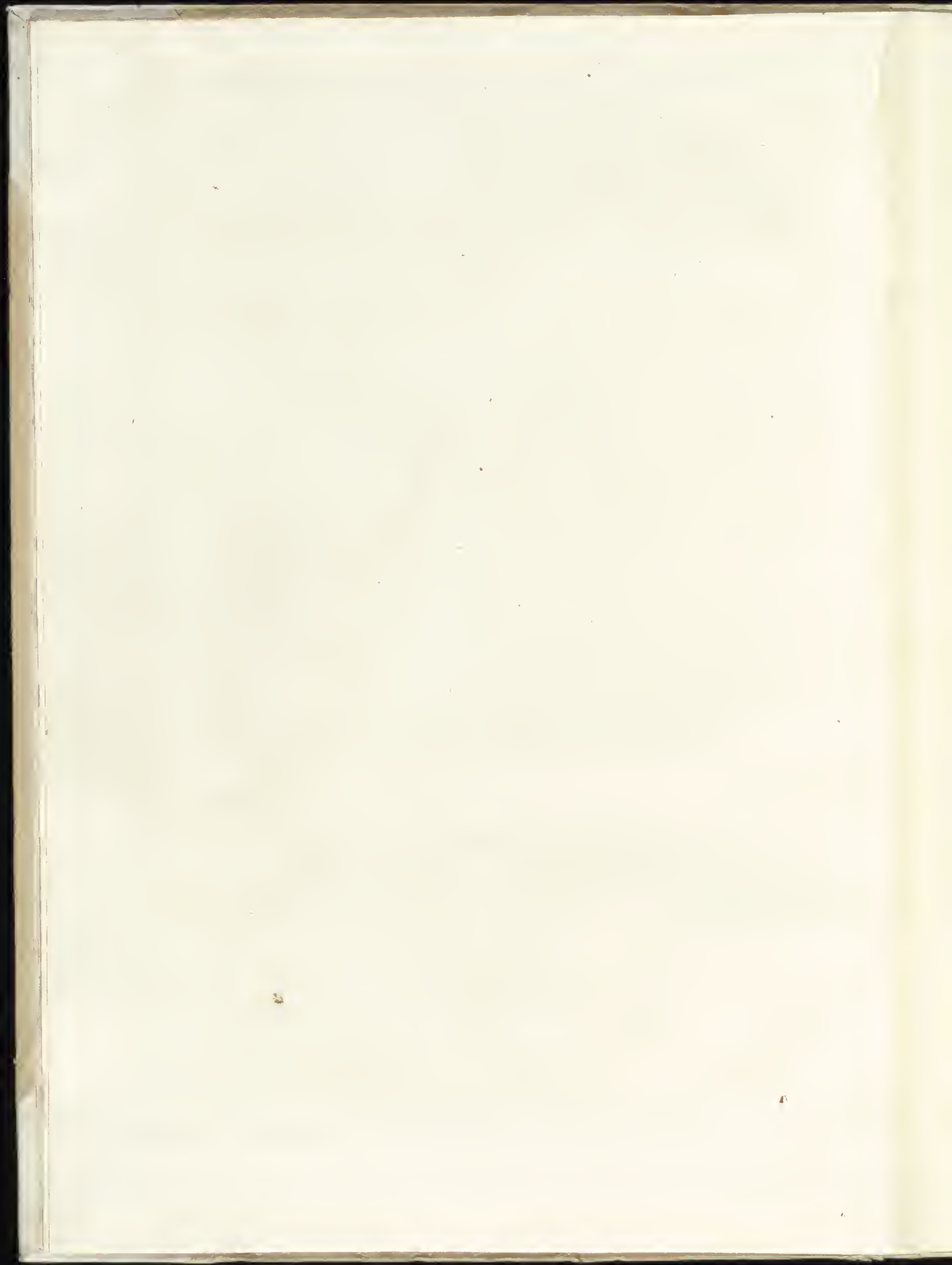


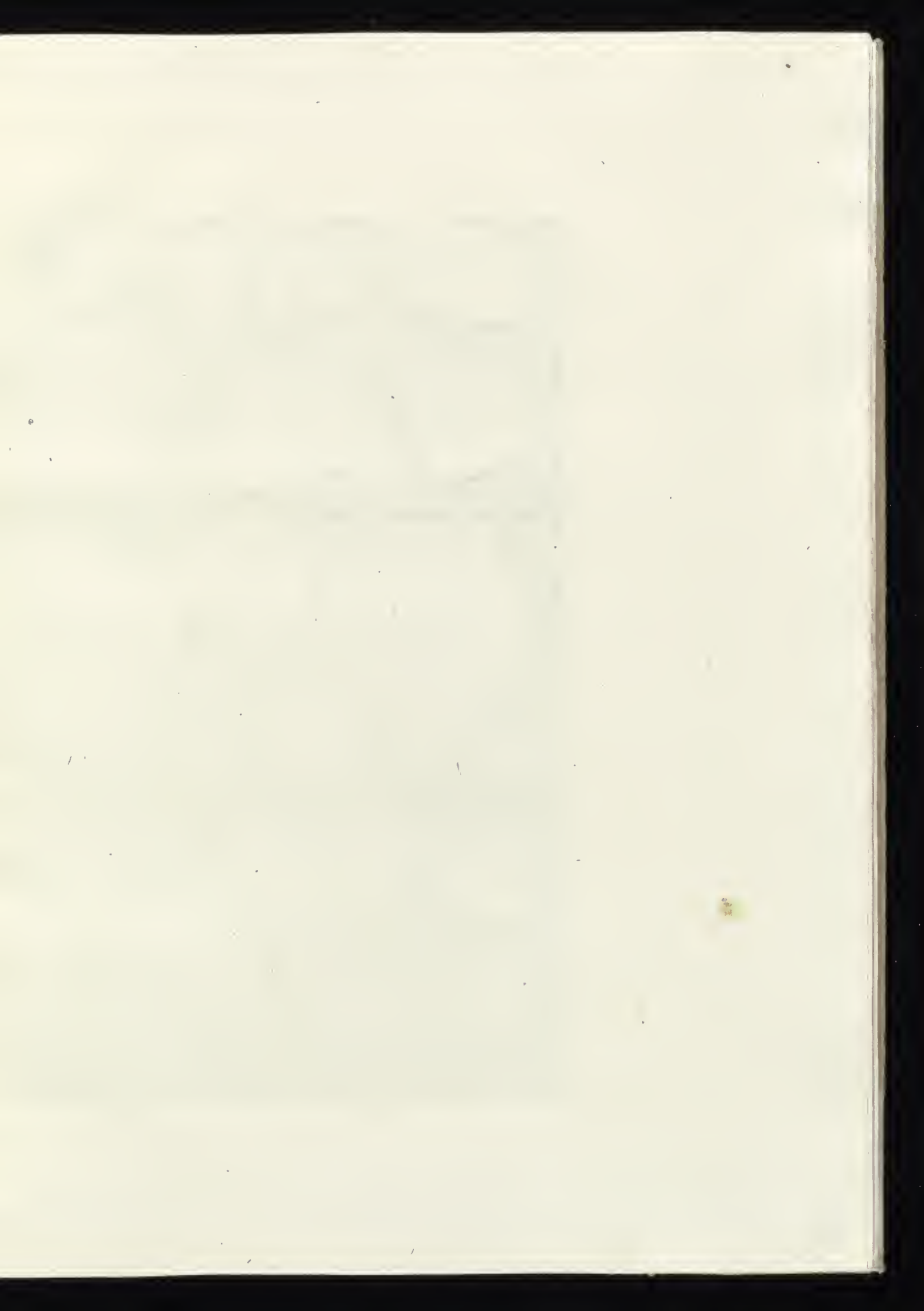


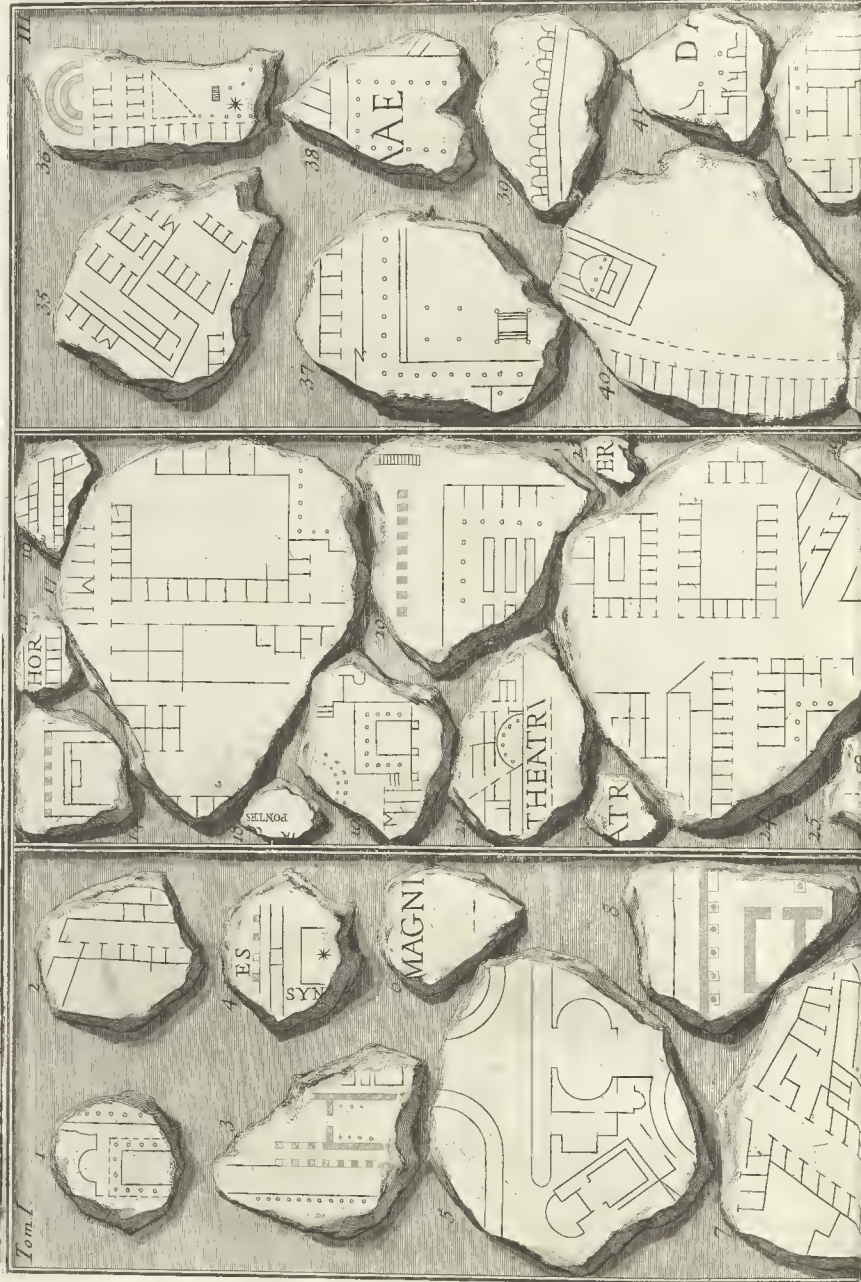
PIANTA di Roma  
 illustrata colli Frammi di Marmo della Pianta di Roma antica, scavati, saranno



tutte i Monumenti antichi, de quali in oggi ancora se ne vedono gli avanzi, ed  
 due secoli, nelle Rovine del Tempio di Romolo; ed ora esistenti nel Museo di Campidoglio.







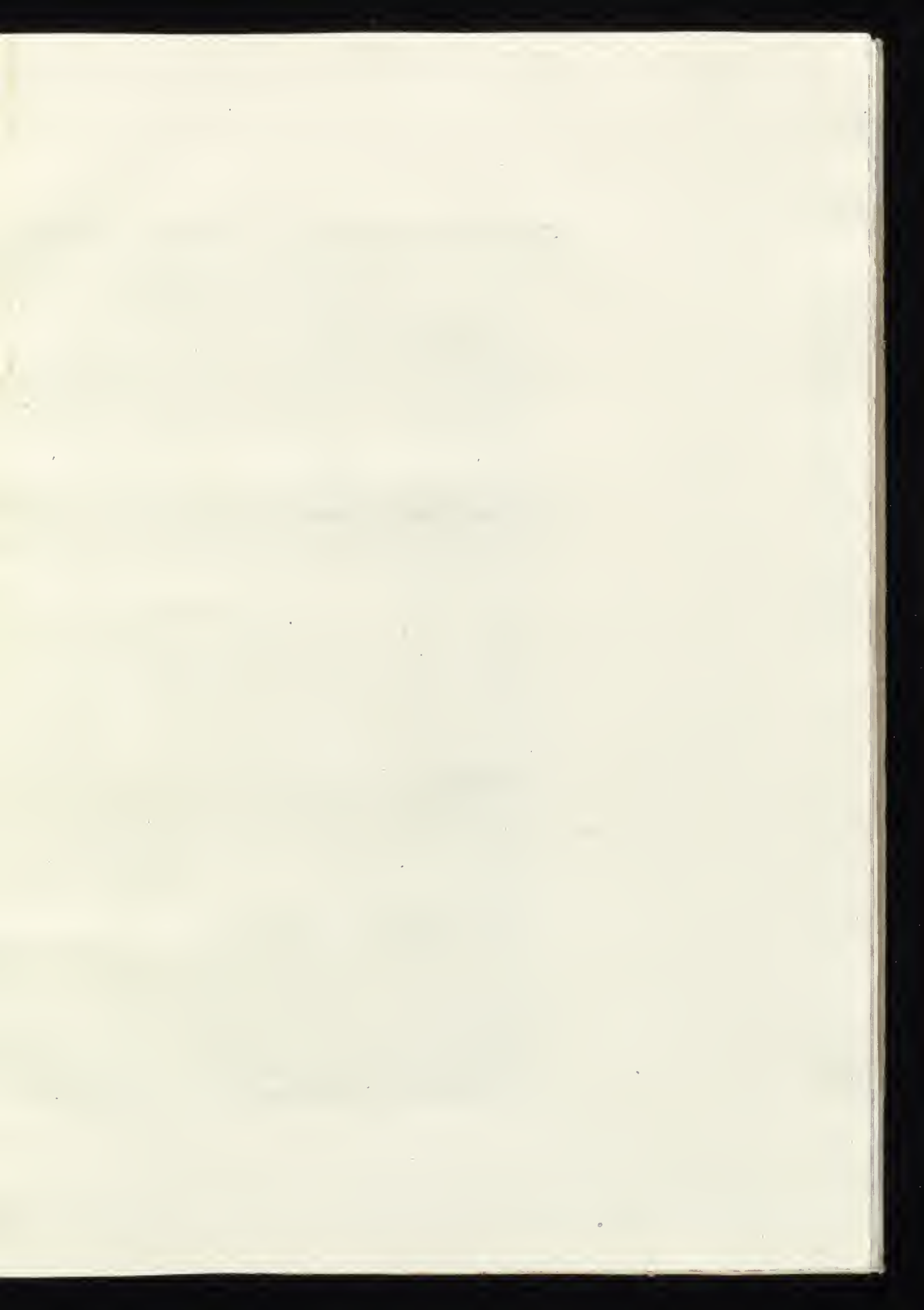


*Frangm<sup>a</sup> di Marmo della Piana di Roma antica, scavati, saranno due secoli, nelle Rovine del Tempio di Romolo, et ora esistenti nel Museo di Campidoglio*

*Tommasi Arditi, off. sc. inc.*







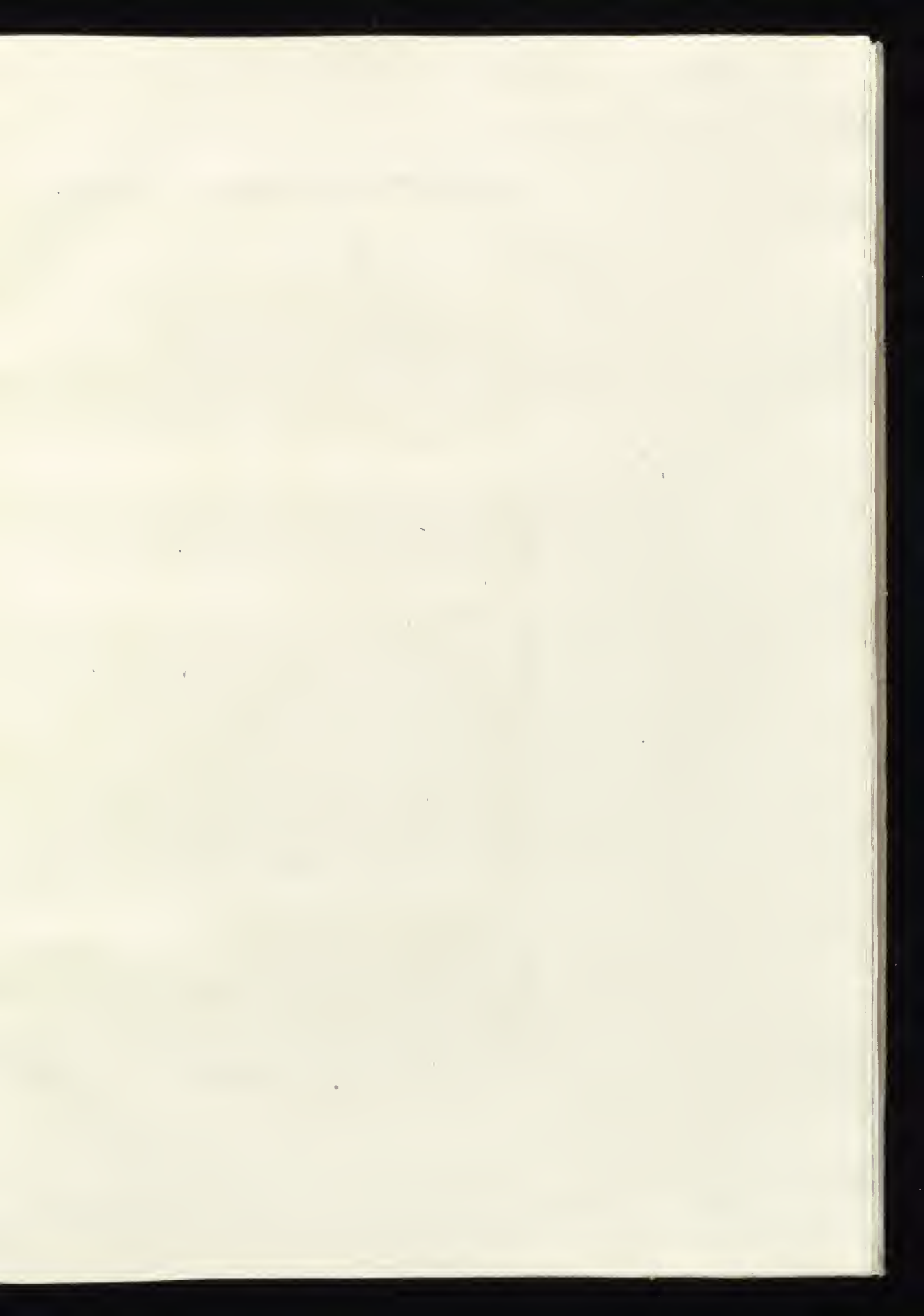




*Framm.<sup>te</sup> di Marmo della Pianta di Roma antica, scavata, saranno due secoli, nelle rovine del Tempio di Antonio, ed ora esistenti nel Museo di Camp*

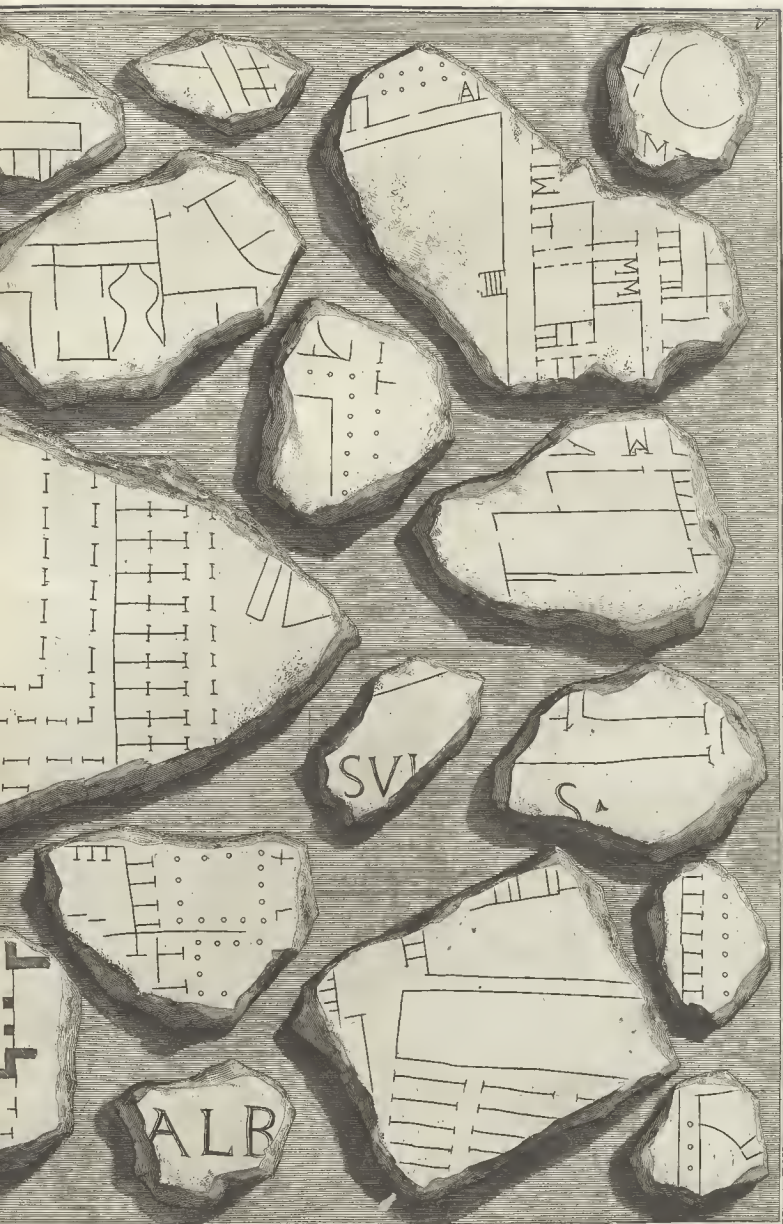
*Piranesi Architetto del'Inge.*



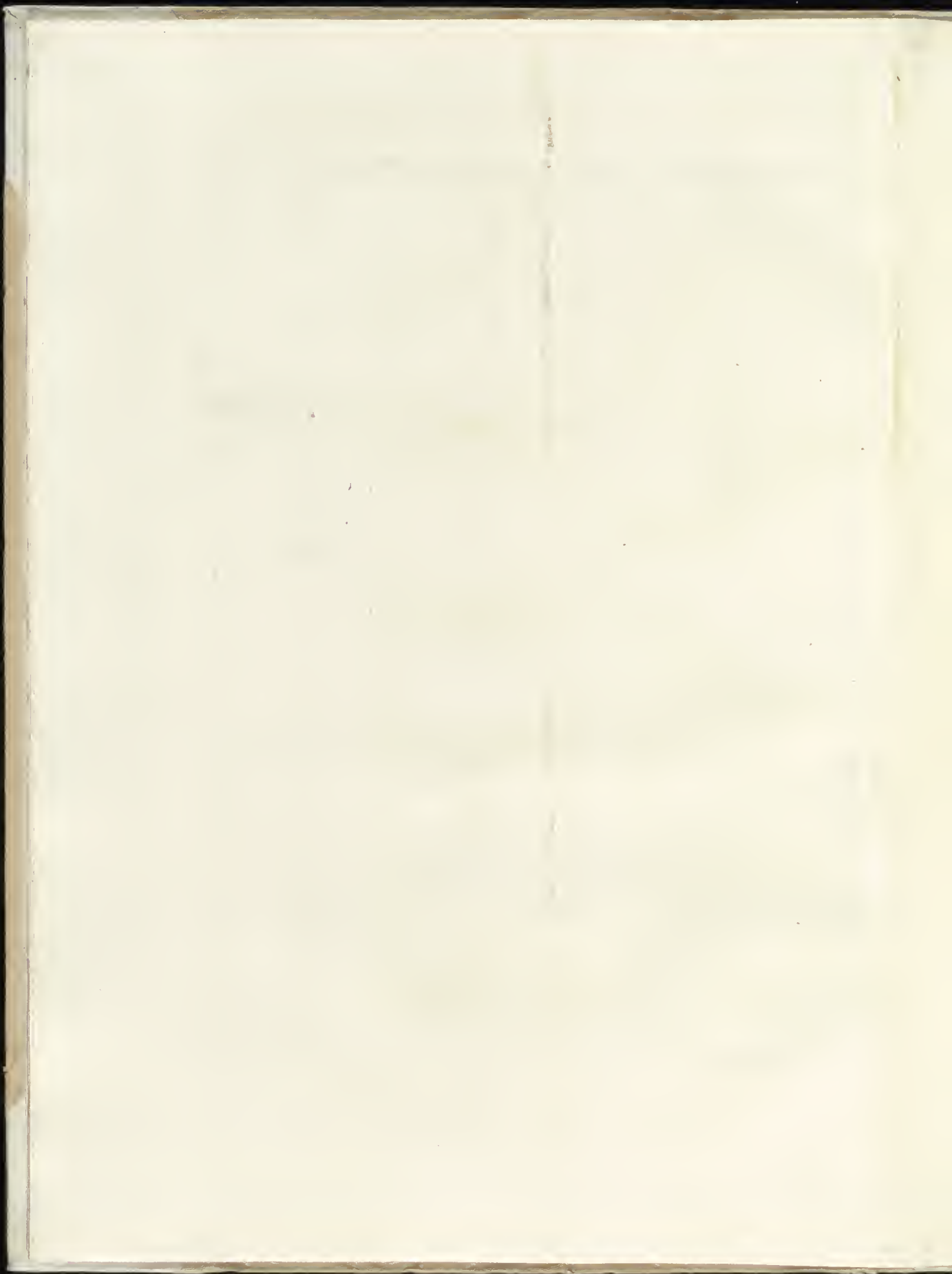




*Frammenti di marmo della Pianta di Roma antica, scavati nel Museo di*



Saranno due secoli nelle Rovine del Tempio di Romolo, et ora esistenti  
Campidoglio.





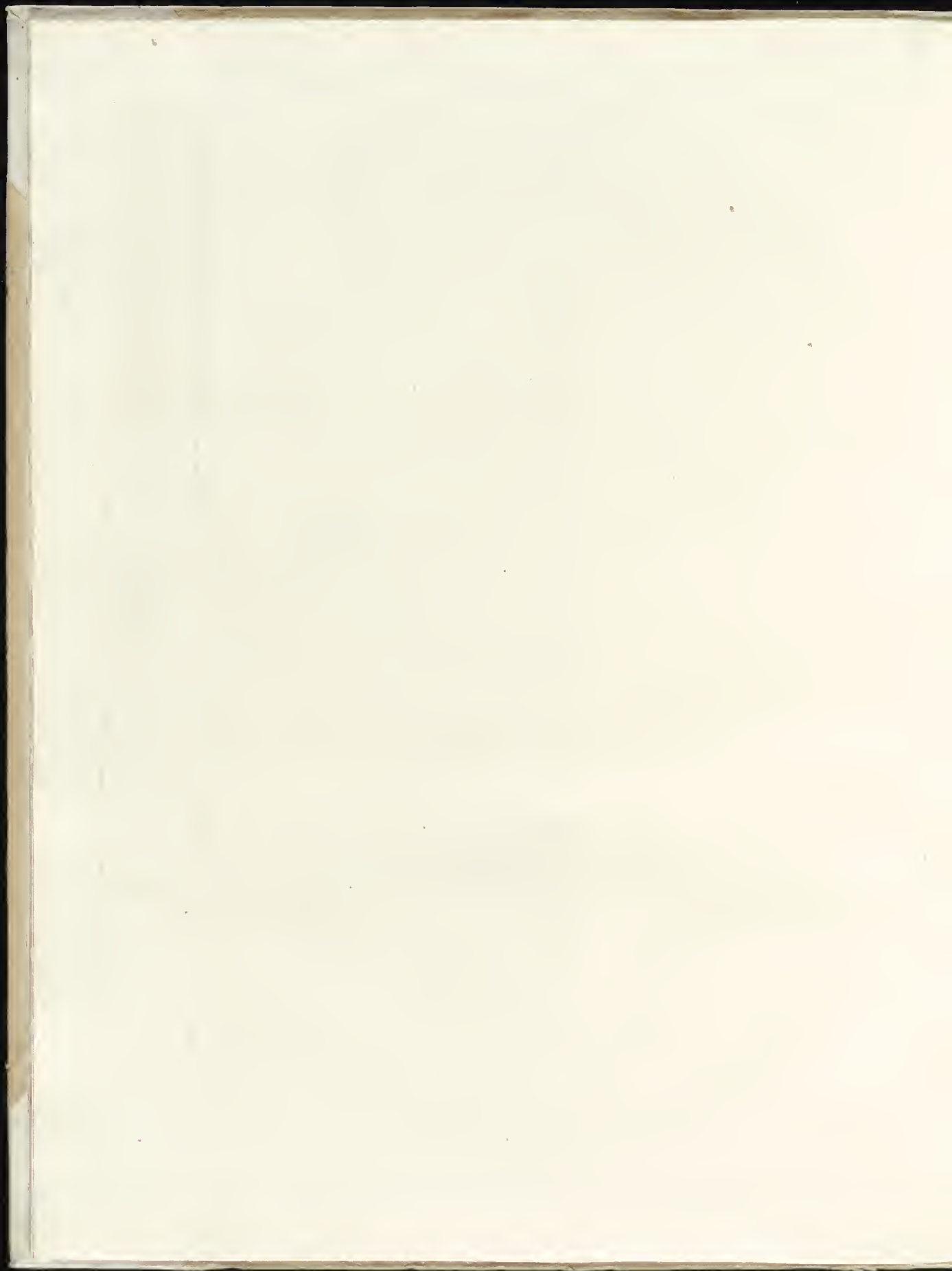
FRAGMENTA · ICHNOGRAPHIAE · VETERIS · ROMAE  
 IN · ROMVLI · TEMPLQ.  
 AD · VIAM · SACRAM · OLIM · EFFOSSA  
 ET · AD · FARNESIANAS · AEDES · TRANSLATA  
 BENEDICTVS · XIV · P · M  
 IN · CAPITOLIO  
 MVNIFICENTISSIME · COLLOCAVIT  
 ANNO · C<sup>o</sup> · D<sup>o</sup> · MCCXXXII  
 PONT · III

In quest'Indice richiamansi que Frammenti sol tanto, i quali hanno qualche Iscrizione o intieri, o tronca. S'ella è intiera, si spiega di per se, aggiugnovi solamente qualche breve annotazione sopra il Monumento: s'ella è tronca, aggiugnovi la più probabile interpretazione. La Pianta in questi Marmi profilata, sembra essere opera di Professore inesperto, fatta senza intelligenza, e con linee, le quali non hanno la loro dovuta distinzione architettonica; rendendosi perciò poco intelligibile, ed oscura parte in quanto all'icnografica descrizione delle Fabbriche, che non della loro situazione, della quale non si può giudicare. Ella fu trovata nelle antiche Rovine perduta in parte, e parte spezzata in minuti Frammi, che non si possono riunire. Questi Frammi di poi in parte ancora si sinarrarono, dopo che furono pubblicati colle stampe, sopra le quali si riferisce i perduti, alterati però, e diversi da quelle. Quindi è che da si mancherà infranto alterato Monumento, altro più non si ritrova, se non che Roma in que' tempi fosse una Città piantata senza ordine, e da superbi magnifici Edificij piuttosto ingombrata, che adornata. Per tanto a que Frammi, i quali hanno l'Iscrizione mutilata, aggiugnovi, come dissi, la più probabile interpretazione, appoggiando la sopra ciò, che sembra in darsi dalle tronche parole insieme, e dalle linee, esprimenti la forma di qualche Fabbrica, che sappiamo essere stata anticamente in Roma; e sopra altre osservazioni, e congetture &c. Le due Iscrizioni moderne qui sopra riportate, sono quelle, che tra i detti Frammi, si veggono poste alle pareti delle Scale del Museo Capitolino. Eravi ancora nel medesimo luogo affissa una Scala geometrica moderna di piedi 60 Romani antichi, la quale io considero affatto inutile per misurare que Monumenti, a riguardo di sopraccennati difetti, siccome ognuno a suo talento può misurare gli Avanzi, che ancora esistono del Portico d'Octavia, del Teatro di Marcello, e d'altre Fabbriche antiche, e confrontandoli colle Pianta in questi Frammi segnate, ne può fare chiarissimi la prova.

- 1 HORTICELONIAEFABIA) *Liquori: HORTICELONIAEFABIA.*
- 2 DLARIVS) *Vicus San. De LARIVS. Il Vico Sandalarius poco lungi dal Foro. Fu poi occupato dalla Casa Aurea di Nerone. Apote Sandalarius fu una Statua, posta da Augusto per ornamento dello stesso Vico. Quivi eravasi il Tempio della Fortuna Spia, e molte Botteghe dell'Uvraj*
- 3 BALNE BALNEA COTINI. *Fabbrica di molte Celle ad uso de' Cotini Baoni.*
- 4 EGIA) REGIA *di Numa nel Foro.*
- 5 SV-MICH) SVMMICH *oragj. Fabbrica, dentro la quale conservavasi l'Apparato delle Scene, e delle Machine de' Teatri principali di Roma.*
- 7 MACELIVM) *Macello vicino a Santo Vito.*
- 9 OSTYLVM) *Heat-On-STYL on. Avanzo di magnifico Portico di antica Colonia vicino al Teatro di Pompeo. Facevansi allora i Portici, come abitano in Utr, sopra i Teatri, ove ancora eransi i di Poggi in mezzo ad omaggi sine Urbare. Ed il presente portico occupava l'odierna piazza Bernese con altri luoghi circostanti*
- 10 AREA) AREA POL *Lucis. Piazza dinanzi all'Aede di Polluce.*
- 11 VVS VICTORI) *Ci VVS VICTORI, se. Clivo della Vittoria, così detto dal vicino Tempio di questa Deità poco distante dalla Casa de' Cesari*
- SEVERI ET I) SEVERI ET ANTONINI *Avanz. di ANN. Fabbrica di Severo, e di Antonino Augusto, dall'uno, e dall'altro unitanti, fatta, ed aggiunta agli altri Edificij del Palatino.*
- 12 ETA-E) *ETA E, des.*
- 15 DONAEA) *Porticus ADONAE. Maravigliosi Portici di Colonia fabbricati da Domiziano sul Palatino. Congregano questi deliziosi Verru, di fronte con linee, nel mezzo delle quali vedesi una Fabbrica simile ad un Xivo per uso di Giochi giuocativi. Dentro al Xivo all'interno delle Pareti superiori accennate il Margine di Sedili per li Spettatori.*
- 16 PORTIC) *PORTICAR AE militia. Uno de' Portici fabbricati dagli Eddi AE. M. Emilio Lepido, e P. Emilio Paulo.*
- 17 HOR-REA) *HORREA LILIANA. Si può credere, che sia l'istola replicata la sillaba LI, sopra a capione, che la Parola è tramezzata dalle Linee della Pianta. Oragj fabbricati nel Consolato di Luciano, e Costanzo sotto Augusto Imperatore.*
- 18 CVS OCTAVIAE) *Forò CVS OCTAVIAE ET HERCULIS. Macello all'Accademia fabbrico in questo sito due Aedi a Giove, e a Giunone, una delle quali fu la prima di marmo, che sia stata*

- edificata in Roma, e che ne veggono ancora in piede tre Colonne di marmo Pario dietro la Chiesa di Sant'Angelo in Pischeria. Augusto dopo eretto il Teatro di Marcello, circondò queste due Aedi con un Cortico Portico vicino all'Aede di Ercole, e delle Muse accanto al Circo Flamminio, di qual Portico fu ristaurato dopo l'incendio; ed oggi ancora ne appare qualche Avanzo dinanzi alla detta Chiesa di Sant'Angelo &c. Nel Frammi, soprannominati dinanzi all'Aede di questo Portico indicati le due grandi Edificij, sopra quali poggiavano le due Statue Colossali di Cajo, e Lucio, Nipoti di Augusto, qua' ritrovate, le quali al presente si mirano innalzate alla Salita di Campidoglio.
- 20 CLA) *CLA usia.*
- 21 LVDVS) *Il maggiore de' ludj, ove giocavano i Gladiatori, i MAGNVS Lottorij, e d' altri*
- 22 THEATRVM) *THEATRVM Pompei Teatro di Pompeo. Avanza per ornato agli Aedi, al Coro, e a Machinisti nel prepararsi alle loro maravigliose comparse; ed ancora darano ricovero, qualora venisse scoppio dalle repentine pioggie, al numero del Popolo, che operava nella scena mobile, non ancora intesa da Moderni, la quale si preparava sopra il Fulcro di legno dinanzi alla Parate de' medesimi Portici, siccome si spiegò nell'Opera mia de' Teatri. In questo Frammi, soprannominato delineata sopra la Conferenza maggiore de' Sedili del Teatro la Pianta del rinomato Tempio di Venere, a cui salivasi per li graditi edili medesimi, che a lui servivano, come di Scalinata.*
- 24 CA) *CA leini, G. nei Domitij. Sepolcro di Calpurnio Gneo Demiziano, situato sopra il Colle degli Ortolj.*
- 25 LICAL) *Basilica Licinij. Basilica di Licinio.*
- MENTARIA) *Arma MENTARIA CASTRA MISE no-TIVM.*
- ASTRAMIS) *Armeria. Alloggiamenti de' Miseni, piantati da Augusto sopra il Monte Esquilino*
- 26 PLVMDI) *Tem. PLVM DI acclatiani. Tempio di Dioceleziano. Veggonsi ancora accennate quivi le Confore di acqua presso Ceph alle Terme dello stesso. Di queste Fabbriche, gli anni scorsi ne furono ritrovati gli Avanzi nella Villa Negroni.*
- 31 LIA) *Sette. In LIA. Questo sito velle Edificio fu cominciato nel fine della Repubblica, da Lepido, e terminato da M. Antonio col soprannome di Sepo Giulij. Nel gran Corajo riformaronsi le Centurie, e le Tribu per dare i Suffragj. Dinanzi a Corajo eransi replicati erudini di Portici per riante del Popolo. Gli Avanzi di questa Fabbrica si veggono nelle Cantine del Palazzo Farnesio in faccia all'Accademia di Francia.*
- 33 PATRICIVS) *Vicus. Vico Fabricio il quale trovavasi tra Santa Pudenziana e Villa Negroni.*
- 34 MON) *MONumenta.*

Indice de' Frammi di marmo della Pianta di Roma antica.



FRAGMENTA ICHNOGRAPHIAE ANTIQVAE ROMAE  
PRIORIBVS · XX · TABVLIS · COMPREHENSA  
EO · SVNT · ORDINE QVO · A · BELLORIO · EDITA  
SVPPLETIS · ATQ · ASTERISCO \* NOTATIS  
QVAE · POSTEA · INTERCIDERE  
RELIOVAE · TABVLAE · VI  
ALIA · EXHIBENT · HACTENV · INEDITA  
TABVLAE · I · ADIECTA · EST · COMPENDIARIA  
PEDVM · ANTIQ · ROM · LXXX · MENSURA  
EX · EORVMDEM · FRAGMENTORVM · COLLATIONE  
CVM · VETERIBVS · AEDIFICIIS · DE PROMTA

36. IVACH) *La VACHrum Agrippinae. Bagni di Agrippina situati, ove era ell'Orto Muti dinanzi alla Chiesa di San Vitale.*
37. NAVALEMFER) *Navale, o sia Arsenal, piantato fuori di Porta Trigemina sulla sponda del Tevere. Quivi facevasi lo sbarco delle Navi, che venivano per il fiume. Navale chiamavasi ancora il Luogo, ove conservavansi que' Navogli, che non si adoperavano.*
38. H-REA) *HA-REA CANDELARIA. Magazzini, o Candellaria, serve, ad altri Luoghi, ove riponevansi, conservavansi, ovvero facevansi le Candele.*
39. BAL SVRAE) *BALnum SVRAE. Bagno sull' Aventino nella Casa di L. Sura, il quale fu Confete sotto Nerua Imp.<sup>a</sup>*
40. PVBLI) *Villa Publica vicina ai Septi nel Campo Marzo, ovvero Piscina Publica, sotto all' Aventino, ovvero Sepulcro di C. Publico, di cui, sene vede qualche residuo a Macel de' Corvi.*
42. CIR) *CIRcus FLAMINIUS. Circo Flaminio. Ne' tempi sacri FLAMI) si scoprirono de' Sudili del Circo Flaminio nelle scavare le Fondamenta della Chiesa di S. Caterina de' Finari.*
43. HORTIP) *HORTI Pensilis, ovvero HORTI Pallantiani. Orti di Pallante Liberto di Claudio. Eglino erano situati dinappeto l'odierno avanzo del Castello dell'acqua Claudia.*
44. AR-EA-M) *AREA Mercurii. Piazza di Mercurio con Ara rotonda Era vicina a S. Sisto Vecchio dentro alle primiere Mura.*
46. MVATORIVM) *MVTATORIVM Celsarii. Fabbrica con varj Xilii, e Delizie fatta edificare da Cesare dinanzi alla Piscina Publica, sotto all' Aventino.*
- AR BARADICARIA) *Piazza delle Radici, vicina al sudd.<sup>o</sup> Luogo. V) Vicus.*
49. ORDIA) *Aedes, Cono ORDIAE Aede della Concordia. In oggi, se ne vate l'Avanzo dietro al Campidoglio.*
50. ILONIS) *Domus CALONIS, ovvero MILONIS.*
51. LIBERTATIS) *Atrium LIBERTATIS. L' Atrio della Libertà fu fabbricato nel tempo della Repubblica, e dedicato alla stessa Libertà. BASIL EMILI) BASILica PAULI AEMILLI. La celebre Basilica di Paolo Emilio si estendeva sino al detto Atrio della Libertà, ed era una spaziosa Edifizio, siccome l'ordivano, s'istato, e senza terrene pareti, sostenute, s'istato, da un doppio ordine di Colonne formando un Portico tutto d'intorno alla Testuggine di mezzo. Quindi si può inferire, che le Basiliche da tutti i lati erano aperte per comodo maggiore de' Negozianti. Questa Basilica era presso il Foro di Cesare tra S. Adriano, e S. Lorenzo de' Speziali.*
52. CIS) *CISennae, ovvero Bibliotheca PACIS.*
53. REA-APC) *AREA APOLLINIS. Piazza di Apolline.*
55. CORNIFICIA) *Domus CORNIFICIA. Casa della Famiglia Cornificia. Lucio Cornificio, per dare nel genio ad Augusto, s'indusse a fabbricare un Aede, sacro a Diana, e potèrbe evidenti, che fosse quella, la quale nel Frammento si vede ornata di replicate Colonne, e Gradini. Questa celebre Abitazione supponesi da taluni, che fosse alle falde dell' Aventino davanti alla Piscina Publica, o come altri vogliono, a quale del M. Celio MINERBAE) *Aedes MINERBAE**

56. VLPPIA) *Bibliotheca VLPPIA. Si veggono accennati li Portici, che stavano dinanzi alla rinomata Libreria Vlpia; una delle Fabbriche appartenenti al Foro di Trajano, non molto distante dalla di lui Colonna. Similnt, si può chiamare Basilica VLPPIA.*
57. BALNEVM) *Bagno di Cesare ne' suoi Orti; ovvero nella sua Casa CAESARIS) sopra la Via Sacra; ovvero nella Suburra.*
58. INTEL) *AEDES INTELlure. Due Aedi Sacre, erette vicine alle AEDBS) Carine poco lungi dal Colosseo.*
62. RECOST) *GRA ECOSTASIS. Fabbrica, dentro la quale trattenevansi gli Ambasciatori delle Nazioni, per aspettare le risposte dal Senato.*
63. THEATRVM) *THEATRVM MARCELLI. Teatro di Marcello. MARCELLI) Parte del Pulcrito, e de' Portici dietro alla Scena. Se ne veggono le Rovine, sull' angolo del Palazzo Orsini, ed ancora nelle Curtine del Mansueto, ivi in scavia, e delle altre vicine Botteghe, confinando questa Fabbrica colla Chiesa di S. Nicolò in Carcere.*
64. AQVEDVCTIVM) *Condotta d'Acqua. Non si può congetturare, in qual sito egli si fosse.*
65. INTER) *INTER Pontus, Montes, Aggeres e.c.*
66. BVRA) *SVBURA. Fabbriche, or Aedi nella Subura, cioè nella Valle tra il Monte Celio, e l'Esquilino.*
67. VLIA) *Basilica JVLIA. Apparteneva al Foro di Cesare situata accanto all'Aede di Venere Genitrice. Sopra la Scalinata dinanzi di questa si vede il sito del Bysamento, su cui stava la Statua Equestre di Cesare. Quegli Edifizi erano dietro la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.*

INDICE DE' FRAMMENTI DELLA TAV III

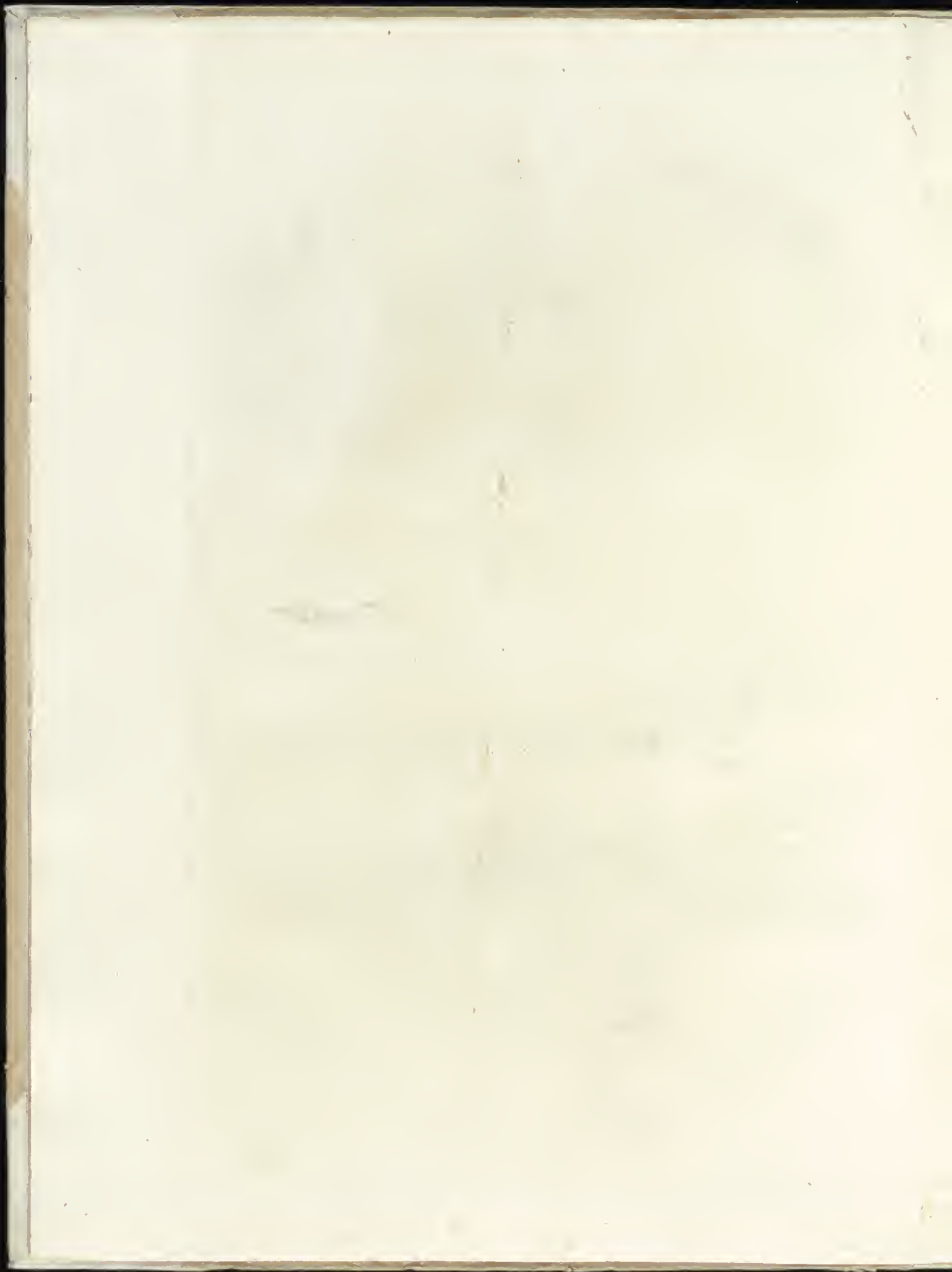
6. MAGNI) *Domus Pompei MAGNI. Casa di Pompeo Magno nell' Esquilie vicino alle Carine.*
15. HOR) *HOR ti.*
18. PONTES) *Fabbriche situate nell' Isola di S. Bartolomeo tra li due Ponti.*
21. THEATRVM) *Molti Teatri erano in Roma.*
22. ATR) *ATR ium.*
25. V-RNI) *Aedes OPIS, et SATVRNI nel Vico Giugurzio; ovvero Aedes Saturni nel Foro Romano, la quale, servì ancora di Publico Erario. B) Basilica.*

INDICE DE' FRAMMENTI DELLA TAV IIII

15. ANVS) *Diocletii ANVS; Trajanus; Octavianus; e.c.*
21. NAB) *Aedes Forti NAB.*
23. PIS) *Aedes OPIS, fabbricata, sul Campidoglio.*
32. NOV) *NOVA.*
- BE) *Aedes Bellonae; Ara Bellonae*

Giosi osservare, che i frammenti delle sei Tavole aggiunte a quelle del Bellori non sono tutti diversi da quegli pubblicati colle di lui stampe, come si dice nella iscrizione riportata in fronte di questa tavola; ma bensì sono per la maggior parte minuzzoli de' frammenti spezzatisi dopo essere stati in luce dal medesimo, come ho riconosciuto dal confronto fattone e perciò da me non riportati nelle antecedente Tavole.

Indice de' Framm.<sup>ti</sup> di marmo della Pianta di Roma antica ec.





## INDICE

O SIA SPIEGAZIONE DELLE VESTIGIA DI ROMA ANTICA, DELINEATA NELL' ANTEPOSTA TAVOLA TOPOGRAFICA.

*Il seguente Indice riguarda soltanto la Spiegazione della Topografia circoscritta dalle moderne mura di Roma. I frammenti poi dell' antica Icnografia che le sono posti all' intorno, assieme colle altre loro immediate tre Tavole, hanno separatamente, come si è veduto qui innanzi, i loro rispettivi Indici calcografici.*



Rima di denominare e dichiarar gli avanzi delle Fabbriche ed altre Antichità, contrassegnate dai numeri nella Topografia, si avverte, che la conferenza de' punti notata nell' interno colla lett. A. dimostra il circondario delle Mura di Roma colle di Lei Porte prima della dilatazione fattane dall' Imperadore Aureliano. Un tal circondario è stato da me determinato mediante una matura consulta degli antichi Scrittori, i quali parlano delle Fabbriche e de' Luoghi che confinavano col medesimo: tralasciando per la brevità di rapportar qui le prove di questa determinazione, le quali si vedranno dedotte, come in luogo più proprio, nella grande Icnografia di Roma antica che son per dare alla luce.

Cominceremo intanto la Spiegazione della Topografia dal giro esterno intorno alle odierne Mura di Roma, e precisamente dalla riva del Tevere incontro il Monte Testaccio, scorrendo dall' asterisco \* secondo l' ordine de' numeri consecutivi. Ma prima di ogni altra cosa, s' imo bene di dare a conoscere la differenza della costruzione delle Mura d' Aureliano dai rifarcimenti in esse fatti da Arcadio ed Onorio, da Belisario, da Totila, da Narsete, da Sommi Pontefici, e da altri. Su di che basterà di far osservare, che quelle d' Aureliano sono fabbricate a corsi di tevolozza triangolare martellinata al difuori, e riempite di opera incerta, cioè d' ogni sorta di scaglie poste orizzontalmente, e tra di loro ben nutrite di calcina e di pozzolana: ed ogni tre o quattro palmi hanno un letto di tevoloni che legano insieme ed uniscono l' opera incerta co' detti corsi di tevolozza, affine di render la costruzione stabile e ferma, come si può vedere nella Tavola VIII. di que-

<sup>2</sup> questo Tomo alla figura prima. Si vedono poi le stesse mura munite di frequenti torri, e costruite nell' interno con una ordinata arcuazione, e con feritoje, o siano piccole finestre sotto ad ogni arco, corrispondenti nell' esterno. Lochè, secondo il costume de' tempi antichi, serviva per le Sentinelle, come si dimostra nella detta Tavola VIII. alla fig. II.

Se nel nostro giro ci abatteremo ne' rifarcimenti fatti da Costantino Magno alle medesime mura, senz' altra dimostrazione giovi sapere, che sono della medesima costruzione di quelle d' Aureliano.

\* Dall' asterisco fino al num. 1. le mura son quasi affatto distrutte.

1. Dal num. 1. fino al 2., ov' è la Piramide di Cajo Cestio, le mura sono antiche, e forse del tempo d' Aureliano, ristorate però in molti luoghi dagli Antichi e dai Moderni.

2. Piramide Sepolcrale di Cajo Cestio, ai fianchi della quale si appoggiano le mura. Di questa Piramide faccio particolar dimostrazione nel Tomo III. dalla Tavola XL. alla XLVIII.

3. Porta chiusa. Si deve avvertire, che accanto ad ogni Porta aperta ve n' è altra chiusa. L' uso di queste può essere stato per aprirle nelle sortite contro il nemico, qualora questi superata la Porta esterna si fosse occupato a combattere l' interna, o sia l' Antiporta.

4. Porta di S. Paolo sulla Via che conduce ad Ostia. Ella è corrispondente alla *Lavernale* del più antico recinto, e fu rifabbricata da Belisario con marmi tolti da altri Edifizj sullo stesso piano di quella d' Aureliano già rovinata. La sua foglia è a livello del piano moderno, e in conseguenza palmi 30. più alta del piano antico della vicina Piramide.

5. e 6. Mura all' uso moderno rifabbricate sulla rovina delle antiche da' Sommi Pontefici.

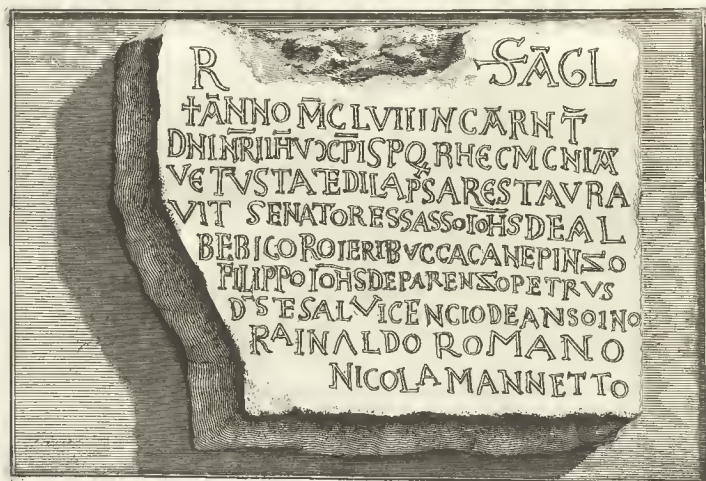
7. Porta chiusa appartenente all' avanzo di un antico edificio, sotterrato in parte sotto il piano delle mura d' Aureliano. Le cornici di tevolozza gentilmente intagliate le fanno credere fabbrica de' tempi buoni.

8. Porta chiusa, la di cui foglia è più alta della susseguente. Questa è opera de' tempi bassi.

9. Porta di S. Sebastiano, corrispondente alla *Capena* del più antico recinto. Ella fu piantata da Aureliano, e rifabbricata poscia da Belisario sulla Via Appia. Le bozze che si vedono ne' marmi de' fianchi del basamento delle di lei torri, servirono per avvolgerli le funi affine d' innalzarli sulla fabbrica. Le mura d' Aureliano fino a questa Porta furono maltrattate e ristorate in diversi tempi, e specialmente da Belisario.

10. Porta *Latina* corrispondente alla *Ferentina* del più antico recinto. Questa è di una struttura molto povera, e affatto differente dalle altre. Aparisce nel cuneo di mezzo del di lei arco il ✕, che la fa credere rifatta ne' tempi de' Cristiani.

11. Porta chiusa, sotto la quale passa l' Acqua, anticamente chiamata *Crabra*, e in oggi *Marana*. Questa Porta fu ristorata insieme colle mura l' anno 1157., come si ricava dalla seguente Iscrizione.



12. Bar-

12. Barbacane fabbricato a corfi di pezzi di tufo, forse tolti dal vicino Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo, mentre vi si scuoprano i canali riempiti di quel lastrico che usavasi affinché l'acqua non penetrasse le commessure del Condotto, come si dimostra nella *Tavola IX. di questo Tomo alla fig. I.*

13. Porta *Afinaria*, in oggi chiusa, e così denominata dall'antica Via *Afinaria*. Ella corrisponde alla Porta *Celimontana*, e a' tempi d'Onorio entrò per essa in Roma con tradimento Alarico, il quale le diede il primo sacco. Gli stipiti ed ogni altro marmo che l'adornavano furono quindi levati nel Pontificato di Gregorio XIII. per rivestirne la nuova, chiamata di S. Giovanni. La predetta certamente doveva essere una delle più magnifiche per le due gran torri che le stanno ai lati. Al didentro della medesima si veggono parecchie finestre di maniera barbara, le quali possono attribuirsi a Totila, che l'aveffe rifarcita colle mura contigue.

14. Porta di S. *Giovanni* nuovamente fatta dal mentovato Sommo Pontefice. Vi si vede una porzione di muro antico reticolato.

15. Residuo dell'Anfiteatro *Castrense*, fabbricato di tevolozza, e che da Aureliano col turarne gli archi fu congiunto colle mura urbane, come si dimostra nella detta *Tavola IX. alla fig. II.* Per gli scavi in esso fatti si è ritrovata la di lui platea piantata sul terren vergine, e sotto di essa si son rinvenute delle grotte ripiene di ossa di grossi animali, i quali servivano per gli spettacoli. Le mura che quindi seguono mostrano ne' loro rifacimenti di aver sofferte le ingiurie de' Barbari.

16. Avanzi delle fabbriche dell'antico Sessorio, i quali attraversano le mura.

17. Barbacane composto di tufi dell'antico Aquedotto riferito al *num. 12.*, parimente per le ragioni ivi addotte.

18. Porta in oggi chiusa, corrispondente colla *Esquilina* del recinto anteriore. Entravano per essa le antiche Vie *Prenestina* e *Labicana*. Ella tuttochè sia dieci palmi sotto l'odierno piano è nondimeno venti palmi più alta del piano del vicino Condotto dell'Acqua Claudia. Apparisce sopra di essa la seguente Iscrizione.

S. P. Q. R.  
 IMP. CAES. DD. NN. INVICTISSIMIS . PRIN  
 CIPIBVS . ARCADIO . ET . HONORIO . VICTORIBVS  
 AC TRIVMPHATORIBVS . SEMPER . AVGG  
 OB . INSTAVRATOS . VRBI . AETERNAE . MVROS  
 PORTAS . AC . TVRRES . EGESTIS . IMMENSIS  
 RVDERIBVS . EX . SVGGESTIONE . V. C. ET IN  
 LVSTRIS . MILITIS . ET . MAGISTRI . VTRIVSQ  
 MILITIAE . FL. STILICONIS . AD . PERPETVITATEM  
 NO MINIS . EORVM . SIMVLACRA . CONSTITVIT  
 CVRANTE . FL. MACROBIO . LONGINIANO . V. C.  
 PRAEF. VRBIS . D. N. M. Q. EORVM

Da questa Iscrizione si arguisce che la detta Porta sia una di quelle d'Aureliano, per il riflesso, che sendo stata ristorata sotto l'Imperio d'Arcadio ed Onorio, non poteva essere stata fabbricata che dal medesimo Aureliano, mentre sappiamo dagli antichi Scrittori, che fra 'l di lui Imperio, e de' riferiti due compagni le mura e le porte furono semplicemente rifarcite da Costantino, come quelle che non aveano peranco patite le ingiurie de' Barbari, le quali incominciarono soltanto dopo la morte d'Arcadio per la fellonia del medesimo Stilicone, sotto la cui cura erano stati già fatti i ristori riferiti nella Iscrizione suddetta. Pertanto il veder questa Porta elevata, come abbiain detto, venti palmi dal piano del vicino Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo, non debbe punto ripugnare a credere ch'ella sia d'Aureliano; ma si deve inoltre riflettere in primo luogo, che un tal piano si ritrovava a' di lui tempi già cresciuto in parte per le rovine degli edifizj cagionate dai frequenti incendj, come fra gli altri Scrittori narra Sesto Frontino, il quale scrisse ne' tempi di Nerva e di Trajano, dicendo in proposito delle Acque condottate in Roma: *quaedam erigi in eminentiora non possunt; nam & colles si sint, propter frequentiam in-*

<sup>4</sup>  
*cendiorum excreverunt rudere*. In secondo luogo, che parte dello stesso piano debb'essere stato uguagliato dalla parte interna delle mura del medesimo Aureliano colle rovine degli edifici che ingombravano il luogo, e le vicinanze delle stesse mura, affine di dare a queste una specie di terrapieno. In terzo luogo, che le riempiture del piano fuori delle mura furono dipoi sgombrate dai predetti Arcadio ed Onorio, come notano le parole: *egestis immensis ruderibus*: le quali non furono rimosse da Aureliano per l'angustia del tempo, come diremo più sotto. E farà anco meno ripugnante il vedere, che la semplice e povera struttura di questa Porta non corrisponda alla magnificenza de' tempi d'Aureliano, se si considera il breve spazio di sette anni in cui egli rese l'Imperio, occupato sempre in difficilissime guerre; comeppure la grande opera di questo suo vastissimo recinto, munito in gran parte di torri, la quale fu meditata da' suoi Antecessori, ma da lui solamente intrapresa e ridotta a fine; e che la di lui principal cura fosse di terminarla colla maggior sollecitudine, ergendo le Porte ne' luoghi opportuni, e forse co' marmi medesimi di quelle del recinto anteriore, senza badare alla magnificenza ch'è l'agio ed il lusso gli avrebbero potuto somministrare.

19. Porta *Maggiore*, la quale debb'essere stata fabbricata ed aperta dopo esser rimasta impraticabile l'antecedente Porta chiusa. E ciò per i riflessi che sopra alla chiusa, e non sopra a questa, si legge la riferita Iscrizione di Arcadio ed Onorio; molto più poi che la presente è situata da dieci palmi incirca in piano più alto dell'altra; cosicchè sopravanza in trenta palmi il piano del vicino Condotto antico delle Acque Claudia e Anione nuovo, il quale s'interna colle mura, come si dimostra nella *Tavola X.* di questo Tomo alla *fig. II.* appartenente alla porta di S. Lorenzo.

20. Uno degli Avanzi del Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, il quale interseca le mura urbane. Questo andava ad unirsi al restante presso la Porta di S. Lorenzo. Su quest'angolo delle mura e incontro alle medesime sono stati da me osservati due avanzi corrispettivi de' CCXXI, passi di costruzione che Sesto Giulio Frontino riferisce nel suo Commentario avere avuto il Condotto dell'Anione Vecchio, come si legge sotto il §.7. della spiegazione della *Tavola Topografica degli Aquedotti in ordine la XXXVIII. di questo Tomo*. Per tali io li credo, sì perchè vi si vede il vacuo che dovea servir di speco o sia canale dell'acqua: sì perchè sendo venticinque palmi più alti del piano antico del terreno, non si può supporre, che appartenessero a qualche cloaca: sì perchè non potevano, appartenere alle altre Acque che passavano in queste vicinanze, e delle quali, rispetto alle condottate per archi, si vede tuttavia l'antico andamento, e rispetto alle fortificate, che farebbono l'Appia e 'l ramo dell'Augusta, non si legge presso il riferito Scrittore, nè presso altri, ch'esse avessero veruna costruzione: sì anche perchè quindi dovea passare l'Anione Vecchio per andar lungo la Speranza Vecchia, come scrive il medesimo Autore. Questi Avanzi si dimostrano nella detta *Tavola X. alla fig. I.*

21- Porta chiusa.

22. Altra Porta parimente chiusa, la di cui maniera ci fa conoscere, ch'ella sia stata fatta posteriormente alla costruzione delle mura.

23. Porta di S. Lorenzo dirimpetto alla Porta *Inter-aggeres* del Circondario anteriore. Per essa entrava l'antica Via *Collatina*. La sua soglia sta al pari del piano moderno più alto 25 palmi dell'antico, su cui posà un'altro avanzo a lei vicino del succennato Condotto dell'Acqua Marcia. La riferita Iscrizione di Arcadio ed Onorio collocata parimente sopr'a questa Porta, ci fa arguire, ch'ella sia d'Aureliano e rifarcita dai detti Successori, per le ragioni diffusamente addotte al num. 18. rispetto alla Porta chiusa ivi enunziata. La *fig. II. della Tavola X.* anzidetta ci dimostra la forma e la pianta di questa Porta, comeppure il vicino andamento dello stesso Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, colla pianta della Porta Maggiore, e della chiusa, riferite ai num. 18. e 19. L'andamento poi o sia l'avanzo del Condotto medesimo che si vede dentro la detta Porta di S. Lorenzo, comprende un magnifico monumento de' rifacimenti de' rivi delle predette tre Acque, come si dimostra nella *Tav. XI. di questo Tomo alla fig. I.*, e come apparisce dalle seguenti Iscrizioni, che sono sulla facciata del medesimo Monumento.



5

IMP. CAES. DIVI. IVLI . F. AVGVSTVS  
 PONTIFEX . MAXIMVS . COS. XII  
 TRIBVNIC. POTESAT. XIX. IMP. XIII  
 RIVOS . AQVARVM . OMNIVM . REFECIT  
 IMP. CAES. M. AVRELIVS . ANTONINIVS . PIVS . FELIX . AVG. PARTH. MAXIM  
 BRIT. MAXIMVS . PONTIFEX . MAXIMVS  
 AQVAM. MARCIAM VARIVS . KASIBVS . IMPEDITAM . PVRGATO . FONTE . EXCIS . ET . PEREGRATIS  
 MONTIS . RESTITVITA . FORMA . ADQVISITO . ETIAM . PONTE . NOVO . ANTONINIANO  
 IN . SACRAM . VRBEM . SVAM . PERDVCEMAM . CVRAVIT  
 IMP. TITVS . CAESAR. DIVI . F. VESPASIANVS . AVG. PONTIF. MAX.  
 TRIRVNICIAE . POTESAT. IX. IMP XV. CENS. COS. VII. DESIGN. VIII.  
 RIVOM. AQVAE. MARGIAE . VETVSTATE . DILAPSVM . REFECIT  
 ET . AQVAM . QVAE . IN . VSV . ESSE . DESIERAT . REDVXIT

Il primo rifacitore, come narra Frontino, fu Agrippa, il quale ne riferì l'onore ad Augusto. Il secondo fu Tito, ed il terzo Caracalla. Questi, tolto via il Frontespizio, di cui si vedono peranco i segni, come nell'anzidetta figura alla lett. C, vi collocò parimente la sua Iscrizione, che perciò rimane framezzo alle due, di Augusto, e di Tito, più antiche, e situate ne' luoghi indicati colle lett. A, e B. L'avanzo poi del muro contraffegnato colla lett. D al lato destro del detto monumento, appartiene alla derivazione di una parte dell'Acqua Giulia, che per via di opera arcuata andava al Castello notato nella Topografia generale col num. 230, come dimostra nella riferita Tavola topografica degli Aquedotti.

24. Barbacane fabbricate a corsi di tuffi, calce, e tevolozza. Le mura che quindi sieguono sino al num. 25 sono di diversa maniera di quelle d'Aureliano, onde si può supporre ch'esse sieno uno de' ristauri de' mentovati Arcadio ed Onorio.

25. e 26. Si veggono in questo intervallo de' Grandi e confusi rifacimenti, fatti forse per istantaneo riparo alle demolizioni de' Barbari. Dal num. 26 sino al 27 seguono le costituzioni d'Aureliano.

27. Porta chiusa fatta dal medesimo Imperadore, e corrispondente alle due Porte, *Viminale*, e *Querquetulana* del recinto anteriore. La sua foglia sta al piano moderno innalzato in questo luogo 28 palmi sopra l'antico. Ella era aderente anticamente alle mura del Castro di Tiberio innoggi rovinato. Fu chiusa ne' tempi di Costantino, allorchando ei innalzò le mura delle rovine dello stesso Castro; e in di lei vece furono aperte le due delle quali parleremo qui appresso. Per essa entrava l'antica Via *Tiburtina*, la di cui felciata tuttavia apparisce vicino alla stessa Porta, e prosiegue per qualche tratto, benchè sconnessa dai nuovi rialzamenti. La Tavola XXXIX. di questo Tomo dimostra la Porta, le mura di Costantino, la pianta della primiera forma del Castro, e l'avanzo della detta Via.

28. e 29. Sino quasi al num. 30 le mura di Costantino furono abbattute ne' successivi assedi, e rozzamente rifabbricate da' Sommi Pontefici poco spazio più in fuori della loro linea anteriore.

30. Angolo curvilineo delle mura di Costantino, con barbacane piantato su' fondamenti del Castro, come si dimostra nella detta Tavola XXXIX. al num. 7.

31. Porta chiusa fatta da Costantino quasi in mezzo alla fronte del Castro, come si vede nella medesima Tavola al num. 8. La di lei foglia pianta sul piano moderno più alto del piano antico del Castro da trenta palmi in circa. Ella è stata certamente una delle più magnifiche, quantunque costruita di tevolozza. Era ornata di pilastri e d'architrave, i quali ne formavano il grand'arco turato dai moderni. A' fianchi de' pilastri mancanti rimangono tuttavia due ale con alcuni altri residui dei di lei ornamenti.

32. Altro angolo curvilineo delle mura di Costantino, indicato nella stessa Tavola parimente col num. 7. Questo è situato sopra un residuo di muro del Castro, alto 12 palmi da terra, composto di tevolozza, e guarnito di archi secondo l'uso di que' tempi. Le Mura soprappostegli sono lavorate pulitissimamente, cioè con mattoni triangolari martellinati a similitudine di quelle d'Aureliano, e fortificate di quando in quando da fodi barbacani. Furono di poi innalzate da Belisario colla giunta di nuovi merli (forfèch'ell'erano troppo basse e perciò malficure) coll'incastarvi eziandio nuove torri e nuovi barbacani: fortificazioni

6  
peraltro molto rozze e grossolane. Sotto a' merli inferiori, cioè a quegli di Costantino si vede un'ordine continuato di buchi, dentro de' quali eran piantate altrettante mensole di marmo, come si comprende da qualche loro avanzo. Queste per avventura dovean sostenere un poggio continuo per comodo de' difensori delle mura.

33. Porta chiusa, parimente di Costantino. Dalle vestigia degli ornamenti che le sono stati tolti sembra essere stata simile all'altra qui sopra descritta.

34. Torri di Belisario di forma bizzarra, corroborate con barbacani, che sembrano essere stati imitati nel baloardo incontro la Porta di S. Paolo.

35. Avanzo di un'altro angolo curvilineo del Castro, indicato nella detta Tavola parimente col num. 7.

36. Porticella chiusa, la di cui maniera la fa credere de' tempi di Narsete.

37. Altra Porta chiusa.

38. Avanzi di due torri rotonde, fralle quali era parimente altra Porta, che sendo stata distrutta, v'è stato tirato da' Sommi Pontefici un muro uguale dall'una all'altra torre, una delle quali si vede essere stata piantata sul masso di un'antico Sepolcro. La stessa Porta colla descritta al num. 31. supplivano alla *Nomentana* del recinto anteriore, loro contrapposta.

39. Porta *Pia* del tutto moderna, e aperta da' Sommi Pontefici invece dell'anzidetta.

40. Porta *Salaria*, così detta dall'antica *Via Salaria* che passava per la medesima. Ella fu collocata da Aureliano incontro alla Porta *Collina* del recinto anteriore. Fu danneggiata molto da' Brbari, e rifarcita poscia da Belisario e da Narsete, de' quali vi si distinguono i ristauri. Il mattonato sopra i di lei stipiti supplisce alla mancanza de' travertini dell'arco. Le mura dalla Porta *Pia* fino a questa patirono molte rovine, e furono perciò rifarcite più volte, cioè da Arcadio ed Onorio, dagli anzidetti Capitani, e da' Sommi Pontefici.

41. Torre rotonda, vicino a cui era un'altra Porta che da Clemente XI. fu investita di nuovo muro, il quale s'innalza sino ad uguagliare il restante delle mura. Di qui fino alla seguente Porta *Pinciana* le mura sono di maniera diversa da quelle d' Aureliano, opera forse di Belisario.

42. Porta *Pinciana*, ristorata da Costantino; e così detta dalla vicinanza dell'antico Palazzo di Pincio Senator Romano. Ella è costruita di spoglie di altri edifizj, e nel cuneo medio dell'arco ha scolpito il segno della Croce. Vi si vedono de' buchi fattivi dai Barbari per tor via i perni che tenevano uniti i corsi delle pietre. La di lei soglia sopravanza molto in altezza il più antico piano di Roma; ma ciò non costa al crederla di Aureliano per le ragioni addotte al num. 18. rispetto ai rialzamenti del piano anco ne' tempi antichi. Per questa Porta passava l'antica *Via Flaminia*, del di cui lastrico si vede tuttavia poco lungi dalla stessa Porta un avanzo, il quale si protrae in lungo tratto per le odierne Vigne, de' Carmelitani Scalzi, de' Gesuiti, e di S. Bernardo, dove la detta via tirando in obliquo, giungeva al Tevere nel luogo dimostrato nella mentovata Tavola degli Aquedotti, e passava per il Ponte Milvio segnato nella medesima, e di cui benchè affatto rovinato si vede nondimeno ne' tempi estivi un avanzo nel Tevere, da me bene osservato e riconosciuto per una delle di lui pile; proseguendo poscia essa via in andamento retto fino alla Torre di Quinto. Gli Scrittori moderni suppongono, ch'ella passasse per la Porta del Popolo, cognominata da tal supposizione anche *Flaminia*; e che fosse la medesima che inoggi si protrae sino al Ponte Molle; ma gli Scrittori antichi gli convincono di errore. Tacito nel 13. degli annali, raccontando la calunnia inventata da Gratto Liberto contro di Silla, così dice: *Pons Milvius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat: ventitabatque illuc Nero, quo solutius Urbem extra lasciviret. Igitur REGREDIENTI PER VIAM FLAMINIAM compositas insidias, fatoque evitatas, quoniam DIVERSO ITINERE SALUSTIANOS IN HORTOS REMEAVERT, auctoremque ejus Syllam ementitur.* Dal che si ricava chiaramente, che gli Orti Salustiani doveano esser contermini, o almeno vicini alla *Via Flaminia*, giacchè si finge, che Nerone ritornandosene per essa, divertisse il viaggio coll'entrare negli stessi Orti. Ciò non sarebbe certamente potuto succedere, qualora la *Via Flaminia* fosse stata la stessa che inoggi da

da piazza di Sciarra si protrae per retta linea sino al Ponte Molle; imperocchè siccome non si controverte che gli Orti Salustiani erano sul Monte Pincio; e precisamente nel luogo indicato nella predetta tavola Topografica degli Acquedotti co' num. 47, 48, 49, e 50; venivano a rimaner talmente remoti da questa pretesa Via, come si vede dalla oculare ispezione della medesima Tavola, che Gratto il calunniatore non farebbe stato così sciocco di assegnar questi orti per la diversione furriferita, come quella che oltre l'esser paruta strana, farebbe stata contraria al contesto della esposizione fattacene da Tacito. Quello stesso scrittore conferma parimente il mio assunto nel libro 3. delle Storie, ove discorrendo della battaglia occorsa fra i Flaviani e i Vitelliani, dice, che l'esercito de' Flaviani trovandosi al Ponte Milvio, *tripartito agmine, pars, ut astiterat, Flaminia Via, pars juxta ripam Tiberis, incessit: tertium agmen per Salariam Collinae Portae propinquabat*: e ciò affine di andare a Roma ad assalire i Vitelliani *da tre parti*. Da questa relazione necessariamente si arguisce, che se la Via Flaminia fosse allora stata quella medesima che in oggi esce per la Porta del Popolo, il detto tripartimento di esercito farebbe stato vano, e in conseguenza non si farebbe verificato l'attacco col nemico da tre parti, come accadde, imperocchè lo squadrone il quale *Flaminia Via*, e l'altro, che *juxta ripam Tiberis incessit*, si farebbono indispensabilmente dovuti ricongiugnere nello stretto del Campo che rimane vicino alla detta Porta del Popolo prima di assalire il nemico separatamente secondo il progetto fattone, ed ecco la vanità della divisione di questi due squadroni al Ponte Milvio; locchè non avvenne, atteso il furriferito vero andamento della medesima Via. Ovidio nel terzo libro de' Fasti, accennando le second' Equirie che si celebravano nel Campo Marzio addi 27. di febbrajo, così canta:

*Altera gramineo spectabis Equiria Campo,  
QUEM TIBERIS CURVIT IN LATUS URGET AQUIS.*

Qui debbo permettere, che il Campo Marzio si estendeva anticamente sino al Ponte Milvio, come si rileva dalle prove irrefragabili, che contro la comune opinione degli Scrittori moderni da me si adducono verso il fine della spiegazione della succennata Tavola degli Acquedotti. Ciò premesso, e vedendosi alla interpretazione de' riferiti versi d' Ovidio, essi non fanno altro, che contrassegnarci il luogo ove si celebravano le dette Equirie. I contrasegni di questo luogo pertanto sono un restringimento a fianco del Campo cagionato dal curvo andamento del Tevere. Per tutta l'estensione del Campo Marzio non trova un tal restringimento cagionato dal Tevere se non che dalla odierna Ripetta verso il Ponte Molle, e precisamente dal luogo segnato nella detta Tavola degli Acquedotti col num. 45. sino al 46. dal che si debbe dedurre ch'è celebrandosi in questo ristretto l'Equirie non si dovesse dar luogo al preteso transito della Via Flaminia.

43. Qui sono alcuni barbacani delle mura, simili ai furriferiti al num. 45.

44. Qui le mura d' Aureliano furono affatto abbattute dai Barbari, e sono state rifatte ne' tempi bassi in varie maniere, e specialmente alla Saracinese, cioè a corpi di tufi e di altri materiali disposti senz'alcun ordine.

45. Piccolo avanzo di una delle Torri d' Aureliano, appoggiata ad una gran costruzione antica, detta in oggi *Muro-torto*.

46, 47, e 48. L'ambito di questi numeri comprende l'avanzo della predetta costruzione, che investiva la parte del Colle degli Orti sulla quale era il gran Busto, o fia Ustrino ove si ardevano i corpi de' Cesari, fabbricato da Augusto. I moderni Scrittori, non essendosi mai avvisati della succennata estensione del Campo Marzio sino al Ponte Milvio. distinta in due pianure, l'una fuori della Porta del Popolo, e l'altra dentro l'odierno recinto di Roma; e non avendo perciò potuto ritrovare il luogo intermedio dell'una e l'altra pianura, ove secondo il detto di Strabone da me riferito nella spiegazione della detta Tavola degli Acquedotti era situato il medesimo Busto; errano sulla precisione di questo, e senza riferire alcuna ragione suppongono il detto ambito per un avanzo del Palazzo di Pincio Senator Romano suddetto. Ma oltre la detta precisione, possono esser ricreduti da più riflessi. Il primo, che il predetto ambito forma un triangolo corrispondente in ugual distanza al Mausoleo d' Augusto, come si vede nella stessa Tavola degli

8  
Aquadotti. Il secondo, che la porta del Mausoleo ivi indicata colla lettera C, ferisce per retta linea l'angolo principale D del detto ambito. E' terzo, che, secondo il medesimo Strabone, avendo il Mausoleo avuto al didietro il bosco, questo veniva a rimanere incontro lo stesso ambito, e in conseguenza dovev' alludere al Mausoleo ed al Busto, riducendo per così dire l'una e l'altra fabbrica in un sol corpo, dal quale rimase distinto il Campo Marzio come più diffusamente si legge nella spiegazione della medesima Tavola degli Aquadotti in proposito dello stesso Campo. L'Avanzo poi di cui si tratta, e di opera reticolata, e attorniato da Barbacani, parte de' quali sono architettati a nicchioni, come si vede nella già detta Tavola XI. alla fig. II. La di lui altezza pareggia il piano del colle degli Ortuli. Si dice, ch'ei fosse nel medesimo stato anche a tempo d'Aureliano, che lo fece servire al nuovo recinto della Città. Sembra però difficile, che un muro di sì sterminata grossezza possa esser caduto casualmente, seppure le piene delle acque piovane scorrendo impetuosamente dal Colle verso questo angolo, e non trovando sufficiente sfogo pe' forami del muro, i quali vi si veggono peranco, come apparisce dalla predetta fig. II. abbiano coll'andar del tempo precipitato questo gran masso, porzione del quale sendo rimasta in pendenza, ha perciò acquistato il nome di Muro-torto.

49. Altra porzione delle mura d'Aureliano, che si unisce all'avanzo predetto, e simile nella figura ai moderni baloardi.

50. Dalla detta specie di baloardo sino alla Porta del Popolo le mura son costruite a corfi di tufi alla Saracinese.

51. Porta del Popolo fabbricata dai Sommi Pontefici sopra gli avanzi di quella d'Aureliano. Vi si veggono dai lati esterni i basamenti di marmo, i quali reggevano le torri. Questi furono maltrattati da' Barbari, e forati nelle commessure per levarne i perni. I forami poi furono tassellati, quando fu rifatta la stessa Porta.

52. Seguono sino al Tevere le mura rifatte da Belisario, e rifaccite in più volte ne' tempi successivi.

53. Indicasi il luogo ov'era la Porta Trionfale d'Aureliano in oggi del tutto spianata assieme colle di lui mura indicate co' punti antecedenti e susseguenti.

54. Si nota il luogo della Porta Aurelia parimente spianata.

55. Sin qui proseguivano le mura d'Aureliano.

56. Avanzi delle mura traiberine fabbricate da Aureliano, consistenti in oggi in un deforme composto di diversi ristauri sì antichi che moderni. Fra gli antichi furono quei d'Arcadio ed Onorio, come si deduce dalla iscrizione riferita sotto il precedente num. 18. la quale era parimente collocata sulla Porta Portuense dello stesso Aureliano, i di cui avanzi peranco rimangono alla ripa del Tevere nel luogo contrassegnato nella presente Topografia generale dalla cometa, e precisamente tra i frammenti 32. e 33. della antica Iconografia di Roma ivi riportati all'intorno. Tralasciando poi i ristauri che vi possono essere stati aggiunti dopo Arcadio ed Onorio dai Curatori della Città riferiti in principio di questo Indice, vi si debbono annoverare quei del Pontefice Alessandro VI. giacchè questi riedificò l'odierna Porta Settimiana corrispondente col Ponte Sisto, detto anticamente Janiculense, come meglio si vede nella detta Tavola Topografica degli Aquadotti in ordine la XXXVIII. di questo Tomo. Dall'una e l'altra parte, cioè dalle Porte Portuense e Settimiana queste mura si protraggono sino alla odierna Porta di S. Pancrazio; fuori della quale, oltre il cancello della Villa Corsini rimane un avanzo della costruzione dell'antico Condotto dell'Aqua Alfietina, che io dimostro nella Tavola XII. di questo medesimo Tomo alla figura I. Questo Condotto proseguiva dentro la detta Porta di S. Pancrazio verso il di lui Emisfario e la corrispettiva Naumachia d'Augusto come riferisce sotto il susseguente num. 156. di questo Indice, e nella spiegazione della predetta Tavola degli Aquadotti, correlativa al Commentario Frontiniano ivi compendiatò.

57. Qui Urbano VIII. incominciò la parte del suo recinto, demolendo l'antica Porta Portuense, invece della quale Innocenzio X. di lui Successore aprì la moderna.

58. Le ripetizioni di questo numero dinotano il recinto di Roma dilatato dal medesimo Urbano VIII.

59. Mura e Porta di *Santo Spirito* fabbricate da Pio IV, e rese inutili dal predetto recinto.  
 60. Porzione delle mura di S. Leone IV fabbricate alla Saracinesca cioè a piccioli cori di tufi nell' anno 849.  
 61. Altra porzione delle stesse mura rese inutili, come abbiám detto al *num.* 59.  
 62. Le rimanenti sono del tutto moderne, fabbricate dai Sommi Pontefici Successori del detto S. Leone.  
 63. Fortificazioni dell' odierno Castel S. Angiolo.

Terminato il giro esterno delle Mura, entreremo per la Porta del Popolo a ricercar gli antichi monumenti, che sono fra di esse e la circonferenza de' punti contrassegnata colla *lett.* A, e dinotante il più antico recinto delle mura Urbane.

64. Avanzo di un Sepolcro della Famiglia d' Augusto, ove inoggi è il giardino Cenci.  
 65. Avanzo di un' altro Sepolcro della stessa famiglia nell' odierno orto Nari contiguo al giardino predetto.  
 66. Avanzi de' celebri orti Luciliani, i quali restano inoggi nel Palazzo Mignanelli. Questi orti si estendevano sopra il colle degli Ortuoli per il tratto delineato nell' accennata Tavola degli Aquedotti al *num.* 29.

67. Avanzo del Mausoleo d' Augusto, riferito sotto gli antecedenti *num.* 46, 47, e 48. I di lui muri sono reticolati e riempiti orizzontalmente di opera incerta. L' ingresso antico del detto Mausoleo si vede vicino alla Chiesa di S. Rocco in un magazzino di legname. Egli qui è spogliato in tutto de' suoi marmi, e deformato nel restante della fabbrica dal suo esser primiero. In mezzo a questo avanzo è un giardino pensile attenente al Signor Marchese Correa. Dello stesso Mausoleo faccio special dimostrazione colle *Tavole* LXI, LXII, e LXIII del II Tomo. Sulla riva del Tevere dirimpetto al medesimo si vede lo sbocco di una delle cloache dell' Acqua Vergine fabbricate da Agrippa.

68. Giaceva in questo sito inoggi occupato dalle cantine appartenenti ai PP. Agostiniani della Madonna del Popolo, quasi sotterrato del tutto l' Obelisco che serviva di gnomone all' Orologio Solare nel Campo Marzio. L' anno 1748 il Pontefice Benedetto XIV lo fece scavare col suo piedistallo e trasportare nel Palazzo contiguo detto della Vignaccia. Nello stesso piedistallo si legge la seguente iscrizione.

IMP. CAESAR. DIVI. F  
 AVGVSTVS  
 PONTIFEX. MAXIMVS  
 IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV  
 AEGYPTO. IN. POTESTATEM  
 POPVLI. ROMANI. REDACTA  
 SOLI. DONVM. DEDIT

Gli oncini di ferro nel medesimo piedistallo vi sono stati confiscati dai moderni per facilitarne la detta estrazione, e l' trasporto.

69. Residui nel Palazzo Amadei al Corso dell' Arco di Marco Aurelio, demolito dal Pontefice Alessandro VII, che ne fece trasferire i bassirilievi alle Scalce del Palazzo de' Signori Conservatori nel Campidoglio.

70. Avanzo nelle cantine del Monastero di S. Silvestro in Capite de' muri de' Septi Tigarij ristorati già ed abbelliti da Domiziano.

71. Avanzo del Portico d' Europa vicino alla Chiesa di S. Maria in Via.

72. Principio dell' arcuazione dell' Antico Condotto dell' Acqua Vergine nel Palazzo incontro la Chiesa de' SS. Angioli Custodi, e precisamente dietro al Collegio Nazzareno. I punti protratti fino al *num.* 44. dinotano l' andamento sotterraneo del medesimo Condotto dentro di Roma. Il di lui supplimento si esibisce nella Tavola Topografica degli Aquedotti.

73. Profeguimento della stessa arcuazione da un cortile contiguo al Palazzo del Bufalo per il Palazzo Panfilj fino al Bottino dell' odierna Fontana di Trevi. Quest' arcuazione fu rifatta da Claudio per essere stata rovinata da Caligola, come apparisce dalla seguente

10  
iscrizione che si legge nel gran fregio di uno degli archi distinto in ampia forma dal medesimo rifacitore .

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS  
PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POT. V. IMP. XL. P. P. COS. DESIG. IIII  
ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATUS. PER. C. CAESAREM  
A. FVNDAMENTIS. NOVOS. FECIT. AC. RESTITVIT

Furono successivamente investiti di tevolozza dall' una e l' altra parte , come si dimostra nella *Tavola XII. alla figura II.* Dello stesso Aquedotto faccio spezial dimostrazione nella predetta *Tavola degli Aquedotti.*

74. Monte Citorio. Questo è un' ammasso delle rovine dell' Anfiteatro di Statilio Tauro, e di altre antiche fabbriche circonvicine. Ciò si deduce primieramente dagli avanzi di alcuni Sedili circolari che doveano appartenere al medesimo Anfiteatro, e da altri avanzi di antica fabbrica ritrovati 100 palmi sotto lo stesso Monte nel gettarvi i fondamenti dell' odierno Palazzo della Gran Curia Innocenziana che gli dà il nome di Citorio o Citorio. Secondo: dal giro sferico dello stesso Palazzo per esser situato sopra una parte de' fondamenti del detto Anfiteatro . Terzo: da altri simili Sedili ritrovati 80 palmi sotto il medesimo Monte nello scavo fatto l' anno 1705, allorchè furono gettati i fondamenti della Chiesa e delle case de' Signori della Missione. E quarto, dal piano antico su cui era situata la Colonna dell' Apoteosi, o Deificazione d' Antonino Pio, estraatta nel medesimo scavo da 100. palmi più sotto del piano moderno.

75. Colonna Antonina situata nel mezzo della piazza, che da lei si dice Colonna, e dimostrata nella *Tavola XIII* di questo Tomo alla *figura I.* Ella ha scolpite in un fasciamento dalla cima al fondo le battaglie e la Vittoria riportata de' Germani e de' Sarmati da Marco Aurelio, da cui fu innalzata e dedicata al predetto Antonino Pio suo Padre. Ha una interna scala a chiocciola illuminata da feritoje, onde si salisce al piano del gran capitello. Il Pontefice Sisto V, fra gli altri restauri fatti a questo monumento, fece vestir di marmo l' antico piedistallo deformato dagl' incendj, e fece collocare sulla cima della Colonna la statua enea di S. Paolo.

76. Avanzo di una delle parti laterali del Portico che circondava la cella del Tempio del medesimo Antonino Pio, la di cui pianta ed elevazione si vede nel tratto dell' Architettura di Andrea Palladio, formata dal medesimo sugli avanzi che al suo tempo esistevano in copia tale da poterne ritrarre il perfetto disegno. L' odierno avanzo consiste in undici colonne di marmo striate, deformate dagl' incendj, e internate nelle moderne pareti della facciata della Dogana di Terra, come si vede nell' anzidetta *Tavola XIII* alla *fig. II.* Alcuni hanno falsamente creduto, che questo sia un' avanzo delle fabbriche del Foro di Marco Aurelio.

77. Otto Colonne di vasta mole le quali si dimostrano nella *Tavola XIV* di questo Tomo alla *figura I.* Sette di esse sono di cipollino, e della stessa grossezza di quelle del Pronao del Pantheon. Queste s' internano per metà parte ne' muri del cortiletto del Palazzo spettante alla Confraternita del Rosario incontro il Teatro Capranica, e parte nelle case circonvicine, e specialmente nella bottega del Saponajo. Esse appartenevano al Tempio di Giuturna. L'ottava poi è di granito, ed internata in un muro del prossimo vicolo Spada, che dalla detta piazza porta al vicolo de' Pastini. Questa colonna apparteneva all' antica fontana dell' Acqua Vergine, e perciò vi si vede l' incavo per un tubo perpendicolare ch' ejaculava l' acqua.

78. Avanzo de' muri laterali del gran Vestibolo del Pantheon, corrispondente agli altri avanzi in oggi tolti, e parte notati nella icnografia di Roma del Bufalini, e parte riferiti dal Falconieri nel suo trattato della Piramide di Cajo Cestio. Esso avanzo si vede in un cortile del casamento situato sulla sinistra del medesimo Tempio incontro la fontana della piazza della Rotonda.

79. Pantheon, o sia Tempio di Giove Ultore, consistente in una magnifica Cella, ed in un maestoso Pronao, come si dimostra nella predetta *Tavola XIV* alla *figura II.* Egli fu fabbricato da M. Agrippa, come apparisce dalla seguente iscrizione scolpita sul fregio

fregio del medesimo Pronao, notato nella detta figura colla *lettera A*.

M. AGRIPPA . L . F . COS . TERTIVM . FECIT

Fu poscia ristorato dagli Imperadori Settimio Severo, e Caracalla, come apparisce dalla consecutiva iscrizione che si legge nelle fasce dell' Architrave del medesimo Pronao, notato colla *lettera B*.

IMP. CAESAR. SEPTIMIUS . SEVERVS . PIVS . PERTINAX . ARABIC . ADIABENIC . PARTHIC . PONTIF . MAX .  
TRIB . POT . XI . COS . III . P . P . PROCOS . ET

IMP. CAES . MARCVS . AVRELIVS . ANTONINVS . PIVS . FELIX . AVG . TRIB . POT . V . COS . PROCOS  
PANTHEVM . VETVSTATE . CORRVPVTVM . CVM . OMNI . CVLTV . RESTITVERVNT

Questo, secondo la relazione degli antichi Scrittori, era un Tempio de' più splendidi, ed è l'unico monumento dell' antica magnificenza che sia rimasto illeso nelle sue parti principali. I di lui muri sono di una portentosa grossezza, fabbricati di opera incerta e fermati ogni quattro palmi con un letto di tevoloni, resi viepiù stabili da un' arcuata costruzione parimente di tevoloni, dimostrata nella detta figura alla *lett. C*, ed investiti nell' esterno di tevolozza triangolare. Il Pronao poi ha sedici gravi colonne di granito orientale di finifurata grossezza. Era anticamente coperto con travi e tegole di bronzo, le quali furono tolte al tempo di Urbano VIII, e fatte rifondere per formarne la Confessione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana, sendo stato supplito in di loro vece con travi di legno, e con tegole laterizie. Nel timpano del di lui frontespizio segnato colla *lettera D* sono quantità di buchi, ne' quali s' internavano de' perni impiombati per sostegno di un bassorilievo parimente di bronzo. Le pareti interne ed esterne dello stesso Pronao sono investite fra un pilastro e l' altro di lastre marmoree con più ordini di fregi, ne' quali sono eccellentemente scolpiti de' fulmini, delle patere, de' candelabri, degli elmi, ed altri simboli che alludevano alle Dcità di Giove e di Marte, e delle stesse lastre erano parimente investiti i due nicchioni laterali al grande ingresso del Tempio, dimostrati nella *Tavola XV* di questo Tomo alla *figura I* colla *lettera E*, in uno de' quali era la Statua d' Augusto, e nell' altro quella d' Agrippa. Il di lui antico pavimento in oggi mancante copriva parte degli orli delle basi delle predette colonne, apparendo tuttavia in alcune di esse basi il segno dell' internamento degli stessi orli, nella guisa appunto che s' internano le basi delle colonne del Tempio; cosicchè il pavimento moderno rimane alquanto più basso, ed è costruito parte con alcune lastre residuali dell' antico, e parte con opera laterizia. L' ingresso poi del Tempio, in vece de' perni conficcati nel muro che in oggi ne sostengono le porte di bronzo, avea sugli angoli interiori dell' uno, e l' altro stipite ora rimasto rozzo una grossa lamina similmente di bronzo stesa dalla cima al fondo, alla quale erano raccomandati i medesimi perni. Si entra quindi nel Tempio, il di cui piano è alquanto più basso di quello del Pronao: costume usato dagli Antichi per renderne l' entrata grave e maestosa, Veggendosi i muri investiti di marmi con tabernacoli e con tribune frammezzate da architravi sostenuti da colonne di giallo antico striate, gli orli delle di cui basi s' internano, come abbiamo detto poc' anzi, nel pavimento, che da alcuni scioccamente si crede perciò rialzato, non considerando esser questo stato un costume di que' tempi per dar gravità alle colonne. Ha la volta convessa con compartimenti, i quali erano investiti da lamine d' argento secondo le antiche tradizioni. La veduta interna dello stesso Tempio si dimostra nella detta *Tavola* alla *figura II*, ove si nota l' internamento degli orli delle basi delle colonne colla *lettera F*. Gli Scrittori moderni prendono alcuni motivi di ridurre in questione chi sia stato il fondatore di questo Tempio. Il primo motivo si è la disconnessione col Pronao, il quale sembra perciò costruito in tempi posteriori: il secondo si è la loro debole osservanza sull' architettura del Tempio, ch' essi giudicano inferiore a quella del Pronao: ed il terzo si è un passo di Dione nel *lib. 53.* della Storia Romana, ove si dice; *Ἀγρίππας* ecc. *πότε Πάριου* ecc. *ἑξέρχεται*: pretendendo egli, che la parola *ἑξέρχεται* altro non significhi che *perfezionò*; Laonde deducono, che Agrippa sia stato, non fondatore, ma soltanto perfezionatore del Tempio colla giunta del Pronao; e pretendono con questi mal fondati sofismi di dar la mentita alla surriferita iscrizione che si legge sul fregio dello stesso Pronao: *M. Agrippa L. F. Cos. tertium FECIT*: e all' asser-

tiva egualmente precisa di Plinio nel 15. del 36: *Pantheon Jovi Ultori ab Agrippa* FACTUM. Io però rispondendo a questi loro sofismi, dico in quanto al primo, che la connessione del Pronao dalla Cella, dandoci indizio della loro costruzione in diversi tempi, non conclude la diversità del Fondatore dell' uno e dell' altra, imperciocchè può darsi che Agrippa facesse la Cella senza il proposito di adornarla col Pronao, e che terminatala gli venisse in mente di aggiugnervelo. In quanto al secondo sull' architettura della Cella e del Pronao, qualunque intendente Architetto vedendo le stesse modinature nell' uno e nell' altra, e in conseguenza riconoscendone la medesima eccellenza, fa poco conto del giudizio di diversità che vi fa l' imperizia di tali Scrittori. In quanto al terzo sul riferito passo di Dione, la parola *ἐτετέλει*, la quale fa tutto il forte del loro argomento, nel più stretto significato vuol dire *finì*, onde non inferisce che Agrippa non avesse potuto fare il Pantheon, essendone stato terminatore. La causa poi non ricercata dagli stessi Scrittori, per la quale Dione non abbia detto *fecit* ma *finì*, deriva dalle di lui antecedenti parole: *Ἀγρίππας δὲ ἐν πάσῃ τῶν ἑστῶν τοῖς ἰδίοις τέλεισιν ἐτετέλεισεν*: *Agrippa nel medesimo tempo adornò la Città a sue spese*: sotto la disposizione delle quali venendo le altre: *ὅτε Πλάτων ἐτετέλει*: *e finì il Pantheon*: non potea questo Storico dir *fecit*, perchè non era vero che Agrippa avesse fatto il Pantheon nel tempo determinato colle precedenti parole, cioè l' anno 727 di Roma essendo egli Console la terza volta. Ed in fatti il dir poscia Dione: *ἢ βασιθεῖ μὲν ἔν τῳ Ἀγρίππας γὰρ τὸν Αὐγούστου ὡς θαυμάσιον ἰδρύσασθαι τῆσιν τῶν ἔργων ἐπιπέσεισιν ἀποφύδουσι; μηδοζαμίμων δὲ αὐτῶν μηδίστηρος ἔκαστο μὴ τῶν περὶ τὸν Καίσαρος ὡς δὲ τῶν προτέρων τῶν τε Αὐγούστου καὶ ἰ αὐτῶ ἀνδραγαθίας ἔσῃσι*: *Volle poi Agrippa riporre ivi ( nel Pantheon ) la statua d' Augusto, e a lui scrivere il nome d' aver fatta quell' opera ma non accettando ( Augusto ) ne l' una ne l' altra di queste cose, ( Agrippa ) pose nel Tempio la statua del primo Cesare, e collocò poi nel Pronao quella d' Augusto e la propria*: che altro ci dichiara se non che Agrippa voleva riferir la propria gloria di aver fatto questo Tempio ad Augusto? e ch' egli col voler riporvi la statua di questo Principe ufava nello stesso Tempio di un dispositimo che non gli farebbe stato perdonabile qualora egli non ne fosse stato il Fondatore.

80. Avanzi di muri appartenenti a Sisto dello stesso Agrippa, i quali sono aderenti alla parte deretana del detto Tempio, e ridotti ad uso del forno, e di altre moderne fabbriche parimente aderenti allo stesso Tempio.

81. Altri avanzi del detto Sisto, nell' odierno vicino Palazzo dell' Accademia Ecclesiastica.

82. Avanzi delle Terme del medesimo Agrippa, chiamati ora l' Arco della Ciambella.

83. Uno de' capitelli delle colonne che appartenevano alla cella del Tempio di Minerva fabbricato da Pompeo Magno, questo rimane nella bottega del Facocchio dietro la Cappella della Nunziata della Chiesa di S. Maria, perciò detta sopra Minerva.

84. Avanzi delle Terme di Nerone nel cortile del Palazzo Madama, le quali si univano con altre fabbriche del Campo di Agrippa. Questi avanzi si vanno attualmente disfacendo per ampliare i comodi di detto Palazzo ultimamente comperato per gli uffizj della Dateria Pontifizia.

85. e 86. Linee tirate a seconda delle case le quali circondano l' odierna piazza Navona, e che son piantate su i fondamenti de' Sedili dell' antico Circo Agonale.

87. Piccolo avanzo di muro appartenente alle fabbriche che circondavano l' area di Marte. Questo rimane nel vicolo detto de' Granari.

88. Avanzo di una delle pile del Ponte Trionfale, composta di grossi travertini, peperini, e di opera incerta. Questo si vede alla ripa del Tevere, molto scoperto ne' tempi estivi, e si dimostra nella *Tavola XIII.* del Tomo IV.

89. Ponte Elio Adriano, inoggi detto di S. Angiolo.

90. Avanzo del gran tumolo del Mausoleo di Adriano, inoggi detto il Maschio di Castel S. Angiolo. Si di questo, che del predetto Ponte si fanno specifiche dimostrazioni nel Tomo IV della *Tavola IV* fino alla XII.

91. Avanzi nel Tevere di alcuni muri fabbricati ne' tempi bassi. Dai moderni Scrittori si suppongono spettare al Ponte Trionfale; ma, oltre il vederli un' avanzo incontrastabi-



stabile di questo Ponte nel luogo riferito al precedente num. 88, sendo stati da me più volte esaminati, e tentata la loro disposizione nel profondo dell'alveo del fiume, non mi hanno somministrato il minimo indizio di ponte, mentre consistono in una specie di meta rotonda, ed in un rifugio di abitazione che in nessun conto poteano formare le pile di un ponte. Questi avanzi inoggi servono a disporre la corrente del Tevere all'uso degli odierni molini situati sulle barche.

62. Avanzi di alcuni cunei della circonferenza inferiore del Teatro di Pompeo, da me dimostrati nel Tomo IV alla *Tavola XXXVIII*, e corrispondenti alla pianta del medesimo Teatro, la quale rimane nel frammento dell'antica *Iconografia di Roma* contrassegnato intorno alla presente *Topografia* col num. 22. Questi sono di opera reticolata, e rimangono nell'odierno Palazzo del Duca Grillo a Campo di Fiori, nella bottega del Fornajo alla contrada detta del Paradiso, dell'Oste, e del Cordaruolo ivi vicini, ed in altre botteghe intermedie, prendendo un giro sferico sulla destra fra il detto Palazzo, e la piazza de' Satiri.

93. Ponte Sisto fabbricato dal Pontefice Sisto IV sulle ruine dell'antico Janiculense.

94. Avanzo dell'interno del Tempio d'Apollo, già aderente al Circo Flaminio. Egli consiste in una porzione di parte sferica, nella quale sono alcune colonne joniche di mezzo rilievo, che sendo già state consumate dall'incendio, furono dagli antichi rivestite di stucco di ottima maniera. Questo avanzo si vede in un cortiletto de' PP. Somaschi di S. Niccolò a' Cesariani.

95. Avanzo del Portico di Filippo, il quale rimane sulla sinistra della facciata della Chiesa di S. Maria in Cacaberis. I moderni Scrittori lo suppongono per il Portico di Gneo Ottavio, ma nel rapportarci un passo di Plinio, ove si nota che il Portico di Ottavio *corinthia sit appellata a capitulis aereis columnarum*, smentiscono la loro supposizione, perchè le colonne che inoggi rimangono del Portico in questione, hanno i capitelli dorici di travertino, come dimostro nel Tomo IV alla *Tavola XLVI*. Che poi un tal Portico sia di Filippo lo dimostrerò nella grande *Iconografia di Roma antica* che son per dare alla luce.

96. Avanzo, o sia uno de' cunei del Teatro di Balbo, nella bottega dell'oste situata sotto il Palazzo Cenci sulla strada vicina alla porta del Ghetto alla Regola, e precisamente incontro al molino del Tevere. Il monte su di cui è situato lo stesso Palazzo, è stato formato dalle rovine del medesimo Teatro. Si offervi, che la strada stessa della Regola sembra accennare la circonferenza del di lui andamento, comeppure si vedono in quelle circostanze botteghe molti pezzi di colonne, capitelli, ed altri ornamenti, i quali doveano appartenere al mentovato Teatro.

96. Avanzi del Tempio della Pietà fabbricato sopra il carcere di Claudio. Questi consistono in alcune colonne di peperino, le quali dimostrano d'essere state investite di stucco, e rimangono inoggi internate ne' muri della Chiesa di S. Niccolò in Carcere.

98. Ripa del Tevere di peperino, la quale investe la pila di uno degli archi del Ponte Fabrizio. Questa fu fabbricata da Augusto contemporaneamente al Teatro di Marcello, e in conseguenza posteriormente alla costruzione del Ponte, come si nota nel Tomo IV alla *Tavola XX*.

99. Avanzi del predetto Teatro, detto inoggi il Monte Savelli, su de' quali è situato il Palazzo Orfini. Egli era composto nell'esterno di quattr'ordini. I due superiori sono del tutto rovinati. Parte de' due inferiori che formano i portici d'intorno al Teatro, tuttavia esistono, e si vedono fabbricati di grossi travertini. I cunei del medesimo, i quali reggevano i sedili e le scale per uscire ne' vomitorj, sono d'opera reticolata, e di quando in quando legati da pezzi di peperino. Nella cantina della prossima osteria della Campana si vede l'andito colle porte che conducevano ai vomitorj dell'ordine Equestre. Sotto lo stesso andito rimangono le vie de' Senatori per passare all'orchestra. Queste vie, come anco le scale de' cunei e l'medesimo andito, erano in tal maniera separate e disposte, che niuno degli ordini Senatorio, Equestre, e Plebeo, s'incontravano nell'entrare e uscire: come dimostro nel Tomo IV dalla *Tavola XXV* fino alla *XXXVII*.

110. Avanzo del Portico fabbricato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella, e ristora-

14  
 florato poscia da Settimio Severo, e da Caracalla dagl' incendj sofferti. Questo avanzo abbraccia l' odierna Chiesa di S. Angiolo in Pescheria. I moderni Scrittori pretendono, che un tal Portico fosse a S. Niccolò in Carcere nel luogo indicato col *num.* 97, ove ho detto esser l' avanzo del Tempio della Pietà, e suppongono, che l' avanzo presente appartenesse al Tempio o di Bellona, o di Giunone Regina; ma parimente senza veruna ragione fondamentale, e smentendo la loro supposizione, mentre confessano, secondo gli antichi Scrittori, che il detto Portico si protraeva vicino al Circo Flaminio. E che ciò sia vero, basta osservare l' incompatibilità di una tal protrazione; imperocchè incominciando il Portico, com' essi vogliono, dal predetto *num.* 97 fino al Circo Flaminio, il qual' era senza controversia situato fra i *numeri* 94, 95, 101, e 102, bisognerebbe figurarsi che non vi fosse stato il Teatro di Marcello notato col *num.* 99, ne la rupe Tarpea, ne il Tevere, i quali non lasciavano alcun luogo a sì fatta protrazione, la quale oltre a ciò sarebbe stata picciolissima e sproporzionata. Che poi questo avanzo appartenga al Portico, controverfo apparisce alla di lui pianta in uno de' frammenti dell' antica Icnografia di Roma da me segnato all' intorno della presente Topografia col *num.* 18; colla qual pianta avendo io confrontato l' avanzo in questione, e l' altro consistente nelle tre colonne indicate col *num.* 101 susseguente di quest' Indice, ne ho riconosciuta la puntuale corrispettiva disposizione nella forma e distanza, la quale mi ha somministrata una sòda ragione per credere che l' avanzo presente appartenesse al medesimo Portico, come dimostro nel Tomo IV dalla *Tavola XXXIX* alla XLIV.

101. Tre grandi colonne striate di marmo, le quali formavano uno degli angoli del Pronao del Tempio di Giunone, fabbricato da Metello il Macedonio: come si osserva nel succennato frammento dell' Icnografia antica di Roma segnato attorno alla presente Topografia col *num.* 18. Queste colonne rimangono inoggi nelle case dietro la Chiesa di S. Angiolo in Pescheria: e si dimostrano, come ho detto, nelle prenominate Tavole appartenenti al Portico d' Ottavia, e nella XLV loro susseguente.

102. Avanzi della Scuola d' Ottavia, i quali si vedono nel Palazzo Altieri alla piazza Morgana, e nelle cantine del Convento de' Padri di S. Maria in Campitelli.

103. Avanzi del Portico di Nettuno, fu de' quali è situata la Chiesa e' l Palazzo di S. Marco.

104. Avanzo de' pilastri del Portico anteriore agli steccati o septi Giulj, fabbricati di travertini da Lepido, e proporzionati da M. Agrippa, dimostrati nel Tomo IV alla *Tavola XLVII*, e riconosciuti per essi sul confronto fattone co' frammenti dell' Icnografia antica di Roma, contrassegnati co' *numeri* 31, e 32 attorno alla presente Topografia. Questi rimangono nelle cantine del Palazzo Panfilj al Corso.

105. Altri avanzi de' medesimi pilastri investiti di tevolozza posteriormente alla loro costruzione. E questi restano sotto la Chiesa di S. Maria in Via Lata.

106. Avanzo di magnifiche scale alle radici del Quirinale, e precisamente nel giardino de' Colonnese. Per queste si ascendeva ad una magnifica fabbrica d' Elagabalo, congiunta ad un Tempio affatto distrutto, alcuni marmi del quale parimente rimangono nello stesso giardino. Pretendono i moderni Scrittori, che questi avanzi appartenghino alle Terme di Costantino e di Costanzo per essere state rinvenute le loro statue nel fabbricarsi il Palazzo Rospigliosi. Ma basta a ricrederli l' osservazione de' finissimi materiali che inoggi restano del detto Tempio, come anco la considerazione che le dette statue sono state rinvenute negli scavi fatti nel cortile del predetto Palazzo, luogo molto remoto dai detti avanzi.

107. Avanzi della Casa de' Cornelj di opera reticolata, nel Palazzo de' Colonnese sulla piazza della Pilotta.

108. Avanzo di fabbriche sotteranee, spettanti al Campidoglio Vecchio, sulle quali inoggi è situato il Palazzo Grimani a strada Rosella.

109. Avanzi del Portico Miliarense di Aureliano, nella Villa Cesì.

110. Piccolo avanzo delle costruzioni, o sieno investimenti ch' erano alle falde del Quirinale per assicurar le mura urbane anteriori al novo circondario d' Aureliano, che  
 ricor-

ricorrevano sopra le medesime falde. Questo rimane negli orti della Madonna della Vittoria verso la Villa Barberina.

111. Altro avanzo delle medesime costruzioni consistente in un lungo muraglione munito di spessi barbacani dalla cima al fondo, come si dimostra nella *Tavola XVI* del presente Tomo alla *figura I*. Questo avanzo rimane nella Villa Mandoli vicino alla Porta Salaria. Fra il detto muraglione, e 'l Circo Apollinare indicato nella stessa figura era la via che conduceva al Foro di Salustio.

112. Avanzi della Casa, e de' Bagni del detto Salustio dimostrati parimente nella predetta figura. Vi rimangono peranco i bottini che ricevevano gli scoli de' tetti, ed una scala dipinta a grotteschi, per cui si ascendeva ai piani superiori; comeppure una fabbrica di forma ottagonale creduta uno de' templi di Venere sull' indizio di una Statua di questa Deità ivi ritrovata.

113. Avanzi di antiche fabbriche alla falda del Colle degli Ortuli, li quali appartenevano al mentovato Circo Apollinare.

114. Avanzi degli Orti di Salustio inoggi ridotti a uso di sotterranei nella Villa Belloni. Qui vi si troverebbero per via di scavi delle cose maravigliose, come si son trovate nella susseguente Villa.

115. Altro residuo degli stessi Orti nella Villa Verospi. Nell' anno 1745 fu questa scalfata in parte verso le mura urbane, e al demolirsi di alcune fabbriche furono ritrovate delle statue, e de' bassirilievi, de' pezzi di colonne, e molti capitelli di varie forte con altre rarità.

116. In questo luogo, ora vigna del Noviziato de' Padri Gesuiti dietro le Terme di Diocleziano, era, come ho detto all' antecedente *num. 2*, il Castro di Tiberio dimostrato in pianta alla *Tavola XXXIX* di questo Tomo. Costantino lo rovinò allorchè superò Massenzio il tiranno. Sulle di lui rovine rialzò poscia le mura urbane, nell' interno delle quali fece co' materiali dello stesso Castro un lungo ordine di abitazione, forse per quartiere de' suoi Soldati. Gli avanzi di tali abitazioni incominciano dal *num. 29* e si protraggono fino al *34*. Sono esse di opera reticolata, ma però mal connesse, come quella che fin da' tempi di Caracalla non aparendo più nelle antiche fabbriche, era perciò stata posta in disuso, e disimparata dagli artefici nel lungo tratto degli anni che si contano dall' Imperio di Caracalla a quello di Costantino; e non per altro rimessa in uso nelle abitazioni di cui si tratta, che per il comodo e per la copia de' quadrelli di simile opera avanzati alle rovine del detto Castro.

117. Avanzo della prosecuzione del Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, riferito sotto l' antecedente *num. 23*. Non deve sembrare strano il vederli qui un muro di tevolozza differente dai restanti avanzi del medesimo Condotto, i quali sono di tufo, peperini, e travertini; perchè egli appartiene alla doppia investitura che fu fatta al Condotto; o da alcuno de' Cesari riferiti nella iscrizione del monumento indicato al medesimo *numero 23*, o da altri in tempi posteriori, affine di rimediare alla di lui rovina. Questa doppia investitura si vede primieramente fuori della Porta maggiore sull' angolo delle mura urbane indicato col *num. 20*. Entrando poi in Roma, e camminando lungo la traccia de' punti che indicano le vestigia della rovina dello stesso Condotto avanti e dopo il *num. 21*, se ne vedono gli avanzi internati nelle predette mure, i quali continuano fino al *num. 120*, ove cessando l' investitura e lasciando nudo il detto monumento, ella comincia di nuovo, come ho riconosciuto in una retrostanza o sia grotta del portinajo della Porta di S. Lorenzo, in cui sono gli archi del Condotto doppiamente cinti dalla medesima, corrispondente a retta linea ai suoi avanzi che appariscono nel muro del giardino Gentili, sul quale cammina l' odierna Acqua Felice.

118. Altri avanzi dello stesso Condotto parimente investito di tevolozza, e corroborato da barbacani. Questi si vedono accanto e sotto il Casino Gentili, e si dimostrano col *num. 4* nella *figura I* della detta *Tavola XI* di questo Tomo.

119. Qui i due spechi, o siano canali della Tepula e della Giulia divertono dal Condotto della Marcia, come si dimostra in pianta nella stessa *figura I* alla *lettera F*. Questa

diversione sarà stata data loro per qualche tratto facendogli andare sopra l'investitura del Condotto della Marcia, inoggi internata colle mura urbane, affine di alleggerire il Condotto medesimo dal loro peso, ov' egli sarà stato maggiormente indebolito. Il tratto di questa diversione non potea stendersi oltre i due confini accennati col presente *num.* 119, e col 20, perchè quivi ed ivi si vedono i predetti due spechi ricorrere sopra la Marcia.

120. Avanzi della investitura del medesimo Condotto, da me riconosciuti per tali dalle vestigia e dai residui del medesimo, i quali rimangono al pari della superficie del piano moderno di Roma.

121. Bottino appartenente alla derivazione di una parte dell'Acqua Marcia nel rivo Erculaneo, e che anticamente rimaneva dietro gli Orti Pallanziani, com' espongono nella spiegazione della Tavola Topografica degli Aquedotti sotto il § 16 alla Nota 17, correlativamente al Commentario Frontiniano. Questo Bottino, oltrechè si vede in pianta nella sudetta *fig. I* della *Tavola XI* di questo Tomo alla *lettera F*, si dimostra ancora nella medesima Tavola degli Aquedotti al *num.* 22, ove si vede l'andamento della porzione dell'acqua ch'ei derivava; e nella stessa Tavola degli Aquedotti se ne fa inoltre la sezione alla *figura II* colla spiegazione delle di lui appartenenze inoggi parte riempite dalle rovine, parte distrutte; e parte ingombrate da uno de' pilastri del moderno Condotto dell'Acqua Felice.

122. Avanzo del Condotto di una parte dell'Acqua Giulia nella Vigna de' Padri Cellesini. Questo, secondo il Commentario Frontiniano, prendendo parte della Giulia dal Condotto maestro, su cui camminavano, la Marcia, la Tepula e la Giulia medesima, la portava al Castro segnato col *num.* 230, come dimostro più sotto alla indicazione dello stesso numero; e quindi l'acqua andava a diffondersi per il Monte Celio.

123. Avanzo, nella Villa Magnani alla Porta Maggiore, del Tempio di Minerva Medica di figura ottagonale come si dimostra nella *Tavola XVI* di questo Tomo alla *figura II*. Vi si vedono alcuni avanzi di muri, che investendo all'intorno la di lui parte inferiore e togliendole il prospetto, ci danno a conoscere di esser posteriori alla fabbrica del Tempio.

124. Avanzo del Castello principale dell'Acque Claudia e Anione Nuovo, sul quale inoggi è situata la Casa del Vignajuolo Marco Belardi. Egli rimaneva anticamente alla estremità dell'opera arcuata del suo Condotto e dietro gli Orti Pallanziani, come si dimostra nella Tavola degli Aquedotti, e nella spiegazione della medesima, relativa al detto Commentario di Frontino. La *figura I* della *Tavola XVII* di questo Tomo ci rappresenta lo stesso avanzo nella sua semplicità. Al risarcirsi della detta casa, furon veduti in esso avanzo alcuni incavi che indicavano gli andamenti delle fistole, le quali diffondevano l'acqua per la Città. Fra il medesimo ed il monumento dell'Acqua Claudia riferito nel susseguente *num.* 129, e precisamente nella Vigna di Francesco Belardi, fu ritrovata nello scalfare una quantità di pietre di tufo e peperino, che il Ficononi, ci dà a credere, essere stati avanzi dell'antica Porta Esquilina. Ma sendo stato da me interrogato il detto Francesco Belardi sul ritrovamento di tali pietre, mi asserì (indicandomi il luogo, di dove ell'erano state tolte) che queste consistevano in sei grossi pilastri, posti in ordinata prosecuzione. Ond' ebbi tutta la ragione d'arguire, ch'essi non avessero potuto appartenere alla supposta Porta, come indizio di una costruzione differente, ma bensì che dovestero indubitatamente essere avanzi del riferito Condotto che dal qui sotto indicato Monumento portasse l'Acqua al predetto Castello; molto più che il Belardi mi soggiunse, che vi rimangono tuttavia de' medesimi pilastri da disotterrare vicino al Castello medesimo, nel quale appariscono peranco i segni, o incavi, ove s'internavano i corsi delle pietre che componevano i pilastri del medesimo Condotto, come si dimostra nella stessa figura.

125. Avanzo nella detta Villa Magnani del Ninfeo di Settimio Severo, in cui appariscono tuttavia le fistole, ed altri forami per il passaggio dell'acqua.

126. Avanzo di una Camera sepolcrale nella medesima Villa. Rimangono peranco in esso i Colombaj per uso di diverse Famiglie plebee, come meglio si spiega e si dimostra nel Tomo II della *Tavola XVI* sino alla *XVI*.

127. Altra Camera Sepolcrale della Famiglia di L. Arrunzio parimente in essa Villa.<sup>17</sup> Sono nelle pareti di questa Camera de' Colombaj, e nella volta de' finissimi stucchi: il tutto dimostrato nel Tomo II *dalla Tavola VII fino alla XV.*

128. Avanzo di un ricettacolo di acqua, che dalla cattiva maniera della sua costruzione si riconosce essere stato fatto in tempi di gran lunga posteriori alle opere degli Aquedotti. Questo dovea forse ricevere una porzione dell' Acqua Marcia che gli passava accanto.

129. Monumento delle Acque Claudia e Anione Nuovo summentovate, disposto a guisa di Arco trionfale nell' interno delle mura urbane alla Porta Maggiore, come si dimostra nella predetta *Tavola XVII* di questo Tomo alla *fig. II.* In questo Monumento appariscono in tre vasti piani le tre seguenti iscrizioni. La prima, dinotante la grand' opera di Claudio che condusse queste Acque in due separati canali, l' uno superiore all' altro. La seconda il ristauo dell' Aquedotto fatto da Vespasiano. E la terza quella di Tito

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAISAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM  
TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XXVII. PATER. PATRIAE  
AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXXV  
ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILIARIO. LXII. SVA. IMPENSA. IN. VRBEM. PERDVENDAS. CVRAVIT

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P. P  
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO CLAVDIO  
ET. POSTEA. INTERMISSAS. DILAPSASQVE  
PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA. VRBI. RESTITVIT

IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVGVSTVS. PONTIF. MAXIMVS. TRIBVNIC  
POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.  
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO  
ET. POSTEA. A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI. RESTITVTAS  
CVM. A. CAPITE. AQVARVM. A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT  
NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IMPENSA. CVRAVIT

Alcuni de' moderni Scrittori hanno dato al detto Monumento il nome improprio di Castello d' Acqua, poichè non si vede alcun bottino per cui egli possa dirsi tale. Egli è posteriore alla costruzione dell' Aquedotto, ed è stato fabbricato da Tito in questo luogo che rimaneva sul bivio delle Strade Labicana e Prenestina, come si dimostra nella Tavola degli Aquedotti al *num. 17*; affine di disporvi le riferite Iscrizioni, verificandosi con ciò il costume degli antichi di render magnifico il prospetto degli Aquedotti sulle Vie pubbliche. Si è però molto debilitato per il traforo fatto sotto il Pontificato di Sisto V nella grossezza de' di lui archi dalla inavvertenza dell' Architetto per farvi passare il moderno Condotto dell' Acqua Felice.

130. Archi Neroniani, i quali prendevano parte dell' Acqua Claudia, e terminavano al Tempio di Claudio sul Monte Celio, diffondendola sullo stesso Monte, e nel Ninfeo di Nerone, comeppure sul Palatino, e sull' Aventino, per via di una successiva profecuzione di archi, come dimostra nella Tavola degli Aquedotti coerentemente al Commentario Frontiniano. La congiunzione de' predetti archi al Condotto della Claudia si dimostra in pianta nella predetta *fig. II della Tavola XVII* di questo Tomo *alla lett. E.*

131. Avanzi della Piscina, o sia Tepidario delle Terme di S. Elena nella Villa Conti, ove apparisce la seguente tronca iscrizione.

D.N.HELENA. VEN. . . . . AVG. MAT.  
AVIA. R.ATIS. . . . .  
THERMA. . . . . SI. . . . .

Per altro si vede dalla mala connessione de' frantumi di tale Iscrizione, ch' ella è stata riportata sul muro ove apparisce.

132. Avanzi nella stessa Villa delle fabbriche degli antichi Orti Torquaziani, segnati nel

nella Tavola degli Aquedotti *al num. 2*, secondo la relazione di Frontino.

133. Archi del furriferito Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo nella Vigna de' Padri di S. Croce in Gerusalemme, accanto alle mura urbane, come si dimostra nella predetta Tavola degli Aquedotti. Inferiormente a questo numero rimane un bottino con delle fistole, il quale dovea servire per diffusione dell' Aqua in servizio de' privati, come narra lo stesso Frontino.

134. Avanzo del Tempio della Speranza Vecchia nella medesima Vigna, segnato nella Tavola degli Aquedotti in coerenza al Commentario Frontiniano, e dimostrato nella Tavola XVII di questo Tomo *alla fig. I.*

135. Avanzi del Sessorio, ove soleva trattenerfi e adagiarsi il popolo prima di adunarfi agli spettacoli del vicino Anfiteatro Castrense. Sulle rovine dello stesso Sessorio è stato fabbricato il Chiosstro de' medesimi Padri di Santa Croce,

136. Avanzo del detto Anfiteatro Castrense già riferito *al num. 15.*

137. Avanzi delle Terme Severiane nella Vigna delle Monache de' SS Domenico, e Sisto.

138. Rovine di Camere Sepolcrali di famiglie plebee nella Vigna Passerini.

139. Avanzi di altre Camere Sepolcrali per la strada che conduce alla Porta Latina.

140. Avanzi di altre Camere simili per la strada che conduce alla Porta S. Sebastiano, e confinanti colla Vigna Moroni.

141. Avanzi Sepolcrali nella Vigna Cafali. Nello scavar questa Vigna furono ritrovati e demoliti molti sepolcri, fra' quali una Camera magnifica da me ritratta nella predetta Tavola XVIII *alla figura II.*

142. Monumento del Condotto arcuato Antoniniano, il quale rimane internamente alla Porta di S. Sebastiano sull' antica Via Appia a somiglianza degli altri indicati alle Porte, Maggiore, e di S. Lorenzo, come dimostro nella Tavola XIX di questo Tomo *alla fig. I.* Il Condotto prendeva l'acqua del Fonte Antoniniano aggiunto alla Marcia da Caracalla, come si raccoglie dalla di lei iscrizione alla detta Porta di S. Lorenzo, riferita sotto l' antecedente *num. 23.* Il di lui andamento si vede delineato e destinato nella Tavola degli Aquedotti. Il Monumento poi di cui ora si tratta, è composto di spoglie di altri edificj, ed è rimasto imperfetto in alcuni de' suoi ornamenti. I moderni scrittori lo suppongono per l' Arco di Druso, ma non lo avrebbero supposto tale, qualora avessero osservato non meno lo speco del Condotto che tuttavia si vede sullo stesso Monumento, quanto l' andamento del Condotto medesimo nel residuo che rimane sull' angolo esterno delle mura urbane, notato parimente col *num. 142.*, e nel susseguente residuo dentro le mura notato col *num. 145.*, i quali ne additano la prosecuzione corrispettiva. Ed in fatti Niccolò Baglioni Vignajuolo della Casa Cafali nello scasso della vigna ha fatti vedere e tolti via i pilastri degli archi della detta prosecuzione, de' quali dice rimanere tuttavia gran parte da rimuovere.

143. Avanzi, nella stessa Vigna accanto la Porta S. Sebastiano, del Colombajo che si dimostra nella Tavola LV, e LVI del Tomo II.

144. Muri sepolcrali nella Vigna Albanesi. Dalla Vigna del Collegio Clementino fino alla detta Porta furono fatti in varj tempi parecchi scassati, ne' quali si rinvennero degli avanzi di Mausolei, di Camere Sepolcrali, e di vie scelciate.

145. Avanzi soprandicati del Condotto Antoniniano, il quale portava l'acqua alla Piscina, o fosse tepidario delle Terme di Caracalla. *La figura II dell'anzidetta Tavola XIX* di questo Tomo dimostra l' ufficio dello stesso Condotto nelle medesime Terme, come anco la forma del tepidario: il tutto da me ritratto medianti gli scavi fatti da Jacopo Frattoni Vignajuolo antecedente all' odierno, detto il Lanajo.

146. Avanzi d' un Colombajo Sepolcrale, che ora serve di tinello nella Vigna Cavalieri.

147. Monte Testaccio chiamato da Vittore Doliolo, consistente in un grande ammasso di frantumi di vasi testacei; perlochè ha dato soggetto ai moderni Scrittori di quistionar molto sulla di lui costruzione, ed origine. Ma per venirme in certa cognizione, giova l' osservare dalle reliquie delle antiche fabbriche il diverso uso che si faceva di alcuni minuti

19  
minuti materiali nella loro costruzione. Le scaglie di pietra un poco grosse si ravvisano in tutt' i muri di opera incerta. Quelle più piccole, comeppure i frantumi de' testacci si vedono nei lastrici di tutt' i piani degli edifizj, di tutti gli spechi degli aquedotti, e talvolta ancora de' tetti delle fabbriche pubbliche, composti nella maniera dimostrata nella *Tavola XLVIII* del Tomo IV *alle lett. N, O, P, Q*, Coficchè si deve credere senza dubbio, che il Monte o sia l'ammasso di cui si tratta fosse fatto di proposito dalle figuline, che furono trasportate ivi vicino fin da' tempi di Tarquinio Prisco in occasione della fabbrica del Circo Massimo, affine di servirsi de' detti testacci ne' riferiti lastrici. Nè parrà inverosimile che un'ammasso così portentoso di testacci che ha meritato il nome di monte, fosse stato fatto apposta per il fine da me suggerito, qualora si rifletterà non solo ai lastrici delle innumerabili opere che accadevano di farsi, o di risarcirsi frequentemente nella Città, ma a un solo edificio che, a similitudine della Casa Neroniana, de' Bagni di Caracalla e di Diocleziano, dell' Anfiteatro Flavio, e di tante altre superbe opere; il lusso avesse ispirato agli antichi Cesari e Magnati di fabbricare; ove sarebbe rimasto poco men che assorbito lo stesso Monte.

148. Avanzo, nella Vigna Cesarini, de' muri del circondario del Portico fabbricato da M. Aurelio Lepido, e P. Emilio Paolo sull' Emporio alla ripa del Tevere. Questo avanzo si dimostra in prospettiva nella *Tavola XX* di questo Tomo *alla fig. I*, e si dà in pianta *alla Tavola XVII* del Tomo IV. La composizione de' detti muri nell' esterno è triviale, cioè di tufi composti a guisa di cunei con lati disuguali a similitudine de' felci delle vie antiche. Fra questo numero, ed il 149 susseguente, vicino alla ripa del Tevere, furono negli anni scorsi fatti gli scavi, ove si rinvennero parimente degli avanzi de' muri di alcune fabbriche che doveano esser botteghe di antichi Scultori, per esservi ritrovati molti ferri del loro mestiere, degli abozzi marmorei di statue, ed altri marmi.

149. Avanzi de Magazzini dell' Emporio predetto, nelle Vigne dirimpetto alle falde dell' Aventino.

150. Avanzi di una Pila del Ponte Sublicio, rifabbricato già da Emilio, è ristorato dai Cesari. Questi rimangono alla riva del Tevere incontro la Ripa-grande.

151. Altro avanzo del detto Ponte sulla Ripa-grande, ove si vedono nelle decrescenze del fiume de' pezzi di peperini, travertini, e tufi della pila opposta alla predetta.

152. Massi precipitati nel Tevere dal Colle Aventino, su de' quali fu fabbricato ne' tempi bassi un ponticello per commodo della navigazione.

153. Altri massi partecipati, come sopra, su de' quali furono fatte delle fabbriche ne' tempi bassi.

154. Ponte Rotto dimostrato nella predetta *Tavola XX* di questo Tomo *alla fig. II*. Egli fu fabbricato da Gregorio XIII su le rovine dell' antico Ponte Senatorio o Palatino. Le pile dell' antico furono fatte dal Censore Marco Fulvio, e gli archi dai Censori Scipione Africano, e Lucio Mummio; uno de' quali archi, cioè il primo dalla ripa del Trastevere rimane peranco in essere, come anche una porzione delle antiche pile sulla ripa opposta.

155. Piccola Sanza, ovvero Sudatorio attenente alla casa di S. Cecilia. Vi si vedono de' tufi nelle pareti, e de' fornelli sotto il lastrico, per mezzo de' quali si riscaldava il Sudatorio; a similitudine di quei delle Terme di Caracalla, dimostrati *alla fig. II della Tavola XIX* di questo Tomo *alle lett. L, M, N, O, e P*. Vi rimane anco un coperchio di bronzo che anticamente copriva il Lacoonio dell' acqua bollente.

156. Avanzi, lateralmente al casino della Villa Spada, dell' Emisfario dell' Acqua Algetina, la memoria del quale si legge in una moderna lapide collocata sul prospetto del casino medesimo in occasione che per dar luogo alla moderna fabbrica fu devastato lo stesso Emisfario. Questo corrispondeva alla Naumachia ta quale fu fabbricata da Teseo Augusto nel Trastevere ( come diffusamente io riferisco nel compendio del Commentario Frontiniano dopo la già indicata Tavola degli Aquedotti ) e della quale peranco rimangono le vestigia nella Vigna delle Monache di S. Caterina da Siena sottoposte alla detta Villa, come si ravvisa nella presente Topografia generale. Negli scalfati che presentemente si fanno in essa Vigna se ne rinvengono de' piccioli avanzi di opera reticolata.

157. Avanzi sotto la Cappella di S. Antonio di Padoa, delle sostruzioni della Rocca Janiculense, fortificata e racchiusa dentro di Roma da Anco Marcio col di lei più antico circondario notato nella presente Topografia generale colla *lett. A* coerentemente alle relazioni di T. Livio nel 1, e di Dionigi d' Alicarnasso nel 3. In questi avanzi si ravvisa peranco parte dell' opera reticolata: maniera di costruire che da ciò si deduce essere stata antichissima.

158. Ponte Ferrato, fabbricato da Valentiniano, Valente, e Graziano. Questo si dimostra nel Tomo IV dalla *Tavola XXI* fino alla *XXIV*.

159. Estremità dell' Isola Tiberina, ove appariscono gli avanzi di una porzione di Nave di Travertini costruitavi anticamente in memoria della favolosa Nave che trasportò ivi il Serpente d' Esculapio da Epidauro. Alla stessa estremità sono aderenti gli avanzi del Tempio della detta deità. Le memorie antiche che inoggi restano in quest' Isola si dimostrano nelle *Tavole XIV.* e *XV* del Tomo IV.

160. Si nota la separazione in due parti dell' Isola Tiberina, cagionata ne' tempi bassi dall' escrescenza del Tevere.

161. Alla estremità di questa isoletta, separata come sopra, si ravvisano gli avanzi delle antiche sostruzioni dell' Isola Tiberina, sulle quali erra collocata la casa de' tre fratelli Anicj; comeppure gli avanzi di un riparo fatto ne' tempi bassi alle ulteriori devastazioni dell' Isola, e costruito di macigni, travertini, e tufi tolti dalle accennate sostruzioni.

162. Ponte de' Quattro-Capi, detto anticamente Fabrizio, perchè fu fabbricato nella decadenza della Repubblica da Lucio Fabrizio Curatore delle Vie. Fu poi fortificato di novi barbani dai Consoli M. Lollio, e Q. Lepido sotto l' Imperio d' Augusto, come dimostro nel Tomo IV. dalla *Tavola XVI* alla *XX*.

Orchè abbiamo terminato il giro fra l' odierno circuito delle mura urbane, ed il Circondario anteriore ad Aureliano, notato co' punti, e indicato colla *lett. A*; proseguiremo le perquisizioni de' Monumenti antichi entrando per la Porta Carmentale, colla consecutiva scorta de' numeri.

163. Picciolo avanzo di case plebee vicino la riva del Tevere.

164. Casa di Niccolò di Lorenzo, chiamato volgarmente Cola di Rienzo, fabbricata nel Secolo XIV con gentilissime spoglie di edifizj antichi, e dimostrata nella *Tavola XXI* di questo Tomo alla *figura 1*. Ella, per la bizzarria della sua costruzione, e per l' unione bene accordata delle dette Spoglie, fu la maraviglia de' suoi tempi come accennano le seguenti iscrizioni. Da lei pretero motivo gli Architetti del Secolo XVI di concepir nuove idee ne' sopornati delle colonne, ed è visitata dagli Studiosi per una plausibile curiosità: lo che mi ha mosso ad annoverarla fra le antichità, e a ritrarne il prospetto. Nella cornice rovesciata della di lei porta, contraffegnata nella detta figura colla *lett. A* si legge la sottoposta iscrizione

† NON FVIT IGNARVS CVIVS DOMVS HEC NICOLAVS. QD NIL MOMENTŪ SIBI MVNDI GLORIA SENTIT  
N. T. S. C. L. T. F. G. T. S.

VERVM QD FECIT HANC NON TAM VANÀ COEGIT GLÀ QVAM ROME VETEREM RENOVARE DECOREM. IN  
DOMIBVS PVLCRIS MEMORES ESTOTE SEPVLCRIS. CONFISIQVE TIV NON IBI STARE DIV MORS VEHT  
PENNIS NULLI SVA VITA PERENNIS MANSIO NOSTRA BREVIS CVRSVS ET IPSE LEVIS. SI FVGIAS VENTVS  
SI CLAVDAS OSTIA C. LIS GOR MILLE IVBES N. SINE MORTE CVBES. SI MÀNEAS CASTRIS EÈ ME VICIN. ET  
ASTRIS. OCIVS INDE SOLET TOLLERE QVOSQVOLIBET. SVRGIT IN ASTRÀ DOMVS SVBLIMIS CVLMINA  
CVIVS PRIM. DE PRIMIS MAGNAS NICOLAVS AB IMIS EREXIT PATRŪ DEC. OB RENOVARE SVOR. STAT  
PATRIS CRESCENS MATRISQ. THEODORA NOM. HOC CVLMEN CLARV CARO PPIGNORE GESTA DÀVIDI  
TRIBVIT QVI PATER EXHIBVIT

Nell' architrave curvo di una delle finestre, contraffegnato nella medesima figura colla *lett. B*, si legge

ADSŪ. ROMANIS GRANDIS HONOR POPVLIS

165. Tempio della Fortuna Virile il quale essendo arso, fu dagli Antichi, per supplire alla deformità causatagli dall' incendio, ricoperto di stucco, come si dimostra nel  
To-



21

Tomo IV *dalla Tavola XLIX alla LII*. Questo Tempio è stato convertito in Chiesa di S. Maria Egiziaca,

166 Fornice quadrilatera vicino la Chiesa di S. Giorgio in Velabro, dimostrata *nella Tavola XXI* di questo Tomo *alla fig. II*. Ella è una delle due fabbricate di Stertinio nel Foro Boario, ed è ornata di due ordini di nicchie, nelle quali erano i segni dorati secondo la relazione di Tito Livio nel 3. della 4. decade. Sono sul piano A della cornice delle di lei quattro basi alcuni buchi corrispondenti sotto la gola della cornice medesima, stativi fatti o contemporaneamente alla Fornice, o almeno in tempi ne' quali ella era rispettata, atteso l'esser' egli disposti in ugual distanza e simetria. Vi mancano fra le nicchie dell' uno e l' altr' ordine le colonne e le cornici, ed è deturpata negli altri suoi ornamenti. I molti forami che viepiù la sfigurano, vi furon fatti da' Barbari ne' tempi bassi per torne i perni di ferro e di bronzo, come ho detto altrove. Negli stessi tempi fu ridotta a uso di torre, come si vede dall' avanzo e dalla maniera de' muri riportati sopra il second' ordine delle nicchie, i quali si notano *nella figura fra le lettere B, e C*.

167. Monumento antico eretto nel Foro Boario dai Cambiatori della moneta, e dai Negozianti de' buoi, a Settimio Severo, a M. Antonino Caracalla, ed a Giulia Madre dello stesso Antonino, come apparisce dalla seguente iscrizione.

IMP. CAES. L. SETTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC  
 MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMO  
 PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI. PATRIAE. ET  
 IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PROEOS  
 FORTISSIMO. FELICISSIMOQUE PRINCIPI. ET  
 IVLIAE. AVG. MATRI. AVG. N. ET. CASTRORVM. ET. SENATVS. ET. PATRIAE. ET. IMP. CAES. M. AVRELII  
 ANTONINI. PII. FELICIS. AVG  
 PARTHICI. MAXIMI. BRITANNICI. MAXIMI  
 ARGENTARII. ET. NEGOTIANTES. BOARII. HVIVS <sup>LOCI QVI</sup> <sub>INVERENT</sub> DEVOTI. NVMINI. EORVM

Questo monumento è situato vicino alla summentovata Fornice, come si dimostra nella predetta *fig. II. della Tavola XXI* di questo Tomo *alla lett. E*.

168. Porzione della Cloaca Massima scoperta e quasi riempita dal dirupamento del piano di Roma ov' è la cartiera, vicino alla detta Chiesa di S. Giorgio. Entrano in questa parte della Cloaca due acque provegnenti dal Palatino: L' una che forge quasi appiè del detto dirupamento, e che si vede nelle decrescenze del Tevere; allorchè la Cloaca non la soverchia ricevendo il rigurgito delle di lui acque: l' altra condottata per uso della cartiera in rivo sotterraneo da me fatto visitare da un garzone della cartiera medesima, il quale mi ha riferito, che internatovisi per lungo tratto l' ha ritrovata procedere dalla parte verso la Chiesa di S. Anastasia, sin dove gli è stato facile l' avanzarsi per il largo transito di molte stanze sotterranee per le quali passa la dett' acqua; cosicchè queste procedono dal Palatino secondo la naturale produzione che ne fanno i monti, e gli altri colli di Roma; e queste sono di quelle acque, di cui al riferire di Frontino si servirono i Romani, oltre quelle de' pozzi e del Tevere, per lo spazio di 441 anni dall' edificazione di Roma, allorchè non aveano le condottate da luoghi lontani, come riferisco contestualmente al Commentario dello stesso Scrittore nella spiegazione della Tavola degli Aqedotti al §. 5. Mi sia lecito pertanto di riprendere la supposizione de' moderni Scrittori, che queste due sorgenti provenissero dai laghi di Giuturna e specialmente di Curzio, non solo colla predetta indicazione della loro origine, ma col testimonio di Ovidio nel VI de' Fasti, ove dice:

*Haec ubi nunc Fora sunt, udae tenere paludes;  
 Amne redundatis fossa madebat aquis  
 Curtius ille lacus, siccas qui sustinet aras.  
 Nunc solida est tellus, sed lacus ante fuit.*

Dalche si deduce chiaramente, che siccome il Foro Romano era dappprincipio inondato dal Tevere, il lago di Curzio ch' era nel Foro fosse formato dalla stessa alluvione, la quale sendo dipoi stata ripressa, venisse anche a cessare il lago, e che cessato questo non vi rima-

22  
rimanessero vene di acqua provegnenti da una cosa la quale non era più in essere.

169. Tempio di Cibele di forma rotonda nel Foro Boario, in oggi Chiesa detta di S. Maria del Sole. La *fig. I della Tavola XXII* di questo Tomo ce n' esibisce le antiche semplici vestigia, così disegnate di proposito per dimostrarne la Cella. Quindi si vede esser questa circondata da un Portico di colonne co' loro capitelli, mancante ora dell' architrave, e di tutti gli ornamenti che lo rendevano compiuto; e si vedono nelle quattro facce de' medesimi capitelli invece delle rose le pine, le quali erano il distintivo della Dea.

170. Sbocco nel Tevere della mentovata Cloaca Massima, la quale secondo T. Livio serviva di ricettacolo a tutti gli spuzi della Città. Essa incominciando dall' Arco di Settimio Severo segnato nella Topografia col *num. 270* si protraeva per via sotterranea a seconda de' punti distinti dai *num. 281, 282, 168, 169, e 170*, ov' è il predetto suo sbocco. Fu fabbricata sotto il Regno di Tarquinio Superbo, e guarnita di tre raddopj di archi; dal quale fu anche fortificata in questa parte la riva del Tevere con più corsi di grossi peperini, come si dimostra nell' anzidetta *Tavola XXIII* di questo Tomo alla *figura II*, e detta perciò *pulchrum litus*. Colla quale opera, unita a quella del Circo Massimo fatta dallo stesso Tarquinio, dice T. Livio, che appena erano paragonabili le magnificenze fatte in progresso di tempo dai Romani. Lochè servirà di obbiezione ad alcuni de' moderni Scrittori, i quali hanno defraudata ai Romani de' primi tempi la gloria nella maestà delle opere.

171. e 172. Due altre Cloache minori, fabbricate dai Censori M. Catone e Valerio Flacco. La prima in oggi resta inutile, e la seconda tramanda nel Tevere l' Acqua Crabra o sia Marana indicata *al num. 11*, la quale si vede passare lungo il Circo Massimo, ed internarsi nella stessa Cloaca *al num. 311*, per direzione datale dai Moderni.

173. Avanzo del Sacrario di Saturno composto di grossi macigni, peperini, e ttavertini. Questo rimane dentro i molini incontro la Basilica di S. Maria in Cosmedin.

174. Colonne di marmo striate avanzate dal Portico che circondava la Cella del Tempio della Fortuna e di Matuta. Parte sono internate nell' interiori delle pareti della detta Basilica.

175. Avanzi delle Saline antiche i quali in oggi servono di magazzino di legname verso la strada di Marmorata, e precisamente dirimpetto all' odierno spaccio del sale. Questi si dimostrano nella *Tavola XXIII* di questo Tomo alla *figura I* colla *lett. A*.

176. Profecuzione degli avanzi delle medesime Saline sulla riva del Tevere sotto il Priorato. Del 1749. quivi vicino, e precisamente nel luogo notato colla *lett. B* nella stessa figura, si vedeva lo speco dell' antico Condotto dell' Acqua Appia, il quale terminava appiè del Clivo di Publicio nel luogo detto le Saline vicino alla Porta Trigemina, come si dimostra nella Tavola degli Aquedotti, e ai §. 6, e 19. della di lei spiegazione relativa al Commentario Frontiniano ivi da me compendiatò. Nello stesso anno Monsignor Cafoni allora Presidente delle strade, per raccogliere l' acqua ch' esce da questo speco e che proviene dalle gocce che vi cadono dentro le viscere dell' Aventino, ne fece riformar l' orificio, e ridurlo in forma di picciola fontana, come si dimostra parimente nella detta *figura I* della stessa *Tavola XXIII* di questo Tomo alla *lett. C*.

177. Muraglione con barbacani, il quale reggeva le falde dell' Aventino superiormente al Clivo di Publicio, come si dimostra nella stessa figura alle *lettere D*, ed *E*.

178. Avanzi delle costruzioni del Tempio di Giunone Regina, parte delle quali ora sostengono i muri della Chiesa di S. Sabina. Questo Tempio era anticamente famoso nell' Aventino, ed avea la Cella circondata da un maestoso Portico, le di cui colonne ora sostengono gli architravi della navata della medesima Chiesa.

179. Linee della circonferenza del Circo Massimo, la di cui traccia apparisce negli orti della contrada detta de' Cerchj.

180. Avanzo circolare de' cunei, i quali reggevano i sedili di marmo del medesimo Circo. Questo rimane sulla strada de' Cerchj confinante col muro dell' orto di S. Caterina da Siena, e precisamente dirimpetto ai molini.

181. Altro avanzo circolare de' detti cunei opposto al predetto. E questo rimane nella vigna dietro agli stessi molini.

182. Altro avanzo de' cunei laterali del mentovato Circo.
183. Avanzo di muro antico fra le vigne Cavalletti, e Coridori, fabbricato per sostenere la strada interposta al Circo e alle falde dell' Aventino.
184. Avanzi, o sia terminc, nella vigna Cavalletti, degli Archi che tramandavano porzione dell' Aqua Claudia sull' Aventino, derivata dal suo condotto mediante gli Archi Neroniani, come si legge nel summentovato Commentario Frontiniano, e come riferisco nella nota 21. della spiegazione della Tavola degli Aquedotti, nella quale si vede delineato l' antico andamento di questi Archi ai num. 33, 34, 35, 36, e 37. Gli stessi avanzi, e insieme colle reliquie del Castello della dett' Acqua (dietro al quale restano ancora gli avanzi de' Bagni privati di Trajano) si dimostrano nella suddetta Tavola XXIII alla fig. II colle lett. A, B, e C.
185. Avanzi de' muri del grande Atrio della Libertà, ornati di nicchie. Questi rimangono nella vigna incontro la Chiesa di S. Prisca.
186. Avanzi delle Terme di Decio nella medesima vigna.
187. Altri avanzi delle stesse Terme nelle vigne confinanti colla medesima.
188. Avanzi di uno de' Bagni venali consistenti in quattro stanze. Questi restano nella vigna Maccarani sul confine della predetta Vigna.
189. Avanzi in essa vigna Maccarani di costruzioni corroborate da barbacani, le quali agevolavano da questa parte la salita o sia clivo dell' Aventino.
190. Avanzi di altre costruzioni alle falde del medesimo monte, le quali erano investite di tufi, e sostenevano uno de' Templi di Ercole. Questi rimangono accanto all' avanzo di un bastione moderno nella vigna Colonna, la quale è incontro alla predetta Maccarani.
191. Avanzi di muri che dai moderni si pretendono essere appartenenti al Tempio di Diana, Ma sendo stati da me esaminati gli ho riconosciuti per opera de' tempi bassi. In mezzo di questi rimane la Chiesa di S. Sabba.
192. Avanzi nella vigna Cerruti del Mutatorio di Cesare delineato nel frammento 46 dell' Iconografia antica riportato attorno alla presente Topografia generale, descritto nel rispettivo Indice allo stesso numero.
193. Avanzo del Tempio della Buana Dea Subfaxana, nella vigna Boccapaduli, incontro l' alberto, oltre il Circo Massimo.
194. Piccioli avanzi di un' altro de' Bagni venali, alle falde dell' Aventino nell' orto detto del Carciofolo.
195. Avanzi di muro fabbricato da Caracalla con barbacani architettati e nicchioni per sostegno delle falde dell' Aventino, alle quali erano sottoposte le Terme dello stesso Imperadore. Questi si vedono nella vigna del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, detta del Lanajo.
196. Avanzi de' muri della Piscina attenente alle stesse Terme, e situata al primo piano di esse. come si dimostra nella Tavola LX di questo Tomo. Questi avanzi restano nel predetto orto del Carciofolo.
197. Avanzi nello stesso orto di una tribuna la quale faceva testa ai Portici di Alessandro Severo.
198. Terme predette di Antonino Caracalla, la pianta delle quali si dimostra supplita nella detta Tavola LX di questo Tomo, colla loro individua spiegazione. I loro avanzi oltrechè si veggono nella detta vigna del Lanajo, sono anche in quella del Collegio Romano, e in altre vigne circonvicine.
199. Linee di punti indicanti il primo piano delle stesse Terme, parte in oggi interato nelle rovine. Si entra nel detto piano per la vigna del Lanajo, ed anche per l' altra del Collegio Romano. I rispettivi possidenti vanno tuttora riempiendo di terra questo piano per mezzo degli abbaini, affine di pareggiare il terreno de' loro predj, e perciò pochi ora sono gli abbaini i quali rimangono scoperti, avendone io veduti molti di negli anni scorsi.
200. Avanzi, nella vigna Cornovaglia, di fabbriche intorno alle due grandi circonferenze de' muri fatti da Nerone per investire le falde del Monte Celio sulle quali si estendeva il di lui Ninfeo.

201. Giardino de' Signori della Missione, ov'era lo stesso Ninfeo, dimostrato in pianta nella *Tavola XLI* di questo Tomo.

202. Valle fatta da Domiziano coll' appianamento in figura di Circo di una parte del Monte Celio per disporvi il suo Stadio, come si dimostra nella medesima *Tavola VLI al num. 11*. Questa valle rimane ora occupata dalla vigna de' detti Signori della Missione, e dalla villa Cafali. Ne' cavi fatti in questo luogo fu ritrovata porzione di una meta simile a quella de' Cerchi, forse appartenente al mentovato Stadio.

203. Si vede parimente nella detta vigna Cornovaglia, e si dimostra nella *Tavola XXVI* di questo Tomo *alla figura I.* la profecuzione da un'altra banda della predetta investitura del Ninfeo, la quale consiste in un muro architettato a nicchioni; e che insieme serviva di ornamento al predetto Stadio, il quale gli rimane sottoposto, come meglio si dimostra e si spiega nella predetta *Tavola XLI* di questo Tomo *al num. 12*. Si vede sopra ai detti muri uno speco che girava e portava l'acqua all'intorno dello stesso Ninfeo, comeppure al Palatino medianti gli archi ch'erano appoggiati agli stessi muri, l'avanzo de' quali archi inoggi rimane soltanto per la via che dall' Arco di Costantino conduce alla Chiesa di S. Gregorio come riferisco al susseguente numero 300.

204. Avanzo de' pilastri delle fornici che sostenevano, l'atrio e le cordonate del medesimo Ninfeo.

205. Avanzo del ferraglio di una parte delle fiere per uso dell' Anfiteatro Flavio. Questo avanzo si dimostra in tutte le sue parti nel Tomo IV *dalla Tavola LIII alla LVI*. Esso fu fabbricato da Domiziano con due ordini di archi. L'ordine inferiore è del tutto ricoperto dal moderno rialzamento del piano di Roma. Ne' cavi da me fatti fare negli anni scorsi, viddi, che non v'è alcuna comunicazione di porte da un arco all'altro; che i muri degli archi dalla parte interna s'appoggiano al terren vergine del monte investito di parete e scavato per le grotte delle suddette fiere. Gli archi dell'ordine superiore mostrano nella grossezza del muro i segni di essere stati chiusi da pareti le quali forse avranno avuto le loro finestre barrate da ferri per ricettacolo de' volatili, o di altre spezie di bestie. E qui poi sono le comunicazioni da un arco all'altro per mezzo di porticelle con architravi di grossi travertini, ne' quali, come anco negli stipiti delle dette porticelle non si ravvisa il menomo segno de' perni che avessero dovuto regger gli usci di legno o di ferro; onde si debbe supporre, che questo fosse un ferraglio di bestie o di volatili sociabili.

206. Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo fabbricata ne' tempi bassi sulle rovine della loro casa, di cui si sono scoperti ultimamente gli avanzi mediante uno scavo di cento palmi dal piano moderno della Chiesa fino al piano antico di Roma. Gli archetti che rimangono a uno de' fianchi della stessa Chiesa, non solo per la loro mala costruzione, ma anco per esser fondati su l'rialzamento del predetto piano antico, dimostrano di esser parimente stati fatti ne' tempi bassi per corroborazione e appoggio della medesima come fondata sulla instabilità del detto rialzamento.

207. Avanzi della casa di Scauro al lato della detta Chiesa.

208. Avanzi sul clivo di Scauro della casa dell' antichissima famiglia Anicia, dalla quale discese S. Gregorio Magno. Questi rimangono nella vigna de' PP. Camandolesi.

209. Avanzo, e termine degli Archi Neroniani soprindicati *al num. 130*: Questo avanzo resta nella vigna de' Signori della Missione, ovè si vedono parte delle fistole, per le quali, al dir di Frontino si diffondeva l'acqua per il Monte Celio, come si dimostra nella *Tavola XXIV* di questo Tomo *alla fig. II*, e come si spiega nella *Tavola* degli Aquedotti *al num 38*.

219. Fornice presso la Chiesa di S. Tommaso in Formis fabbricata di Travertini dai Consoli P. Cornelio Dolabella, e C. Giunio Sacerdote di Marte, come apparisce dalla presente iscrizione che si legge

P. CORNELIUS . P. F. DOLABELLA  
C. JUNIUS C. F. SILANUS . FLAMEN . MARTIAL } COS  
EX . S . C  
FACIENDVM . CVRAVERVNT . IDEMQVE . PROBAVERVNT

Questa

223  
Questa serviva d'ingresso nel Campo Celimontano, ove si celebravano l'Equirie di Marte qualora l'effrescenze del Tevere indicavano il Campo Marzio, Nerone fece ricorrer sopr'a questa Fornice la predetta sua arcuazione, come si dimostra nella *Tavola XXV* di questa Tomo *alla fig. I*.

211. Altro avanzo degli Archi Neroniani, dimostrato parimente nella detta *fig. I* della *Tavola XXV*, ed in cui appariscono le lettere riportate nella summentovata *Tavola XLI* di questo Tomo *alla fig. II*. Accanto a questo avanzo se ne vede un'altro appartenente agli antichi alloggiamenti de' Pellegrini, e fu di cui fu eretta ne' tempi bassi una fabbrica alla *laracinesca*.

212. Altri avanzi degli Archi Neroniani, che andavano lungo il Campo Celimontano, e ne quali appariscono de' ristauri fatti in diversi tempi. Dalla parte per dove s'entra nel cortile della Chiesa di S. Stefano Rotondo, fra un'arco e l'altro rimane un bottino coll'apertura dello speco che gli dava l'acqua. Questo parimente era uno de' castelli, i quali, come ho detto di sopra, prendendo parte dell'acqua degli Archi Neroniani la diffondevano per il Celio.

213. Seguono gli avanzi de' medesimi Archi tra le ville Cafali, e Salvati.

214. Tempio di Santo Stefano di forma circolare, come si vede nella predetta *Tavola XXV* di questo Tomo *alla figura II*, la quale ne dimostra l'interno, comeppure nella succennata *Tavola LXI* di questo stesso Tomo *al num. 27*, la quale dimostra la pianta della di lui primiera forma in cui fu edificato dal Pontefice S. Simplicio l'anno di nostra salute 467, mutata poscia dal Pontefice Niccolò V col demolire il tetto e parte delle pareti che circondavano le colonne del di lui portico, e col fabbricare fra gl'intercolonnj il muro dell'odierna circonferenza esteriore. Tali colonne sendo disuguali nella grandezza, e abbellite di diversi ornamenti, dimostrano di essere spoglie di antichi edifizj. Posano su i di loro capitelli de' travertini, in due facce di alcuni de' quali è scolpito il segno della Croce. L'altra circonferenza, che sostiene i muri primieri dell'interno del Tempio, e composta di colonne di maggior grandezza, le quali posano sopra basi tolte parimente da altri edifizj antichi. I capitelli e l'architrave sono di una maniera molto grossa, e fatti contemporaneamente alla fabbrica del Tempio. I muri non son composti col buon'ordine costumato dagli Antichi, e i tegoloni che compongono gli archi delle finestre non sono della solita antica grandezza. Ma nondimeno l'aspetto interno di questo Tempio ha un'idea della maestà delle fabbriche de' tempi buoni: lochè mi ha indotto a ritrarne la succennata figura.

215. Avanzi della Casa di Filippo Augusto nelle vigne di S. Gio. Laterano, Salvati, e Fonsaca.

216. Avanzi de' muri laterali del Campo ove si celebravano l'Equirie riferite al precedente *num. 120*. Questi sono nella vigna confinante colla strada de' Santi-Quattro.

217. Avanzi delle Terme pubbliche che si suppongono essere state fabbricate da Nerone. L'aver veduto le stanze e i fornelli a uso de' bagni ne' cavi de' fondamenti del Monastero de' SS. Pietro e Marcellino ultimamente fabbricato, mi fa credere, che questi avanzi appartenghino alle Terme indicateci da Ruffo e Vittore nella seconda Regione.

218. Avanzi della Casa di Marco Aurclio, ove fu ritrovata la di lui Statua equestre, inoggi esistente sulla piazza del Campidoglio. Questi si vedono nelle vigne di S. Gio: Laterano, Mandosi, e Cafina.

219. Avanzi, dietro al Battisterio detto di Costantino, della Casa della Famiglia Laterana, la quale occupava una gran parte della odierna Basilica di S. Giovanni. Nel cavarsi i fondamenti della moderna facciata della stessa Basilica si ritrovò una parte di quei della predetta Casa, con delle stanze, de' labri, e de' tubi di piombo, appartenenti ai di lei bagni.

220. Battisterio predetto, denominato di Costantino. Questo è fabbrica de' tempi bassi fatta colle spoglie della detta Casa dentro la di lei antica estensione, e rimodernata da' Sommi Pontefici.

221. Altro avanzo degli Archi Neroniani summentovati.
222. Avanzo del Ludo Gallico tra le vigne Astalli, e Falconieri.
223. Avanzo di fabbrica appartenente al Ludo Mattutino, nella vigna Altieri confinante colla Via Felice che da S. Maria Maggiore conduce a S. Croce in Gerusalemme.
224. Avanzi sulla medesima Via di opera incerta, appartenente alle Terme pubbliche, le quali erano contigue ai predetti Ludi Gallico e Mattutino.
205. Avanzi di opera reticolata, appartenenti alla Casa Merulana. Questi rimangono nella vigna Righini, e nel giardino Gaetani, poco distanti dalla Chiesa di S. Matteo perciò detta in Merulana.
226. Avanzo circolare de' monumenti di Mario nell' orto Altieri.
227. Altri avanzi degli stessi monumenti nella vigna della Parrocchiale di S. Maria in Campo Carleo.
228. Avanzo della profecuzione del Condotto di una parte dell'Acqua Giulia, accennato *al num.* 122.
229. Avanzi nella villa Palombara delle fabbrice appartenenti al Ludo Magno.
230. Avanzo, vicino alla Chiesa di S. Eusebio, del primo de' Castelli, i quali, secondo il Commentario Frontiniano, riscritto in compendio, come già dissi, nella spiegazione della Topografia degli Aquedotti, ricevevano una parte dell' Acqua Giulia. Questo avanzo si dimostra *nella Tavola XXVI* del presente Tomo *alla figura I.* un tal Castello, fra gli altri ornamenti, fu insignito de' Trofei d' Augusto che ora si veggono sul Campidoglio, da M. Agrippa, allorchè questi, al dire di Frontino, *pluribus salientibus instruxit Urbem.* Alcuni de' moderni Scrittori lo suppongono dell' Acqua Marcia, altri della Claudia. Onde io, attesa questa discordia di pareri, per venire in chiaro della vera appartenenza di questo Castello, stimai opportune le di lui livellazioni cogli avanzi de' due Aquedotti che dall' uno e dall' altro partito si dicono appartenergli. Avendo perciò fatta una livellazione diligentissima dello specchio del Castello controverso collo specchio della Marcia, trovai quello del Castello 14. palmi più alto dell' altro, e in conseguenza riconobbi, ch' ei non poteva essere appartenuto alla Marcia. Livellato poi lo stesso specchio con quello della Claudia al monumento della Porta Maggiore, ed anco coll' altro degli Archi Neroniani, che anticamente ricevevano una parte della medesima Claudia, e che da Monsig. Fabretti si dicono a livello dello specchio del Castello in questione, ritrovai questo specchio 16 buoni palmi più basso di quello della Claudia e degli Archi Neroniani, e in conseguenza riconobbi non esser vera la di lui asserzione, e la inverisimilitudine dell' appartenenza del Castello alla Claudia, argumentando fra me, che sarebbe stata vanità da non attribuirsi agli Antichi, quella di mantenere con tanta spesa di più alla Claudia un livello di altezza così prodigiosa, come si vede al predetto di lei monumento, non già affine d' introdurla in Roma così alta, ma solamente di darle subito un declivio precipitoso, qual' è quello di 16 palmi nella breve distanza di poco più di mezzo meglio che corre dal preteso Castello al di lei monumento. Cosicchè riconosciuta la pari insuffistenza delle surriferite supposizioni circa il medesimo, rivolsi l' animo a rintracciarne la vera appartenenza; e quindi avendo fatta la livellazione del di lui specchio con quello de' due avanzi dell' opera arcuata che gli son dietro, e che sono stati indicati cogli antecedenti *numeri* 228, e 122, la ritrovai ugualissima. Vedendo poi, che questi due avanzi mi scortavano al monumento delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia alla Porta di S. Lorenzo, proseguii la livellazione, e la trovai corrispondente, per l' appunto collo specchio della Giulia. Visitai perciò lo stesso monumento per riconoscere un qualche segno della da me tosto supposta diversione della stessa Giulia verso il Castello controverso, ma viddi, che il di lei specchio, servendo inoggi all' Acqua Felice proseguiva retto assieme cogli specchi inferiori della Tepula e della Marcia verso il *num.* 118. lungo il giardino Gentili. Feci nondimeno ulteriori ricerche, ed osservai sul lato destro del monumento l' avanzo del muro antico appoggiatogli, contrassegnato *colla lett. D* nella *fig. I della Tavola XI* di questo Tomo, e che supposti tosto essere il termine della detta arcuazione proveniente dal Castello controverso, secondo il disegno della pianta data nella medesima *figura alla lett. G.* Ed in fatti non mi opposi male, per-

perchè quantunque questo avanzo di muro sia in oggi rovinato nell'alto, pur riconobbi<sup>27</sup> ch'ei doveva innalzarsi sino allo speco della Giulia, dacchè, sendo stato lo stesso speco da me scoperto lateralmente nell'esterno alla dirittura del detto muro, vi riconobbi la luce, che ora è chiusa a cagione dell'Acqua Felice, e che dovea ricevere la parte dell'Acqua mentovata di sopra. V'è tra' seguaci del Fabretti chi tiene, essere un'assurdo il dire, che un Castello così grande, qual'è quello di cui si tratta, appartenesse a una parte della Giulia; ma si risponde, che se la di lui grandezza si deduce dallo speco, questa è una frivola riflessione in paragone della verità surriferita, giacchè la grandezza dello speco essendo irregolare e maggiore nelle diramazioni dentro il Castello, come si vede dalla di lui pianta riportata nella detta *figura I della Tavola XXVI*, non deve servirci di norma per dedurne il ricevimento o di una parte, o di tutta l'acqua. Se poi la grandezza del Castello si deduce dalla di lui mole, replico io, qual magnificenza si riconosce mai in questo avanzo, che potess' eccedere il merito di una parte dell'Acqua Giulia? Dunque ci dobbiamo maravigliare di un Castello che ci sembra troppo eccedente per una parte della Giulia? Eppure ci dovremmo ricordare che Frontino narra, che le porzioni delle Acque avevano anticamente più Castelli, come gli avea la presente: ecco le di lui parole: *pars Juliae &c. excepta Castellis Caclii Montis diffunditur*. Qual'è maggior maraviglia, domando io, un castello grande, o più castelli benchè piccioli? Certamente non farebbero caso del mirabile avanzo di questo Castello, se avessimo veduta la magnificenza de' Castelli antichi dell'Acque.

231. Avanzi di fabbrica de' tempi bassi, su quali in oggi è costruito il Monastero di S. Lucia in Selce. I moderni Scrittori dalla memoria, che Simmaco Papa edificò la vicina Chiesa di S. Martino de' Monti sulle Terme di Trajano, deducono, che i presenti avanzi spettino alle medesime; ma la mala costruzione di essi esclude il supposto. Rimangono bensì sotto la detta Chiesa alcuni pilastri con fornice appartenenti al tepidario di queste Terme, e contrassegnati nella presente Topografia generale coll'asterisco\*. Si avverte però, che non sono quei che si spacciano comunemente per tali, e che restano nel primo sotterraneo, essendo questa opera parimente de' tempi bassi, appartenente alla prima forma della Chiesa edificata dal detto Papa; ma sono bensì gli altri inferiori, che rimangono sotto gli abbaini del pavimento del medesimo primo sotterraneo, ove sono le grotte per uso de' Padri della stessa Chiesa. Si avverte inoltre, che la specie di colonna di granito orientale interrata nella via maestra accanto al predetto Monastero di S. Lucia in Selce, non è altro che un pezzo di colonna alto due palmi, da me osservato in tempo delle riattazioni della medesima via.

232. Arco eretto all'Imperator Gallieno da un tal Marco Aurelio suo adulatore, come apparisce dalla seguente iscrizione la quale si legge sulle fasce del di lui architrave,

GALLIENO CLEMENTISSIMO PRINCIPI  
CVJVS INVICTA VIRTVS SOLA PIETATE SVPERATA EST  
M. AVRELIVS DEDICATISSIMVS NVMINI  
MAJESTATIQVE EJVS

Questo rimane accanto alla Chiesa di S. Vito, e si dimostra libero dagl'ingombri de' moderni edifizj nella predetta *Tavola XXVI* di questo Tomo *alla figura II*.

233. Avanzi di stanze fornicate appartenenti agli alloggiamenti de' Miseni. Questi rimangono nella vigna Cicolini, e nel giardino Rutpoli vicino alla Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino. Dai moderni Scrittori si suppongono essere appartenenti alle Terme di Filippo Imperadore sull'indizio della seguente tronca iscrizione che si dice ritrovata nella loro vicinanza:

L. RVBRIVS GETA CVR . . . . . P . . . . .  
CCXXII . . . . . D. N. PHILIPPI AVG.  
THERM . . . . .

ma l'opera reticolata di cui son composti i muri di tali avanzi ne smentisce l'opinione, non solo perchè quest'opera era ita in disuso, come abbiám detto, fin da' tempi di Caracalla

calla molto anteriori a Filippo, ma anco perchè le stanze fornicate di quest' opera la enunziano de' tempi di Cesare Augusto, ne' quali furono costituiti i detti alloggiamenti nella III Regione, ove rimangono tali avanzi.

234. Avanzi della Piscina, o sia Tepidario delle Terme di Tito nella vigna de' PP. di S. Pietro in Vincoli. Egli è composto di due piani, il primo de' quali è del tutto interrato dal moderno rialzamento del piano di Roma. L' altro superiore, che rimane in gran parte scoperto, e si dimostra *nella Tavola XXVII* di questo Tomo *alla figura I*, è diviso da' muri, i quali formano nove anditi amplii, che però riempiti dalle rovine, onde ne restano scoperti sette, detti volgarmente le Sette Sale. Si vedono ne' muri di uno di questi anditi alcuni spechi, per dove l' acqua del Condotta inoggi rovinato scendeva nel Tepidario, nella guisa che abbiam detto del Tepidario delle Terme di Caracalla. La costruzione del presente edificio era per qualche si vede di molta consistenza. I muri sono di tevolozza riempiti di opera incerta, con fodera di grosso lastrico. E' osservabile la disposizione delle porte essendo elleno fatte a bella posta alternativamente in luoghi, ove non imminuissero co' loro vacui, e soppravvacui la robustezza de' muri i quali erano sempre investiti dalle acque. Gli anditi son ricoperti. per attestato del lusso antico, di lastrico lavorato a musaico. Tempo fa nello scalfare della detta vigna entrarono i cavatori nel primo piano, e trovarono ne' di lui muri alcuni condotti e fistole, le quali inducevano l' acqua tepida ne' bagni.

235. Avanzi della Casa di Tito nella vigna Gualtieri vicina alla predetta de' Padri di S. Pietro in Vincoli. Questa Casa fu fabbricata prima delle predette Terme, perchè una di lei parte s' interna col loro primo piano, senza uguagliar gli anditi, e i muri delle medesime, come si vedrà nella sotto enunziata figura.

236. Avanzi delle Terme di Tito nelle vigne de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, Laureti, e Galtieri. Queste Terme si danno in pianta *nella fig. II della detta Tav. XXVII*. Le linee de' punti notate sulla Topografia generale indicano gli anditi del primo piano, i quali conducevano ai bagni; lochè si vede con maggior distinzione nella elevazione del loro avanzo *alla figura I della Tavola XXVIII* di questo Tomo. Le presenti Terme, col Tepidario, e colla Casa di Tito surriferiti, occupavano certamente una parte degli orti di Mecenate cotanto celebri, ma finqui incogniti pressò i moderni Scrittori in riguardo alla situazione. Per tralasciare tanti e tanti documenti degli Scrittori antichi, co' quali si conlude che il luogo occupato da queste Terme apparteneva agli Orti di Mecenate, basterà riferirne alcuni. Svetonio nella vita di Nerone racconta che questo Imperadore *domum a Palatio ESQUILIAS USQUE fecit, quam primo transitoriam, mox incendio absumptam restitutamque, auream nominavit*. E Tacito nel XV degli Annali al § 39 parlando di questo incendio, dice: *eo in tempore Nerò, Antii agens, non ante in Urbem regressus est, quam domui ejus, qua Palatium, & MAECENATIS HORTOS continuaverat, ignis propinquaret &c. Sexto demum die apud imas Esquillas finis incendio factus*. Dal detto di Svetonio si raccoglie che la Casa di Nerone si protraeva dal Palatino fino all' Esquillie, e dall' altro di Tacito, ch' ella si estendeva dal Palatino fino agli Orti di Mecenate. Dunque il dire che la Casa di Nerone si protraeva dal Palatino fino all' Esquillie, oppure dal Palatino fino agli Orti di Mecenate, era la stessa cosa; sicchè deve vedersi per quanto tratto si estendesse la medesima Casa sull' Esquillie, affine di ritrovar gli Orti di Mecenate che l' erano aderenti. La precisione del luogo parimente si deduce dal detto di Svetonio, imperocchè dicendo egli: *Esquillas usque*, s' inferisce che la Casa giungeva soltanto fino all' Esquillie, non già ch' ella vi si protraesse sopra; ed infatti essendo, secondo Tacito giunto il fuoco fino appie dell' Esquillie: *apud imas Esquillas*; ed avendo, secondo Svetonio consumata del tutto (come spiega la parola *absumptam*) la Casa transitoria di Nerone; bisogna necessariamente confessare che questa Casa si estendesse soltanto fino alla costa dell' Esquillie, imperocchè non sarebbe rimasta consumata del tutto qualora ella si fosse stesa più oltre, ove il fuoco non giunse. Ond' è ch' ella fu detta transitoria, come quella che dava il passo dal Palatino all' Esquilino, occupando fra l' uno e l' altro colle lo stretto della valle indicato nella presente Topografia generale col num. 287. Provato adunque che la Casa



29

Neroniana si protraeva soltanto fino all'Esquille, e precisamente fino al loro angolo il quale forma lo stretto della valle accennata, ne viene in necessaria conseguenza, che su quest'angolo confinassero gli Orti di Mecenate, e che le Terme di Tito occupassero una parte degli stessi Orti; ed ecco verificato, rispetto alle Terme il passo di Acrone, che il Nardini ha avuto il coraggio di sospettare di falsità: *Antea Sepulcra erant in loco in quo sunt horti Mecenate; ubi sunt modo Thermae*. Dimostrati piucchè ad evidenza gli Orti di Mecenate, riman superfluo il riportar qui il pregiudizio formato dai moderni Scrittori, per cui non gli han potuti finora rinvenire. Sembra nondimeno, che mi si possano obiettare gl'indizi di Ruffo e di Vittore, i quali descrivono le Terme di Tito nella Regione III, e gli Orti di Mecenate nella V; ma siccome questi Orti, secondo il riferito passo d'Acrone, occupavano il luogo de' Sepolcri i quali erano nel Campo Esquilino; così la restrizione che ne fanno Ruffo e Vittore nella Regione V, non si deve intendere di tutta l'antica loro estensione, imperocchè s'è stata occupata una gran parte fin da' tempi de' primi Cesari con iscambievoli fabbriche, fralle quali erano le dette Terme: ed avendo questi due Autori compilati i loro Indici sulla decadenza dell'Imperio, non poterono considerare per Orti di Mecenate se non la porzione rimasane nella Regione da essi assegnata ai medesimi. Si può pertanto arguire che il Tepidario delle Terme di Tito, e la di lui Casa sopra indicati, non fossero altrimenti opera dello stesso Tito, ma di Mecenate, e che pervenissero a Tito, come successore nell'Imperio ad Augusto, a cui pervennero i beni di Mecenate, giacchè questi due avanzi non corrispondono nell'odierno, nettampoco nella struttura colle Terme anzidette, che anzi queste si estendono da una parte sopra la detta Casa, come si è riferito *al numero precedente*, e come si è dimostrato nella loro pianta *alla figura I della Tavola XXVIII* di questo Tomo. Onde è supponibile, che siccome Mecenate al dire di Dione nel LV della Storia Romana *πρώτος τι καλὴν βήθραν θερμῶν ὕδατος ἐν τῇ πόλει κατασκεύασε* cioè: *Fu il primo istitutore nella Città de' Bagni di acqua calda*; avesse, per porre in uso questa sua nuova invenzione, fabbricati quivi i suoi bagni, i quali fossero poi ampliati da Tito in quella forma di cui appariscono dalle loro vestigia.

237, e 238. Avanzi della estensione della Reggia di Nerone alle falde del Convento di S. Francesco di Paola, e sotto l'Arco della salita di S. Pietro in Vincoli. Nel fabbricarsi il detto Convento furono ritrovati de' bagni con alcuni labri di piombo, le loro pareti investite di vetro di varj colori, e delle lamine di metallo con altri vaghi ornamenti. Questo edificio si dà supplito in pianta nella *Tavola* Icnografica del Foro Romano in ordine la XLVIII di questo Tomo *al num. 49*.

239. Avanzi sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Fonte de' Bagni ch'erano aderenti alla Casa di Pompeo Magno. Questi consistono in una scala a chiocciola, e in un'andito con una picciola stanza d'opera incerta investita con opera reticolata, essendo il rimanente interrato dall'odierno rialzamento del piano di Roma.

240. Avanzi delle pareti esterne della detta Casa di Pompeo Magno parimente di opera incerta, e investite di opera reticolata. Le rovine di questa Casa formano inoggi il grande ammasso che si vede nell'Ospizio de' Benfratelli Spagnuoli, e si estende negli orticelli circonvicini, e appiè della moderna Suburra.

241. Avanzi di muri di tevolozza in un cortile di una delle case della prima scesa della via che da S. Maria Maggiore conduce a Monte Magnanapoli, e poco lungi dalla stessa Basilica. Questi appartenevano a bagni privati.

242. Fabbrica de' tempi bassi inoggi granajo de' Signori di S. Antonio Abate. Questa viene falsamente denominata il Tempio di Diana, mentre la forma dell'Architettura, e i muri non corrispondono allo stile, e alla buona maniera de' tempi antichi, e gli ornamenti sono del tutto gotici. Si vedono nelle pareti alcuni frammenti di marmi d'opera tassellata ch'esprimono varie cacce, e che sono l'unico e debole indizio a supporla per Tempio di Diana.

243. Avanzi del Terme di Novato, su i quali fu fabbricata l'odierna Chiesa di S. Pudenziana. Altri avanzi delle medesime rimangono nelle cantine delle case convicine alla

30  
detta Chiesa, e in un giardino dirimpetto alla Chiesa del Bambin Gesù.

244. Avanzi delle Terme d'Olimpiade di opera reticolata, dietro all'orto delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna.

245. Altri avanzi delle stesse Terme, nel vicolo detto della Caprareccia vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Pane e Perna.

246. Altri avanzi delle medesime i quali protraendosi difotto al muro dell'orto delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna attraversavano la via di S. Maria Maggiore, e che dal Pontefice Sisto V furono sgombrati per appianamento della medesima via, vedendosi ora i residui sotto il predetto muro, e in un Lavatoio per la scesa del vicolo di Cimara incontro S. Lorenzo in Fonte.

247. Avanzi delle costruzioni che investivano le falde del Colle Viminale e servivano insieme di muro al Lavacro d'Agrippina, che restava negli odierni orti dirimpetto alla Chiesa di S. Vitale, ove rimangono i detti avanzi.

248. Avanzo di un picciolo Tepidario di bagni privati, composto di due piani a similitudine di quei delle Terme di Tito, e di Caracalla. Questo rimane nella cantina di una Casa alla strada del Boschetto.

249. Avanzi delle Terme Diocleziane e Massimiane, dimostrati nella Tav. XXVIII di questo Tomo *alla fig. II.* Questi sono in gran parte occupati dalle Chiese, dai Conventi, e dagli orti de' Padri Certosini, e di S. Bernardo, dai granaj della Camera Pontificia, e dalle case vicine alla piazza detta perciò delle Terme. La Tavola XLII di questo Tomo n'esibisce la pianta secondo l'antica loro esistenza, colle rispettive indicazioni numeriche.

250. Linee indicative de' muri del Tepidario delle medesime Terme. I di lui avanzi parte furono atterrati, e parte riempiti di terra. Questo Tepidario si comprende parimente nella predetta pianta *al num. 25.*

251. In questo luogo rimane sotterrata un antica via fornicata, la quale dalle dette Terme si protraeva sino al Castro Pretorio, passando sotto l'argine di Servio e Tarquinio, come si dimostra nella già detta Tavola XXXIX del presente Tomo, Ella fu scoperta ultimamente, e poi ricoperta col far gli scalfati nella vigna de' detti Padri Certosini, e ne fu trovato il principio negli orti deretani al loro Monastero, e l'estensione verso la vigna a questi vicina, che occupa il luogo del mentovato Castro. In proposito dell'Argine di Servio, e Tarquinio, che nella presente Tavola Topografica, e nell'altra degli Aquedotti si vede delineato secondo l'odierna apparenza, si debbe avvertire, che questo, giusta le asserzioni degli antichi scrittori, e specialmente di Strabone nel 6, della Geografia si protraeva από τῆς Καλίας πύλης μέχρι τῆς Ἐσουλίας *dalla Porta Collina sino all'Esquilina*, lungo la traccia delle mura del recinto interiore, le quali furono fabbricate dall'una all'altra porta sopra il medesimo argine: καὶ ἰσθμῶν τεύχος, καὶ πύργος *vi furono collocate sopra e le mura e le torri*, Colicchè, non potendosi ridurre in quistione che la Porta Esquilina rimanesse anticamente nel luogo indicato nelle medesime Tavole [mentr'ella secondo il Commentario Frontiniano era compresa nella contrada della Speranza Vecchia che non s'impugna essere stata in quelle parti] ne viene in conseguenza, che il deviamiento dell'odierno argine verso i numeri 242, e 231, non appartiene ai predetti Servio e Tarquinio, ma è stato da me notato come tale in grazia soltanto dell'odierno continuo rialzamento del terreno, e della comune opinione.

252. Avanzi del Tempio di Venere Calva negli orti de' PP. Carmelitani di S. Maria della Vittoria.

253. Avanzi del Ninfeo di Diocleziano i quali attraversano i giardini delle Monache di S. Susanna e della Casa Barberini. Nel Convento de' predetti PP. Carmelitani scorre sotterranea un'acqua leggerissima e salubre, la quale passando pe'l giardino d'Acqua sparta, pe'l Convento de' PP. di S. Niccolò di Tolentino, e per le case prossime a S. Ildesonso a Capo-le-case (i rispettivi possessori de' quali fondi se ne servono per via di pozzi) prosegue il cammino per fornai incognita. La S. M. di Clemente XII, attesa nommeno la salubrità che la copia di quest'acqua propose d'imboccarla nel Condotto della Vergine, ma ne fu tralasciata l'impresa, perchè portava seco la rovina di tanti edifizj sotto a' quali ella

ella passa. V'è perciò il fondamento di credere, che questa sia l'acqua che Diocleziano fece ritrovare e ricettare in pozzo per uso del mentovato Ninfeo, come apparisce dalla seguente iscrizione raccolta dal Grutero,

IMP. DIOCLETIANVS. C. AVG. PIVS. FELIX  
 PLVRIMIS. OPERIBVS. IN. COLLE. HOC. EXCAVATO. SAXO  
 QVAESITAM. AQVAM. IVGI. PROFLVVIO. EX. TOFO. HIC  
 SCATENTEM. INVENT. MAR. SALVBREM. TIBER  
 LEVIOREM. CVRANDIS. AEGRITVDINIBVS. STATERA. IVDICAT  
 EIVS. RECEPTVI. PVTEVM. AD. PROX. TRIGLIN. VSVM  
 IN. HOC. SPHAERISTERIO. VBI. ET. IMPERAT  
 NYMPHAEVN. F. C

254. Avanzi della Casa di Domiziano e di Sabino Vespasiano, parimente nel giardino Barberino.

255. Avanzi del Tempio di Cerere negli orti fra le Chiese di S. Andrea a Monte Cavallo e di S. Vitale.

257. Avanzi delle Terme di Costantino nel giardino Rospigliosi. Ne' tempi scorsi fondandosi un muro del Palazzo di questa Famiglia, furono ritrovate alcune stanze adorne di stucchi, pitture, e grotteschi.

258. Avanzi de' Bagni di Claudio nel giardino del Palazzo Panfilja Monte Magnanapoli. Questi avanzi attraversando per l'odierna Via di S. Maria Maggiore, si protraggono fin sotto il Monastero de' SS. Domenico e Sisto.

259. Torre delle Milizie, attribuita falsamente a Trajano, essendo ella opera de' tempi bassi fatti dai Conti Tuscolani, o sia degli Antenati della Casa Conti. Ella rimane nel Monastero di S. Caterina da Siena fra gli avanzi del Foro di Trajano.

260. Avanzi del medesimo Foro, oggi sotterranei, e sostenenti una parte del Monte Magnanapoli.

261, e 262. Avanzi della fabbrica circolare o calcidica dello stesso Foro, i quali si dimostrano *nella Tavola XXVIII* di questo Tomo *alla fig. I.* Ella è di tre ordini il primo de' quali è interrato nelle rovine. Nella Tavola Icnografica del Foro Romano. XLIII di questo medesimo Tomo, se ne dà la pianta secondo la sua antica esistenza *dal num. 188 fino al 210*, e vi si vede supplita l'altra calcidica corrispondente. L'estensione circolare de' detti avanzi rimane nella casa di ritiro delle Vedove, in altre case vicine a S. Maria in Campo Carleo; nel Palazzo Ceva, e nel Convento di S. Caterina da Siena. Alcuni de' moderni Scrittori suppongono, che questa estensione appartenesse ai Bagni di Paolo da loro cognominato Emilio. Ma s'egli avessero osservato la forma emiciclica della detta fabbrica, e la di lei continuazione nelle cantine delle predette case fino a S. Maria in Campo Carleo nella guisa ch'io dimostro colla tinta più nera nella mentovata Icnografia del Foro Romano, e se avessero avuto riflesso alla iscrizione, che rapporto al seguente *num. 263*, posta nel piedistallo alla Colonna Trajana, dove si legge l'appianamento fatto appunto per dar luogo alla vastità del Foro Trajanense, attorniato in questo lato dal medesimo emiciclo; certamente essi non avrebbero dato nel doppio assurdo di riferir questa fabbrica al loro supposto Paolo Emilio; e di crederla spettante ai di lui Bagni, quando i di lei avanzi la dimostrano opera affatto differente dalle maniere de' bagni. Oltredichè fralle memorie delle Antichità non si trovano menzionati veruni Bagni di Paolo Emilio, bensì semplicemente di Paolo, che Ruffo e Vittore ci riferiscono essere stati, non già nella Regione VIII, ov'è la fabbrica in questione, ma nella VI.

263. Colonna Trajana innalzata dal Senato e dal Popolo in onore dell'Imperator Trajano per la vittoria da esso riportata nella guerra Dacica ed in cui furon riposte le di lui ceneri. Questa si dimostra nella detta *Tavola XXXIX* del presente Tomo *alla fig. II*, ed è un de' più antichi monumenti che siano rimasti interi fralle opere maravigliose degli antichi Romani. Sembra essere striata e ricoperta poi dalla cima al fondo dal rivolgimento d'una fascia che la rende coclide, ed ove sono effigiate in bassirilievi eccellentissimi le gesta del

medesimo Cesare nella guerra predetta. Ha interiormente una scala à chiocciola, per cui si ascende alla di lei cima, ove inoggi è la statua enea di S. Pietro collocatavi dal Pontefice Sisto V, il quale fece sgombrare all'intorno della stessa Colonna il rialzamento del moderno piano di Roma, che ricopriva il di lei gentilissimo piedistallo, mirabile nelle cornici gentilmente intagliate a foglie di quercia, e negli altri ornamenti. Il di lui dado sembra anch'egli ricoperto d'un tapeto intesluto di trofei scolpiti in rilievi così bassi, che non confondino le linee le quali compongono un'architettura cotanto vaga. A una delle di lui faccie è la porta per cui s'entra alla predetta scala, e fu di cui apparisce la seguente iscrizione.

SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS  
 IMP. CAES. DIVI . NERVAE . F. NERVAE  
 TRAIANO . AVG. GERM. DACICO . PONT  
 MAXIMO . TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P  
 AD . DECLARANDVM . QVANTAE . ALTIIVDINIS  
 MONS . ET . LOCVS . TANTIS . OPERIBVS . SIT . EGESTVS

Il supplimento delle parole *TANTIS OPERIBVS* manca alla iscrizione per essere stata offesa ne' secoli barbari da un'intaglio di figura angolare fatto nel piedistallo sì da questa che dalla parte opposta, affine di appoggiarvi i tetti d'alcune taberne forensi, allorchè il piano di Roma non era quivi peranco rialzato.

264. Avanzi del Foro di Nerva all' Arco detto inoggi de' Pantani, dimostrato *nella Tavola XXX.* di questo Tomo *alla fig. I.* Egli era chiamato Transitorio per le molte di lui fornici che davano l'adito ai convicini Fori di Augusto, di Cesare, di Trajano, e Romano, come si dimostra nella Tavola Icnografica dello stesso Foro Romano, e nella consecutiva di lei spiegazione, ove rimane supplito in pianta il Foro di cui si tratta, e contrassegnato *dal num. 211* fino al 220, distinguendosene l'odierno avanzo *colla lettera a.* Fu, al dire di Svetonio, incominciato da Domiziano, e compiuto da Nerva di cui ritenne il nome. Da questo avanzo si raccoglie una magnifica idea de' Fori antichi.

265. Altro avanzo dello stesso Foro a Tor de' Conti denominato inoggi le Colonnacce, dimostrato nella predetta *Tavola XXX. alla fig. II.* e distinto in pianta nella mentovata Icnografia del Foro Romano *colla lett. b.* Sono ammirabili in questo monumento i finissimi intagli delle cornici, i bassirilievi nel fregio, colla considerazione degli ornamenti di bronzo che si argomenta esservi stati soprapposti, dai forami che rimangono ne' pilastrelli attici, fra i quali si vede una Pallade scolpita in marmo. Quivi vicino, e precisamente nel luogo contrassegnato nella medesima Icnografia col *num. 217*, era il Tempio di Nerva, i di cui avanzi furono tolti dal Pontefice Paolo V per costruirne la magnifica fontana dell' Acqua Paola presso S. Pietro in Montorio. Alcuni de' moderni Scrittori suppongono per Tempio di Nerva gli avanzi della di lui Curia contrassegnati nella stessa Icnografia *colla lett. a*; ma son ripresi del loro abbaglio da Andrea Palladio, il quale sendo vissuto molto prima del predetto Pontefice, ritrasse la pianta, l'elevazione, e le parti di questo Tempio nel suo trattato dell' Architettura, additandone la situazione nel luogo da me prescritto, e dichiarandolo per tale colla seguente tronca iscrizione, la quale si leggeva nell'architrave del di lui pronao.

IMPERATOR . NERVA . CAESAR . AVG . PONT . MAX  
 TRIB . POT . II . IMPERATOR . II . PROCOS . . .

266. Chiesa de' SS. Cosimo e Damiano, fabbricata dal Pontefice Felice IV sulle rovine e colle spoglie del Tempio di Romolo e Remo, dato in pianta nell'Icnografia del Foro Romano ai *num. 250*, e *251*. Nel detto Tempio furono ritrovati i frammenti dell' antica pianta marmorea di Roma. Rimane al di dietro della Chiesa un pezzo di muro, che apparteneva al Sacratio dalle Aste Marzie. Le due colonne che restano innanzi all' Oratorio della Via Crucis ultimamente fabbricato al lato sinistro della detta Chiesa, furono da me riconosciute, allorchè si gettarono i fondamenti dell' Oratorio medesimo, essere spoglie di antichi editizj, quivi trasferite a uso di una fabbrica contemporanea alla detta Chiesa; primieramente perchè la loro grossezza soverchia nella proporzione l'altezza, cosicchè argu-

men-

mentai ch' elle si ffero state tagliate. Secondo, perch' elle posano sopr' a basi eziandio spro-<sup>33</sup>porzionate. Terzo, perchè il capitello e la cornice che rimangono sopra una di esse, sono parimente sproorzionati per la loro picciolezza. E quarto, perchè fendosi ne' detti fondamenti scoperta una scala con una porzione di muro, gli riconobbi di una costruzione infelice, e in conseguenza da non supporfi de' tempi antichi.

267. Avanzo del Pronao, e del Tempio d' Antonino e Faustina, dimostrato *nella Tavola XXXI* di questo Tomo *alla fig. I.* Egli rimane innanzi alla Chiesa di S. Lorenzo in Miranda, e sul fregio dello stesso pronao sostenuto da magnifiche colonne di un sol pezzo, apparisce la seguente indicativa della predetta appartenenza del Tempio.

DIVO. ANTONINO. ET  
DIVAE. FAVSTINAE. EX. S. C

Le pareti laterali di peperiniche inoggi rimangono rozze, erano investite di marmi. La di lui pianta si esibisce nella *Incografia del Foro Romano al num. 243* insieme col di lui Vestibolo, i di cui avanzi restavano ai tempi del mentovato Palladio, il quale lo ritrasse nel suo trattato dell' Architettura.

268. Avanzi dell' antico Erario [ inoggi Chiesa di S. Adriano ] fabbricato ne' tempi della Repubblica. La di lui facciata era ricoperta di stucco. Il Pontefice Alessandro VII quindi fece torre e rifondere la gran porta principale di bronzo della Basilica Lateranense.

269. Colonna rimasa in piedi della Grecofasi rifabbricata dopo gl' incendj di Antonino Pio, e dimostrata in pianta nella detta *Incografia al num.*

270. Arco di Settimio Severo e d' Antonino Caracalla a piedi del Campidoglio, dimostrato nella detta *Tavola XXXI alla fig. II.* In esso apparisce la seguente iscrizione.

IMP. CAES. LVCIO. SEPTIMIO. M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. PATRI. PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO. ADIABENICO. PONTIFIC. MAXIMO. TRIBVNIC. POTES. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTES. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS. FORTISSIMISQVE. PRINCIPIBVS

OB. REMPUBLICAM. RESTITVTAM. IMPERIVMQVE. POPVLI. ROMANI. PROPAGATVM  
INSIGNIBVS. VIRTVTIBVS. EORVM. DOMI. FORISQVE. S. P. Q. R

Egli è composto di grossi pezzi di marmo, ed ornato di colonne e di bassirilievi. L' ordine attico dello stesso Arco era adorno ne' pilastrelli, e in altre parti di festoni in metallo sostenuti da perni, come si osserva dai loro forami. Aveva i caratteri della iscrizione riportati in bronzo, ed un cocchio soprapposto tirato da cavalli. Tutti questi ornamenti però non rendevano l' opera pregievole, mancandole la buona maniera dell' Architettura e della Scultura.

271. Avanzo del Pronao del Tempio della Concordia vicino al suddetto Arco, dimostrato *nella Tavola XXXII* del presente Tomo *alla fig. I.* Questo edificio dacchè fu arso per gl' incendj del Campidoglio, fu rifatto di spoglie di altre fabbriche, parimente incendiate, come apparisce dalla seguente iscrizione che si legge sull' architrave del medesimo Pronao:

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS  
INCENDIO. CONSVPTVM. RESTITVIT

La di lui pianta si vede nella predetta *Incografia del Foro Romano al num. 171.*

272. Tre Colonne rimase in piedi del Tempio di Giove Tonante, dimostrata nella detta *Tavola XXXII alla fig. II.* Questo Tempio si dà in pianta *al num. 174* della predetta *Incografia del Foro Romano.* Fu eretto da Augusto alle radici del Campidoglio, e ristorato dai predetti incendj, come peranco accennano le lettere ESTITVER, cioè *restituerunt*, appartenenti alla iscrizione ch' era nell' architrave del pronao.

273. Avanzi di botteghe, composte di travertini e peperini, le quali appartenevano al Foro di Augusto date in pianta nella medesima *Incografia dal num. 222* sino *al num. 228.* Questi avanzi rimangono vicino alla Chiesa di S. Giuseppe de' Legnajuoli, e precisamente in un cortile al primo ingresso del vicolo tortuoso che rimane sulla destra della salita di Marforio.

274. Avanzi del Carcere Mamertino ( inoggi S. Pietro in Carcere ) dato in pianta nella stessa Icnografia ai *numeri* 180, e 181, nel di cui fregio apparisce la seguente tronca iscrizione.

C. VIBIVS . C. F. M. COCCEIVS . NERVA . EX . S. C.

275. Avanzi dell' Atrio pubblico e del Tabulario riedificato da Vespasiano, o, secondo altri, da Domiziano, e dimostrato in pianta nella predetta Icnografia al *num.* 176, e 177. Esso era situato sulla costruzione fatta al Monte Capitolino in questa parte, ove fu tagliato per dar luogo al piano del Tempio di Giove Tonante furriferito.

276. Avanzi di case antiche sul clivo Capitolino, e nel vicolo Mamertino vicino al detto Carcere.

277. Avanzi del prospetto del Sepolcro di Cajo Publicio Bibulo, al principio della salita di Marforio dalla parte del Macel de' Corvi, dimostrati nel Tomo II *alle Tavole* IV, e V.

278. Avanzo del Sepolcro della Gente Claudia. Tanto questo sepolcro che l'anzidetto, rimanevano fuori di Roma, prima che Trajano ne dilatasse le mura per comprendere il suo Foro. E siccome questo Imperadore è stato il primo a ricevere la sepoltura dentro la Città, non si smentisce tal proposizione dal saperli che i detti due sepolcri sieno stati veduti in Roma prima della di lui morte, perchè egli vi ebbe la tomba per derogazione alla legge proibitiva, e i ridetti sepolcri furono inclusi in Roma per incidenza.

279. Una delle sommità del Monte Capitolino, ov'erano i Templi di Giove Feretrio e di Marte, sulle rovine de' quali è inoggi edificata la Chiesa e'l Convento d' Ara-Coeli. Questi Templi si danno in pianta nella Tavola Icnografica del Monte Capitolino in ordine la XLIV di questo Tomo ai *num.* 25, e 26.

280. Avanzi delle mura della Rocca Capitolina fabbricate sulla rupe Tarpea opposta alla predetta sommità, e dimostrate *nella fig.* II della medesima Tavola *alle lett.* A, B, C, D, E, ed F. Questi avanzi rimangono nel giardino e sotto la scuderia della Casa Caffarelli. La pianta delle antiche fabbriche della detta Ripa si esibisce nella stessa Tavola Icnografica del Monte Capitolino col loro indice consecutivo.

281. Tre Colonne rimase in piedi del Tempio di Castore, e Polluce vicino a S. Maria Liberatrice, e dimostrate nella già detta Tavola XXXI di questo Tomo *alla fig.* I. Caligola coll'edifizio della sua casa trasformò questo Tempio in di lei vestibolo, come narra Svetonio nella di lui vita al cap. 22, e come si ravvisa nella mentovata Icnografia del Foro Romano al *num.* 78.

282. Avanzi di muri dello stesso vestibolo ne' granaj al didietro della detta Chiesa di S. Maria Liberatrice, e dimostrati nell'accennata *figura* I della Tavola XXXIII.

283. Avanzi del Tablino della Casa Aurea di Nerone, consistenti in alte e gravi mura con tre fornici ornate di compartimenti, come si dimostra *nella figura* II della predetta Tavola XXXIII, e suppliti in pianta nella Tavola Icnografica del Foro Romano al *num.* 58. Questo Tablino avea cinque ingressi corrispondenti col di lui atrio scoperto, riferito nel seguente *num.* 284 di questo Tomo, tre de' quali ingressi inoggi rimangono in piedi, e son segnati nella detta *figura* II *colle lettere* A, B, e C. Il di lui prospetto ornato di bozze di stucco additate *colla lett.* D, rimaneva superiore allo stesso atrio, ed avea due ordini di finestre, di due delle quali (l'una appartenente all'odierno inferiore, l'altra all'odierno superiore, cioè al timpano) vi restano peranco gli stipiti laterali segnati *colle lett.* E, ed F. La gran volta di mezzo inoggi rovinata ed accennata nel suo residuo *colla lett.* G, era sostenuta da magnifiche colonne, una delle quali allora residuale fu dal Pontefice Paolo V fatta torre dal luogo indicato *colla lett.* H, e collocare dirimpetto alla Basilica di S. Maria Maggiore per sostegno della Statua enea di Nostra Signora. Vi rimane ezandio l'avanzo del Tribunale notato *colla lett.* I, e parimente dimostrato nella mentovata Icnografia del Foro Romano. E sotto alle predette tre fornici si veggono varie nicchie ove dovevano esser le immagini d'uomini illustri solite collocarsi ne' Tablini. I moderni Scrittori suppongono, che i predetti avanzi appartenessero al Tempio della Pace, ma senz'averne considerata la forma, la quale sarebbe bastata a ricredergli dalle loro suppo-

posizione. Primieramente perch' essi non hanno alcuna somiglianza ai templi stati sempre gli stessi, o poco varj appresso gli antichi Romani, giacchè non vi si vede veruna figura di cella, nè di portico nè di pronao sostenuto da colonne, come si raccoglie avere avuto il Tempio della Pace dalla Medaglia dell' Erizzo riportata nella stessa fig. II della predetta Tavola XXXII. Secondariamente, perchè non aveva alcun'aja all'innanzi, come avevano tutt' i templi, imperocchè il di lei prospetto era inferiormente impedito dal predetto atrio scoperto, come dimostra la detta Icnografia, e come andiamo a indicare nel seguente numero.

284. Avanzi di muri che formavano una delle ale del predetto atrio scoperto, negli orti di S. Francesca Romana, dimostrati nella stessa fig. II della Tav. XXXIII alle lett. L, ed M, e suppliti in pianta nella Icnografia del Foro Romano al num. 57.

285. Avanzi, al di dietro del Convento di S. Francesca Romana, di due Triclini che rimanevano laterali al Cavedio della detta Casa Aurea, dimostrati nella stessa fig. II della Tavola XXXIII alla lett. N, e O, e suppliti in pianta nella detta Icnografia del Foro Romano al num. 62. I moderni Scrittori gli tengono per i Templi d' Iside e Serapide, ovvero del Sole e della Luna. Ma ricorre contro di loro la medesima ragione di non vedersi in tali avanzi alcuna forma di tempio. Nè si dica che una nicchia o abside sia bastevole a cano- nizzare un muro deforme per avanzo di un tempio, perchè questo farebbe un' aver poca scienza delle maniere tenute dagli antichi ne' loro edifizj, dachè eglino quasi in tutti facevano degli emicicli e delle nicchie, ed in ispezie negli eci, nell' esedere, e ne' triclinj. Oltredichè si vedono nell' esterno de' muri de' predetti triclinj le vestigia di un tetto, indicate nella detta fig. colla lett. P, il qual tetto copriva le celle contigue agli stessi triclinj; comeppure vi rimangono i segni, ove si appoggiavano le travi che coprivano le medesime celle, indicati nella stessa fig. colla lett. Q. L' uno di questi triclinj, il quale riguardava il Levante, serviva per l' estate. L' altro rivolto a Ponente serviva per il verno.

286. Parte de' muri della Reggia di Nerone, nella villa Mattei, a S. Pietro in Vincoli, e incontro al Palazzo Sinibaldi.

287. Avanzi de' muri appartenenti alle celle della detta Casa Aurea negli odierni orti delle Monache di Tor de' Conti; sotto delle quali celle per mezzo di fornic passava la Via Sacra.

288. Arco trionfale eretto sul Clivo Sacro alle glorie di Tito dopo la di lui morte in memoria della distruzione di Gerosolima, come apparisce dalla seguente iscrizione che si legge nell' odierno attico del medesimo:

S E N A T V S  
P O P V L V S Q V E R O M A N V S  
D I V O T I T O D I V I V E S P A S I A N I F  
V E S P A S I A N O A V G V S T O

Questo si dimostra nella Tavola XXXIV di questo Tomo alla fig. I. Ha nelle partizioni della volta l' Ipotesi dello stesso Imperadore, e ne' due laterali rappresenta in bassorilievo il di lui trionfo colle spoglie del Tempio di Gerosolima, consistenti nel gran Candelabro, trombe ed altri arredi sacri, notati colla lett. A.

Seguono adesso gli avanzi del Palazzo Imperiale sul Palatino, le di cui vicende nominato per le variazioni e gli accrescimenti fattivi dai Cesari, chè gl' incendj da esso sofferti, hanno sinqui renduta difficile la individua denominazione degli stessi avanzi; per non errar nella quale mi è stato duopo di consultare maturamente quelltanto che ne riferiscono gli antichi Scrittori. Gioverà perciò premettere in generale, che questo Palazzo si estendeva per tutto il Palatino, e che quantunque ci fosse un solo, come racconta Flavio Giuseppe nel cap. I. del lib. 19. delle Antichità Giudaiche: Συνημμεν δε εκείνη δια το ες το βασίλειον εν τω οικοδομίας διασκευ των ες τή ημερομια γεγονωτων εσκηθην από μέρους οδοματι των οικοδομησ μέν ας η και τι μερών οικηστος αρχωντων τω ιεροουλιαν παραρχιδαι Queste (cioè le abitazioni di Germanico) erano contigue al Palazzo: il quale era uno, ma adorno e distinto con particolari edifizj da tutti gl' Imperadori, de' quali portavano il nome; cosicchè non era di una ordinata figura, ma disuguale nella sua estensione e nelle sue appartenenze, come ben dimostrano le di lui reliquie, le quali sono state da me riportate in forma più ampla nella summentovata Icnografia del Foro Romano

no per maggior discernimento di qualche se ne abbia nella presente Topografia generale.

Ciò premesso, succedono nella stessa Topografia generale gli avanzi indicati co' numeri 289, 290, 291, e 305, corrispondenti alle lettere *c, d, e, f* della citata Icnografia; l'appartenenza de' quali avanzi si deduce dal viaggio che nella eleg. 1. del 3. de' tristi fa il libro d' Ovidio allo stesso Palazzo, dicendo:

*Paruit: & ducens, haec sunt Fora Caesaris, inquit;*  
*Haec est a Sacris quae via nomen habet.*  
*Hic locus est Vestae, qui Pallada servat, & ignem;*  
*Haec fuit antiqui Regia parva Numae*  
*Inde petens dextra, Porta est, ait, ista Palati,*  
*Hic stator, hoc primum condita Roma loco est.*

In questo viaggio ci si para innanzi primieramente il Foro di Cesare Augusto (e non di Giulio Cesare, come altri credono, imperciocchè Ovidio perlopiù chiama Augusto antonomasticamente col solo nome di Augusto). La pianta di un tal Foro rimane nella predetta Icnografia contrassegnata col num. 222; perlocchè succedendo nell' itinerario la Via Sacra se ne vede l'andamento notato con picciole linee, e distinto col num. 242 accanto allo stesso Foro. Si enunzia in secondo luogo il Tempio di Vesta, e la picciola Reggia di Numa correlativamente all' Epigramma di Marziale nel libro 1:

*Quaeris iter? dicam: vicinum Castrora canae*  
*Transibis Vestae, virgineamque domum.*  
*Inde sacro veneranda petes Palatia clivo;*  
*Plurima ubi summi fulget imago ducis.*

e l' Tempio di Vesta, e la picciola Reggia di Numa parimente si ravvisano nella Icnografia ai num. 78, 75, e 72. Si parla in terzo luogo della deviazione della Via Sacra a mano destra: e questa deviazione si nota nella Icnografia colla lett. *g*. Si enunzia in quarto luogo la porta del Palazzo cioè di Roma quadrata, o sia del Monte Palatino, chiamato Palazzo indifferentemente, come furono poi dette Palazzo e Casè Imperiali (al che parimente corrisponde il detto Epigramma di Marziale, ove si parla del Clivo Sacro, e del Palazzo medesimo) e questo Clivo comeppure la Porta, si notano nella Icnografia col num. 67, ricordandosi, che a' tempi d' Ovidio il viaggio dalla predetta lett. *g* fino al num. 67 non era ingrombrato dalla fabbrica Neroniana che si accenna col num. 59. Si enunzia in quinto luogo il Tempio di Giove Statore alle radici del Palatino: e questo si ravvisa supplito e contrassegnato nell' Icnografia col num. 66. Coficchè, additandosi qui vi il Palatino, e vedendoci scortati ai succennati avanzi notati nella Topografia generale co' detti num. 289, 290, 291, e 305, si debbe concludere, che questi appartenessero ad Augusto, giacchè in que' tempi non vi era altra Casa Imperiale che la sua.

Il secondo Imperatore ch' edificò sul Palatino fu Tiberio, come si raccoglie da Svetonio in Ottone, e con maggior precisione da Tacito nel primo delle Istorie, ove si parla del medesimo Ottone, il quale *per Tiberianam domum in Velabrum, inde ad miliarium Aureum sub Aedem Saturni perrexit*. Dunque gli avanzi della Casa Tiberiana sono i segnati nella Topografia generale co' num. 293, 294. e 295, corrispondenti nella Icnografia del Foro Romano colle lett. *h, i, K, l*, giacchè questi rimangono sull' angolo il quale riguardava il Velabro, notato nella stessa Icnografia fra i num. 100, 101, 102, e 103.

Cajo Caligola fu il terzo edificatore sul Palatino, come si ha da Svetonio al cap. 22 della vita questo Imperadore: *Partem Palatii ad Forum usque promovit, atque Aede Caestoris & Pollucis in vestibulum transfigurata &c. super Augusti Templum ponte transmissio, Palatium, Capitoliumque conjuxit*. Dal che si deduce, che la parte del Palatino ove Caligola edificò la sua casa, riguardava il Foro e l' Campidoglio, a cui fu congiunta col ponte; e in conseguenza, che gli avanzi delle antiche fabbriche del Palatino riguardanti il Campidoglio, (e notate nella Topografia generale co' num. 282, e 292, i quali corrispondono nell' Icnografia alle lett. *m, n, o, p*) appartenessero alla stessa casa. Il ponte poi con cui Caligola congiunse il Campidoglio col Palatino, si vede notato in pianta nella detta Icnografia colle lett. *q, r, s*, ove passava sopr' al Tempio d' Augusto, ivi parimen-



rimente notato col num. 82. il qual tempio investiva il Palatino, come si raccoglie <sup>37</sup> dalle parole: *quod est in Palatium*, cioè *erga Palatium*, appartenenti alla seguente iscrizione ritrovata nel Colombajo di Livia, e da me rapportata fra le altre nella *Tavola XXVII* del Tomo II. *Dis Manibus Aug. Lib. Batbyllus Aedituus Templi Divi Aug. & Divae Augustae, quod est IN PALATIUM immunis, & honoratus.*

Essendo stato il Palatino ingombro dalle riferite tre fabbriche Imperiali di Augusto di Tiberio e di Cajo, ed essendo tutto il rimanente del Colle occupato da edificj popolari, e da templi, accadde sotto di Nerone il famoso incendio, il quale, come racconta Tacito nel xv degli Annali, *initium in ea parte Circi ortum, quae Palatino Caclioque Montibus contigua est* (cioè dal luogo notato nella Icnografia del Foro colla lett. t) *ubi per tabernas quibus id mercimonium inerat quo flamma alitur, simul coeptus ignis & statim validus, ac vento citius longitudinem Circi corripuit* (cosicchè giunse fino al luogo notato nella Icnografia colla lett. u) *Neque enim domus munimentis septae, vel templa muris cineta, aut quid aliud morae interjacebat. Impetu pervagatum incendium, plana primum* (cioè il piano del Circo Massimo) *deinde in edita assurgens* (cioè al Palatino dalla parte del Circo) *& rursus inferiora populando, antequam remedia velocitate mali &c. Eo in tempore Nero Antii agens, non ante in Urbem regressus est, quam domui ejus qua Palatium & Moecenatis hortos* (da me riferiti al precedente num. 236. di quest' Indice) *continuaverat, ignis propinquaret. Neque enim sisti potuit, quin & Palatium & domus* (cioè la casa transitoria accennata allo stesso num. 236.) *& cuncta circum haurirentur. Sed solatium populo exturbato & profugo* (una gran parte del qual popolo era quella che abitava nel Palatino ne' luoghi che non erano stati ingombri dalle preaccennate tre fabbriche, di Augusto, di Tiberio, e di Cajo) *Campum Martis, ac monumenta Agrippae, hortos quin etiam suos patefecit.* Dal che necessariamente si argumenta, che sendo arso il Palatino, ed avendo Nerone conceduto al Popolo il Campo Marzio, e i suoi orti, fabbricasse poi la sua Casa sullo stesso Monte in quella estensione abitata prima dal Popolo, e notata nella Icnografia del Foro Romano *alle lett. x, y, z, bb, cc, ff, gg*, corrispondenti nella Topografia generale ai num. 296, 297, 298, 301, 302, e 207, ristorando dall' incendio le tre Case suddette. Cosicchè il Palatino rimase per la maggior parte ingombro dalle fabbriche Imperiali, le quali portarono il nome di un sol Palazzo. Si sa inoltre dagli antichi Scrittori, che queste fabbriche furono ampliate, ridotte in diversi usi, e ristorate da altri incensj da' successivi Cesari; ma queste ampliazioni e ristauri non furono tali che togliessero alle medesime le primiere denominazioni.

Dimostrata pertanto in generale l'appartenenza degli avanzi delle fabbriche del Palatino, riassumeremo le denominazioni di essi in particolare, e indicheremo i luoghi precisi ove rimangono presentemente, ponendo in ordinanza i predetti rispettivi numeri.

589, e 290. Avanzi di alcune delle Celle della Casa Augustana, parte de' quali rimangono dentro la fabbrica della Polveriera superiormente all' Arco di Tito, e parte formano i di lei muri esteriori.

291. Altri avanzi, negli orti Farnesiani, delle dette Celle, corrispondenti ai predetti del muro esterno della Polveriera, i quali insieme circondavano l' area anteriore alla Casa Augustana, come meglio si discerne nella detta Icnografia del Foro *alle lett. d, e*.

292. Avanzi degli anditi, delle officine, e de' ristauri della Casa di Cajo Caligola, consistenti in una porzione di tre piani i quali si estendono per lungo tratto sotto il rialzamento del Palatino, come meglio si vede nella stessa Icnografia *alle lett. m, n, o*. Parte di essi rimane sull' angolo dello stesso Monte, corrispondente alla Chiesa di S. Maria Liberatrice, e parte ne' predetti orti Farnesiani.

293. Avanzi della Casa Tiberiana consistenti in grosse e lacere pareti confuse dalle rovine delle fornici ch' esse sostenevano. Questi rimangono negli orti dettati a S. Anastasia, e ne' predetti Farnesiani, e meglio si ravvisano nella Icnografia del Foro *alle lett. K*. L'anno 1720 nel farvi uno scavo vicino a S. Teodoro, furono ritrovati de' gran pilastri di travertini, de' pezzi di colonne, gli stipiti d' una parte di marmo, quantità di metalli, come anco le stanze attenenti alla fonderia Palatina. Ma non fu proseguito lo scavo per timore

more della rovina de' muraglioni de' detti orti, che per esso s'indebolivano.

294. Avanzi delle officine de' piani inferiori della medesima Casa Tiberiana. Questi rimangono alle falde del Palatino, e servono di Bottega al Facocchio della casa Piccaluga.

295. Altri avanzi delle abitazioni de' Servi e de' Liberti, le quali appartenevano al secondo piano della stessa Casa Tiberiana. Questi avanzi sono disposti in figura di anditi ornati di grotteschi e di figurine dipinte a ninio, e rimangono nel giardino del Signor Cavalier Natoire Pittore Regio, e Direttore dell' Accademia di Francia.

296. Avanzi del Teatro fabbricato da Nerone superiormente alla gran Loggia Palatina che riguardava gli spettacoli del Circo Massimo. Questi restano nell' orto Ronconi confinante colla villa Spada, e si dimostrano con maggior distinzione nella Incografia del Foro fra il num. 121, e la lett. y. La figura II poi della Tavola XXXIV di questo Tomo ne rappresenta l' elevazione.

297. Avanzi delle Logge della Casa Neroniana, lungo le quali erano disposte le porte de' cubicoli, delle celle, degli ecj, dell' esedre, de' bagni, e di altro gran numero di abitazioni, in molte delle quali resta impedito l' ingresso dalle rovine. Questi avanzi rimangono ne' sienili vicini alla suddetta vigna Ronconi, e si dimostrano in pianta più ampla nella Incografia del Foro alla lett. ff, e in elevazione nella fig. I della Tavola XXXV di questo Tomo alla lett. A.

298. Altre Logge parimente di Nerone, risarcite da diversi Principi. Queste servono di sienili confinanti colla vigna del Collegio Inglese.

299. Piccioli avanzi del Settizzonio di Settimio Severo, confinanti col muro della stessa vigna. Questo Settizzonio fu distrutto dal Pontefice Sisto V, che ne fece trasferir le colonne in uso della Basilica Vaticana, dietro la quale se ne vedono peranco i residui.

300. Avanzi dell' opera arcuata che proveniva dal Monte Celio, e che prendendo porzione dell' Acqua Claudia condottata sullo stesso Monte per gli Archi Neroniani, la portavano sul Palatino. Essi avanzi rimangono accanto alla via che dall' Arco di Costantino conduce alla Chiesa di S. Gregorio: si dimostrano in elevazione alla fig. II della predetta Tavola XXXV, e si danno suppliti in pianta ai num. 25, e 26 della Topografia degli Aquedotti.

301. Avanzo nell' orto Ronconi del Peristilo della Casa Neroniana sul Palatino, dimostrato nella Tavola XXXVI di questo Tomo alla fig. I.

302. Altri avanzi delle fabbriche Neroniane nella vigna Magnani.

303. Avanzi de' Bagni domestici di Nerone corrispondenti alla lett. b della Incografia del Foro. Questi furono scoperti l' anno 1728 con aprire una cava lateralmente alla loro fodera. Nell' entrare che vi fecero i cavatori, scuoprirono sette celle ornate di marmi preziosi, di metalli, di stucchi dorati, e di pitture a grottesco. Nella stanza oggi rimasvi fu ritrovato un gran labro di piombo innanzi a una sede parimente di marmi preziosi, fra' quali erano due colonnette d' alabastro orientale, che han servito ad alcune impellicciature della Capella Odescalchi nella Chiesa de' SS. XII Apostoli.

304. Avanzi di una gran sala, discoperta l' anno 1726. con un cubicolo accanto. Questa era una giunta fatta da Domiziano alle fabbriche Neroniane, ed era architettata con colonne, architravi ed altri ornamenti i quali sono stati trasportati superiormente alla Fontana de' predetti orti Farnesiani. Vi rimane eziandio un' altra sala contigua ricoperta dagli scarichi delle rovine scavate nel discuoprimento dell' anzidetta.

305. Avanzi de' muri che circondavano le celle del Peristilo della Casa Augustana. Questi restano nell' orto Barberini fra la Chiesa di S. Bonaventura, e la summentovata Polveriera.

306, e 307. Avanzi de' piani inferiori della Casa Neroniana dalla parte orientale. Questi rimangono nella vigna de' Benfratelli accanto all' orto de' PP. di S. Bonaventura.

308. Arco di Costantino, fabbricato in parte con isfoglie degli edifizj del Foro di Trajano e dimostrato nella Tavola XXXVI di questo Tomo alla fig. II. Appariscono in esso le seguenti iscrizioni

Nell' ordine attico

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO. MAXIMO  
 P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R  
 QVOD. INSTINCTV. DIVINITATIS. MENTIS  
 MAGNITVDINE. CVM. EXERCITV. SVO  
 TAM. DE. TYRANNO. QVAM. DE. OMNI. EIVS  
 FACTIONE. VNO. TEMPORE. IVSTIS  
 REMPVBLICAM. VLTVS. EST. ARMIS  
 ARCVN. TRIVMPHIS. INSIGNEM. DICAVIT

Da una parte sotto l' architrave

VOTIS . X

Parimente

VOTIS . XX

Dall' altra parte sotto lo stesso architrave

SIC . X

Parimente

SIC . XX

E sotto l' Arco di mezzo

Da una parte

Dall' altra

LIBERATORI. VRBIS FVNDA TORI. QVIETIS

La scultura di quest' Arco prescindendo dagli ornamenti, o spoglie Trajanensi, mirabili in se medesime, è di una infelice maniera. Il fregio e gli specchj fra i bassirilievi circolari erano impellicciati di porfido, e i vacui de' caratteri erano investiti di metallo, lochè ancora doveva essere degli altri ornamenti ove mancano le investiture.

309. Avanzo della Meta Sudante dimostrato nella stessa fig. II alle lett. A, e B. Questa Meta era simile a quelle de Circhi, e fu fabbricata da Tito, o da Domiziano per ornamento dell' aja, e delle fabbriche Flaviane, e per uso dell' Anfiteatro. Gli anni scorsi nello scavar intorno a questo avanzo fu scoperto il canale dell' acqua che imboccava nel gran tubo della stessa Meta.

310. Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, dimostrato nella Tavola XXXVII di questo Tomo alle figure I, e II. Esso fu incominciato da F. Vespasiano, e terminato da' suoi figli Tito e Domiziano. Fabbrica la più magnifica delle antiche che sia rimasa ne' tempi nostri.

311. In questo luogo s'immerge la Marrana, o sia Acqua Crabra, la quale, come narra Frontino, fu riprovata dai Romani, e concessa ai possessori dell' Agro Tuscolano. Ma avendone i moderni possessori del medesimo territorio per utile de' loro predj protratto l' andamento verso Roma, ella si vede inoggi condotta dentro la Città, impura, e non servibile ad altro che ad innaffiar gli orti; dopodichè ella si scarica nel Tevere mediante l' imbocco fattone da' Sommi Pontefici nella Cloaca riferita al num. 172.

312. Avanzi sull' Aventino della Casa de' Santi Aquila e Priscilla, i quali ricettarono S. Pietro allorch' ei venne in Roma a predicare il Vangelo. Su questi avanzi è fondata la Chiesa di S. Prisca.

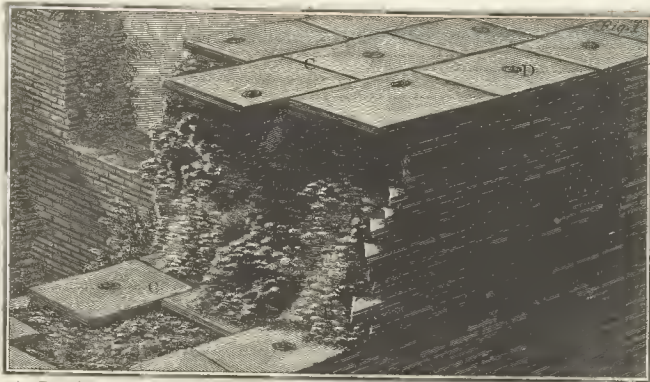
313. Avanzo di Case plebee nella già detta Vigna Cavalletti. Egli è antichissimo, ed il più intatto fra gli avanzi di tali case, e perciò rimarcabile per avere una idea delle antiche abitazioni della plebe.

314. Avanzi degli anditi del Cortile della Casa di Faberio Scriba, di opera reticolata ed incerta. Questi rimangono nella già detta vigna incontro S. Prisca.

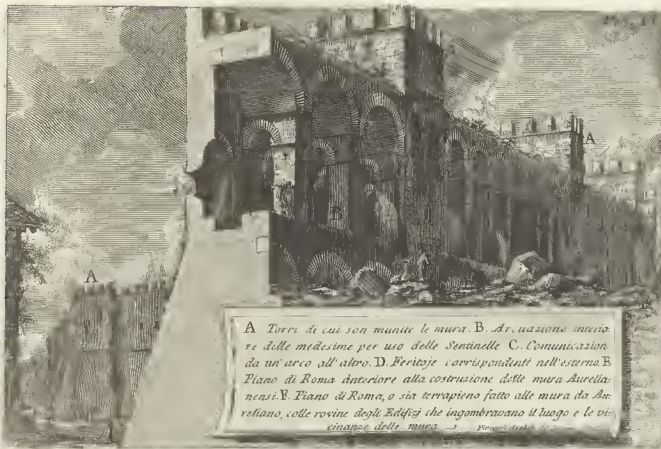
315. Avanzi di muri, che appartenevano al Portico lastricato di felci, che T. Livio nel 5. della 5. Deca dice, che fuori della Porta Trigemina si protraeva sull' Aventino, oltre-

4°  
passando le mura urbane. Ed in fatti si osserva negli stessi muri uno degli archi del detto Portico che serviva di transito accanto alle mura del più antico circondario della Città. Questi avanzi sono per la strada di Marmorata oltre il già accennato Clivo di Publicio, ov'è il Romitorio.

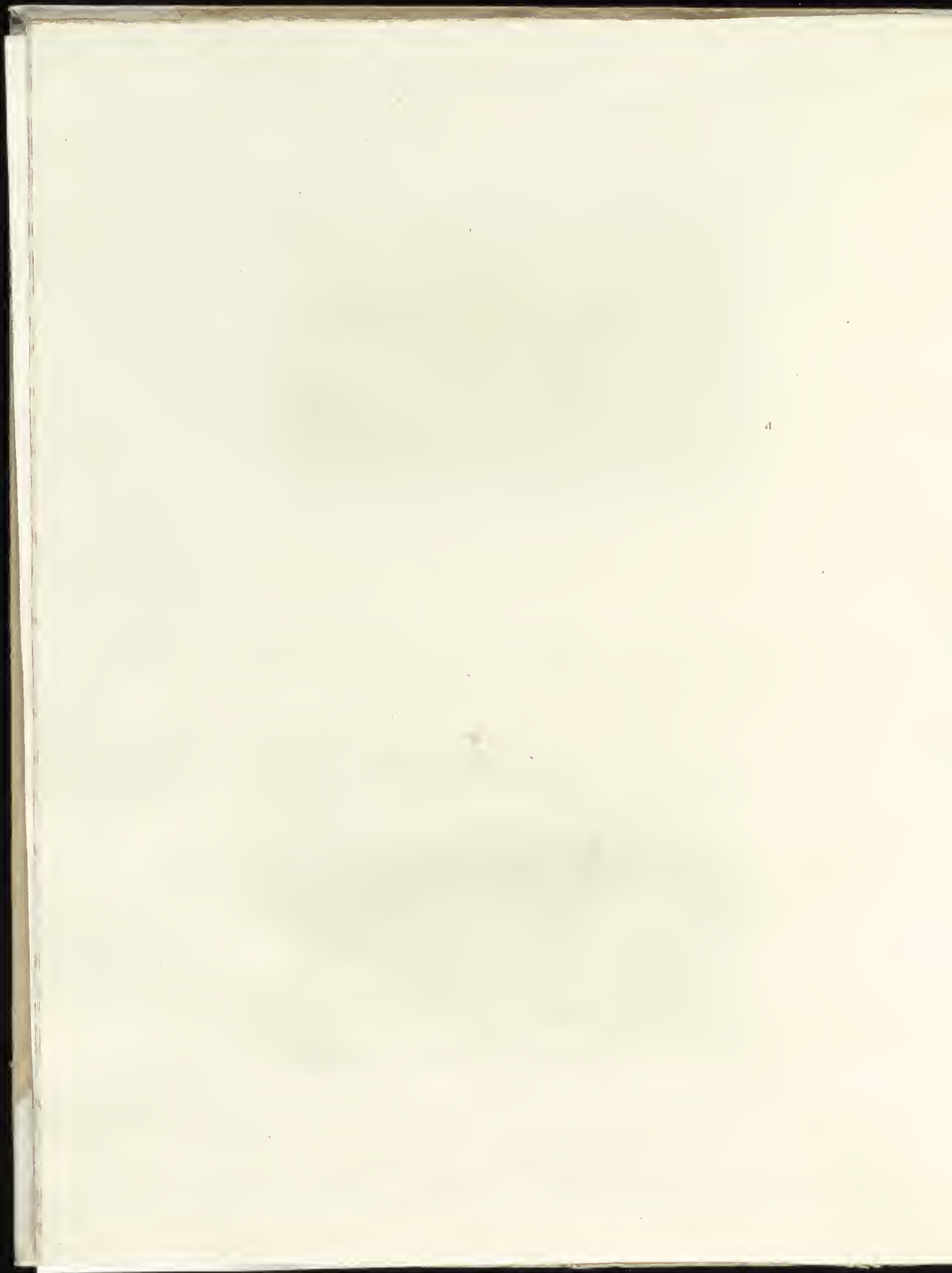
Il finora riferito è tutto ciò che rimane scoperto in Roma delle antiche fabbriche. Si avverte però, che la disposizione de' Colli è diversa in molte parti dall'antica, atteso il loro accrescimento sì in altezza che in estensione per le rovine delle medesime fabbriche. Mi servo pertanto di dimostrare la primiera loro costituzione nella grande Icnografia di Roma antica che sto in procinto di dare alla luce.

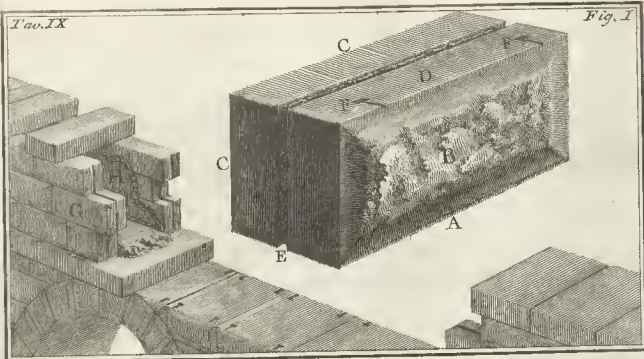


A. Tavolozza triangolare marcelliniana delle mura d' Aureliano. B. Opera incerta d' ogni sorta di scaglie C. Tegoloni quali legano i corsi della tavolozza, ed opera incerta D. Mercato del Maestro della fornace Feroni Architetto del. inc.



A. Torri di cui son muniti le mura B. Arcazione interiore delle medesime per uso delle sentinelle C. Comunicazione da un arco all' altro D. Ferizze corrispondenti nell' istesso E. Piano di Roma anteriori alla costruzione delle mura Aureliane F. Piano di Roma, o sia terrapieno fatto alle mura da Aureliano, nelle rovine degli Edifizj che ingombravano il luogo e le vicinanze delle mura Feroni Architetto del. inc.





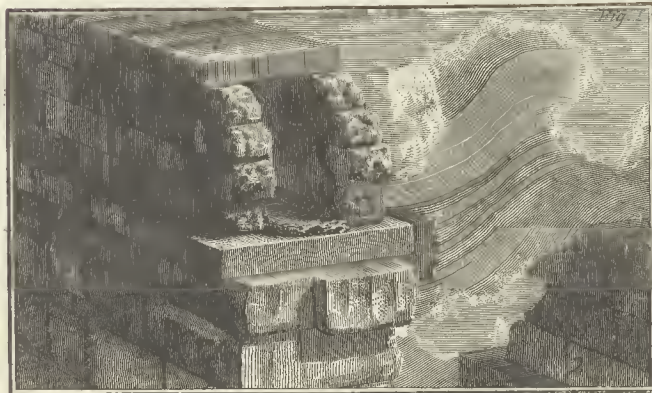
A. Pezzo di tufo. B. Parte esterna. C. Lato interno. D. Lati, che connettevano con gli altri pezzi. E. Canale ripieno di lastrico. F. Buchi per i perni. Per maggior chiarezza poi del suddetto pezzo è mostrato come doveva stare in opera nel suo acquedotto G. H. Copiato  
*Stavans delimitata - def. inc.*



Resto del tempio dell'Antonino Faustina. A. Archi del primo ordine dell'Antonino Faustina. B. Archi del secondo ordine. C. Altare inglobato. D. Altare Vestale. E. Trancia di S. Stefano in situazione.  
*Stavans delimitata - def. inc.*



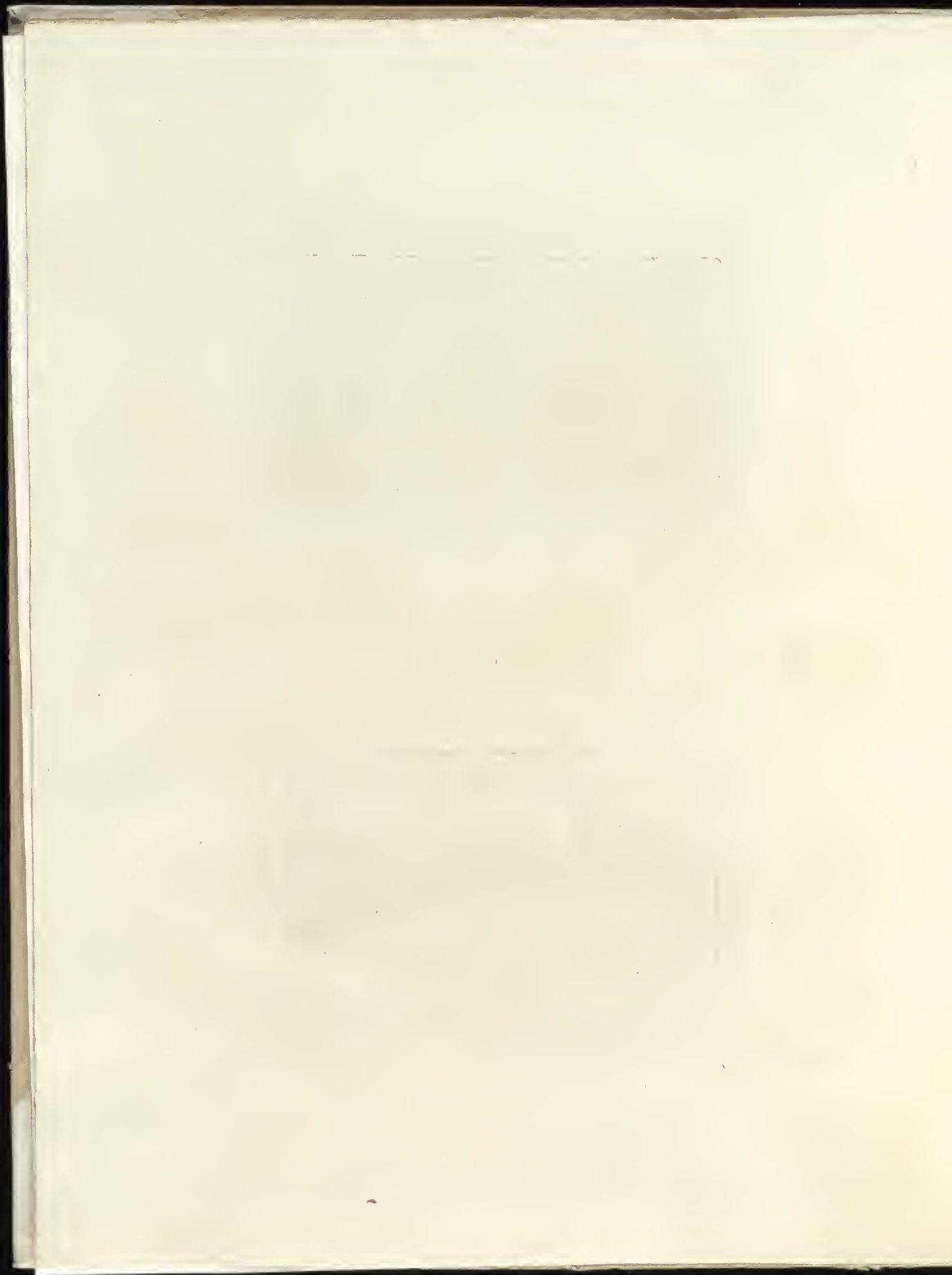


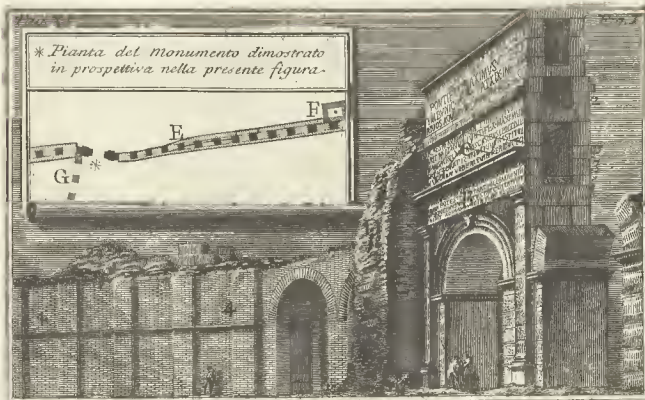


1. Avanzo del condotto dell'Aniene Vecchio fabbricato di peperini, e internato nelle mura urbane. 2. Altro avanzo corrispettivo. 3. Speco del condotto. Piranesi Architetto del. inc.

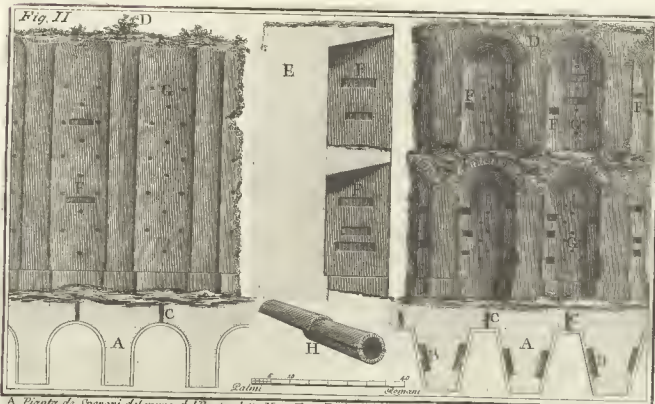


A. Porta s' Lorenzo di Anagnino. B. Canale per uso della porta levatora a costume di que tempi. C. Mura, e torri di Belliario. D. Acquedotto dell'Acqua Marcia. E. Porta interna. F. Facciata della porta. A. in tutto simile alla chiesa C. vicina alla Magg. H. I. Merli della Porta E. in forma più grande. K. Modinatura della Cornice. L. Acquedotto dell'Acqua Claudia. M. Porta interna alla Maggiore. Piranesi Architetto. del. inc.

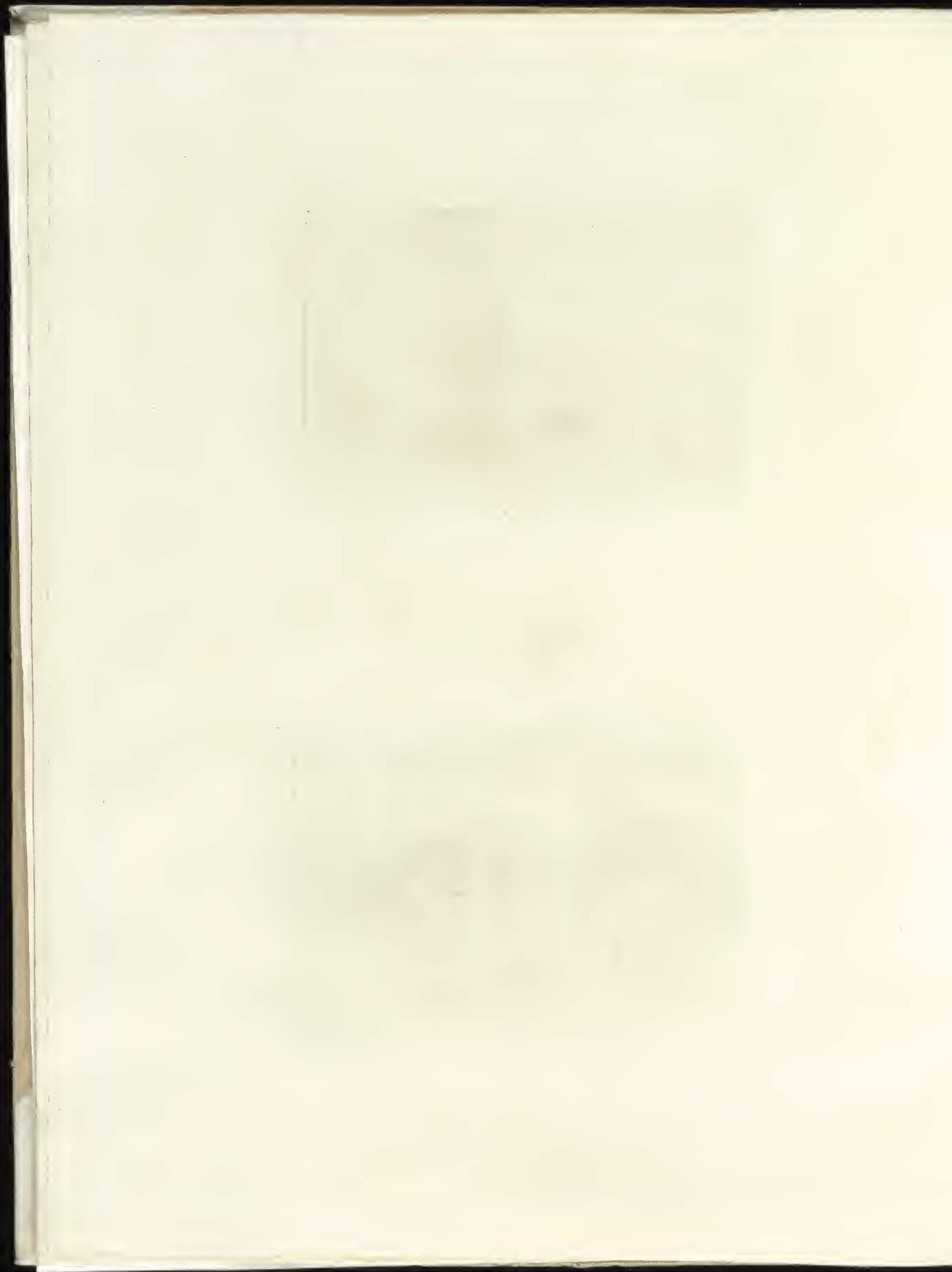




1. Speco della ondata 2. Speco della Tepula. 3. Speco della Marcia. 4. Investitura di muro 5. Tevolosa  
per corroborazione dell'acquedotto, come si accennò ai numeri 117, e 118. del prefato Indice.



A. Pianta de speroni del muro de' Duero, detto Muro Torto B. Una n. spilla di cassa incavata nella grossezza del muro e de  
speroni C. Canali per i fiotti dell'acqua D. Elevazione E. Spaccato F. Vanni, o siano Casse sottile in pianta G. Buchi o ca  
nali di terra cotta, per ricevere i scoli delle sopraddette acque H. Canali di terra cotta, disegnati in forma piu grande.



Tav. XII



Avanzo del Condotto dell'Acqua Albolina. A. Spoco del condotto fabbricato di opera incerta, ed  
 avanzi si nell'opere che nell'incarna di opera reticolata. B. Intarsatura dell'opera reticolata  
 dell'opere della spoca, composta di tessere e pezzi. C. Lastrova composta di tessere e pezzi.  
 Di Michel Sestini del Tav.

Fog. II



Condotto dell'acqua vergine. Monumento di Claudio. Incertezza di topografia fatta agli arabi, e  
 nel 1788, trasportata alla forma monumentale. C. Nuova forma dell'acquedotto innalzato dai moderni ca-  
 no, e fatto dalla spoca, e fatto di tegole, e tegole rimangono in oggi intatte a livello di capite di  
 Di Michel Sestini del Tav.

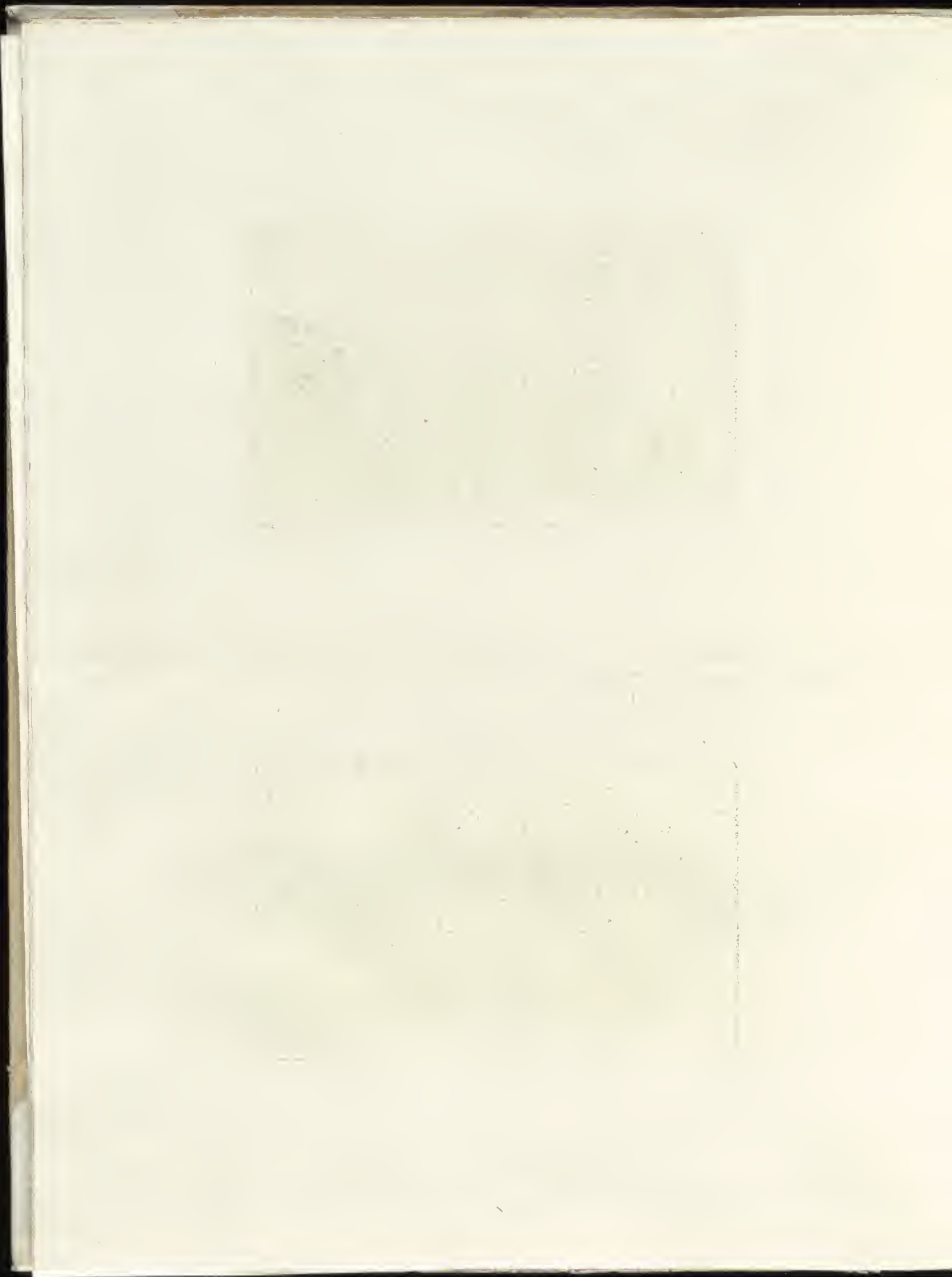




Colonna Antonina A. Curia Innocenziana edificata sulle rovine dell'Anfiteatro di Statilio Taurus.  
Piranesi Archit. del. sc.



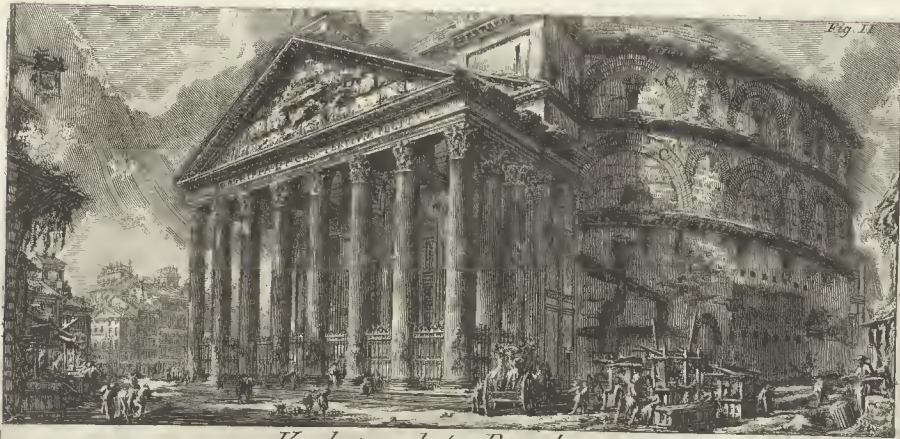
Veduta dell'avanzo laterale del Portico che circonda la Cella del Tempio di Antonino Pio, in oggi la Dogana di Terra. A. Fabbrica moderna negli intercolonnj. B. Cornice parimente moderna.  
Piranesi Archit. del. sc.





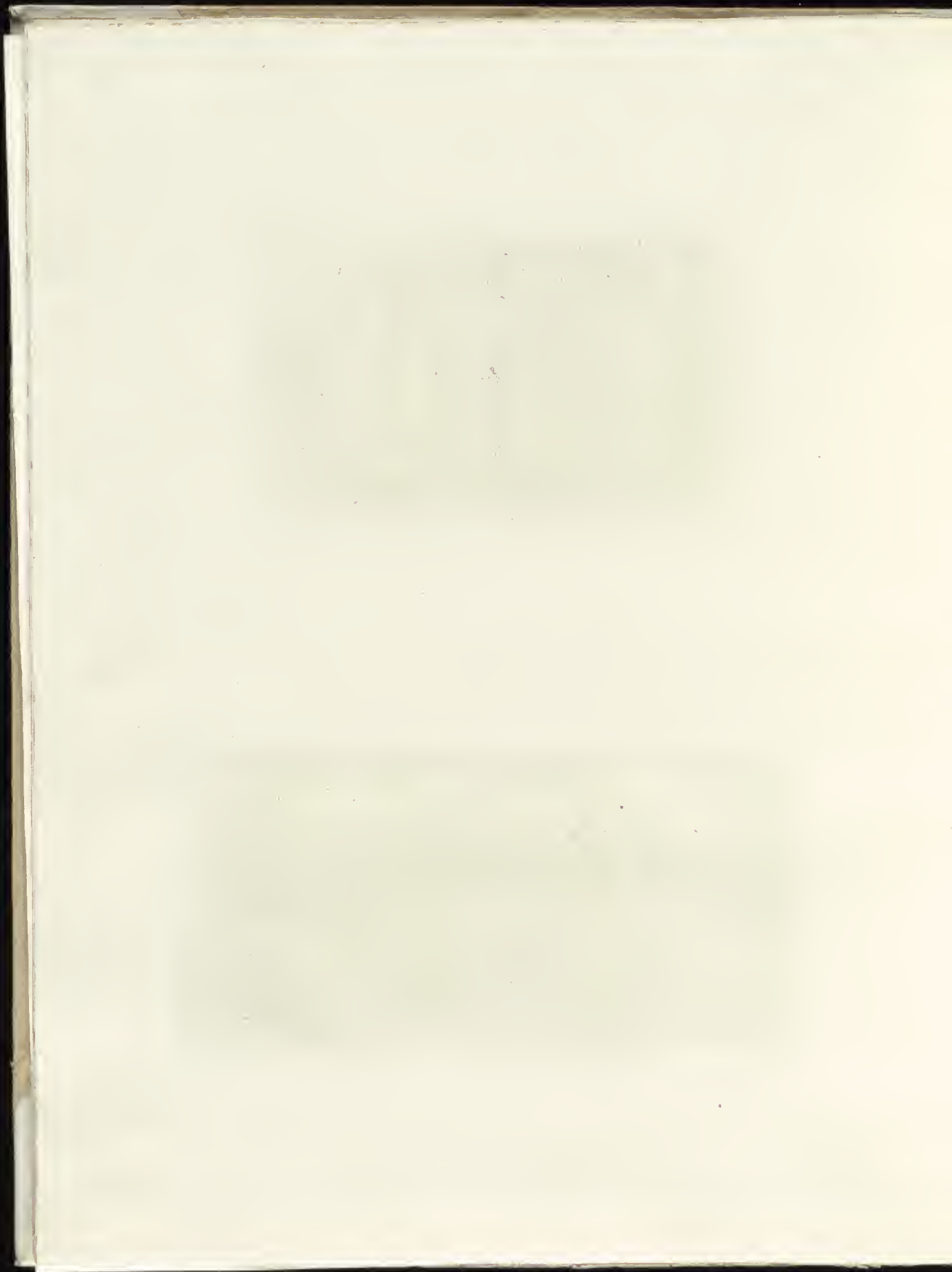


Sette colonne con capitelli corinzi spettanti al Tempio di Vesta, e in gran parte interrate nel piano moderno di Roma. A. Colonna appartenente all'antica fontana dell'acqua Terziale. B. Incasso nella medesima ov'era un tubo ch'ejeculava l'acqua.  
*Ferdinando Archib. del. inc.*



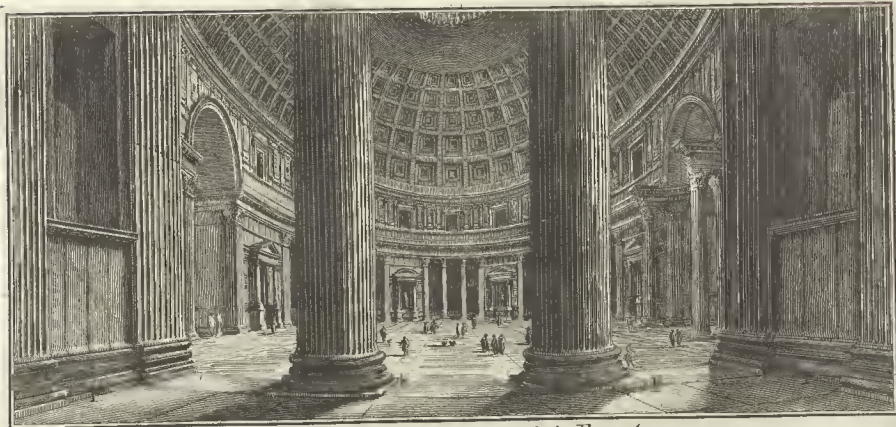
*Veduta del Pantheon*

*Ferdinando Archib. del. inc.*





*Veduta interna del Pronao del Pantheon.*  
Piranesi Archit. Ro. int.



*Veduta dell' interno del Pantheon.*  
Piranesi Archit. Ro. int.

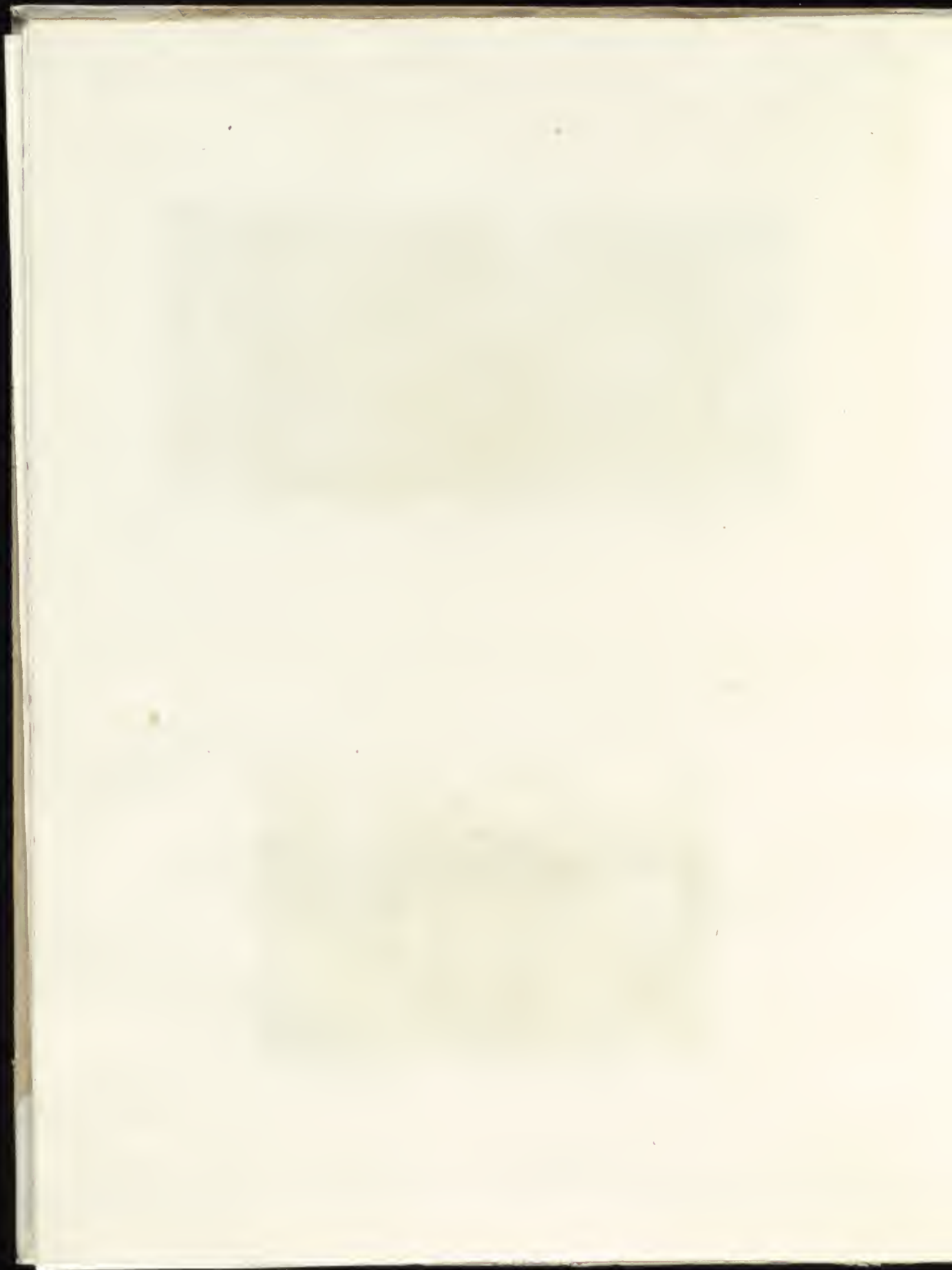




A. Mura con barbaccani che investono le falde del Quirinale. B. Avanzi della Casa e de' Bagni di Salustio. C. Avanzo di un Tempio creduto di Venere. D. Luogo ch' era occupato dal Circo Apollinare. G. Piranesi del. G. V.



A. Avanzo del Tempio di Minerva Medica. B. Porta mediana portatrice al Tempio, la quale lo investe dall' intorno. G. Piranesi del. G. V.

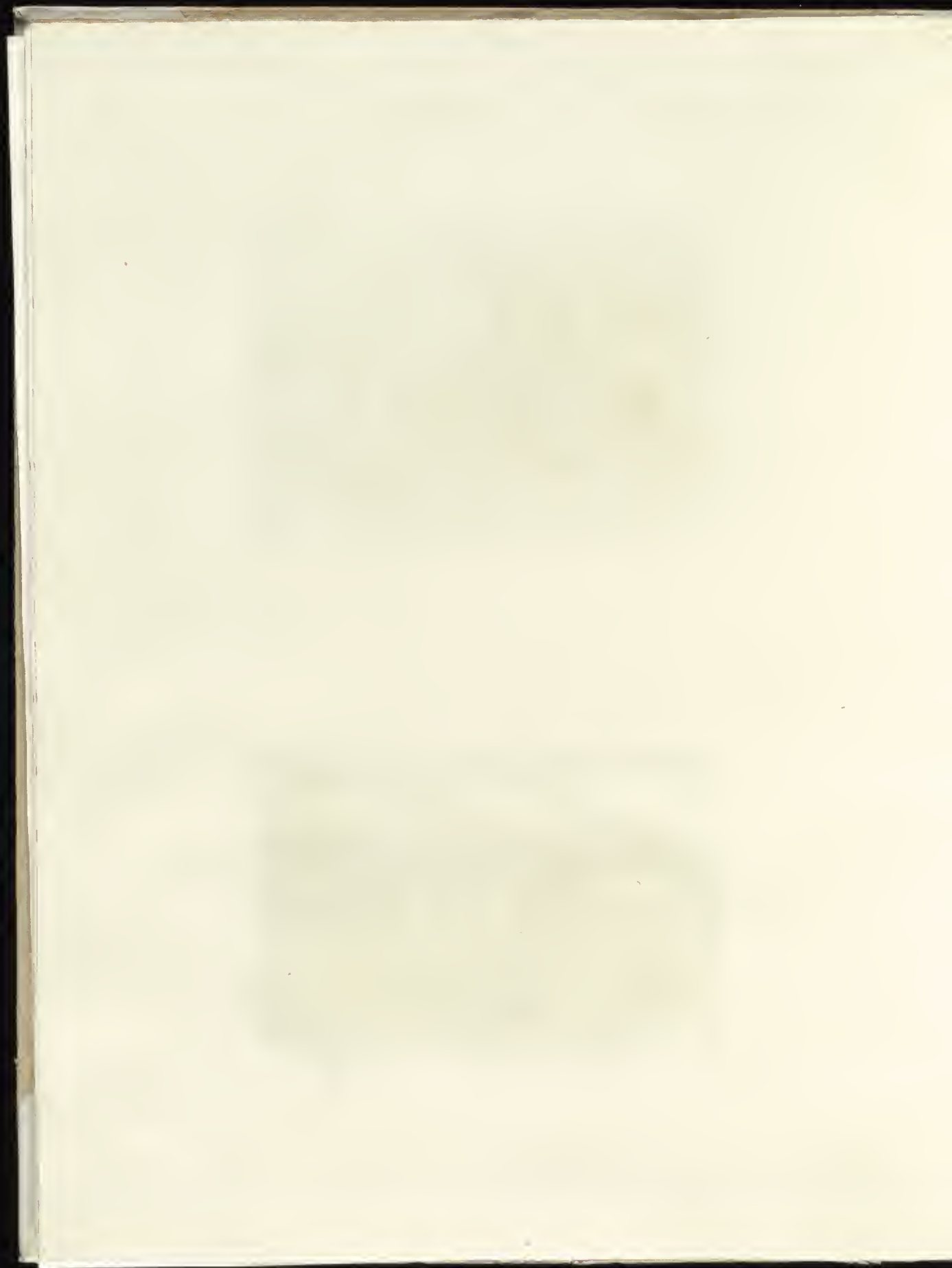




*Avanzo del Castello dell'Acqua Claudia e Aniene Nuovo A. In-  
te dell'Acqua B. Rifugio di uno de' botani C. Segno de' corsi de-  
mento delle stesse acque a Porta Maggiore E. Avanzo del condotto de-  
gli Anieni per le font-  
tollanti D. Monu-  
mento di Aniene Epita e Giulia  
Fornaci di chi su' etc.*



*Veduta del Monumento del Condotta delle Acque Claudia e Aniene Nuovo A. Speco dell'Aniene Nu-  
ovo B. Speco della Claudia C. Condotta dell'Acqua Felice D. Veduta interna della Porta Maggiore  
etc. etc. la quale resta sotto uno de' due archi principali del monumento  
Fornaci di chi su' etc.*





Tav. XVIII.

Fig. 1.

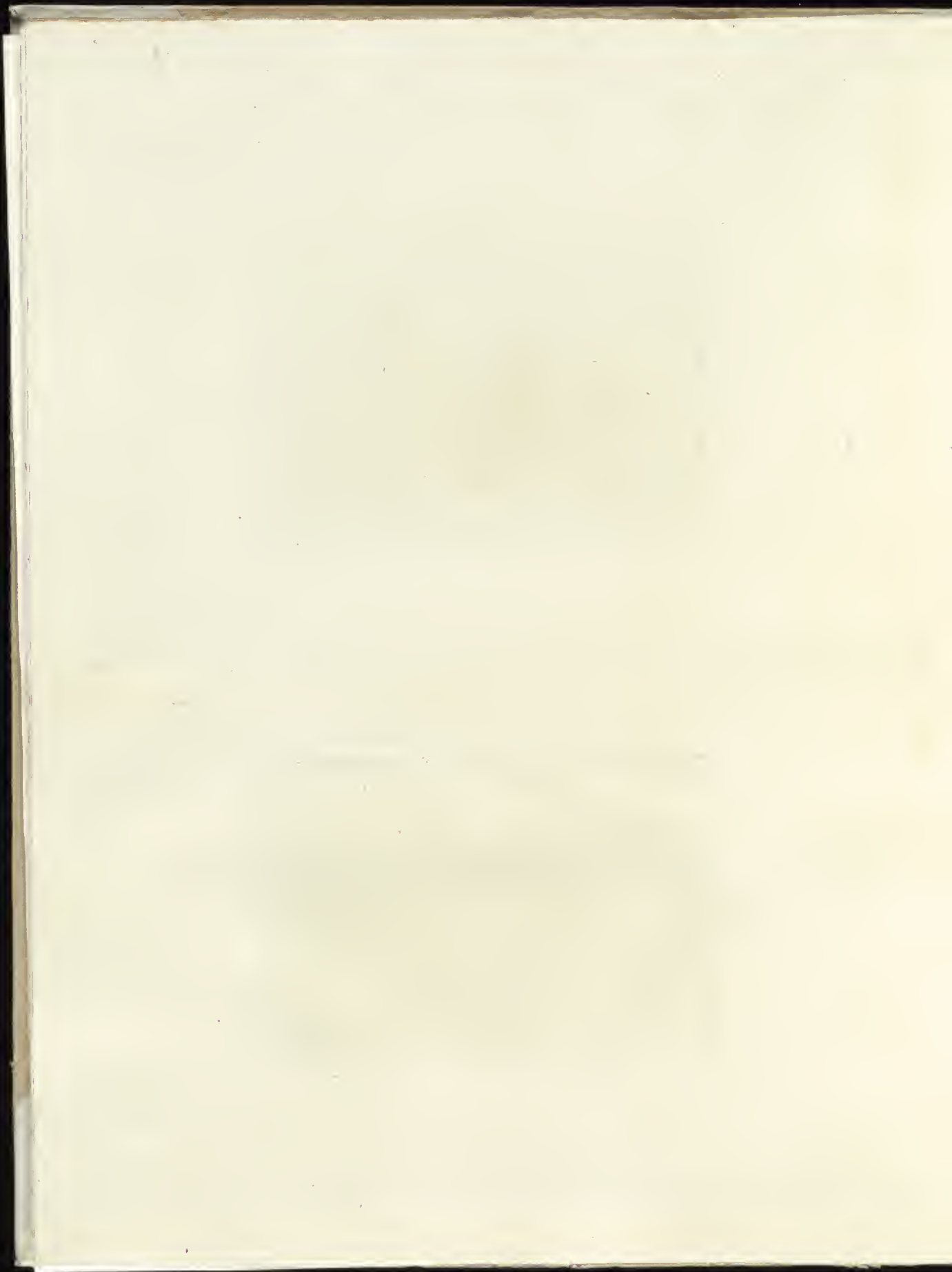


Avanzo del Tempio della Speranza Vecchia.

Wranzi Architetto, inc.



STANZA sepolcrale scoperta, e demolita nel 1746 nella Vigna Casali a Porta S. Sebastiano. Le nicchie grandi delle facciate erano dipinte a orologhi, finte pietre di stucchi.





Tav. XIX  
 Monumento del Condotta Anagniniano, sotto al di cui arco passava la Via Appia.  
 A. Spica, o sia canale del Condotta. B. Opera arcuata del medesimo. C. Avanzzi della stessa opera.  
 Piranesi Archit. del. inc.

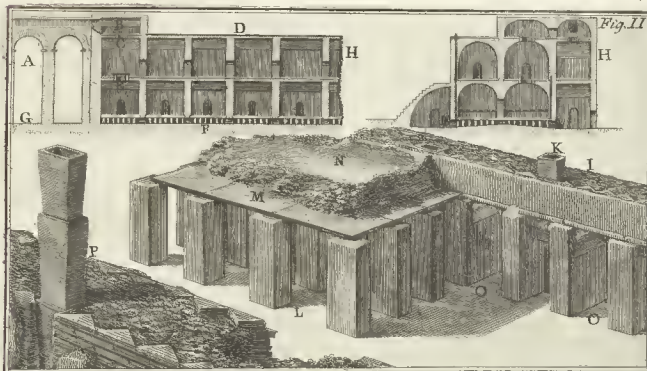
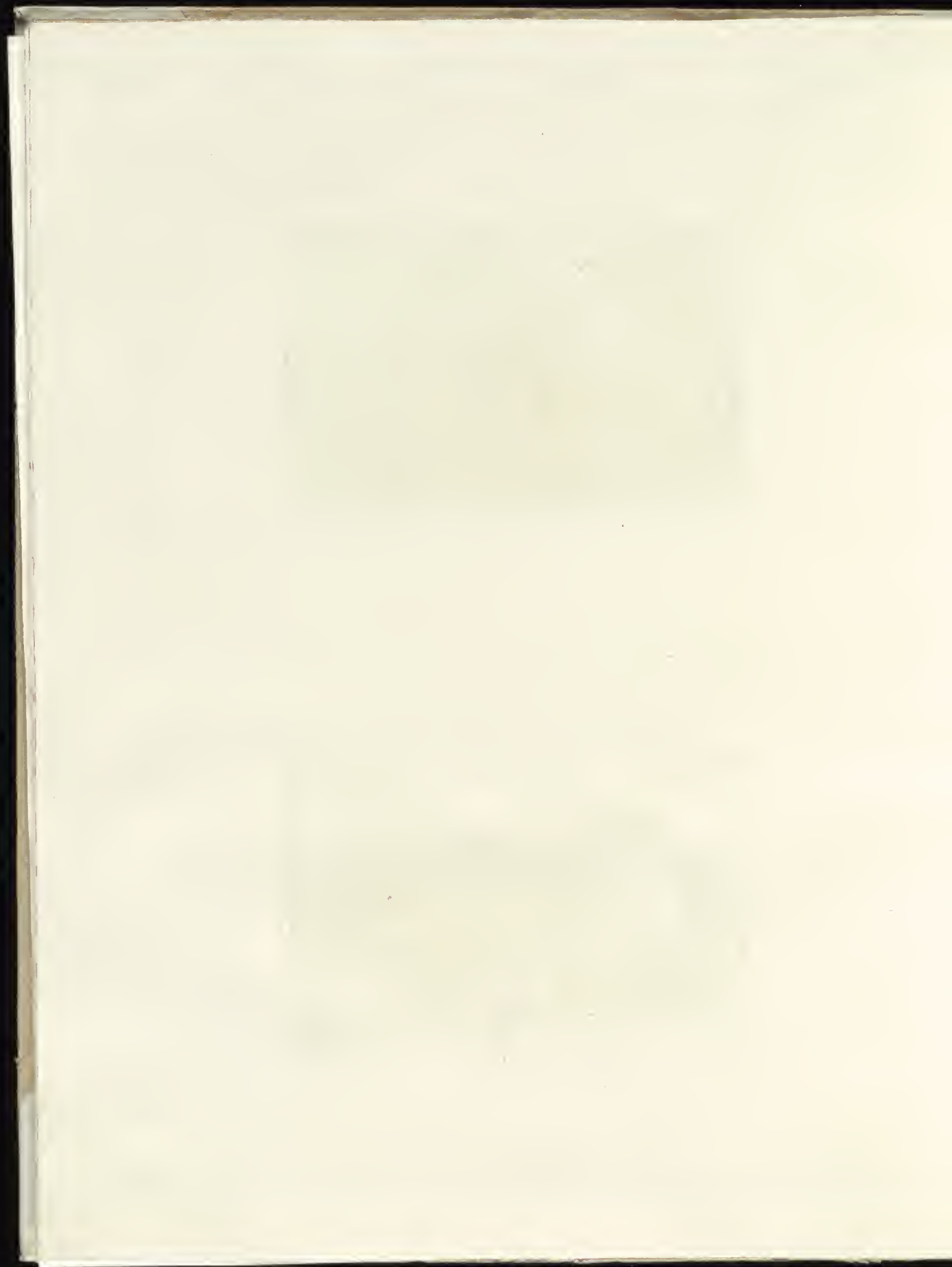


Fig. II  
 A. Spaccato del Condotto di Caracalla che portava l'acqua al bottino B. Bottino. C. Buca nella volta delle conserve, per la quale entrava l'acqua in esse intepidita dal sole D. Lastico di mosaico che ricopriva le conserve E. Altra buca nella volta che riceveva l'acqua tepida F. Fornelli per riscaldar maggiormente l'acqua G. Antico piano di Roma H. Spaccato delle conserve I. Alari delle conserve K. Telo L. Fornelli M. Tegoloni che ricoprono i fornelli N. Legami sopra il 2. e sopra posto ai tegoloni O. Bocche per introdurre il fuoco nei fornelli P. Muro delle conserve di un forma più grande.  
 Piranesi Archit. del. inc.

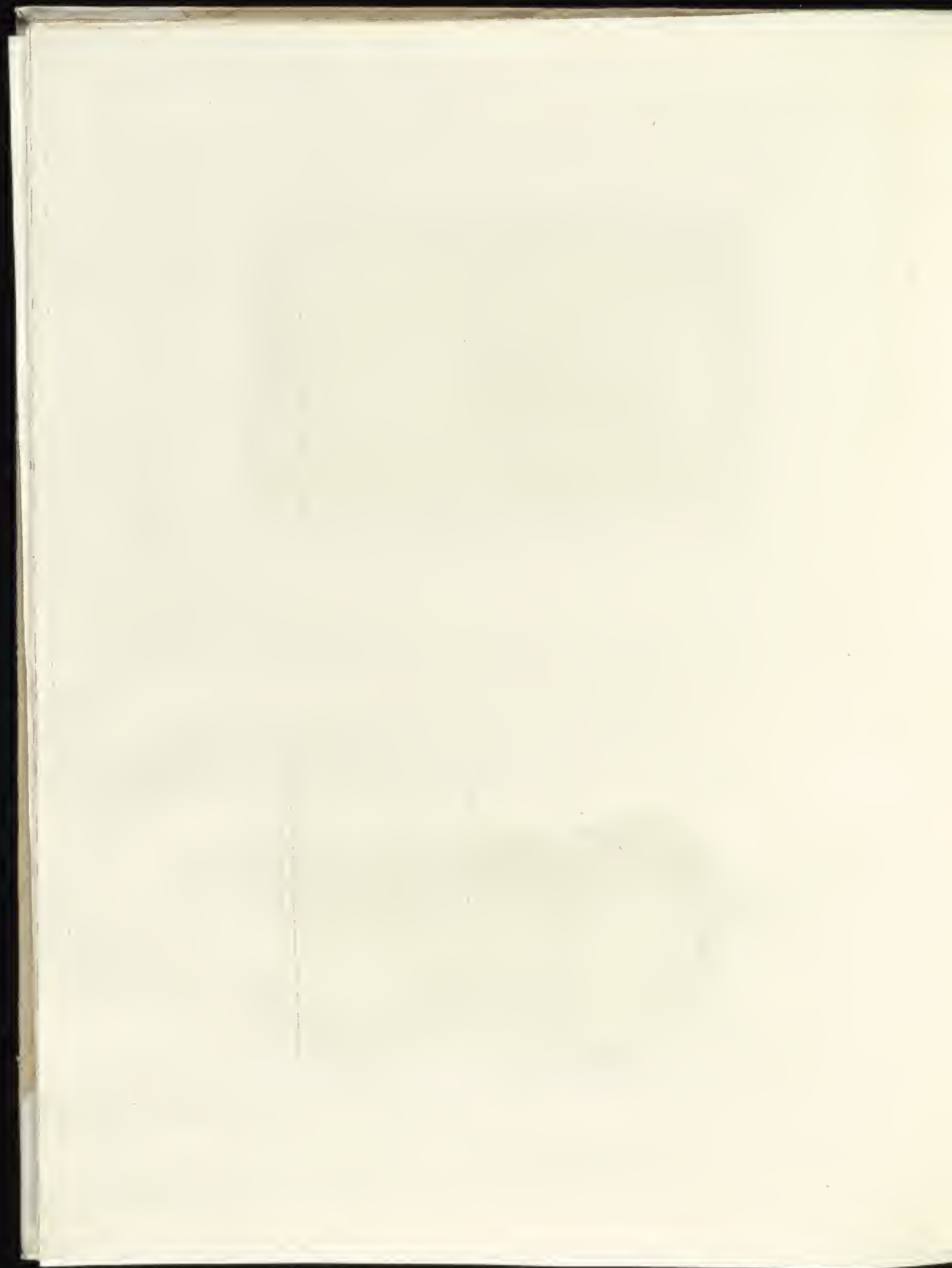




Veduta dell'avanzo del Portico di M. Emilio Lepido, e di P. Emilio Paolo  
*Piranesi Archit. dis. inc.*



Veduta del Ponte Rotto. A. Arco dell'antico Ponte Sublico alla riva del Trastevere. B. Archi moderni. C. Avanzi della pila antica sulla riva opposta.  
*Piranesi Archit. dis. inc.*

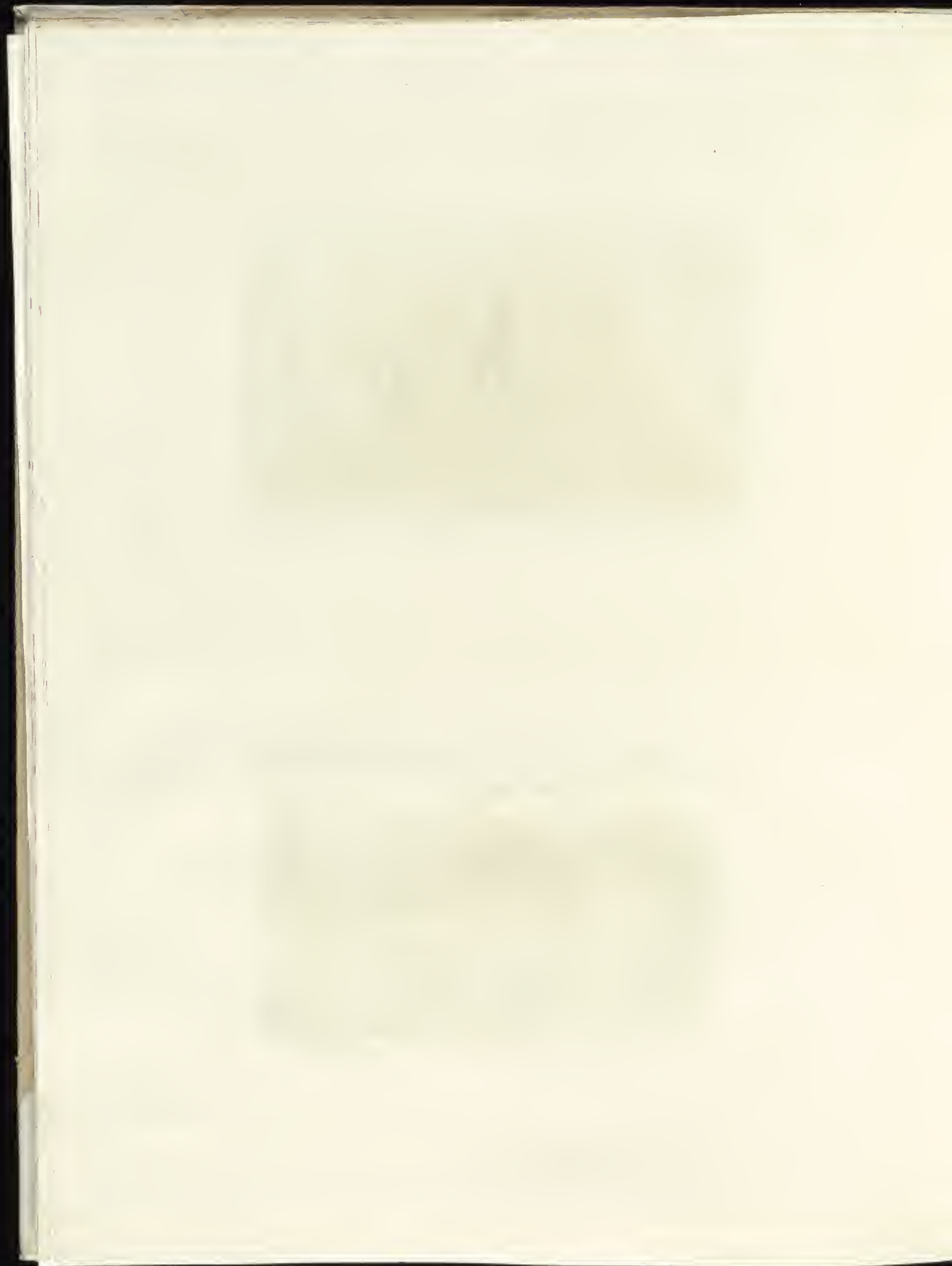




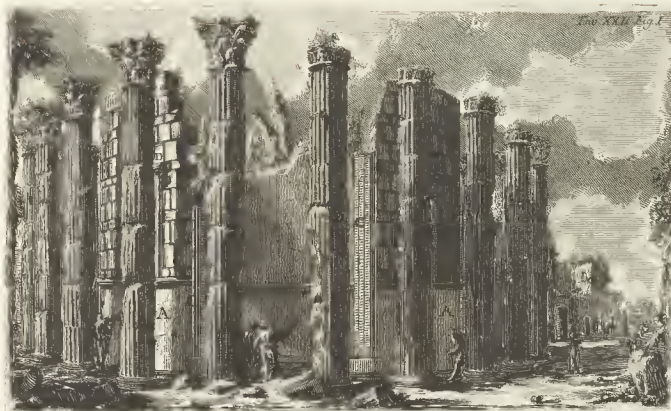
*Veduta dell' avanzo della Casa di Nicolo di Ranzo fabbricata di speghe di antichi edife-  
 zj, in contro la Chiesa di S. Maria Egiziaca ~ Piranesi Archit. Sc. Inc.*



*Vna delle Aue Fort. et di Sordano nel  
 Foro Brundis.*







*Avanzi del Tempio di Cibele. A. Cella del Tempio. B. Interno della medesima. C. Stupiti della porta. D. Finestre*

*Piranesi Architetto del. e inc.*



*A. Muro lungo la riva del Tevere per assicurazione dell'orificio della Cloaca massima. B. Stocco della Cloaca. C. Pilo dell'acqua del Tevere ne' tempi estivi.*

*Piranesi Architetto del. et. inc.*





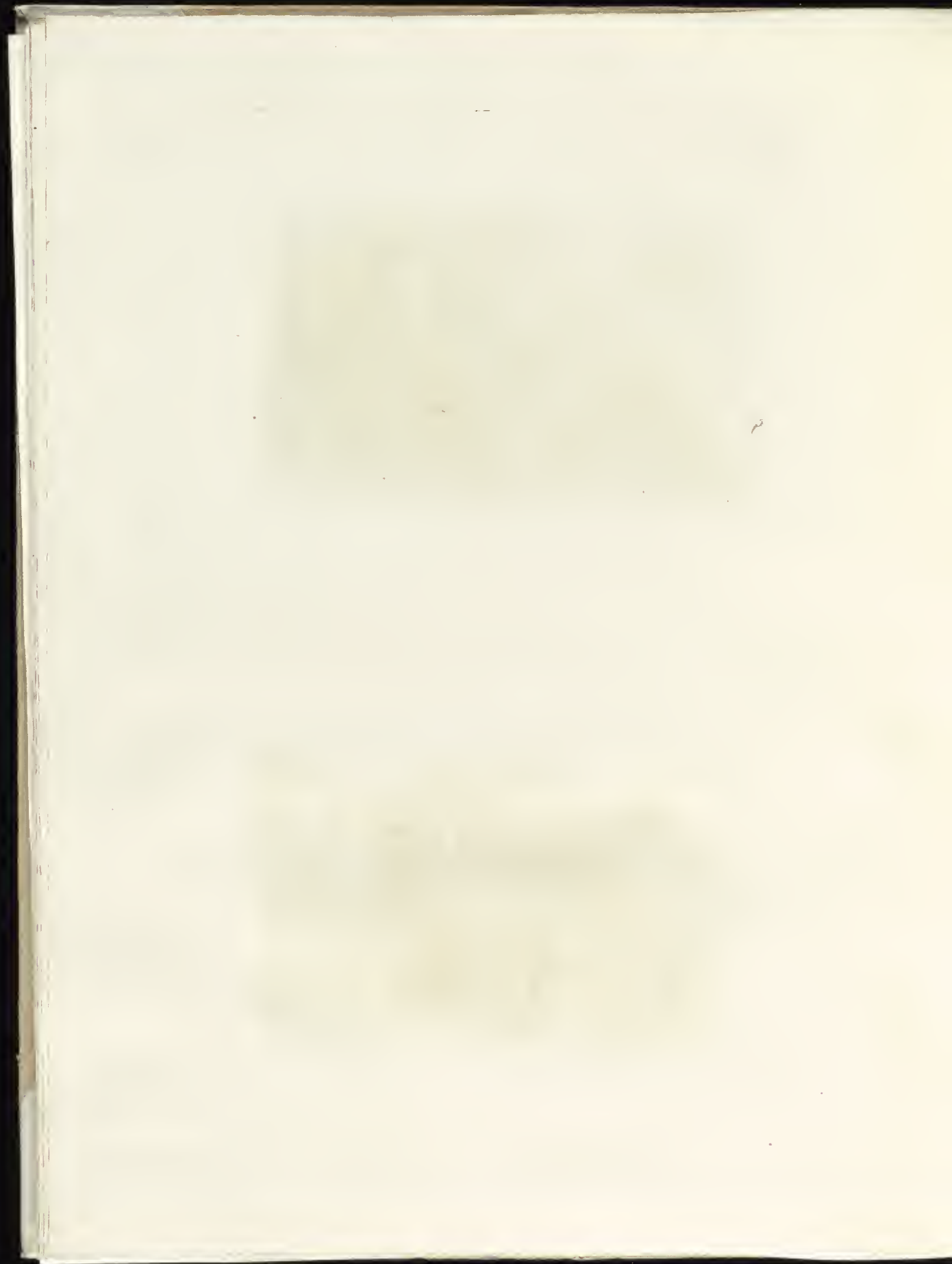
Tav. XXIII

Veduta degli avanzi di un'antica fabbrica alle radici dell'Avventino sulla strada detta di Marmorata. Inanzi della  
 salita antica. B. Spazio del condotto dell'acqua doppia. C. Fontanella moderna provveniente dal d'opusco. D. Villetta  
 moderna detta anticamente il Clivo di Publico. E. Avanzi delle fabbricazioni dell'Avventino peranzi Archi di marmo.



F. 117

Veduta degli Avanzi, o sia del termine degli Archi che conducevano l'acqua Claudia sull'Avventino. B. Spazio del condotto. C. Castello dell'Acqua. D. Abitazione moderna fabbricata sulle rovine  
 del Castello e de' bagni privati di Trajano Piranesi del. che. di. int.





*Teducci dei muri che investivano le falde del monte Celio, sulle quali era il Ninfèo di Nerone, e che intorno avarano lo stadio di Domiziano. A Spoco dell'Acqua che girava intorno al Ninfèo. Il luogo occupato dal detto stadio.*  
*Peranigi Architetto deeq. incise*



*A. Avanzo degli archi Neromani sul Monte Celio ov' era la loro terminazione. B e C Fistole e Cloache nell' avanzo de' muri del castello dell' acqua.*  
*Peranigi Architetto deeq. incise*





*A Veduta della Fornice de' Consoli Dorabella, e Silano investita dagli archi Neroniani provenienti dal  
 Condotto dell'Acqua Claudia. B Avanzo della Ieruzione di Nerone ne' suoi archi. C Prosecuzione degli stessi  
 archi. D Modelli di travertino serviti all'elevazione della fabbrica, e lasciati per i forni di fabbrica di esse.*



*Veduta dell'interno del Tempio di S. Stefano Rotondo ~  
 Fig. II. Piranesi Architetto dis. incise*





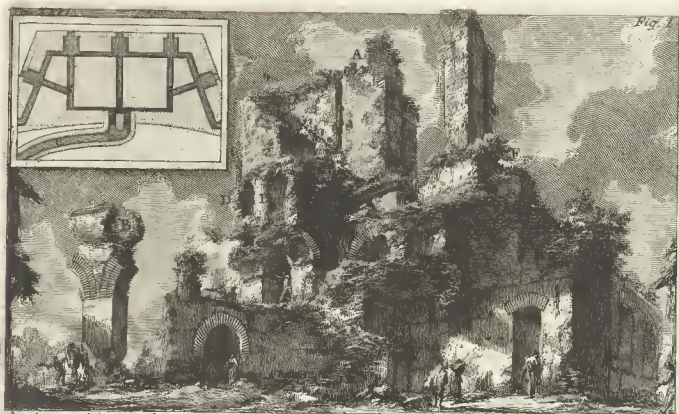


Fig. 1.  
 A. Avanzo del primo Castello di una parte dell'Acqua Giulia B. Avanzo del Condotto supplito in pianta colla lett. C. D. Specchi che ricevevano l'acqua del Condotto, suppliti in pianta colla lett. B. E. Direzione de' medesimi Specchi.  
 Piranesi Archit. de. inc.

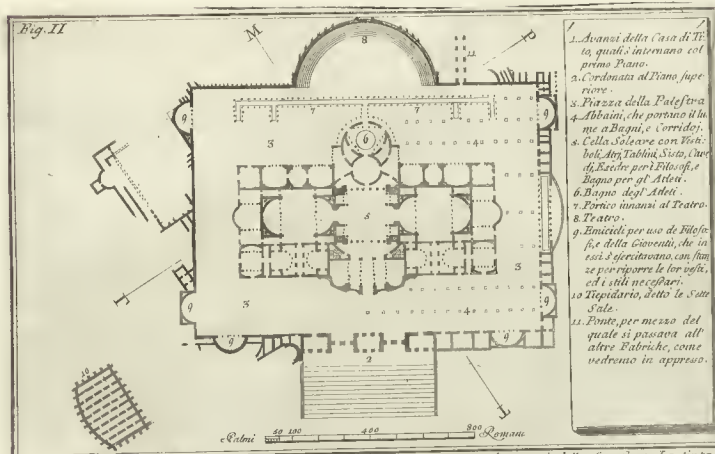


Fig. 2.  
 A. Veduta dell'Arco di Galliano. B. Capello di una parte dell'Acqua Giulia. C. Monumento delle Acque Marcia, Foglia, e Giulia a Porta S. Lorenzo. D. Monumento delle Acque Claudia, e Intero Avanzo a Porta Maggiore. E. Archi Neroniani che ricevevano una parte dell'Acqua Claudia. Piranesi Archit. de. inc.

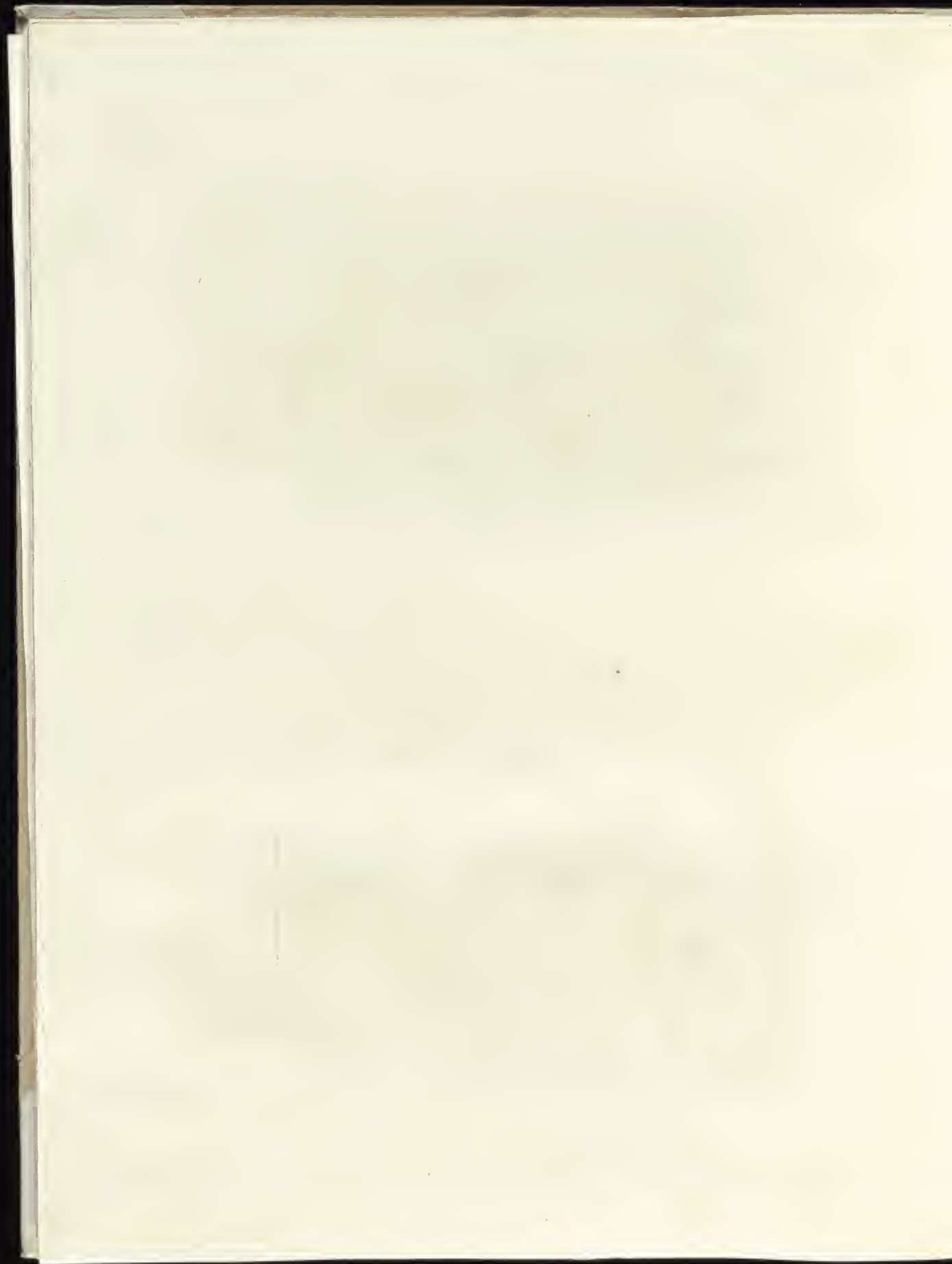




Veduta de' sette antri restati nel Tepidario delle Terme di Tito, detto le Sette Sale. Piranesi Arch. del. inc.



Pianta delle Terme di Tito, con suo Tepidario detto le Sette Sale, e con gli avanzi della sua Casa. La tinta più nera indica la fabbrica esistente, la più leggera ciò, che da me è stato supplito. Piranesi Arch. del. inc.





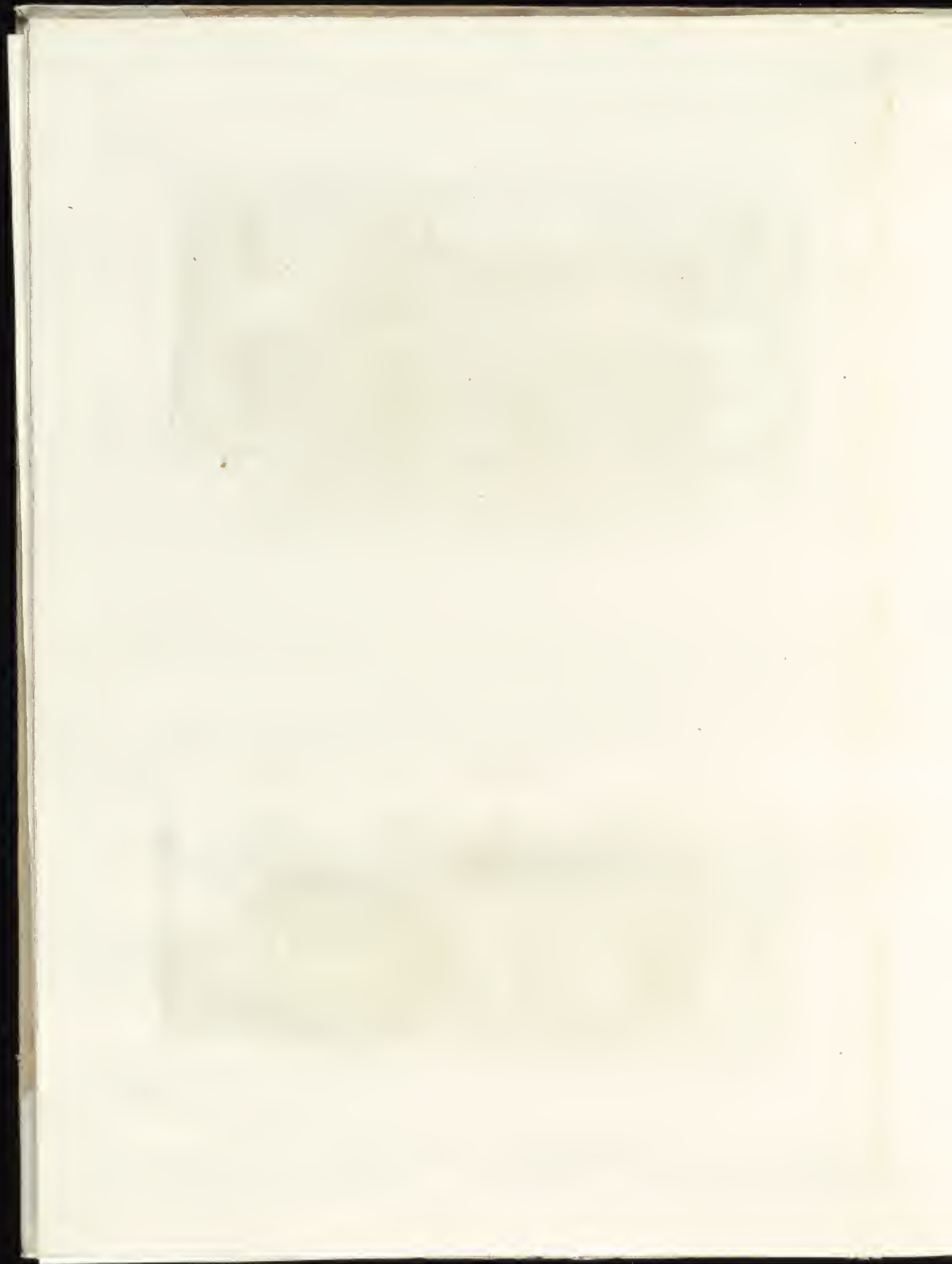
Veduta degli Avanzi delle Terme di Tito. A Anditi del primo piano delle Terme. B Casa di Tito. C Emicicli del secondo piano corrispondenti alla palestra. D Cella Soleare. E Teatro nel piano superiore

Dionisi Architetto del. e inc.



Veduta degli avanzi delle Terme Diocleziane e Massimiane, colla odierna Chiesa, e Monastero de' P.P. Certosini, fabbricata fra gli stessi avanzi: l'una indicata colla lettera A. l'altro colla B.

Dionisi Architetto del. e inc.





*Fig. II.*  
 Veduta del secondo ordine di una parte della ruina, che del Foro di Trajano. A Porta antica appartenente al terzo ordine. B Muro moderno. C Giardino di S. Marcello. Cava. D Fabbriche moderne sopra le rovine del Foro di Nerva.  
 Francesco Architetto del. inc.



Colonna Trajana. A Ripari fatti dal Pontefice Sisto V. al moderno piano di Roma. B Chiesa di S. Maria di Loreto. C Chiesa del Nome di Maria.  
 Francesco Architetto del. inc.



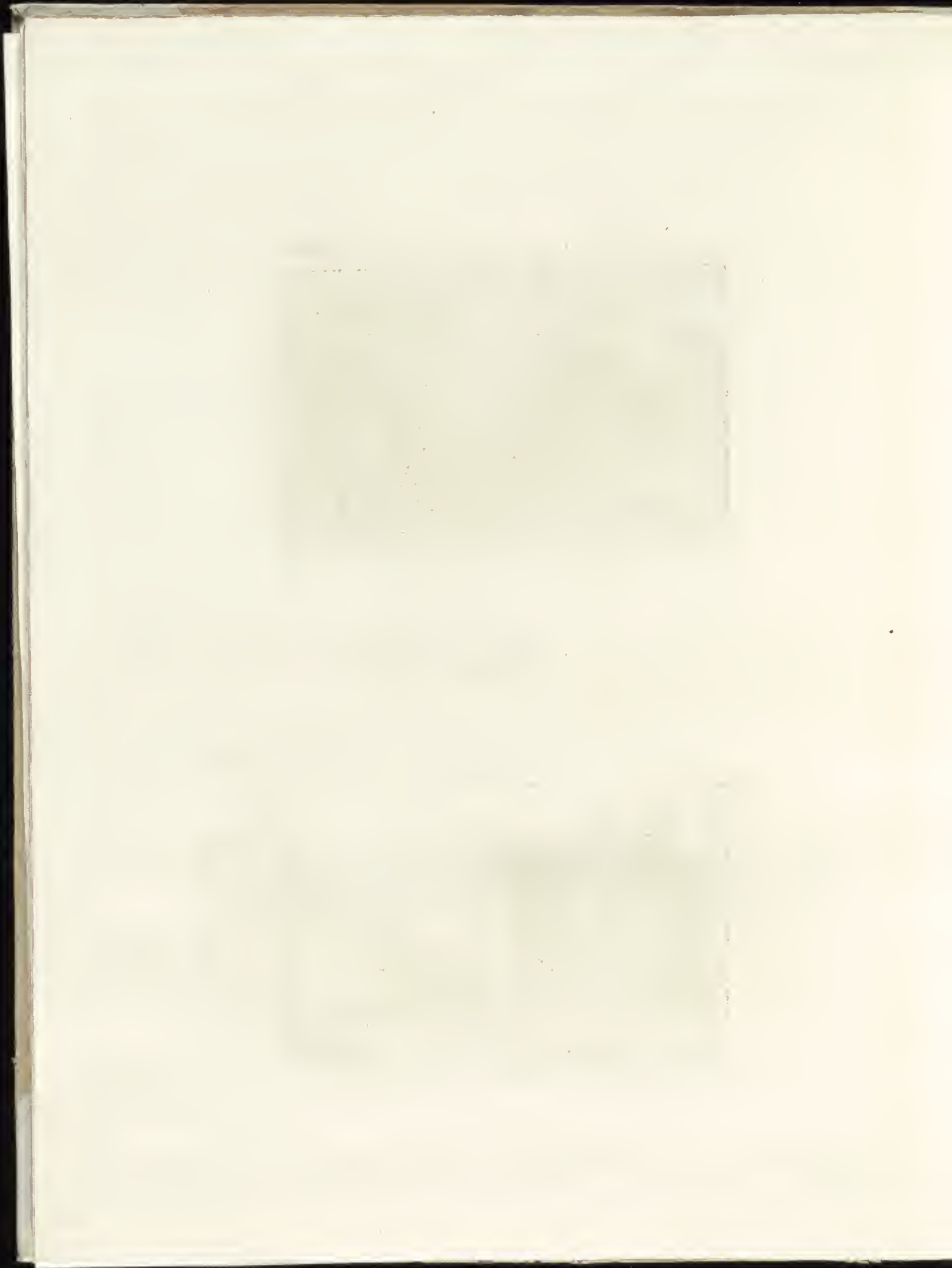




Veduta degli avanzi del Foro di Nerva. A Mura della di lui circonferenza, fabbricate di peperini. B Avanzi della Curia. C Imprigiono nelle mura lasciate dal tetto de portici. D Archi transitorj. E Tribunale de Giudici subalterni del Foro. F Nicchie per le statue degli uomini illustri. Piranesi Architetto del. inc.



Veduta di altri avanzi del predetto Foro di Nerva detti le Colonnate. A Pareti e pilastrelli di peperini, ch'erano inseriti di marmi. B Buclii ne pilastrelli, ov'erano impiombati i perni che reggevano gli ornamenti di bronzo. Piranesi Architetto del. inc.





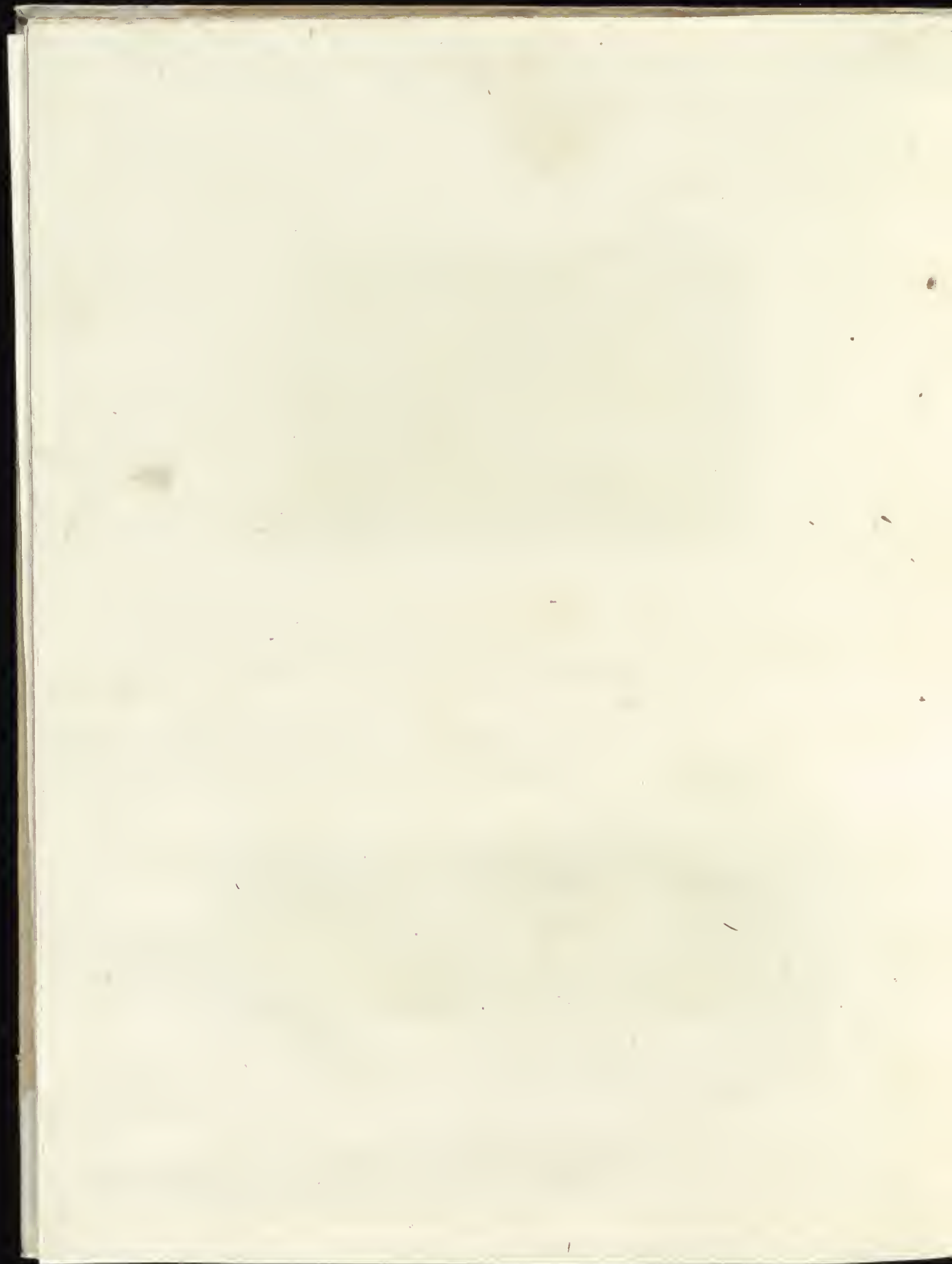
Veduta laterale delle rovine del Tempio di Antonino e Faustina. A. Pronao. B. Segni lasciati nelle  
 Colonne dall'appoggio di un tetto de' tempi bassi. C. Muro del Tempio, anticamente invaso di mar-  
 ni. D. Avanzo del Tempio di Castore e Polluce.

Piranesi Architetto del. inc.

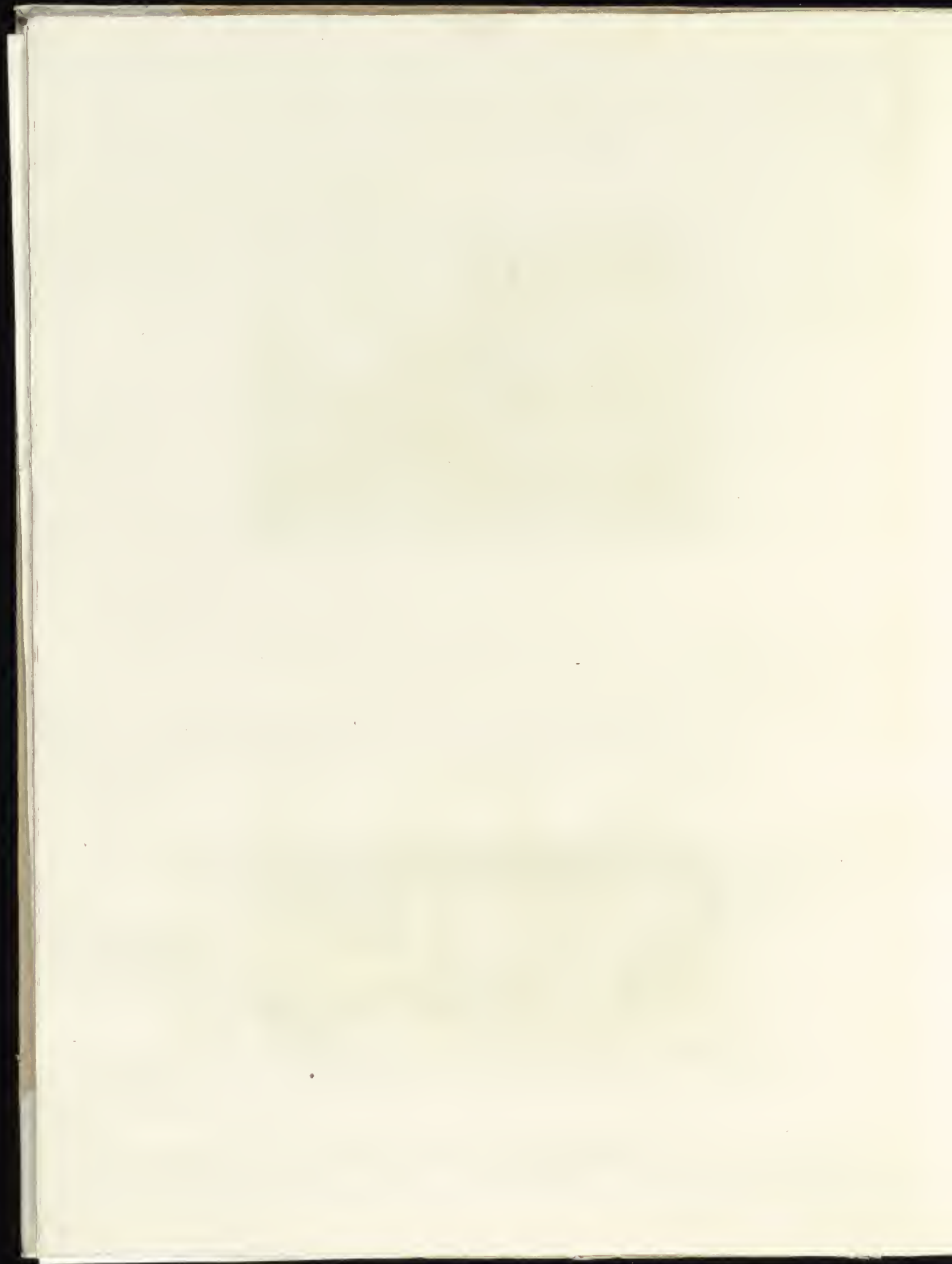


Veduta di S. Pietro e Caracalla. A. Frazzate per esostegge  
 degli ornamenti di bronzo. B. Tempio della Concordia.  
 C. Avanzo del Tempio di Giove Tonante. D. Colonna  
 rimasta in piedi della Concordia.

Piranesi Architetto del. inc.





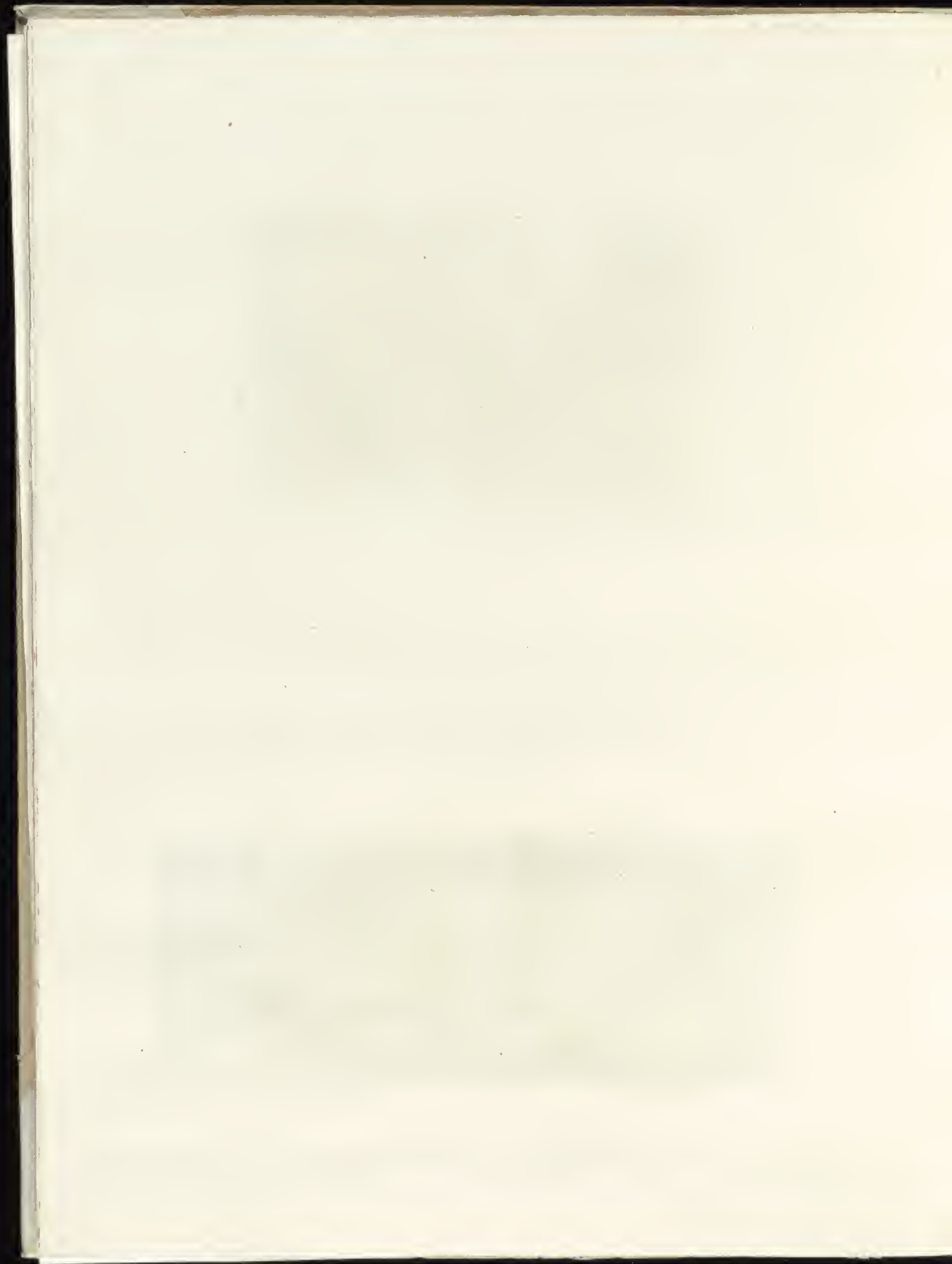




A Avanzo del Tempio di Castore e Polluce. B Avanzi del vestibolo della Casa di Caligola alle radici del Palatino. C Avanzi della stessa Casa  
 Piranesi Architetto disegn. e incis.

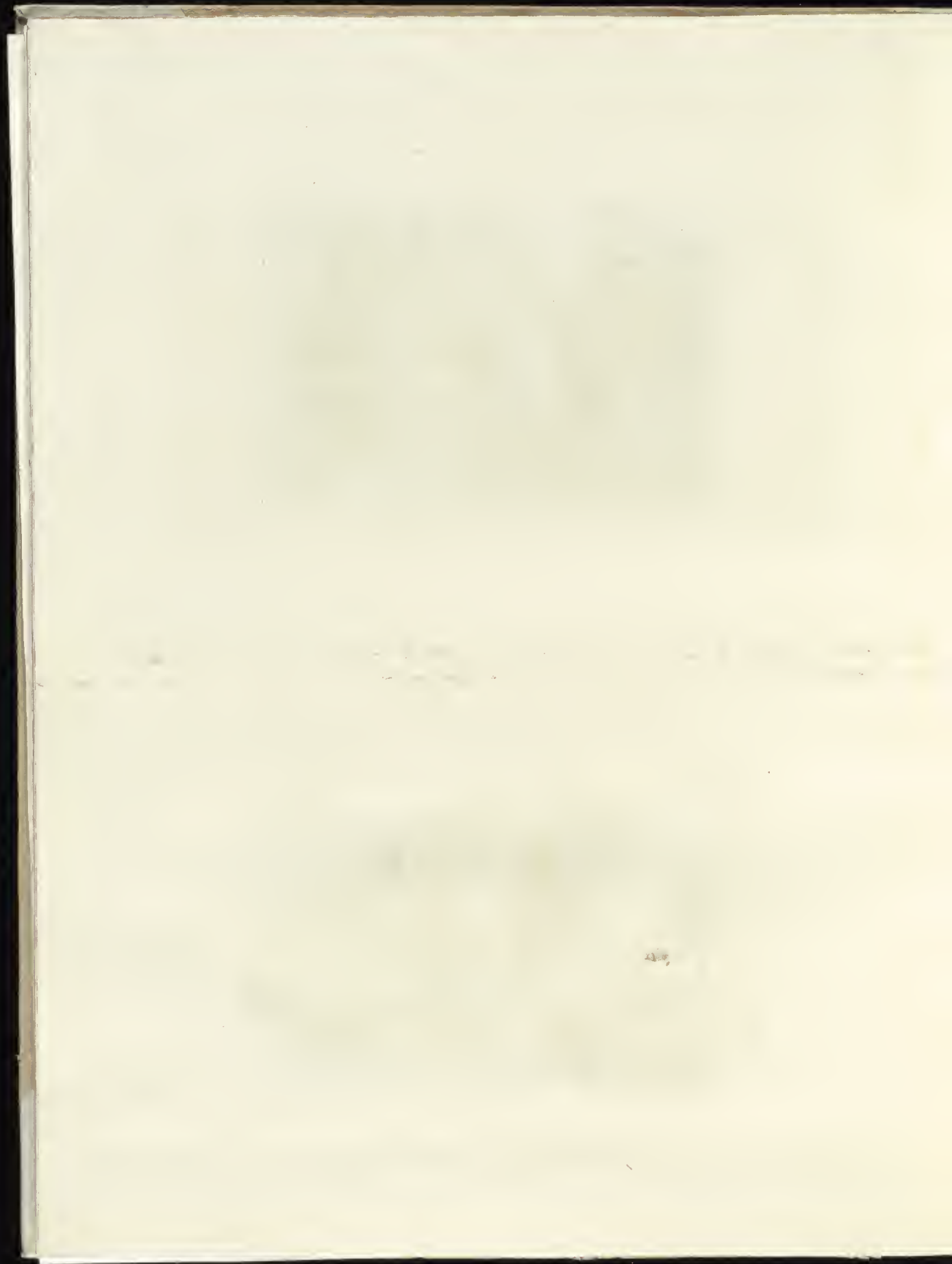


Veduta degli avanzi appartenenti alla Casa Aurea di Nerone.  
 Piranesi Architetto dis. e inc.







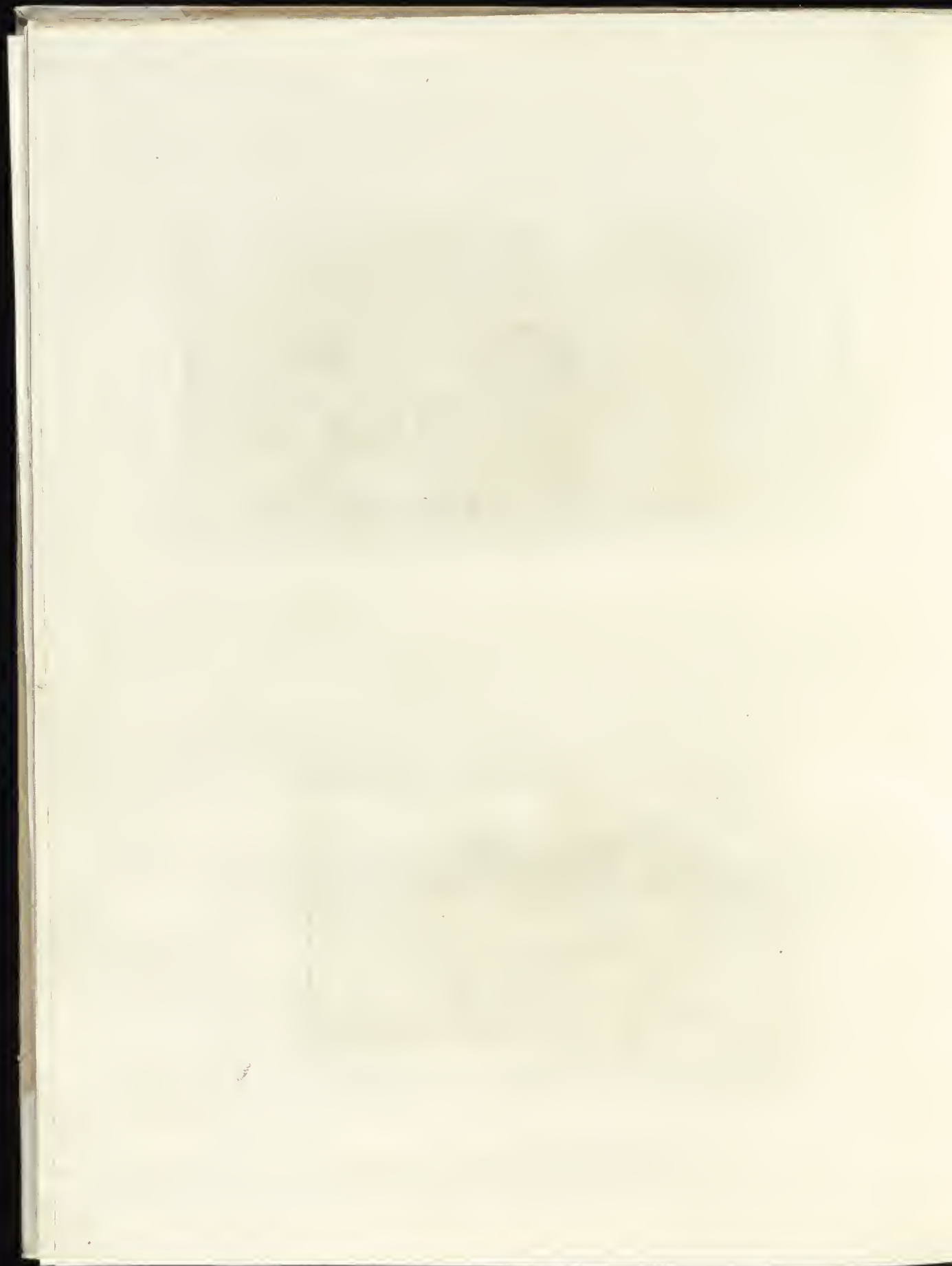




XIV  
 A e B Veduta degli Avanzi delle Case de Cesari sul Palatino. C Avanzi della Casa Augustiana. D Avanzi della Casa Tibertiana. E Avanzi della Casa Neroniana. F Luogo ov'era il Circo Massimo. G Avanzi delle rostruzioni de Sedili del medesimo Circo. H Marana e sua acqua. *Pinson del. de. inc.*



Fig. I  
 A Avanzo del Teatro Neroniano domestico sul Palatino. B Avanzi dalla parte esterna delle pareti del Peristilo di Nerone. C Altri avanzi della Casa Neroniana. *Pinson del. de. inc.*



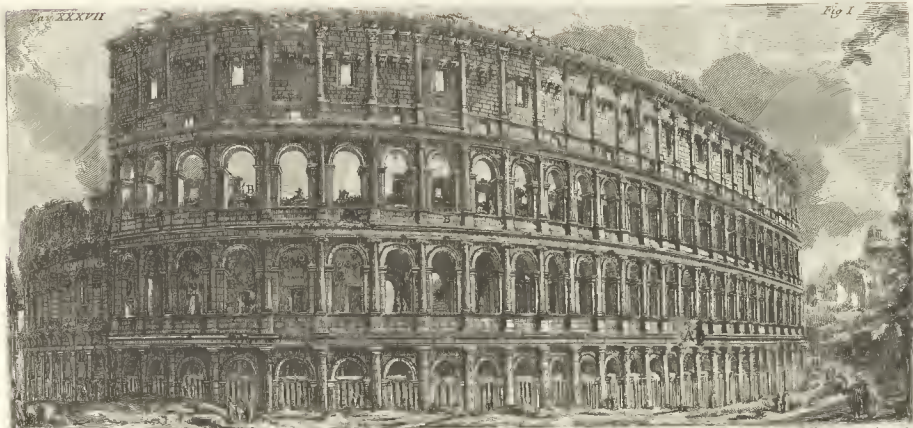


Veduta dell' avanzo del Peristilo della Casa Neroniana.  
*Disegnata da G. Piranesi. Incisa da G. B. Piranesi.*



Veduta dell' Arco di Costantino Magno. A. Avanzo della Mota Sordante. B. Fucuo del tubo della medesima. C. Avanzo del Palazzo de' Cesari sul Palatino. D. Chiesa di S. Dionigi, veduta dalla medesima.  
*Disegnata da G. Piranesi. Incisa da G. B. Piranesi.*

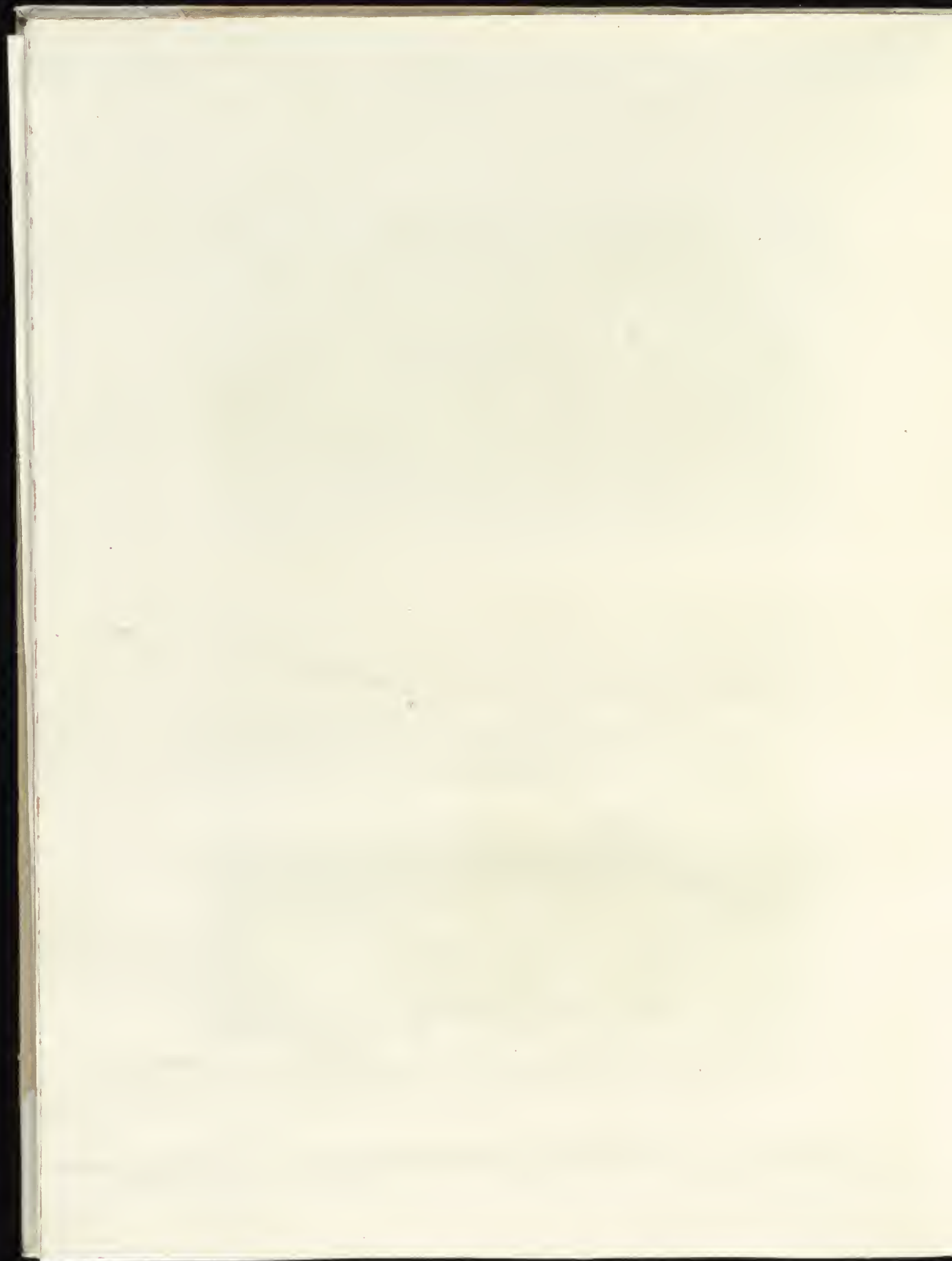




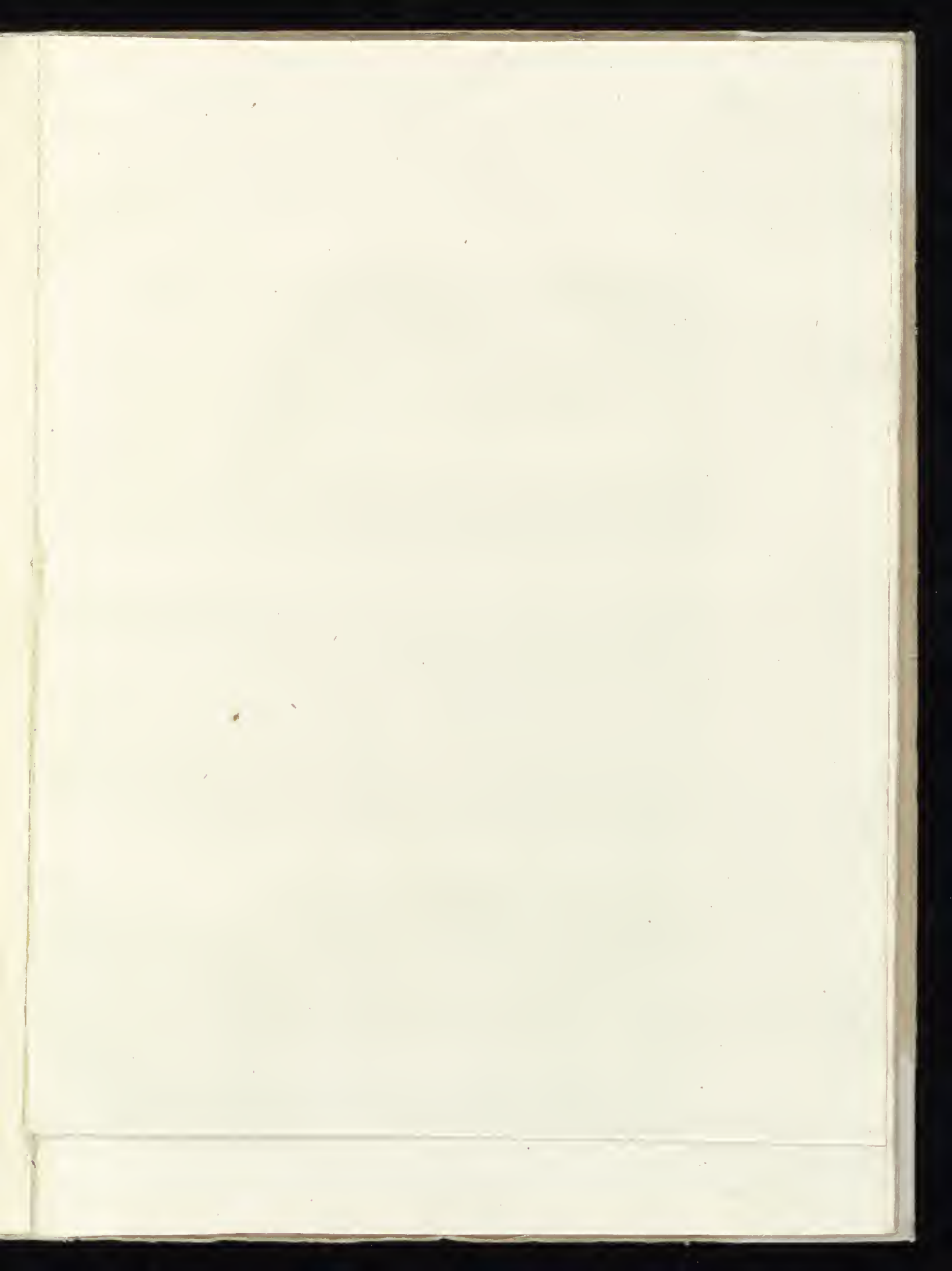
Veduta dell'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo. A Arco mancante del rispettivo numero ordinale con cui son notati tutti gli altri per rincontranza delle persone che andavano agli spettacoli sopra a questi arca appoggiavasi il ponte che dal portico di Claudio portava all' Anfiteatro, come dimostra la massoneria fra le dette arca e l'altare vicino della riceveria dell'archiduca, e della altra maniera, nella quale si incrociava il ponte. B Avanzi de' pavimenti fra gli archi. C Avanzi nella cornice per dove poggiavano le antenne alle quali era raccomandata la tenda che copriva l' anfiteatro. D Mensole sulle quali poggiavano le antenne. E Mura di un arco di ostio de' m. c.



Veduta degli avanzi dell'Anfiteatro Flavio dalla parte interna. A Arena dell' Anfiteatro. B Andito. C Uno degli ingressi all' andito. D Mura de' cunei inferiori e superiori. E Segno delle scale per cui si ascendeva all' ultimo piano. F Segni delle Scale per comodo de' Machiuisti allorché volgevano i molinelli per l' espansione della tenda sopra l' Anfiteatro. G Cappelle, Chiesa, e muri moderni. Firenze: Architettore diseg. e incise.









**TAVOLA TOPOGRAFICA  
DI ROMA**  
IN CUI SI DIMOSTRANO GLI ANDAMENTI  
DEGLI ANTICHI AVVEDDITI  
DIPERTINI NEL COMMENTARIO FRONTINIANO  
LA CIRCONFERENZA  
DELLE ANTICHE REGIONI  
E LE ANTICHE VIE

*Dichiarazione delle note della Tavola.*

A. Mura intorno di Roma  
 B. Mura di Roma intese all'Imperatore Aureliano  
 ■■■■ Aquedotto segreto della Banca Trajana, e Tombe  
 ■■■■ Aquedotto segreto della Banca e domine Lucio  
 ■■■■ Archi Trajaniani  
 ■■■■ Archi Antoniniani  
 ——— Aquedotto sotterraneo  
 ——— Riva sotterranea per l'acqua delle acque  
 ——— Circonferenza delle Regioni antiche di Roma  
 ——— Note delle Vie antiche

Le rimanenti note son dichiarate nella Tavola, o nella spjegazione contenuta nella medesima.

VEDI ANTI DI 100. L. 100. ROMANI

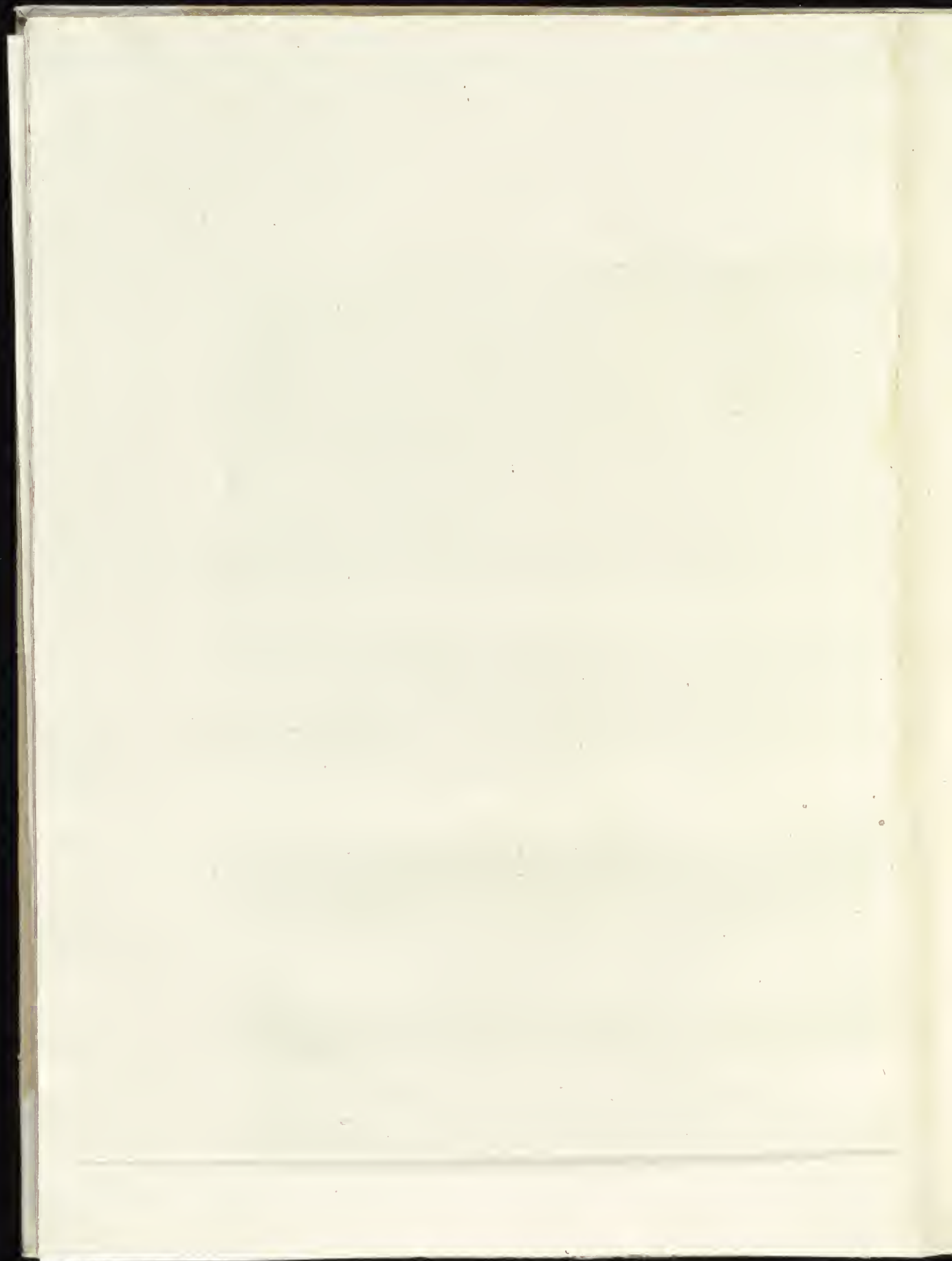
ROMA  
 Tevere  
 REGIONE XIV. Traianea  
 REGIONE XIII. Antoniana  
 REGIONE XII. Julia  
 REGIONE XI. Palatina  
 REGIONE X. Palatina  
 REGIONE IX. Palatina  
 REGIONE VIII. Palatina  
 REGIONE VII. Palatina  
 REGIONE VI. Palatina  
 REGIONE V. Palatina  
 REGIONE IV. Palatina  
 REGIONE III. Palatina  
 REGIONE II. Palatina  
 REGIONE I. Palatina

MONTE VATICANO  
 GIANICOLO  
 MONTE PALATINO  
 MONTE AVENTINO

*Pia III. Almondatura delle diverse contrade, e viciniazze degli antichi aquedotti. A. Aquedotto di Traiano. B. Aquedotto segreto. C. Aquedotto del Traiano. D. Aquedotto segreto. E. Aquedotto segreto. F. Aquedotto segreto. G. Aquedotto segreto. H. Aquedotto segreto. I. Aquedotto segreto. L. Aquedotto segreto. M. Aquedotto segreto. N. Aquedotto segreto. O. Aquedotto segreto. P. Aquedotto segreto. Q. Aquedotto segreto. R. Aquedotto segreto.*



Fig. II. Sezione del Palazzo che si edificò per  
 la città di Roma per l'Università nel anno  
 1720. Il piano è che si vede in questa pianta di  
 m. 25. A. Spazio della Loggia. B. Spazio della  
 Sala. C. Sala comune del palazzo riferita in  
 m. 25. D. Sala del Palazzo generale. D. Sala  
 di m. 25. di una parte della Sala. E. Sala  
 di m. 25. di una parte del palazzo. F. Sala  
 di m. 25. di una parte del palazzo. G. Sala  
 di m. 25. di una parte del palazzo.



# S P I E G A Z I O N E

## DELLA PREPOSTA TAVOLA DEGLI AQUEDOTTI.

I.



*Ella Topografia generale di Roma di sopra esibita, ho esattamente disegnate fralle vestigia delle Antichità le poche reliquie che vi rimangono degli antichi Aquedotti: ma siccome questi, al dire di Sesto Giulio Frontino, considerati nella magnificenza e nell'utile, superavano tutte insieme le fabbriche vane ed oziose degli Egizj e de' Greci: così io, per non omettere in questa mia Opera una delle cose le più rimarchevoli, ho giudicato di dover formare una Tavola separata de' rispettivi antichi loro andamenti, ristrettivamente però alle vicinanze e al dentro di Roma, essendomi astenuto di linearli da' loro capi, per chè il mio proposito in questa Opera ( alla riserva de' Sepolcri ) è di trattare soltanto delle antiche memorie che abbiamo in oggi nella Città.*

2. Affine però che non mi possa essere obiettato da chicchessia, che io abbia fatta la detta Tavola a capriccio, stimo a proposito di avvertire, che avendo io, sulla scorta non meno degli antichi Scrittori che degli odierni avanzi delle antiche fabbriche, e de' frammenti dell'antica Icnografia di Roma riportati in principio del presente Volume, formata una gran Pianta icnografica dell'antica Roma, che fra poco darò alla luce; ove rimangono stabiliti i luoghi certi delle fabbriche, delle Porte di Roma e degli Orti, in vicinanza de' quali, al riferir di Sesto Giulio Frontino, passavano gli Aquedotti: da questa medesima icnografia, da cui si viene anche in chiaro della circonferenza delle XIII Regioni antiche di Roma enunciate dal medesimo Scrittore, e in tutto corrispondenti agl' Indici di Vittore, e di Ruffo, ho potuto con sicurezza, e lontano da ogn' impostura ricavare gli andamenti de' medesimi Aquedotti.

3. Aerei desiderato di poter anche delineare tutt' i Castelli per mezzo de' quali le acque si diffondevano per la Città, e in conseguenza additare le innumerabili distribuzioni delle acque medesime per ogni alveo, e fontana: ma poichè ne Frontino, ne verun' altro degli antichi Scrittori ce ne definiscono i luoghi; perciò mi son contentato di averle potute determinare rispetto ad ognuna delle Regioni medesime.

4. E parendomi che per la spiegazione della stessa Tavola, e per la ricognizione del vero antico andamento degli Aquedotti ivi esposti nulla possa giovare più di quelche in tal proposito ce ne ha lasciato scritto il detto Frontino; perciò sarà pregio dell'Opera di riportar quivi in Compendio il di lui Commentario, tradotto dal Latino nel volgare Idioma con ogni accuratezza, e coll'ordine stesso da lui tenuto: acciocchè l' amico lettore possa confrontarlo in quanto alle vicinanze e al dentro di Roma colle indicazioni che si leggono nella medesima Tavola.

5. Scrive pertanto Frontino: Per lo spazio di 441 anni si contentarono i Romani dell' uso delle acque del Tevere, de' pozzi, e delle sorgenti della Città. La memoria delle sorgenti tuttavia si mantiene in tanta venerazione, imperocchè si credono salutevoli agl' Infermi, come rammenta C. Amarranio Apollinare. Ora poi sono state condottate in Roma le Acque APPIA, ANIONE VECCHIO, MARCIA, TEPULA, GIULIA, VERGINE, ALSIETINA, chiamata anche Augusta; CLAUDIA, e ANIONE NUOVO (1).

6. Sotto il Consolato di Marco Valerio Massimo, e di P. Decio Mure, cioè 31 anni dopo il principio della guerra Sannitica fu condotta l'acqua APPIA dal Censore Appio Claudio Craffo . . . . Ella fu allacciata nel Campo Lucullano fra 'l settimo miglio e l'ottavo della Via Prenestina, deviandosi in questo frattemine 780 passi sulla sinistra. Il di lei condotto

A

(1) De' Condotti di tutte queste Acque esistono inoggi dentro di Roma diversi avanzi riferiti nell' Indice generale delle Vestigia di Roma antica.

dotto da capo fino al fine, cioè alle Saline che sono vicino alla Porta Trigemina, ha 11 miglia e 190 passi di lunghezza, Cammina sotto terra per il tratto di 11 miglia e 130 passi, e i restanti 60 passi per via di sostruzione e opera arcuata in vicinanza della Porta Capena (2). Si unisce con questo Condotto accanto alla Speranza Vecchia, ove confinano gli Orti Torquaziani un ramo detto dell' Augusta (3) aggiunto in supplimento all' Appia da Augusto: perlocchè il luogo del loro congiungimento fu detto le Gemelle (4). Questo ramo nasce da un fonte al sesto miglio della Via Preneestina, deviandosi a questo termine 980 passi sulla sinistra; lochè viene ad essere accanto alla Via Collazia (5). Il di lui Condotto da capo fino alle Gemelle ha 6 miglia e 380 passi di rio sotterraneo. L' Appia poi comincia a distribuirsi appiè del Clivo di Publicio vicino alla Porta Trigemina, nel luogo detto le Saline (6).

7. Quarant'anni dopo essere stata condotta l'Acqua Appia, cioè 481 anni dall'edificazione di Roma, sotto il Consolato di Spurio Garvilio, e di L. Papirio, il Censore Manlio Curio Dentato . . . . fece dar mano al Condotto dell'Acqua, ora chiamata l' ANIONE VECCHIO, colla spesa del ritratto dalle spoglie prese nella guerra contro di Pirro. E due anni dopo . . . essendo morto Curio . . . fu un tal Condotto perfezionato da Fulvio Flacco. L'Anione Vecchio fu derivato dal fiume del suo nome, cioè sopr' a Tivoli 20 miglia lontan da Roma . . . Il Condotto di quest' Acqua ha 43 miglia di lunghezza a cagione delle tortuosità che si dovette fargli avere per il di lei allibramento. Ella cammina 42 miglia e 779 passi in rio sotterraneo, e 221 passi per via di sostruzione (7) . . .

8. L'anno 612 di Roma, sotto il Consolato di C. Lelio, e di Q. Servilio, fu condotta in Campidoglio l'Acqua MARCIA dal Pretore Q. Marcio Giudice sulle differenze de' Cittadini e Forestieri . . . . Quest' Acqua fu allacciata 36 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Valeria, e deviandosi a tal termine 3 miglia sulla diritta: ch'è lo stesso che dire: 36 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Sublacense, . . . e deviandosi a un tal termine 200 passi sulla sinistra. Il Condotto della Marcia da capo fino a Roma ha 61 miglia e 710 passi e mezzo di lunghezza cioè 54 miglia e 247 passi e mezzo di rio sotterraneo, e 7 miglia e 463 passi di opera sopr' a terra, compresi in più luoghi . . lontan da Roma 463 passi di opera arcuata: e vicino a Roma, cioè di qua dal settimo miglio si contano 528 passi di sostruzione, e 6 miglia e 472 passi di opera arcuata (8).

9. L'anno 627 di Roma, essendo Consoli M. Plautio Ipseo, e Fulvio Flacco, i Censori Gneo Servilio Cepione, e L. Cassio Longino, fecero condurre in Roma e nel Campidoglio l'Acqua che si chiama TEPULA, dal Campo Lucullano, o Tuficulano, come credono alcuni. Questa Tepula fu allacciata 10 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Latina, e deviandosi a questo termine per il tratto di 11 miglia sulla diritta. Ella fu condotta in Roma per un rio particolare; ma l'anno 729 di Roma, sotto il secondo Consolato di Cesare Augusto Imperadore, e di L. Volcazio, M. Agrippa Edile raccolse, 12 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Latina, e deviandosi a un tal termine 2 miglia sulla diritta, l'Acqua GIULIA, così da lui chiamata in onore d' Augusto, ed a questa aggiunse la Tepula divertendola dal detto rio particolare. Il Condotto della Giulia ha 15 miglia e 426 passi di lunghezza, fra' quali si comprendono 7 miglia di opera sopr' a terra; e dal settimo miglio in qua 528 passi di sostruzione, e 6 miglia e 472 passi di opera arcuata (9) . . . .

10. Lo

(2) Questi 60 passi di opera arcuata sono distinti nella Tavola al num. 1 vicino alla stessa Porta ivi parimente notata fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.

(3) Tre furono le Acque da Frontino chiamate Auguste, cioè l'Alfentina: l'altra aggiunta in supplemento alla Marcia: e la què descritta: ma tutt'è tre procedenti da diversi origine, come si vedrà più sotto ai §§. 11, e 12.

(4) Gli Orti Torquaziani son delineati nella Tavola al n. 2, mediante una matura consulta degli antichi Scrittori intorno al loro certo luogo (come si vedrà nella grande Iconografia dell' antica Roma, che son per dare alla luce) e ciò affine di fissare il luogo delle Gemelle, e del suddetto congiungimento al num. 3.

(5) Si offeroi la diversità dell' origine di questo ramo dell' Augusta dall' altre due Auguste, che si riferiranno in progresso ai dd. §§. 11, e 12.

(6) Questo Clivo si vede notato nella Tavola col num. 4, come parimenti è segnata la contrada delle Saline, e la Porta Trigemina fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.

(7) Questi 221 passi di sostruzione sono indicati nella Tavola fra i num. 5, e 6 per le ragioni dedotte nell' Indice generale delle Vestigia dell' antica Roma sotto il num. 20.

(8) Parte di quest' arcuazione si vede nella Tavola dai n. 7, e 8 protratta secondo la traccia de di lei odierni avanzi, dimostrati nell' Indice generale dell' antica Roma al num. 20, 23, 117, 118, 119, e 120.

(9) Dal settimo miglio verso Roma il Condotto della Giulia era lo stesso che quel della Tepula, e della Marcia, come si vedrà al §. 9, 16, e come abbiamo dimostrato nell' Indice generale delle Vestigia dell' antica Roma ai predetti numeri 20, 23, 117, 118, 119, e 120.

10. Lo stesso Agrippa, essendo già stato Console la terza volta, cioè sotto il Consolato di Cajo Senzio, e di Q. Lucrezio; lochè viene a essere l'anno tredicesimo dacchè egli avea condotta l'Acqua Giulia; condusse in Roma parimente l'Acqua VERGINE, così chiamata, perchè una Verginella ne avesse dimostrate le vene ai Soldati che ne cercavano, a seconda delle quali avendo cavato gli Zappatori, ritrovarono un gran capo d'acqua. La Pittura fatta nella Cappelletta fabbricata accanto a questa sorgente insegna com'ella è stata ritrovata. Ella fu allacciata in luoghi paludosi mediante un circondario o sia muro fatto di calcina e di mattoni che si fabbricano nel territorio di Segni. Nasce 8 miglia lontan da Roma camminandosi per la Via Collazia, e viene con molti accrescimenti di polle per il tratto di 14 miglia e 505 passi di rio sotterraneo; e di un miglio e 240 passi di costruzioni in più luoghi; e di 700 passi di opera arcuata (10).

11. Cesare Augusto poi . . . condusse in Roma l'Acqua ALSIETINA, chiamata Augusta, forse per uso della Naumachia da lui fatta nel Trastevere, e in quanto al sopravanzo per inaffiamento degli orti, e per uso de' Privati, giacchè quest' Acqua, come poco salubre non serve per gli usi domestici del Popolo, se non in caso di necessità, cioè quando mancano le acque provenienti dall'altra ripa del Tevere a cagione de' ristauri de' ponti. Ella vien presa dal Lago Alsetino, 14 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Claudia, e deviandosi a questo termine sulla dritta per il tratto di sei miglia e 500 passi. Il di lei condotto ha 22 miglia e 572 passi di lunghezza, compresi 358 passi di opera arcuata (11).

12. Lo stesso Augusto vedendo il bisogno che vi era di supplire in tempo di siccità alla decrescenza dell'Acqua Marcia, condusse per via di opera sotterranea fino al di lei rio un'altra Acqua di uguale bontà detta parimente AUGUSTA. Questa nasce di là dalla sorgente della Marcia, e il di lei Condotto fino alla Marcia è di 800 passi.

13. L'anno 789 di Roma, sotto il Consolato di M. Aquilio Giuliano, e di P. Nonio Asprenate, C. Cesare Caligola, essendo nel II anno del suo Imperio . . . diè principio a due altri Aquedotti, la qual' opera fu poscia con somma magnificenza perfezionata e dedicata da Claudio sotto il Consolato di Sulla, e di Tiziano, l'anno di Roma 803 addì primo d'Agosto. L'una di queste Acque, che procedeva dalle Sorgenti Cerula e Curzia, si chiama CLAUDIA, che nella bontà uguaglia la Marcia. L'altra, più alta di tutte le Acque cominciò a esser chiamata l'ANIONE NUOVO, per distinguerla dall'Anione antecedente, a cui perciò fu aggiunto il cognome di Vecchio. La Claudia fu allacciata 38 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Sublacense, e deviandosi a questo termine sulla sinistra per il tratto di 300 passi. Riceve eziandio una sorgente detta Albudina, la qual' è così buona, che supplisce secondo il bisogno alla decrescenza della Marcia senz'alterarne la qualità. Il Fonte dell' Augusta, che prima entrava nella Marcia fu quindi fatto entrare nella Claudia, perchè fu riconosciuto che la Marcia è bastante da se medesima, tuttochè vi rimanga un canale per occorrere ai di lei bisogni fortuiti. Il Condotto della Claudia ha 46 miglia e 230 passi di rio sotterraneo, e 10 miglia e 176 passi di opera sopr'a terra; compresi 3 miglia e 76 passi di opera arcuata in più luoghi lontan da Roma; e dal settimo miglio verso Roma 609 passi di costruzione, e 6 miglia e 491 passi di opera arcuata (12). L'Anione nuovo fu derivato dal fiume Anione . . . 42 miglia lontan da Roma camminandosi per la Via Sublacense. Ha alle fauci del Condotto una piscina limaria, cioè fra il fiume e lo specchio per purificazione dell'acqua . . . Gli si congiugne il rio Erculaneo, il quale ha origine dalla contrada ove sorge l'Acqua Claudia, di là dal fiume e la detta Via Sublacense, cioè 38 miglia lontan da Roma camminandosi per la stessa Via. Il Condotto dell'Anione nuovo ha 58 miglia e 700 passi di lunghezza, compresi

B vi

(10) Questi passi di opera arcuata si dimostrano nella Tavola dal num. 9, al 10. Che fossero nel luogo in cui sono segnati, abbastanza lo mostra l'apparenza di una loro parte nelle Vestigia dell'antica Roma ai num. 72, e 73 dell'Indice generale. L'andamento poi di questo Condotto notato nella Tavola, coi num. 10, 11, e 12, è noto a tutti gli odierni Fontanieri di Roma.

(11) Quest'arcuazione si dimostra nella Tavola dal num. 13,

al 14, attesi i di lei odierni avanzi, che le corrispondono.

(12) Parte di quest'arcuazione fino al suo termine si dimostra nella Tavola coi num. 15, 16, 17, e 18, attesi gli odierni di lei avanzi, e vestigia, e 'l monumento della stessa Claudia, che rimane fra i num. 16, e 17, come si accenna nell'Indice generale al num. 124, 129, e 133, ed atteso altresì quel che si deduce alla seguente nota 13.

vi 49 miglia e 300 pafsi di rio sotterraneo, e 9 miglia e 400 pafsi di rio sopr' a terra, nel qual tratto si comprendono 2 miglia e 300 pafsi fra costruzioni e opera arcuata in più luoghi lontani da Roma; e dal settimo miglio verso Roma 609 pafsi di costruzione, e 6 miglia e 391 pafsi di archi (13) i quali sono altissimi, avendo in alcuni luoghi fino a 109 piedi d'elevazione.

14. Moli così portentose e necessarie per i Condotti di tante Acque sono certamente più apprezzabili di quelle sieno le Piramidi dell'Egitto, e le Opere de' Greci tanto famose, ma del tutto oziose ed inutili . . . . .

15. Tutte le dette Acque vengono in Roma sostenute in diverse altezze, onde alcune scendono da luoghi più alti, ed alcune non possono innalzarsi tanto, specialmente su' colli cresciuti per le rovine degli Edifizj cagionate dai frequenti incendj. Cinque son quelle che dominano ogni eminenza della Città, e fra queste quali vengono più impetuose, e quali meno. La più alta di tutte è l'Anione nuovo. La Claudia ha il secondo luogo, la Giulia il terzo, la Tepula il quarto, la Marcia il quinto . . . . l'Anione Vecchio il sesto . . . la Vergine il settimo, l'Appia l'ottavo . . . e l'Alfietina l'ultimo (14) . . .

16. Ve ne sono sei, che al settimo miglio della Via Latina entrano in piscine coperte per purificarvisi . . . . Fra esse la Marcia, la Tepula, e la Giulia dalle dette piscine vanno sopra un medesimo Condotto arcuato. Lo specchio più alto di queste è quel della Giulia: il mezzano è quel della Tepula: e l'inferiore, quel della Marcia. Tur' e tre queste Acque sommergeendosi incontro al Colle Viminale giungono fino alla Porta dello stesso nome, dove nuovamente scaturiscono (15). Ma prima parte della Giulia (16) entrando in diversi castelli alla Contrada della Speranza Vecchia, va a diffondersi fino sul Celio. Parte anche della Marcia dietro gli Orti Pallanziani (17) scende parimenti per il Celio per mezzo di un rio chiamato Erculaneo, il quale perch'è profundato, non somministra acqua agli usi del Monte, e termina sopra la Porta Capena (18).

17. L'Anione Nuovo, e la Claudia dalle piscine summentovate vengono in Roma parimente sopra uno stesso Condotto arcuato, più alto di tutte le altre Acque, ed in rivi separati, restando superiore l'Anione. I loro archi terminano dietro gli Orti Pallanziani (19) e quindi per

(13) Dal settimo miglio verso Roma questi erano i medesimi archi della Claudia, come si vedrà al susseguente §. 17.

(14) L'altezza corrispettiva di ciascuna di queste Acque si vede nella Tavola alla figura 1, ritrovata colla più esatta Livellazione che mi è riuscito di farne: rispetto alle due Anione Nuovo, e Claudia, ai loro specchi, che si vedono nel Monumento della Porta Maggiore: rispetto alla Giulia, calcolando l'altezza del di lei specchio internato nelle mura urbane fuori della stessa Porta, collo specchio della Claudia: rispetto alle Tepula, e Marcia, calcolandole colla Giulia in loro monumento alla Porta di S. Lorenzo: rispetto all'Anione Vecchio, calcolando il di lui specchio (che si vede internato nelle mura urbane nel luogo accennato al num. 20. dell'Indice generale) con quello della Marcia fuori dell'anzidetta Porta Maggiore: rispetto alla Vergine calcolando a Monte Cavallo colla odierna Acqua Felice (la quale è a livello della Giulia, nel di cui specchio ella cammina sopra al monumento della detta Porta di S. Lorenzo) e defalcandone i gradi fino allo stesso Anione: rispetto all'Appia, livellando l'andamento della Vergine collo specchio della stessa Appia, che in oggi apparisce sotto il Clivo di Publico ove ella si diffondeva, come si dirà al §. 20, o vogliam dire incontro la Ripa Grande, come abbiamo riferito al num. 176 dell'Indice generale. Rispetto poi all'Alfietina, del di cui specchio non abbiamo in oggi alcuno avanzo nel Trastevere ov'ella scaricava la sua quantità; pure non ho voluto tralasciare di farne un calcolo a un disprezzo, dandole al luogo della Tavola ove si vede situato la Naumochia (e precisamente al num. 32) un Livello discretamente più alto della ripa del Tevere.

Sembrerà istantaneamente ripugnare al detto di Frontino, e alla presente livellazione dell'Alfietina, che si propone per la più utile di tutte le Acque, il veder poi nella presente Tavola il di lei alto andamento sul Gianicolo: ma le vestigia incontrovertibili del di lei Condotto fuori della Porta di S. Pancrazio, e la loro direzione verso Roma, non ci lasciano dubitare, ch'ello camminasse secondo il disegno distinto nella Tavola col' nn. 13 e 14. Onde per torre ogni inverisimilitudine giova riflettere che Frontino, parlando della bassezza di quest'Acqua non ebbe riguardo all'alto Li-

vello in cui ella era sul Gianicolo, ma soltanto alla bassezza della di lei emergenza accanto alla Naumochia; poichè Augusto non si era curato di mantenere il livello alto ad un'Acqua, la quale, come poco salubre, non doveva servire che alla stessa Naumochia, e all'innaffiamento degli Orti ivi adiacenti, come si è detto al §. 11.

(15) Questa sommissione dover'essere poco distante dalla odierna sommissione del Condotto dell'Acqua Felice, come quella che doveva essere parimenti cagionata dalla eminenza dell'argine di Servio, dietro a cui si deduce l'indirizzo del Condotto di queste antiche tre Acque da' di lui avanzi descritti al num. 117, e 118 dell'Indice generale. E perciò io faccio cominciare tal sommissione nella Tavola al num. 8 delineandola fin dentro la Porta Viminale termine sicuro della medesima, per quel che si legge nel Testo Frontiniano surriferito.

(16) Il luogo di questa derivazione della Giulia si accenna nella Tavola al num. 19, proseguendola con opera arcuata fino al Castello indicato col num. 20 per le ragioni dedotte diffusamente nell'Indice generale al num. 230.

(17) Nella Tavola son delineati gli Orti Pallanziani al numero 21, non solo mediante una matura consultazione degli antichi Scrittori da me fatta intorno alla fissazione del loro certo luogo, come dissi da principio, ma anche atteso il bottino che tuttavia rimane dietro agli stessi Orti fra gli avanzi del Condotto, come si accenna nell'Indice generale al num. 121, e che però si segna nella Tavola al corrispondente num. 22; dimostrando poi lo stesso bottino in sezione allo figura 11, ove si vede la maniera della di lui costruzione, e il di lui uso. Cossicché gli Orti, ed il bottino confermano i loro rispettivi uso, ed esistenza.

(18) Il Rio Erculaneo di cui ora si tratta, era differente dall'altro descritto al §. 13, come si osserva dalla diversa origine dell'uno e dell'altro. Il termine di questo Rio si vede notato nella Tavola col num. 23 nel luogo ov'è parimente segnata la Porta Capena fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.

(19) Il termine di questi archi, e con essi dell'andamento del Condotto si vede notato nella Tavola al num. 18 nel luogo, ove rimangono tuttavia alcuni avanzi del Castello del Condotto meatus, come si accenna nell'Indice generale al num. 124.



per via di fistole le acque scorrono per gli usi della Città. Prima però parte della Claudia alla Speranza Vecchia va sugli archi Neroniani, i quali indirizzati per il Monte Celio terminano accanto al Tempio di Claudio (20). Lasciano la quantità della loro Acqua intorno allo stesso Monte, sul Palatino (21) sull' Aventino, e nella Regione di Trastevere.

18. L' Anione Vecchio di qua dal quarto miglio . . . . ha parimente la sua piscina. Dentro il secondo miglio poi una parte dell' Acqua dello stesso Anione camminando per via di uno speco chiamato Ottaviano, giunge alla Contrada della Via nuova presso gli Orti Asiniani (22) e si distribuisce per quel contorno. Il condotto retto poi venendo dentro la Porta Aquilina lungo la Contrada della Speranza Vecchia si dirama in altri rivi per la Città (23).

19. La Vergine, l' Appia, l' Alsfietina, non hanno piscine. Gli archi della Vergine cominciano sotto gli Orti Lucilliani (24) e terminano nel Campo Marzo lungo la facciata de' Septi (25). Il Condotto della Appia nascondendosi sotto il Celio e l' Aventino, come abbiain detto (26) va a riuscire sotto il Clivo di Publicio. Il Condotto dell' Alsfietina termina dietro alla Naumachia, per uso della quale sembra essere stato fatto (27).

20. Avendo raccontato quali sieno stati gli autori di tutte le suddette Acque, in quali anni elle sieno state condottate e quale fosse il viaggio e la lunghezza de' loro condotti; mi sembra di dover soggiugnere, quanta sia l'acqua che si distribuisce, non solo per gli usi e bisogni privati, ma anche per le delizie, e per via di quanti castelli, ed in quali Regioni: quanta dentro, e quanta fuori di Roma, cioè quanta se ne diffonda negli alvei, quanta a uso degli spettacoli, quanta per le opere pubbliche, quanta a nome di Cesare, e quanta per gli usi privati. Ma prima di nominar le Quinarie . . . . colle quali si notano le dette distribuzioni, stimo ragionevole l'indicare che misura sia questa, e da che abbia tratta l'origine.

21. Pensano alcuni, ch' ella sia stata inventata da Agrippa, ed altri dai Piombari per suggerimento dell'Architetto Vitruvio. Quei che ne fanno autore Agrippa, asseriscono, che sendo state per l' innanzi usate nella distribuzione dell' acqua, quando ve n' era scarsezza, cinque piccole misure: furono queste tutt' e cinque comprese in una fistola, la quale fu perciò detta Quinaria. Quegli poi che ne fanno inventore Vitruvio, e i Piombari, vogliono, ch' ella sia chiamata così da una lamina di piombopiana, larga 5 dita, e che volta poi in rotondo, faccia la misura di questa fistola . . . . Ma la ragione la più probabile si è, ch' ella sia stata detta Quinaria dal diametro di 5 quadranti . . . .

22. Tutta l'Acqua descritta ne' Commentarj de' Principi ascendeva a 12755 Quinarie; e tutta quella che si distribuiva, montava a 14018: cosicchè se ne contavano 1263 Quinarie in uscita, di più di qualche ve ne fosse per così dire in patrimonio . . . . Onde fu duopo misurar ciascuna delle Acque . . . . e così fu ritrovato che elle ascendevano circa a 10 mila Quinarie di più di quelch' è scritto ne' Commentarj . . . . essendo ciò avvenuto per fraude non meno de' Fontanieri, i quali le derivano per uso de' privati, quanto de' possessori de' campi per dove passano le acque, i quali forano le forme de' loro rivi . . . .

C

23. Ma

(20) Questi archi sono protratti nella Tavola dal num. 16. al 38. a seconda de' loro odierni avanzi descritti nell' Indice generale ai num. 130, 209, 212, 213. e 221; ed essi medesimi mi hanno servito di scorta, colla consulta eplando degli antichi Scrittori, a determinare il Tempio di Claudio nel luogo notato nella Tavola col num. 24.

(21) Questa tramandazione di acqua rispetto al Palatino si faceva mediante gli archi, il di cui avanzo si descrive al num. 300. dell' Indice generale, e che perciò son segnati nella Tavola coi num. 24, e 26. nel luogo corrispondente allo stesso avanzo; e rispetto all' Aventino, mediante gli archi segnati nella Tavola coi num. 33, 34, 35, 36. e 37. e corrispondenti al loro avanzo notato nell' Indice generale al num. 184.

(22) Gli Orti Asiniani, aperti da Frontino nella contrada della Via Nuova segnata nella Tavola, e indicati da Vittore nella Regione XII. comprensiva della stessa contrada, sono stati da me posti nella medesima Tavola nel luogo segnato col num. 27. mediante un' esattissima discrieva degli antichi edifizj, che occupavano la stessa Regione, come dimostrerò nella grande Incografia di Roma che sono per dare alla luce.

(23) Notando Frontino soltanto l' ingresso di questo Aquedotto dentro la Porta Esquilina lungo la Speranza Vecchia, e quindi la di lui diramazione per la Città; perciò il di lui termine si vede notato nella Tavola al num. 28. lungo la medesima contrada, e dentro la detta Porta segnata nel più antico recinto delle mura urbane.

(24) Gli Orti Lucilliani sono notati nella Tavola al num. ove corrispondono alla relazione che se ne fa al num. 66. dell' Indice generale.

(25) La posizione de' Septi segnata nella Tavola al num. 30, è stata confrontata cogli odierni avanzi del portico ch' era loro aderente, come si vede nel frammento dell' antica Incografia di Roma delineato nella Tavola prima di quest' Opera al num. 31, e come si è riferito al num. 104. dell' Indice generale.

(26) E come si è spiegato alla nota 6.

(27) Le vestigia della Naumachia, e gli avanzi dell' Emisferio dell' Alsfietina sono stati da me riferiti al num. 156. dell' Indice generale, l' une e gli altri correlativi ai num. 31, e 32 della presente Tavola.

23. Ma si deve ora accennare ove si distribuiscono le 14018 Quinarie notate ne' Commentarj . . . Di queste pertanto, 4063 si dividono fuori di Roma, cioè 1718 a nome di Cesare, e 2345 fra i privati. Le rimanenti 9955 si distribuiscono dentro di Roma in 247 Castelli, dandosene 1707 Quinarie, e mezza sotto nome di Cesare: 3847 ai privati: e 4401 per gli usi pubblici, cioè a dire 279 Quinarie a 19 castri, 2401 Quinarie a 95 opere pubbliche, 386 Quinarie per 39 luoghi destinati agli Spettacoli e a giuochi, e 1335 Quinarie per 591 alvei.

24. Questa dispensa però suol farsi per le Regioni a nome di ciascun' Acqua: cosicchè ascendendo la distribuzione di tutto, come abbiamo distinto, a 14018 Quinarie, se ne danno a nome dell' APPIA fuori della Città 5 sole Quinarie, non essendoli quest' Acqua potuta derivare per la bassezza del Condotto, e 699 Quinarie, che rimangono, si dividono dai misuratori dentro di Roma PER LE REGIONI II, VIII, IX, XI, XII, e XIV, IN XX CASTELLI, da' quali se ne danno a nome di Cesare 151 Quinarie, per gli usi privati 194 Quinarie per gli pubblici 354 Quinarie, cioè 3 Quinarie a un castro, 123 Quinarie a 14 opere pubbliche, 2 Quinarie a un luogo destinato agli Spettacoli, e 226 Quinarie a 92 alvei.

25. Dell' ANIONE VECCHIO si dispensavano fuori di Roma 104 Quinarie a nome di Cesare, e 404 ai privati: e 1102 Quinarie e mezza, che le restavano, si dividevano dentro la Città PER LE REGIONI I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XII, XIV, IN XXXV CASTELLI, da' quali si distribuiscono 60 Quinarie a nome di Cesare, 490 Quinarie per gli usi privati, 552 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 40 Quinarie a un castro 196 Quinarie a 16 opere pubbliche, 88 Quinarie a 9 luoghi destinati agli Spettacoli, e 218 Quinarie a 94 alvei:

26. Della MARCIA si dispensavano fuori di Roma 269 Quinarie a nome di Cesare, e 568 per i privati: 1098 Quinarie che le restavano, si dividevano dentro di Roma PER LE REGIONI I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, e XIV, IN LI. CASTELLI, da' quali si distribuiscono 116 Quinarie a nome di Cesare, 593 Quinarie per gli usi privati, e 439 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 41 Quinarie a 4 castri, 41 Quinarie a 15 opere pubbliche, 104 Quinarie a 12 luoghi destinati agli Spettacoli, e 253 Quinarie a 113 alvei.

27. Della TEPULA si dispensano fuori di Roma 58 Quinarie a nome di Cesare, e 56 ai privati: e 331 Quinarie che le rimangono si dividono dentro la Città PER LE REGIONI IV, V, VI, e VII, IN XIV. CASTELLI, da' quali si distribuiscono 34 Quinarie a nome di Cesare, 247 Quinarie per gli usi privati, e 50 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 12 Quinarie a un castro, 7 Quinarie a 3 opere pubbliche, e 31 Quinarie a 13 alvei.

28. Della GIULIA si dispensavano fuori di Roma 85 Quinarie a nome di Cesare, e 121 Quinarie ai privati: e 597 Quinarie che le rimanevano, si dividevano dentro di Roma PER LE REGIONI II, III, V, VI, VIII, X, e XII, IN XVII. CASTELLI, da' quali se ne distribuiscono 18 Quinarie a nome di Cesare, 196 Quinarie ai privati, e 339 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 69 Quinarie a tre castri, 182 Quinarie a 10 opere pubbliche, 67 Quinarie a tre luoghi destinati agli Spettacoli, e 65 Quinarie a 28 alvei.

29. A nome della Vergine si dispensavano fuori di Roma 200 Quinarie, e 2304 Quinarie, che le rimanevano, si dividevano in Roma PER LE REGIONI VII, IX, e XIV, IN XVIII. CASTELLI, da' quali se ne distribuiscono 909 Quinarie a nome di Cesare, 338 Quinarie ai privati, e 1417 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 26 Quinarie a 2 luoghi destinati agli Spettacoli, 61 Quinarie a 25 alvei, 1330 Quinarie a 16 opere pubbliche, fralle quali li comprendono 460 Quinarie che riempiono la fossa, a cui dà il nome la fests' Acqua.

30. Trecento novantadue Quinarie si attribuiscono all' Alfietina. Questa si consuma tutta fuori di Roma, cioè 254. Quinarie a nome di Cesare, e 138 Quinarie pe' privati. (28)

31. La

(28) Mi sia lecito col rispetto dovuto alla grand' erudizione del Signor Marchese Poleni di obiettare contro una pretesa dichiarazione ch' ei fa di due proposizioni di Frontino, le quali dovendo esser correlative sembrano fra loro contrarie.

La prima proposizione si legge nell'artic. 18. del Commentario illustrato dal medesimo Signor Marchese, ed è: Alfietina est, quae Transiberinae Regionis, & maxime jacentibus locis servit.

La seconda è la surriferita nel nostro Compendio, e che presso il

31. La CLAUDIA, e l' ANIONE NUOVO si dispensavano fuori di Roma separatamente; dentro di Roma poi si confondevano. La Claudia dava fuori di Roma 217 Quinarie a nome di Cesare, e 439 Quinarie ai privati. L' Anione Nuovo 731 Quinarie a nome di Cesare, e 414 ai privati. Le rimanenti Quinarie dell' una e dell' altra erano 3824, le quali si dividevano dentro di Roma PER LA REGIONE XIII IN XCII CASTELLI, dai quali se ne davano 779 Quinarie a nome di Cesare, 1839 Quinarie ai privati, e 1206 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 104 Quinarie a 9 castri, 522 Quinarie a 18 opere pubbliche, 99 Quinarie a 12 luoghi destinati agli Spettacoli, e 481 Quinarie a 226 alvei.

32. La suddetta quantità di Acque seguitò a distribuirsi nella descritta maniera fino ai tempi dell' Imperadore Nerva Trajano; ma adesso la provvidenza di questo diligentissimo Principe v' ha accresciuta quella ch'era pervertita per frode de' Fontanieri, o per vizio degli Aquedotti, dimodochè sembra, aver' egli acquistate nuove Fonti, e provveduta Roma di acqua ad esuberanza; con averne dipoi fatta una esatta distribuzione, acciò le Regioni fossero provvedute di più delle solite acque, e specialmente i Monti Celio, e Aventino, ove non andava che l' Acqua Claudia per mezzo degli Archi Neroniani; dal che avveniva, che quando se ne risarciva il condotto, questi colli celeberrimi avevan sete; ai quali però sono ora state concesse più Acque, e specialmente la Marcia, che per via di un' ampia opera scorre dal Celio nell' Aventino. Comeppure in ogni parte della Città gli alvei si nuovi che vecchi, perlopiù hanno due Fontane di Acque diverse, acciocchè se l' accidente impedisse l' una, l' altra ne supplisse al difetto, . . . . *Sin qui Frontino.*

il Signor Marchese cade sotto l' artic. 85. Eccone le parole: Alletione quinarie 392: haec tota extra Urbem consumitur.

Dunque, dice' egli alla nota a III del predetto artic. 18. ) se quell' Acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai poteva servire alla Regione di Trastevere ch' era dentro della Città? Imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina i campi di là dal Tevere.

Per togliere ogni difficoltà, e per spiegare queste due proposizioni, egli c' insinua, che due dovéssero essere le quantità di quest' Acqua: L' una incerta, la quale servisse per la Naumachia, e pe' luoghi adiacenti: L' altra determinata nelle dette 392 Quinarie, la quale si consumasse tutta fuori della Città.

Deduce la quantità incerta da un' altra proposizione di Frontino, la quale si legge nell' artic. 71, ed è questa: Alletionis conceptionis modus nec in commentariis adscriptus est, nec in re presentis certus inveniri potuit; cum ex lacu Alletino, & deinde circa Carejas ex Sabatino, quantum Aquarii temperaverunt, habet.

Il ripiego è argutissimo, e sarebbe ottimo se la Proposizione che cade sotto l' artic. 85 non parlasse indistintamente di tutta l' erogazione dell' Alletina, come dimostrano le parole: haec tota extra Urbem consumitur: Le quali non sono certamente riferibili alla porzione certa suggerita dal Signor Marchese, ma bensì alla dispensa di tutta la quantità dell' Alletina, la quale comunemente si supponeva consistere in 392 Quinarie. E ciò per più ragioni.

La prima, perchè Frontino al predetto artic. 71 parlando in genere della erogazione di quest' Acqua, le attribuisce parimente le stesse 392 Quinarie, sole e senza veruna distinzione: Alletina erogatur Quinarius 392.

La seconda, perchè egli in tutto il suo Commentario non fa alcuna menzione delle due pretese quantità, e molto meno per il fine suggerito dal Signor Marchese. Lochè egli avrebbe dovuto fare, quando le quotate due proposizioni non fossero state o non fossero potute sembrar chiare in se stesse al giudizio di chi vedeva in que' tempi come andavano le cose.

La terza, perchè se fosse stato vero, che consumandosi fuori di Roma le dette 392 Quinarie, si fosse altresì consumata dentro di Roma la quantità incerta di quest' Acqua per la Naumachia, e pe' luoghi ad essa adiacenti, Frontino non avrebbe tralasciato di dirlo, in vista della esibizione ch' egli ci fa all' artic. 77 di riferire la distribuzione e l' consumo delle acque tali e quali erano, cioè

in quella quantità o determinata o incerta ch' elle si fossero, e specialmente per le Regioni, come dichiarano le parole: Supercell, ut erogationem, quam contractam, &, ut sic dicam, in massam invenimus, imo etiam falsis nominibus positam, per nomina Aquarum. UTI QUAEQUE SE HABET, ET PER REGIONES URBS digeramus.

Si dirà pertanto, che col mio dire io ritorno le due quotate proposizioni di Frontino nella oscurità da cui sembrava averle cavate il Signor Marchese; ma per dar loro la vera dichiarazione giova ripetere e tor di mezzo l' anarezza, che questi vi ritruova. Egli dice: Se quest' Acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai poteva servire alla Regione di Trastevere? Imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina i Campi di là dal Tevere.

Qual difficoltà ha mai distolto il Signor Marchese dal credere, che il consumo di tutta l' Alletina fuori di Roma non potesse farsi insensibilmente nella Regione di Trastevere? Eppure, come Antiquario, dovea ricordarsi, che non tutte le Regioni di Roma come si vede nella presente Tavola si contenevano dentro le mura, ma che vi erano la I, la II, la V, la VI, la VII, la XI, la XIII, e la XIV di cui si tratta, le quali si estendevano indefinitamente fuori della Città? Dal che dovea inferire, che la Naumachia, e gli orti ad essa adiacenti potessero essere stati fuori delle mura.

Ed in fatti ella è cosa dura a supporci, che Cesare Augusto trovasse nella Regione di Trastevere, per quanto ella era compresa dalle mure urbane, un luogo vuoto, capace della Naumachia, e molto più con orti all' intorno dacchè si sa che il Trastevere murato era, come antichissimo, abitato da numeroso popolo, che non vi avrebbe lasciato un palmo di vano per ritrovarvi i suoi comodi.

Cosicchè essendo stata la Naumachia nel luogo accennato nell' Indice generale dell' antica Roma al num. 156, e dovendo esser rimasta cogli orti adiacenti fuori del circondario delle mura, e nondimeno nella Regione Trasteverina, si fanno chiare le due proposizioni di Frontino: l' una, che l' Alletina servisse per la Regione Trasteverina, cioè per la Naumachia, e per gli orti adiacenti; l' altra, che si consumasse tutta fuori di Roma; inolto più che dicendo Frontino nella seconda proposizione: haec tota extra Urbem consumitur: e soggiungendo immediatamente: nomine Caesaris Quinarius 254. Privatis Quinarius 138, si deve credere, che le Quinarie le quali si consumavano a nome di Cesare, servissero per la Naumachia, e le concesse ai privati, per gli orti ad essa adiacenti.

## OSSERVAZIONI

Sulla determinazione de' limiti del Campo Marzio compreso nella stessa Tavola degli Aquedotti.



*A delineazione del Condotto dell' Aqua Vergine mi ha fatto comprendere nella presente Tavola una gran parte del Territorio settentrionale di Roma, ove fra le altre cose si contiene il Campo Marzio, su' di cui limiti hanno finora questionato i moderni Scrittori dell' Antichità. Varie sono state su di ciò le loro opinioni, ma la più comune si è di ristingerlo dentro le odierne mura, anzi di dargli per termine il Mausoleo di Augusto. Io però nella mia Tavola circoscrivendolo fra le sponde del Tevere, e le radici de' Colli, Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, lo*

*protraggo sino al Ponte Milvio.*

Fondo questa mia opinione sulla base di più irreprensibili monumenti, e principalmente sulla geografia di Roma descrittaci da Strabone nel lib. 5, il quale, a confessione degli stessi moderni Scrittori ha definito il Campo Marzio con maggior distinzione d'ogni altro. Eccone le parole: Τέτων δε τῶ πλάττα ἢ Μάρτιος ἔχει κάμπος· προς τῆ φῶντι περιλαβὼν καὶ ἢ ἐκ τῆς περὶ αὐτοῦ νότιον· καὶ γὰρ τὸ μέγεθος τὸ περὶ τοῦ θαυμαστὸν ἀμα· καὶ τὸς ἀμα τοδρωμίας καὶ τὴν ἀλλυ ὑπματιῶν ἀεδαυτοῦ περιέχων τῶ τασάτω πλῆθει ἢ σφαίρα, καὶ κίρκω καὶ παλαίστρα γυμναζομένων· καὶ τὰ περιεχόμενα ἔργα, καὶ τὸ εὐαφοῦ ποίεον δι' ἑκασ, καὶ τῶν λόγων σφράγι τοῦ ὑπὲρ τοῦ ποταμοῦ μέγεθος τοῦ ρεῖθρος σκωρογραφικῶν ὄλων ἐπιδεικνύμενα, ὅσα πάλαιον περιέχον τῆν θίω· πλησίον δ' ἐστὶ τοῦ πεδίου τὰς καὶ ἀλλο πεδίων, καὶ σοῦ κελῶν παμπληθῆς, καὶ ἀλλο, καὶ θία· τρια τρία, καὶ ἀπριθίατρον, καὶ σοῦ πολιτείας, καὶ σοῦ σοιχῆς ἀλλοίλοις, ὡς παρρηγον αὐ, ὁλοῦν ἀπορῶν τλω πῶλι· ὁτιερ ἱερο· πρῆμισατο νομίσσας ἢ τοπον τῆτον, καὶ τῶ ἢ ἱπρανείων μνημάτω, ὅτι πῶτα καποκῆσσαν ἀδρῶν καὶ γυμνασίων· ἀξιολογώτατον δε τὸ Μικροῦ καλυμμένου ἐπὶ κρηπίδος ὑψηλῆς λευκο λίθου πρὸς τῶ ποταμοῦ χάσμα, ἄρχη κορυφῆς τοῖς αἰθαλασῶν τῶν δειδρῶν σοιχοφῆς· ἐκ' ἀκρῶ μὲν ὦν εἰκῶν ἐστὶ καληῆ τῶ Σίβασῶ Καύταρος· ὑπὸ δε τῶ χάσματι θηκῆ εἰσὶν ἀντὶ, καὶ ἢ σοιγγῶν καὶ οἰκίῶν· ἐπίθεν δε μέγα ἀλλο, περιπατῶς θαυμαστὸς ἔχον· ὅτι μετῶν δε τῶν πεδίων ὁ ἢ κουρας αὐτοῦ μελέθωλο, καὶ ὅτος λίθη ἰλῶκῶ, κί· κλω, μὲν περιεχόμενον ἔχον σιδηρῶν πεκρωμα· ἐντὸς δ' αἰγίροισ κοπέρωτο· **Le quali parole fedelissimamente tradotte dicono così:** Molte di queste cose ha il Campo Marzio, oltre l' amenità naturale adornato anco dall' arte. Imperocchè la grandezza della di lui pianura è maravigliosa e libera pe' l' corso de' carri, e per tutti gli altri esercizj cavallereschi, come pure capace di una gran moltitudine di gente che vi si esercita ne' giuochi della palla, del circo, e della palestra. Le opere poi fattevi per ogni parte, e il terreno erboso e verdeggiante per tutto l' anno, e le corone de' colli sopr' al fiume fino al di lui alveo, mostrano un tal prospetto di figura scenica che lo spettacolo ne incanta. Con questa pianura ne confina un' altra; e qui sono molti portici sparsi qua e là, e de' boschetti, tre teatri, un' anfiteatro, e de' templi splendidi, l' uno vicino all' altro, dimodochè ella fa mostra di un' altra Città. Tenendosi pertanto questo luogo per sacratissimo, vi sono stati collocati i monumenti de' più famosi fra gli uomini e fra le donne. Tra essi il più bello è il Mausoleo, il qual' è un' ammasso di pietre bianche situato vicino al fiume sopra un' alta costruzione, e circondato da alberi verdeggianti che s' innalzano fino alla di lui cima. Ha poi nella sommità la Statua enea di Cesare Augusto. Nell' interno dell' ammasso è il di lui nicchio con quegli de' suoi consanguinei e domestici. Ha al di dietro un gran bosco con viali maravigliosi. Nel mezzo poi della pianura v' è il circondario del di lui busto, parimente di pietra bianca, attorniato da una piantazione di pioppi, e da una siepe di ferro.

*Descrì-*

Descrivendoci pertanto Strabone il Campo Marzo situato in una pianura di grandezza maravigliosa, questa circostanza basterebbe a persuaderci ch'ei non poteva esser limitato in quella estensione che gli si assegna dentro le odierne mura di Roma, non essendo ella tale da recar maraviglia. Ma poichè questo Scrittore ci riferisce, che una parte della detta pianura era campestre e libera agli esercizi cavallereschi; e che un'altra parte era talmente rivestita di varj edifizj, che rassembrava un'altra Città: perciò il mio assunto sarà di dimostrare, che questa seconda parte del Campo Marzio, la quale avea per suoi limiti da una banda le sponde del Tevere, e dall'altra le radici de' Colli, Capitolino, Quirinale, e degli Orti, e stendevasi sino al Mausoleo d'Augusto, fu quella appunto che riguardata poscia da Aureliano come parte di Roma, ei fece comprendere dentro le sue nuove mura, lasciata al di fuori l'altra campestre, la quale si protraeva sino al Ponte Milvio. Ed eccone la dimostrazione chiarissima.

Riferisce Strabone che fra i grandiosi edifizj che occupavano una parte del Campo Marzo, vi si contavano tre Teatri; un Anfiteatro, molti Portici sparsi qua e là, e de' Templi splendidi. Niuno può negare rispetto ai teatri, che questi fossero que' di Pompeo, di Balbo, e di Marcello, riferiti, e provati coll' esistenza de' rispettivi loro avanzi ai numeri 92, 96, e 99, dell' Indice generale, e rapportati nella presente Tavola ai num. 42, 43, e 44.

In quanto all' Anfiteatro, ho bastantemente dimostrato al num. 74 dello stesso Indice generale, che questo era quello di Statilio Tauro, e che occupava il luogo dell' odierno Monte Citorio.

Rispetto ai portici enunziati da Strabone indistintamente, si sa nondimeno che ai di lui tempi vi erano: quello d' Ottavia, i di cui avanzi, riferiti al num. 100 dell' Indice generale, peranco rimangono a S. Angiolo in Pescheria: cosicchè egli occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 51. Quello di Nettuno, su' di cui avanzi è situata la Chiesa di S. Marco, come ho accennato al num. 103. dello stesso Indice, cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 52. Quello di Viruvio rimaneva dietro la scena del Teatro dello stesso Pompeo, come si vede nel frammento 22 della Icnografia antica di Roma attorno alla mia Topografia generale: cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 53. Quello di Filippo, che rimaneva vicino a S. Maria in Cacaberis, come ho riferito nello stesso Indice al num. 95.: cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 54. Quello d' Europa, che restava vicino a S. Maria in Via, come ho riferito al num. 71. del detto Indice; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 55. I portici d' innanzi ai Septi Giulj riferiti ai num. 104. e 105 del detto Indice, e provati nel luogo notato nella presente Tavola col num. 30. Il Portico di Pola, ch' era vicino a S. Salvatore delle Coppelle; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 56. Il portico detto Ecatostilo, il quale rimaneva d' innanzi al Teatro di Pompeo; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 57. Quello di Quirino, che rimaneva alla Trinità de' Pellegrini; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 58. Quello di Gneo Ottavio, il quale rimaneva nel Ghetto; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 59. I Septi Trigarij, che rimanevano a S. Silvestro in Capite, come ho riferito al num. 70. dell' Indice generale; cosicchè occupavano il luogo nella presente Tavola col num. 60; oltre altri innumerabili, come dice il predetto autore.

Rispetto ai Templi enunziati dallo stesso Strabone, si sa che v' erano a' suoi tempi: il Pantheon col Sisto e colle Terme d' Agrippa, riferiti ai num. 79, 80, 81, e 82 dell' Indice generale; cosicchè occupavano il luogo notato nella presente Tavola col num. 61, e 63. I Templi di Giove e di Giunone compresi nel riferito portico d' Ottavia secondo il frammento 18 dell' antica Icnografia di Roma, delineato intorno alla mia Topografia generale. Il Tempio d' Ercole e delle Muse parimente ivi prossimo secondo

x  
do lo stesso frammento. Il Tempio di Minerva, il quale occupava il luogo della Chiesa di S. Maria perciò detta sopra Minerva; cosicchè rimaneva nel luogo notato nella presente Tavola col num. 63. Il Tempio di Marte, la di cui area io riferisco al num. 87 dell'Indice generale; e questo rimaneva vicino al Teatro de' Granari; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 64: Quello di Bellona tra il Circo Flaminio e'l Teatro di Balbo: e moltissimi altri templi che per brevità si tralasciano.

Oltre le predette fabbriche si fa che al tempo di Strabone v'erano parimente i Circhi, Flaminio, Agonale, e di Flora, che niuno impugna, aver' essi occupati i luoghi distribuiti nella presente Tavola colle rispettive denominazioni. Lo Gnomone coll' Orologio Solare, ultimamente estratto nel luogo accennato al num. 68 dell'Indice generale; cosicchè rimaneva al num. 65 della presente Tavola. Gli archi dell'Acqua Vergine riferiti nella precedente relazione degli Acquedotti, e notati nella presente Tavola dal num. 9 al 10. Moltissimi Sepolcri e fra essi il Mausoleo d' Augusto riferito al num. 67 dell'Indice generale, e che occupava il luogo notato nella presente Tavola colla lett. C. Ed infinite altre fabbriche frapposte nelle surriferite contrade, fra le quali erano il Deribitorio, la Villa pubblica, i Septi Giulj d'innanzi ai succennati portici loro corrispettivi: Curie: Basiliche: Archi trionfali, Fori, e Taberne; cosicchè ritrovandosi ai tempi di Strabone il Campo Marzo ingombro con fabbriche in tutto il continente circoscritto dai Colli Capitolini e Quirinale sino a quello degli Ortuli, e dal Capitolino per la riva del Tevere sino al Mausoleo d' Augusto; ne viene in conseguenza, che il Mausoleo fosse il termine della finqui descritta pianura la quale rassombrava un'altra Città; e ch' l'altra pianura erbosa e libera agli esercizi cavallereschi, avesse principio dallo stesso Mausoleo e si protrasse sino al Ponte Milvio.

E che sia vero: le circostanze che lo stesso Autore ci fa osservare rispetto al confine dell'una e l'altra pianura, e alla qualità della pianura libera agli esercizi cavallereschi: tolgon di mezzo qualunque obbiezione che mi si possa fare sulla predetta conseguenza. La circostanza rispetto al confine si è che fra mezzo all'una e l'altra pianura rimaneva il circondario del Busto del Mausoleo: cioè dell'Ustrino de' Corpi de' Cesari. Nell'Indice generale ai num. 46, 47, e 48., ho concludentemente dimostrato che questo Busto era situato sopra le antiche costruzioni delle quali in oggi resta l'avanzo denominato Muro-torto; onde avviene che il Mausoleo ed il Busto colla frapposizione del Bosco riferito parimente da Strabone, fossero il confine dell'una e l'altra pianura, cioè a dire che il Campo Marzio fosse diviso dalla odierna Ripetta, ove rimaagono gli avanzi del Mausoleo, e del Muro-torto.

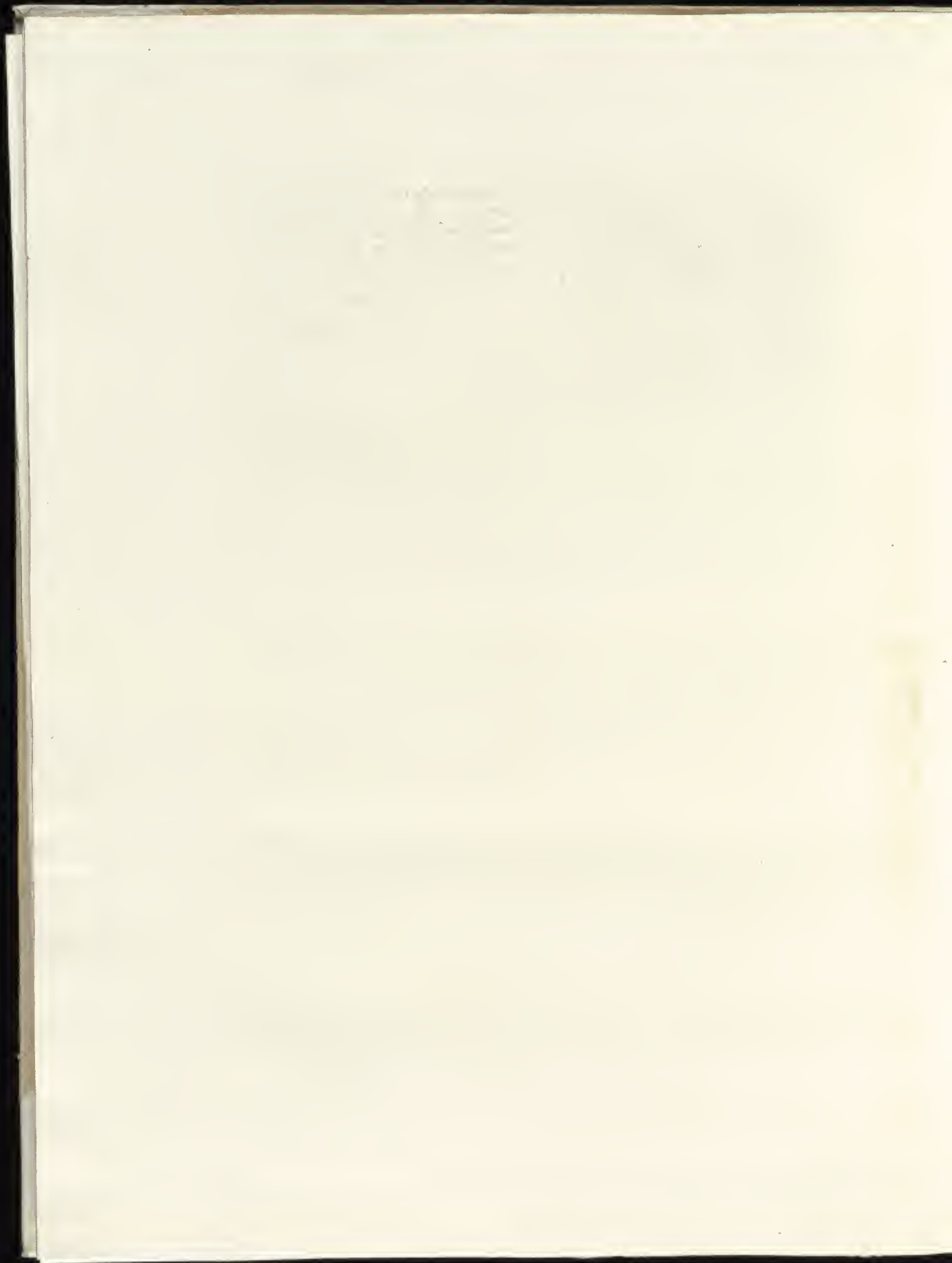
Questa divisione si fa viepiù chiara dall'altra circostanza rispetto alla qualità della pianura libera ai predetti esercizi. Dice Strabone ἡ δὲ τὰ περικείμενα ἔργα, καὶ τὸ εὐαροῦ ποταμῶν διέτης, καὶ τῶν λόφων σφαιρῶν τὸ ὑπὲρ ποταμοῦ μέγιστον τοῦ περὶ τὸν σκηνογραφικὸν ἔθρον ἰπιδεικνυμένων, δυσανάλλαικον περιέχοντι τὴν θείαν: le opere poi fattevi per ogni parte, il terreno erboso e verdeggiant per tutto l'anno, e le corone de' colli sopr' al fiume fino al di lui alveo, mostrano un tal prospetto di pittura scenica, che lo spettacolo ne incanta. Quali erano queste corone di colli se non le notate nella presente Tavola co' num. 40, e 41? Il Nardini non essendosi avvisato della estensione del Campo Marzio fuori dell'odierno circondario di Roma, confessa che non gli era lieve la difficoltà di rinvenire le dette corone di colli dentro la sua pretesa restrizione dello stesso Campo; ma impegnato a sostenere il suo assunto, e disdicendosi tutt' a un tempo della sua difficoltà, si avvanza a giurare che i colli intesi da Strabone fossero i due Monticelli egualmente vicini al Tevere, detti in oggi l'uno Citorio, e l'altro Giordano. Io però con più ragione potrei giurare, aver' egli preso un solennissimo abbaglio. Imperocchè oltre il sottoporre al comun giudizio se si possino realmente dir colli questi due agevolissimi e angusti innalzamenti del piano: in quanto al Colle Citorio ho concludentemente dimostrato al num. 74 dell'indice, che questo fu formato colle rovine dell'Anfiteatro di Statilio Tauro surriferito, e di altre fabbriche circonvicine. E in quanto al Giordano, formato

mato anch'egli dalle rovine di molti edifizj, che sarebbe cosa tediosa di riferire; basta solo riflettere, che quando anco fosse stato anticamente un colle, rimanendo egli unico, qualora abbiamo escluso il Citorio, non è più adattabile alla Geografia di Strabone, ove non si dice il Colle: ma: ἡ ἄριον σφαιρα: le corone de' colli: ne si dice soltanto: sopr' al fiume: qualità che competerebbe anche al Giordano: ma di più: ἡ ἄριον ἢ ἡ ἄριον: fino all'alveo del fiume, sin dove il Giordano non si protrae; e dove peraltro si protraggono i colli di fuori della Porta del Popolo, notati come abbiám detto co' num. 38, 39, 40, e 41.

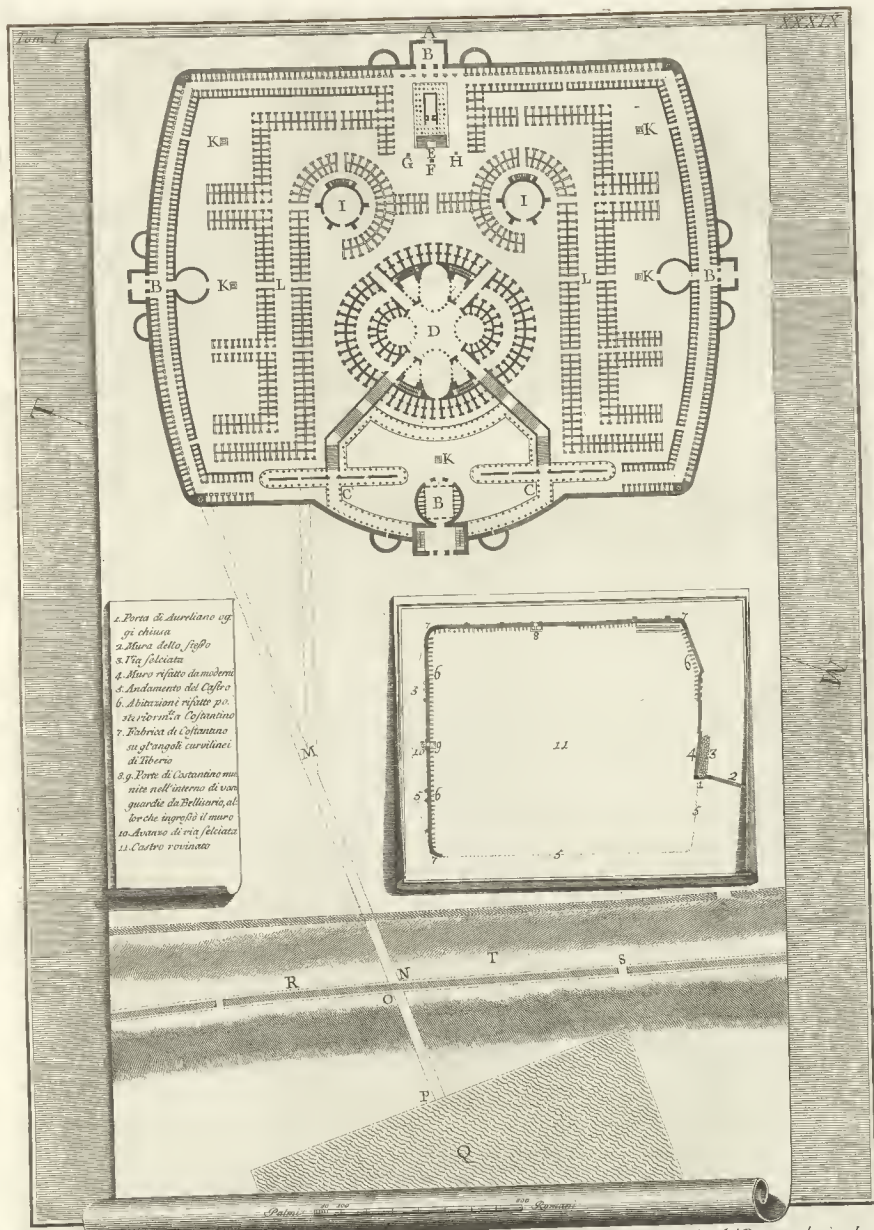
Alla esposizione fin qui fatta della Geografia di Strabone concorda Ovidio nel 3. de' Fasti, ove dice

Alterá gramíneo spectábis Equíría Campo,  
 Quem Tiberis curvis in latus urget Aquis.

Imperocchè l'interpretazione di questi versi, come ho detto sotto il num. 42. dell'Indice generale, importa che, l'Équirie si celebrassero in quella parte del Campo Marzio ristretta dal curvo andamento del Tevere, e vedendosi questo restringimento non in altra parte, che dall'odierna Ripetta sino passato Papa Giulio, cioè dal num. 45. della presente Tavola sino al 46: rimane sempre più stabilito che il Campo Marzio si estendesse oltre l'odierna Porta del Popolo, e in conseguenza sino al Ponte Milvio.

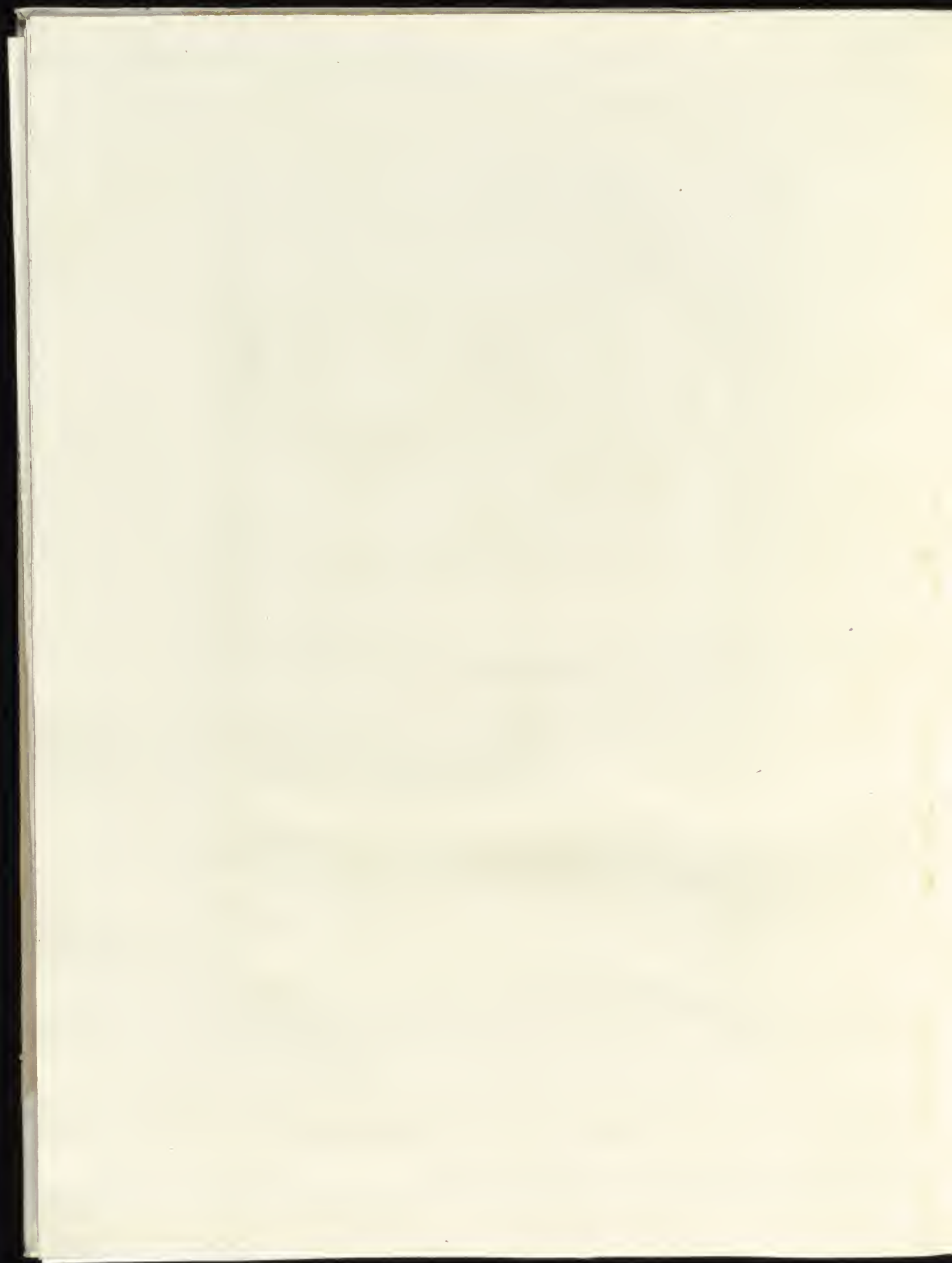


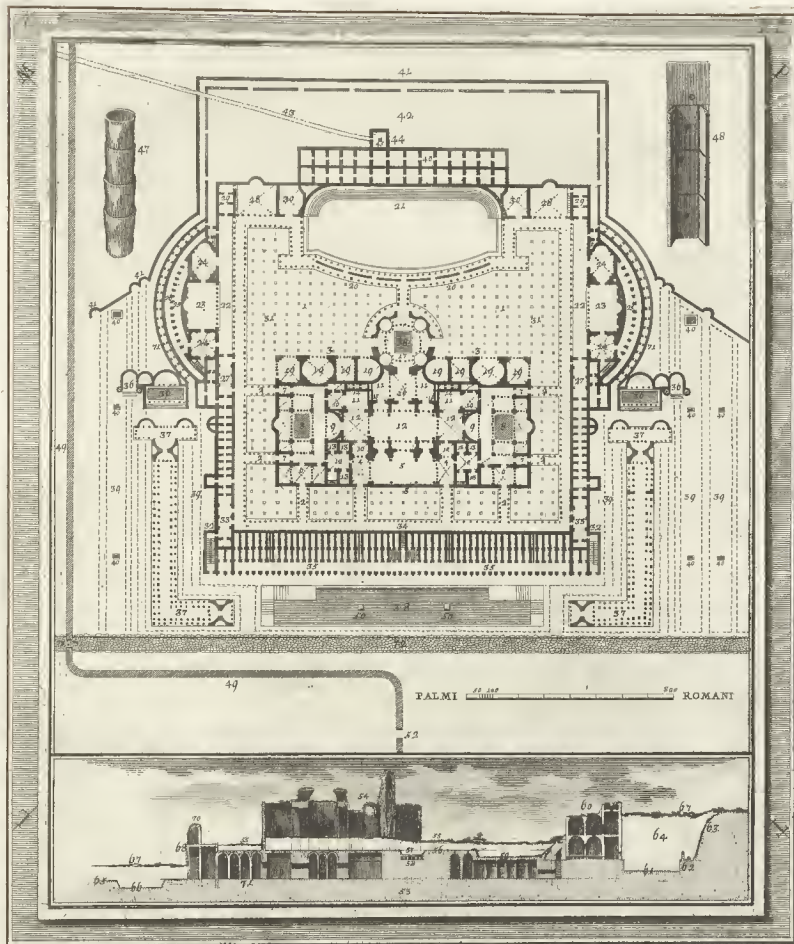




- 1. Porta di Aureliano oggi chiusa
- 2. Mura della città
- 3. Via solcata
- 4. Muro rifatto da moderna
- 5. Andronico del Castro
- 6. Alleanza rifatto per la rivolta di Costantino
- 7. Fabrica di Costantino su granaglie carolinici di Tiberio
- 8. 9. Porte di Costantino munite nell'interno di vane guardie da Bellisario, allora che ingrossò il muro
- 10. Avanzo di via solcata
- 11. Castro romano

A. Pianta della forma del Castrum di Tiberio innanzi al suo disfacimento, la quale si è rilevata da suoi avanzi, e dal Prospetto, che si vede nel basso rilievo dell'Arco di Costantino, dalle Medaglie, e dagli antichi Scrittori B. Guardie o siano ingrossi munite di torri circolari C. Portici per passeggio de' soldati D. Tribunale nel mezzo del Castrum E. Tempio di Tiberio F. Statua di Marte G. Statua di Giulio Cesare H. Statua di Augusto I. Due gran torri per conservare le macchine militari K. Passeg, con fontane L. Vie con abitazioni de' Soldati M. Strada sotterranea, che s'univa all'altra sotto l'Argine di Servio e di Tarquinio fatto per introdurre soldati nella Città, e poggiava sotto le mura N. Dal O. fino al P. fu prolungata da Diocleziano per introdurre guardie nelle sue Terme Q. Terme di Diocleziano R. Mura della Città anteriori ad Aureliano S. Porta Mininale T. Argine del Re Servio, e di Tarquinio





*Pianta e Spaccato delle Terme d'Antonino Caracalla*  
 La tinta più nera indica la parte in oggi esistente, la più leggiera dinota il  
 supplemento. E l'indice susseguente spiegherà la Tavola in individuo.  
 Piranesi Architetto del. inc.



## INDICE, O SIA SPIEGAZIONE DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DELLE TERME DI CARACALLA.



RIMA di venire alla Spiegazione delle Terme di Antonino Caracalla, fa d'uopo premettere, che tanto queste, quanto quelle di Diocleziano, e di Tito, rapportate nel presente Tomo, sono uniformi nella disposizione delle membra, e nella situazione riguardo ai venti, come si vede dalla meridionale accennata nelle loro rispettive Pianta: sono l'istesse nella distribuzione degli usi, come si raccoglie dai rispettivi loro Indici; e poco variano nella forma.

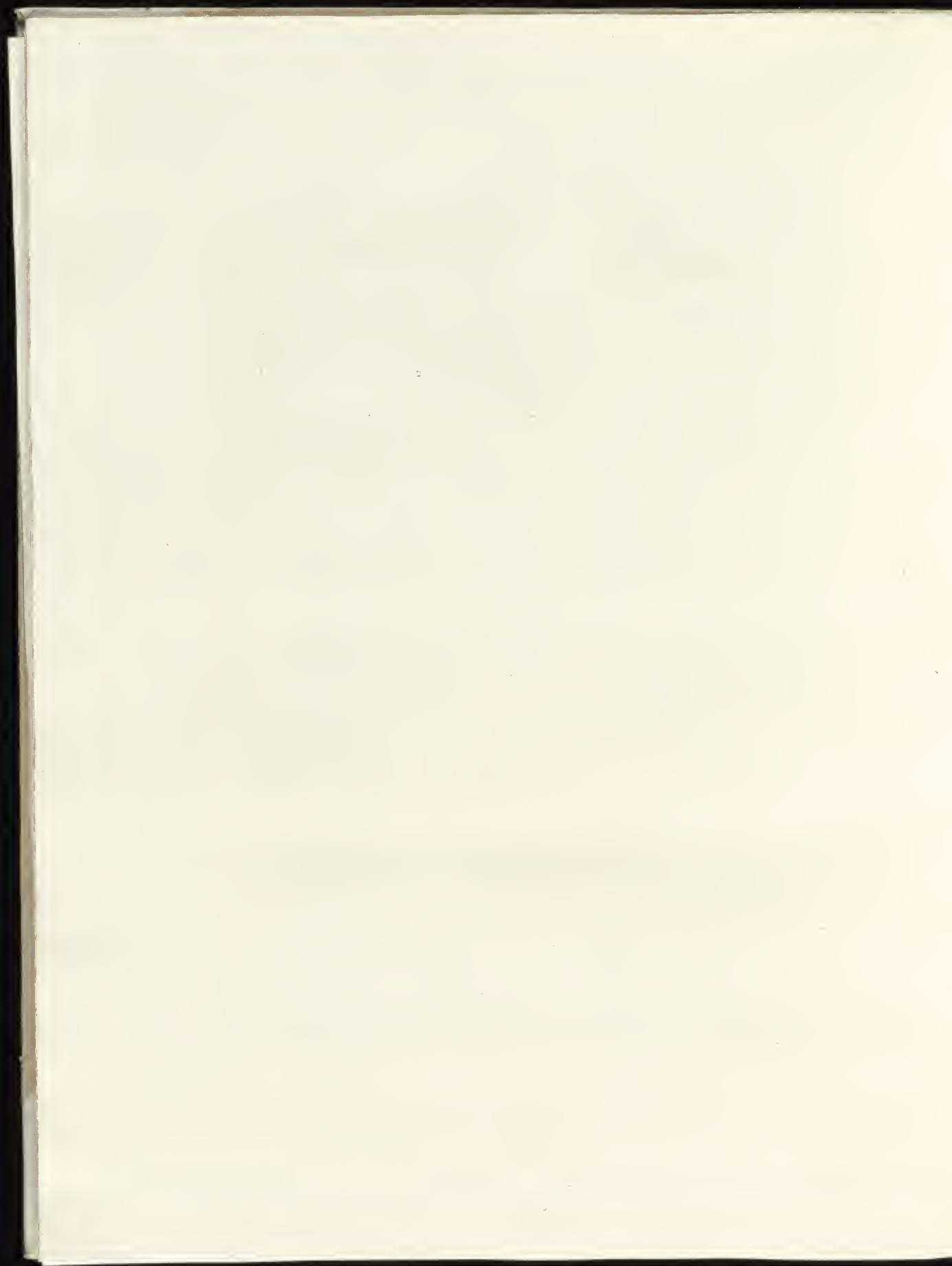
Si vedrà poi nell'Indice sottoposto, come pure in quegli attenenti alle altre Terme, che nell'individuare le membra mi sono allontanato dal parere de' moderni Scrittori; ma si vedrà altresì, che il mio dispartire non è fondato sopra congetture e probabilità equivalenti a quel che essi ne credono; bensì sopra le ispezioni delle medesime membra, che colla loro disposizione han potuto farmi conoscere e venire in giorno, che il secondo piano delle medesime, il quale è quello che in oggi rimane sopr'a terra, non era specialmente destinato all'uso dei Bagni, come danno malamente ad intendere i medesimi Scrittori, ma alle ricreazioni, ai salti, ai giuochi di palla, di disco, di pugillato agli Studj, e ad altri esercizi. Onde spero, che i Leggitori dei detti Indici col confronto delle rispettive Pianta si indurranno a creder lo stesso.

Venendo alla spiegazione: Questo grandioso edifizio era composto di due vasti piani, de' quali ho ritratto in pianta solamente il secondo, ch'è quello che in oggi compare sopr'a terra, e che unicamente si osserva, essendo il primo quasi del tutto riempito dagli scarichi per mezzo degli abbaini indicati nella stessa pianta. Il primo piano era specificamente destinato all'uso de' Bagni, ed ornato di magnifici portici, e anditi per dove si passava ai Vestiboli, poi agli atrj; ed indi alle Stanze: suddivisioni di fabbrica, le quali erano tutte accomodate per uso de' labri, alvei, e bagni, che dovevano esser moltissimi, per quel che si congetture dalla di lei vastissima estensione, e da mille e seicento Sedi, di cui ella era capace, come raccontano Olimpiodoro e Sparziano.

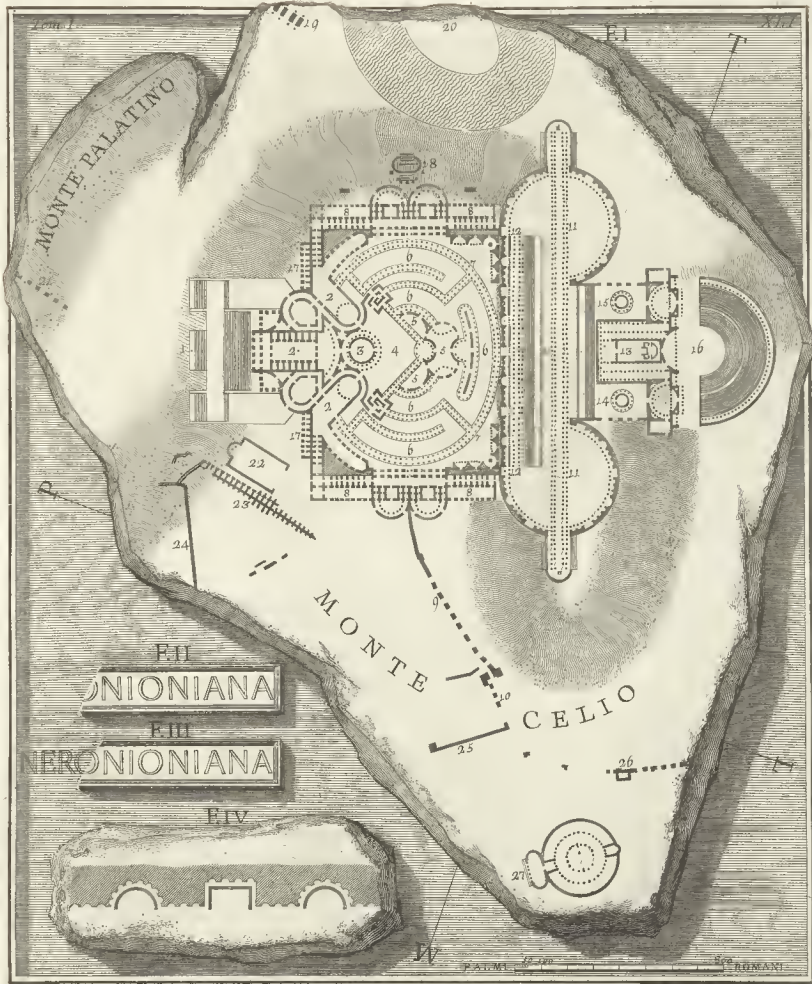
1. **G**Ran piazza ornata all'intorno di portici stadiati per il corso della gioventù.
2. Parte dei suddetti portici che davano gli ingressi ai vestiboli della Palestra.
3. Cella Soleare della Palestra, le porte delle di cui stanze, sì interiori che esteriori, aveano de' cancelli di bronzo raccomandati a fodere dello stesso metallo, ribattute dall'uno e l'altro labbro degli stipiti.
4. Vestiboli del grand' atrio.
5. Grand' atrio scoperto del Sisto.
6. Altri Vestiboli degli atrj laterali della Palestra.
7. Vestiboli più angusti de' suddetti per entrare nei medesimi atrj.
8. Atrj scoperti nel mezzo, le di cui pareti erano ornate da un continuato bassorilievo di marmi, sostenuto da spranghe di metallo al pari della cornice del Tablino. In questi ultimi tempi se ne vede un frammento rappresentante due gladiatori, oggi tolto via, e posseduto dall'Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani.
9. Tablini del Sisto.
10. Ingressi comuni ai suddetti luoghi.
11. Cavedj scoperti per dar lume al Sisto.
12. Sisto spazioso nel mezzo della Palestra per uso dei Giuocatori.
13. Stanze, ove si ungevano gli Atleti, ed ove si riponevano le loro vesti, con iscale per salire ai lastrici superiori della gran Cella Soleare.
14. Bottini, che ricevevano le acque piovane

- vane de' tetti dell'Efedre qui sotto descritte al *num.* 19, medianti le gronde che anche in oggi rimangono sopra gli stessi bottini. Tali acque quivi purgate venivano poi condotte per via di altre fistole che si veggono ne' muri, ai bagni del primo piano.
35. Altri bottini scoperti, e formati nella grossezza del muro, i quali erano destinati all'uso dei precedenti.
36. Portico da dove, passando per il Sisto, si andava al gran bagno, il quale era esposto al mezzo giorno e al Ponente, ed era intipidito ora dal sole, ora dai fornelli.
37. Camera, o bagni dei Lottatori, e Combattitori del Teatro, e del Sisto.
38. Alveo di acqua nel mezzo.
39. Esedre, ovvero Portici, i quali erano ornati di nicchioni con fontane magnifiche, e servivano di ricovero al Popolo dalle piogge repentine, e dal sole.
40. Portico doppio d'innanzi al Teatro per riparo dalle ingiurie de' temporali.
41. Sedili per gli spettatori de' combattimenti degli Atleti, e de' giuochi sopra descritti, in prospetto dei quali alle volte ergevasi il pulpito di legno e la Scena per le rappresentanze teatrali.
42. Spazj scoperti tra i portici, e l'atrio.
43. Atrj scoperti.
44. Ateneo, ovvero Accademie dei Letterati.
45. Luogo scoperto d'innanzi ai passeggi dei Filosofi.
46. Passeggi predetti.
47. Abitazioni delle Guardie Pretoriane di questo piano.
48. Grandi Efedre, ove esercitavasi la gioventù nelle forze.
49. Celle appartenenti alle stessi Efedre, suddivise in più piani per comodo degli uffiziali, e per riporvi le vesti de' giuocatori, e gli istrumenti necessarj ai predetti esercizi.
50. Altre stanze per riporre le tende, le macchine, e gli apparati per uso del Teatro.
51. Abbaini con inferriate di metallo, i quali tramandavano il lume ai bagni del piano inferiore.
52. Scale che dal piano inferiore conduceano al superiore.
53. Vestiboli del piano superiore a livello dei portici della gran piazza.
54. Altra scala per ascendere ai medesimi portici.  
*Descrizione del Piano inferiore.*
55. Abitazione de' Soldati Pretoriani co' portici nel d'innanzi.
56. Piscine di acqua fredda.
57. Portici fabbricati posteriormente da Alessandro Severo.
58. Natazione fredda con fontane nel mezzo
59. Passeggi tra i platani per trattenimento del popolo.
60. Fontane magnifiche.
61. Muri con tribune e volte per riparo delle Falde del Monte.
62. Grande spazio, o piazza intorno alle conserve dell'acqua perchè fossero liberamente percosse, e intepidite dal Sole.
63. Aquedotto Antoniano che portava l'acqua alle stesse conserve.
64. Stanza con buca delle conserve, ove sboccava l'acqua del Condotta.
65. Buca nel mezzo della stanza per dove l'acqua entrava ne' due piani delle stanze delle conserve intepidite dal Sole, e dai fornelli sotto al piano inferiore, come apparisce dalla figura riportata al *num.* 145. dell'Indice generale. Questo gran tepidario mandava l'acqua per mezzo di fistole nei bagni.
66. Conserve d'acqua.
67. Tubi testacei ne' muri delle Terme, i quali ricevevano l'acqua da' tetti.
68. Altri tubi composti di tegoloni per il suddetto uso, col merco del Fornaciajo.
69. Mura urbane, anteriori alle Aurelianiensi, e dilatate da Antonino Caracalla per l'estensione delle Terme.
70. Fontane magnifiche in mezzo della piscina.
71. Porta Capena nelle dette Mura.
72. Porta Ferentina nelle medesime.
73. Sezione per mezzo delle Terme.
74. Palestra.
75. Rovine che cuoprono il piano della piazza, e della Palestra.
76. Piano della piazza.
77. Piano antico dell'alveo nella Camera del bagno.
78. Fornelli sotto la fossa suddetta,
79. Pia-

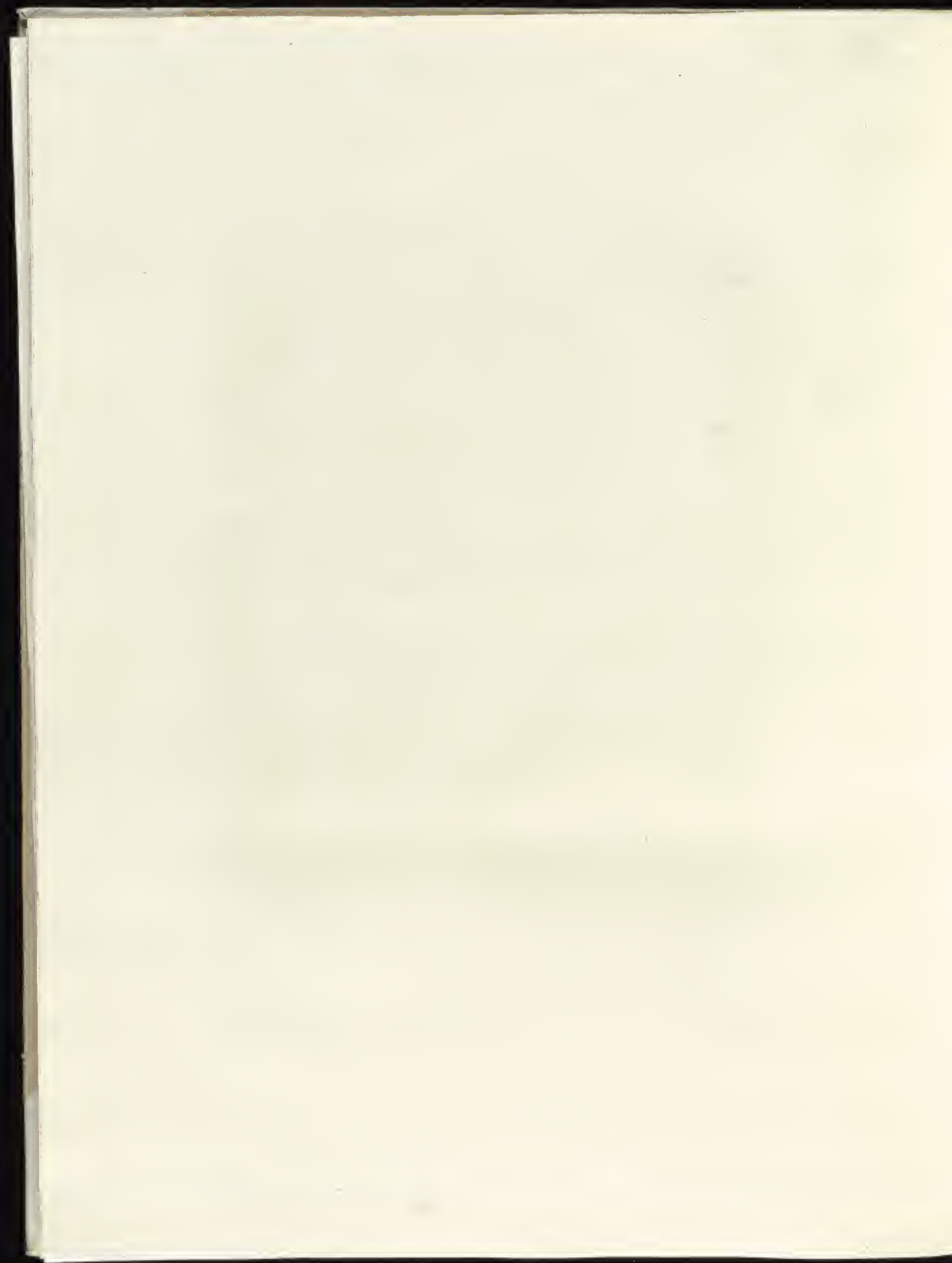
- iii
59. Piano d'innanzi al Teatro più basso dell'altro della piazza.
  60. Sezione delle Conserve dell'acqua tepida.
  61. Altro piano dietro alle Conserve.
  62. Avanzo del muro che riparava le falde dell'Aventino.
  63. Falde che dimostrano lo stato antico dell'Aventino.
  64. Estensione moderna dell'Aventino, fatta dall'ammasso di rovine.
  65. Piano antico di Roma.
  66. Piano dell'Alveo natatorio.
  67. Piano moderno di Roma.
  68. Celle de' Soldati Pretoriani con ingressi al primo piano de' bagni.
  69. Primo piano de' bagni in gran parte interrato dalle rovine.
  70. Avanzi delle Celle aderenti già ai portici della gran piazza del piano superiore.
  71. Clitoportico del prim'ordine.
  72. Via Appia la quale si diceva anco trionfale per il tratto che conduceva al Tempio di Marte eframuraneo, ma che poi munita e dilatata da Caracalla d'innanzi alle sue Terme fu detta Via Nuova.
  73. Principio della Via Appia.

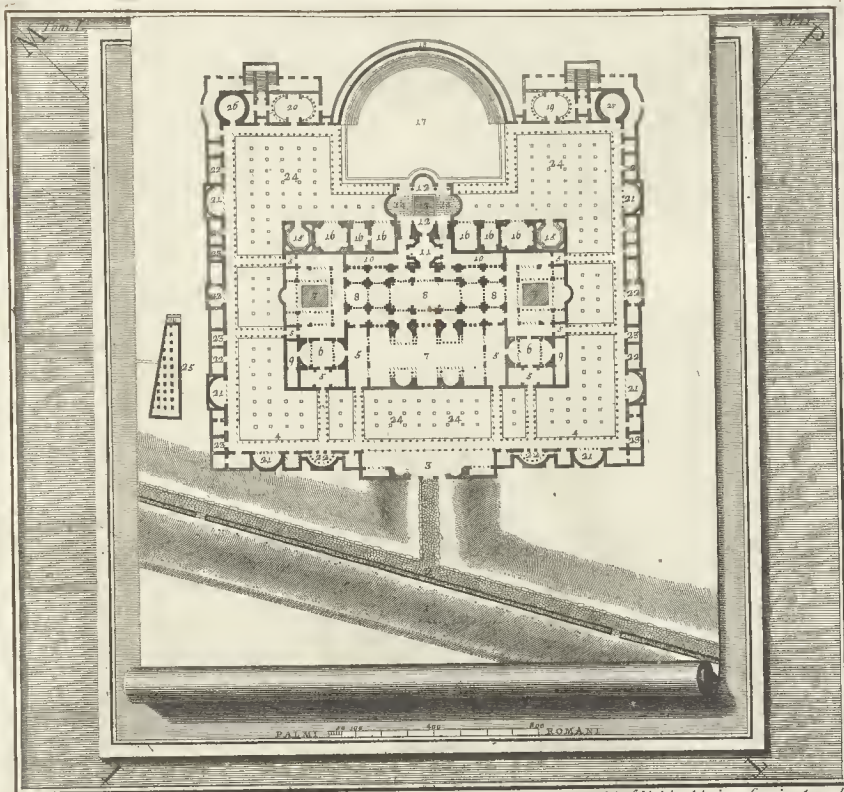




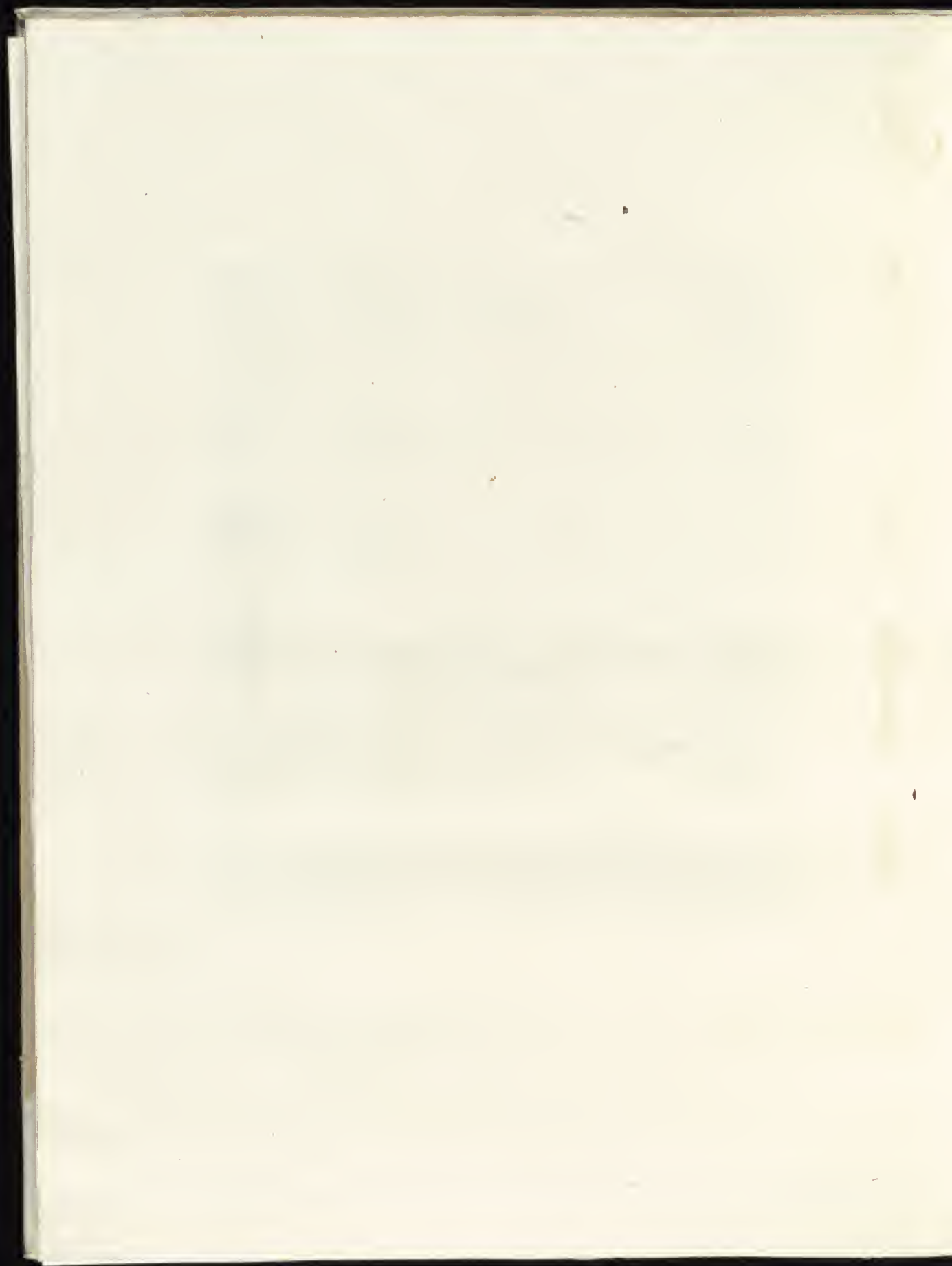


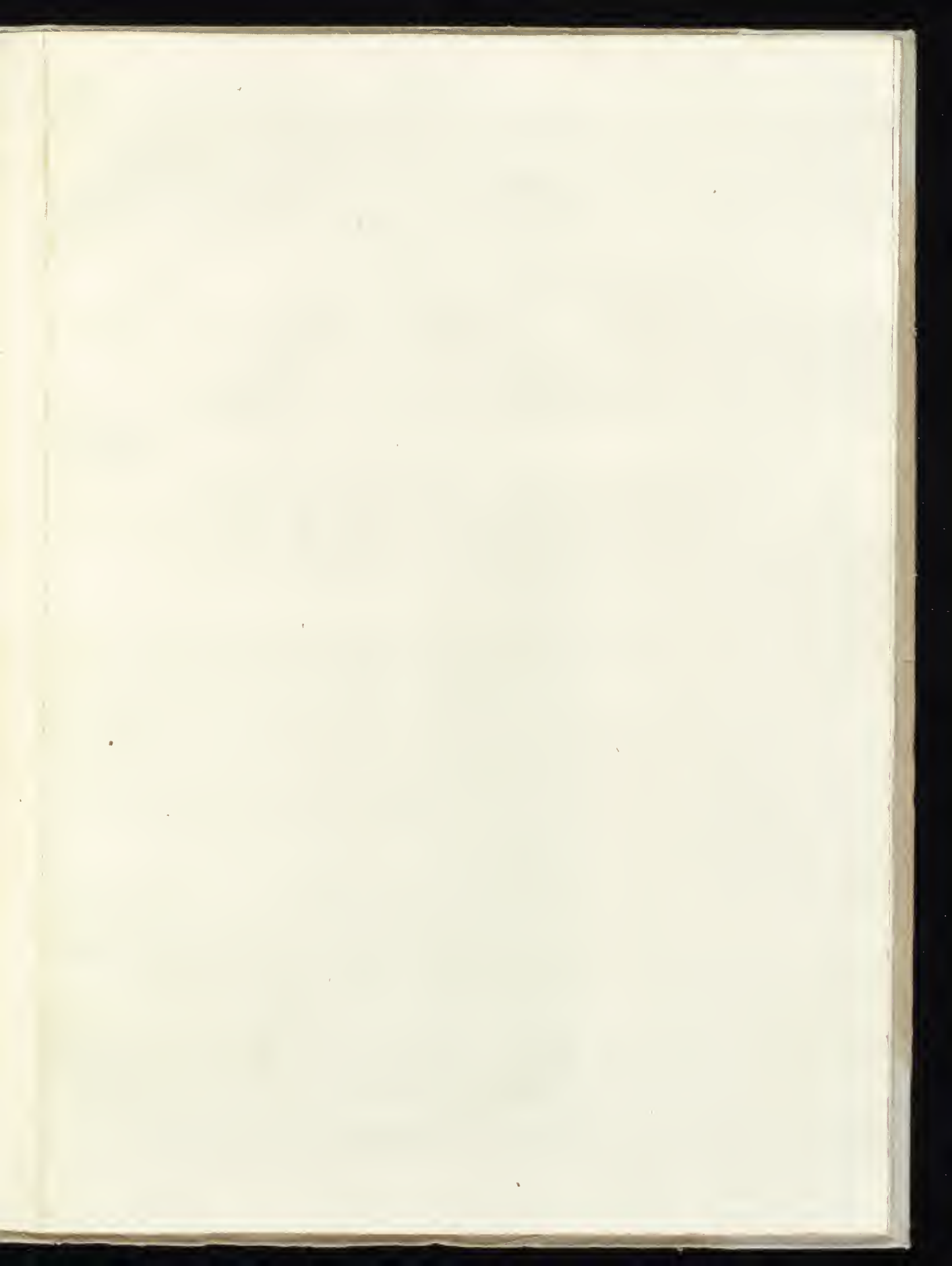
Rappresentasi nella figura V il Ninfeo di Nerone, e insieme lo Stadio, l'Oleto, ed i Templi della Gente Flavia, fabbricati da Domiziano. 1. Sala al Ninfeo. 2. Atrio con vestiboli, e cubicoli per vari usi. 3. Tempio di Nerone. 4. Piazza situata al Tempio. 5. Sala con emicicli per i coperti. 6. Stagno incavato nel terro vergine del Monte Celio, e che riceveva l'acqua da magnifiche fontane, ornate di Tritoni, canelli marini, delphi, e gruppi di Statue. 7. Portici circolari situati sopra il medesimo stagno. 8. Colte sul piano inferiore del Ninfeo. 9. Aqueducto del Ninfeo. 10. uno degli archi dell'aqueducto, ove si legge l'iscrizione rapportata nella fig. II. e supplita nella figura III. colle lettere NERO secondo l'interpretazione la più probabile, che tante ne più né meno dovevano occuparne lo spazio, ed elle mancavano venendo cessi a comporre la parola NERONIANIANA, la quale, tutto che sia un solecismo per l'incremento delle due sillabe ONI, incompatibile ne secoli della latinità può nondimeno esser così derivato dalla inavvedutezza degli artefici nel comporla. 11. Stadio di Domiziano. 12. Trionfo situato al piano dello Stadio, dalle quali si dà la misura in forma grande alla fig. VI. Le medesime hanno ed di dietro un archetto fatto forse per bisogno dell'umidità che vi cogitavano le acque del Ninfeo e del Monte Celio, sicchè queste non danneggiassero gli fucchi de quali erano adorne le stesse tribune al di sopra. 13. Tempio della Dea Pallade. 14. Tempio di Domiziano. 15. Tempio di Vespasiano. 16. Oleto. 17. Seraglio delle fiere fabbricato da Domiziano ad uso dell'Anfiteatro. 18. Fontana sul lago già detto del Pastore. 19. Arco di Costantino. 20. Anfiteatro Flavio. 21. Aqueducto di Claudio. 22. Oleto. 23. Avanzi della Casa di Scuro. 24. Avanzi della Casa della Famiglia Anicia. 25. Avanzi di alcuni alloggiamenti di Soldati palatini. 26. Avanzi parte dell'aqueducto del Ninfeo con due archi. 27. Chiesa di S. Stefano rotonda nel suo primario essere.





PLANTA delle Terme di Diocleziano. Il primo loro piano fu riunito di scricchi delle rovine di una parte delle fabbriche del piano superiore, le quali, perche' mancavano in ruina, furono fatte demolire da Sisto V. La linea più nera indica gli avanzi d'esso piano, e la più leggera il supplemento da me fatto come nelle altre tavole. 1. Arque di Traquano al pari di questo piano. 2. Strada selciata che porta ai tre ingressi delle Terme. 3. Vestibolo. 4. Portico come nelle altre tavole. 5. Arque di Traquano al pari di questo piano. 6. Strada selciata che porta ai tre ingressi delle Terme. 7. Vestibolo. 8. Magnifico e vastissimo sito, diviso in tre portici, e maggiore di tutti tra le Terme. 9. Luoghi ove si preparavano gli Atleti, e gli altri, che si esercitavano nel sito. 10. Casa di scoperta per dar lume a portici della Palestra. 11. Atrio della Palestra, ovvero Dieto per se' di chi veniva da queste parti. 12. Banca degli Atleti con bagno. 13. Alcei, o fossi. 14. Fornelle per riscaldare la stanza predetta. 15. Accademie. 16. Esedre a similitudine di portici per ricovero del Popolo. 17. Area con schizzi in prospettiva per comodo degli spettatori de' giuochi. 18. Portico che circondava i sedili suddetti fabbricato in maggior eleganza di medesima. 19. Biblioteca greca. 20. Biblioteca latina l'una e l'altra fatte quindi trasportare da Diocleziano dal Foro di Trajano. 21. Diversi emicicli, o accademie per uso de' letterati. 22. Luoghi ove s'esercitava la gioventù. 23. Locati per riporre gli Armenti nece esser, e le vesti degli Atleti, e per abitazione degli uffiziali. 24. Abbaini per dar lume al piano inferiore. 25. Tepidario delle Terme.

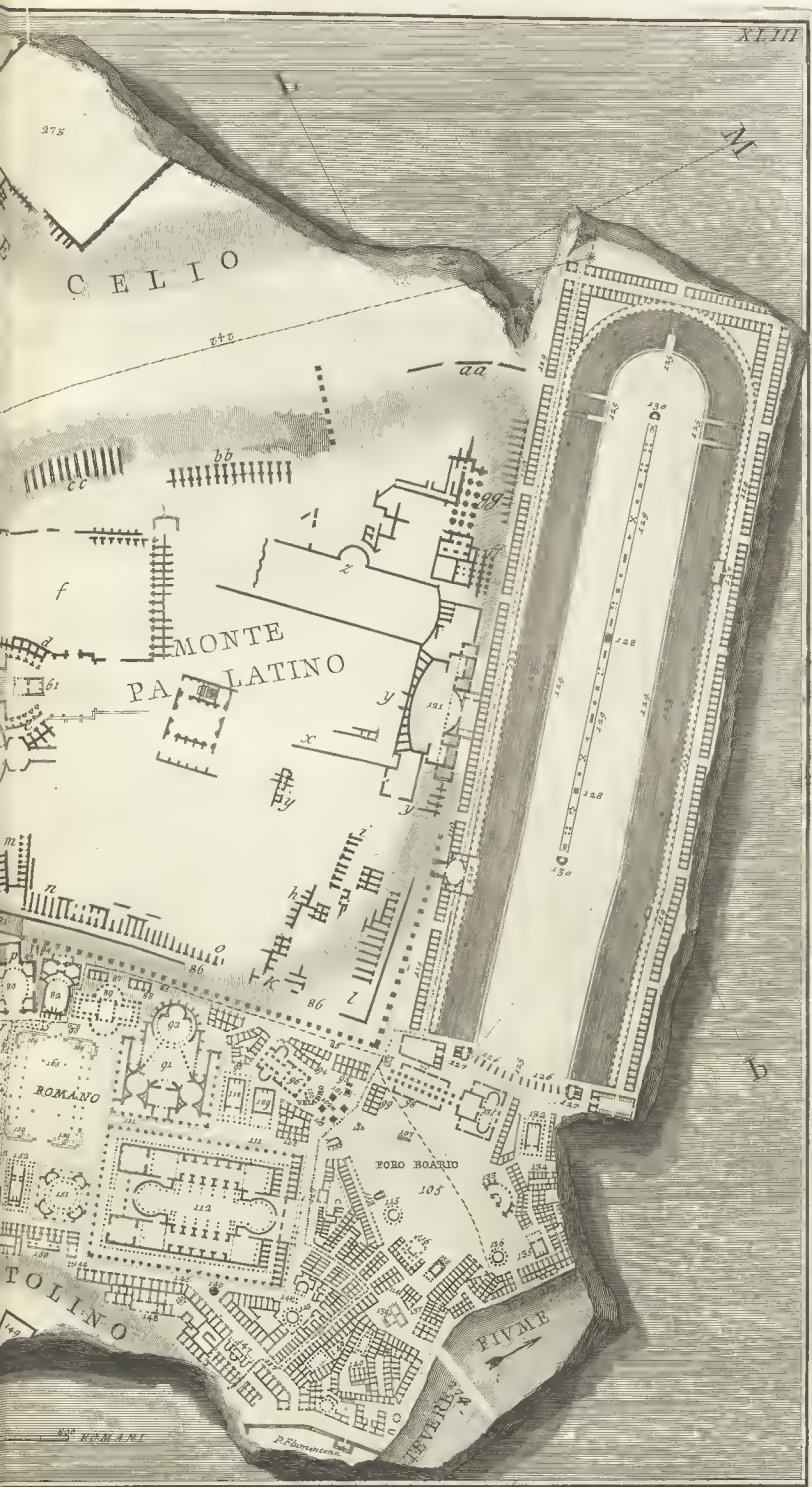






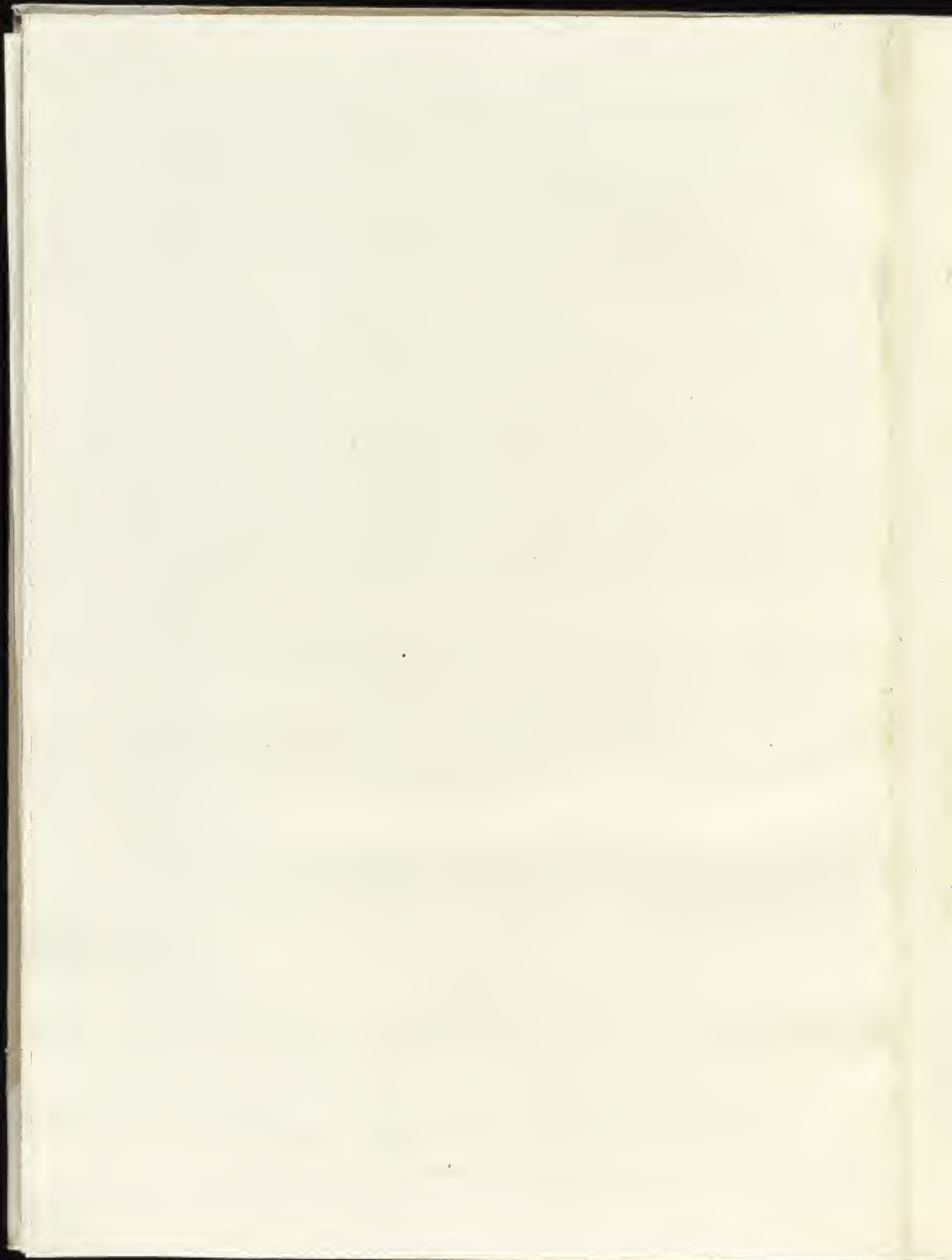
PLAN  
tutte le antiche

TA dell'antico Foro Romano, comprensivo delle  
fabbriche, disposte secondo la situazione e  
nera indica gli stessi avanzzi.



Alle Valli esistenti fra i Monti, Capitolino, Palatino, Celio, Esquilino, e Quirinale, e contenente  
 la traccia de' loro odierni avanzi, e denominate nell'Indice consecutivo. La tinta più  
 e la più leggera il supplemento ai medesimi.

Piranesi Archit. del. inc.





# I N D I C E

## DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DEL FORO ROMANO

### E DELLE CONTRADE COMPRESSE NELLA MEDESIMA.

1. **T**Erme di Tito.
2. Casa di Stella Poeta.
3. Casa di Massenzio il Tiranno.
4. Casa di Brizio.
5. Picciolo Tempio di Esculapio.
6. Emporio de' generi venali.
7. Cafe appartenenti agli Orti di Mecenate.
- 8, 9, 10, 11, e 12. Orti di Mecenate.
- 13, 14, e 15. Cafe Plebee.
16. Tempio d' Iside, e Serapide.
17. Cafe Plebee.
18. Vicolo Angiporto.
19. Botteghe del Foro di Cesare.
20. Cafe Plebee.
21. Picciolo Tempio con due altari, l' uno a Giunone Sororia, e l' altro a Giano Curiazio.
22. Clivo Ciprio.
23. Dianio, o sia picciol Tempio di Diana.
24. Tempio di Giano.
25. Vicolo di Giano.
26. Vicolo corrispondente al vicolo Ciprio.
27. Bagni di Dafne con cafe Plebee all' intorno.
28. Vicolo Linceo.
29. Cafe Plebee.
- 30, e 31. Vicolo Mustelario.
32. Casa di Papirio con alc case Plebee all' intorno.
33. Turacolo.
34. Isole di cafe Plebee.
35. Anfiteatro Flavio, detto Colosseo.
36. Ponte sostenuto da Colonne per passaggio de' Cesari dalle loro fabbriche all' Anfiteatro.
37. Portici e Linfeo, fabbricati da Claudio.
38. Ingressi con iscale che portavano ai piani superiori de' medesimi portici situati a livello del primo ordine dell' Anfiteatro.
39. Vestiboli.
40. Tablini.
41. Ecj, per mezzo de' quali si trapassa alle altre fabbriche de' Cesari.
42. Triclinj con stanze all' intorno.
43. Atrio nel centro de' portici inferiori de' predetto Linfeo, e Sala al piano di sopra.
44. Ponte per cui si trapassava alle Terme.
45. Vestiboli, e Tablini della Reggia di Nerone.
46. Basilica fabbricata dal medesimo Imperadore con portici.
47. Clitiportici per uso della State, dai quali si passava alla Reggia di Nerone.
48. Sala di forma circolare, la cui esterna circonferenza di colonne sostenute da' perni posti nel mezzo sopra a grandi orli di Metallo, si aggirava con moto perpetuo a similitudine de' Cieli.
49. Deliziosa con Ecj, Triclinj, ed altre Celle per uso de' Conviti Cesarei.
50. Portici circolari Miliariensi.
51. Celle per uso de' bagni.
52. Meta sudante.
53. Arco di Costantino. La linea de' punti indica la via Sacra, la quale nasce dalla via Nuova, o sia Trionfale in capo all' angolo del Circo Massimo contrassegnato coll' asterisco, e si estendea fino al Campidoglio. Questa via nella sua estensione dal medesimo angolo fino al Tempio di Antonino e Faustina, riferito al seguente *num.* 243. ebbe varie direzioni sotto de' Cesari, e specialmente sotto Nerone, a causa delle mutazioni degli edifizj situati nelle valli fraposte de' Monti, Celio, Esquilino, e Palatino, per dar luogo alla estensione delle abitazioni, e delle deliziose Imperiali.
54. Ingresso del Vestibolo della Casa aurea di Nerone.
55. Cavedio.
56. Colosso di Nerone.
57. Atrio scoperto nel mezzo con celle all' intorno per uso de' Servi, e degli Atrienfi.
58. Tablino della casa aurea di Nerone.
59. Scale magnifiche in prospetto, per le quali si ascendeva ai Quartieri Imperiali sul Palatino, lasciando libero per mezzo di fornici il transito del Vicolo Sandaliario che conduceva al Clivo Sacro.

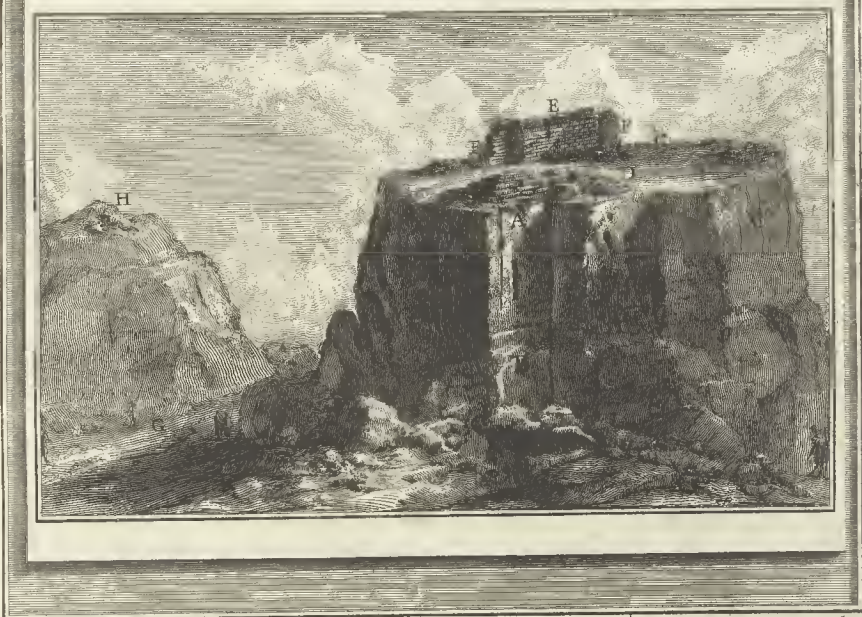
60. Atrio superiore alle Scale.  
 61. Tempio della Vittoria.  
 62. Triclinj per l'inverno, e per la state con cella e cubicoli all'intorno destinati ad usi diversi.  
 63. Ecj corrispondenti ai Triclinj.  
 64. Casa aurea di Nerone sotto di cui passava la via Sacra fornicata.  
 65. Arco di Tito situato sul Clivo Sacro.  
 66. Tempio di Giove Statore sul Clivo Sacro.  
 67. Porta del Palazzo.  
 68. Statua d'Apollo Sandaliario nel Vicolo suddetto.  
 69. Statua della Fortana Seja.  
 70. Tempio de' Dei Penati.  
 71. Bosco di Vesta.  
 72. Atrio di Vesta, antecedentemente Reggia di Numa.  
 73. Casa del Re Sacrificulo, donata da Augusto alle Vestali.  
 74. Cafe delle Vestali.  
 75. Tempio di Vesta con ara nel mezzo.  
 76. Lago di Giuturna.  
 77. Tempio di Giulio Cesare.  
 78. Tempio di Castore, e Polluce.  
 79. Ingresso al seguente Vestibolo.  
 80. Vestibolo contiguo alle scale della Casa fabbricata da Caligola.  
 81. Scale per ascendere ai portici esterni del piano superiore.  
 82. Tempio di Augusto, sopra il quale passa il Ponte di Caligola, che congiunge il Palatino al Campidoglio.  
 83, e 84. Congiunzione de' Portici col Vestibolo della Casa di Caligola.  
 85. Via nuova segnata co' punti.  
 86. Portici Palatini.  
 87. Taberne Vecchie.  
 88. Lapidicine del Monte Palatino.  
 89. Basilica Porzia.  
 90. Loggia di Menio.  
 91. Curia Ostilia con portici ad essa comuni, ed al Foro.  
 92. Tribunale della medesima Curia.  
 93, e 94. Cafe Plebee.  
 95. Toro di Bronzo.  
 96. Basilica Semproniana.  
 97. Sacello de' Lari.  
 98. Portico fabbricato da Antonino Pio a similitudine di una Basilica per uso de' Negozianti del Foro Boario.  
 99. Taberne.  
 100. Monumento eretto a Settimio Severo, a Caracalla, e a Giulia di lui Madre, dai Cambiatori delle monete e da' Negozianti de' buoi nel Velabro.  
 101. Ara Massima.  
 102. Una delle due Fornici di Stertinio nel Foro Boario.  
 103. Fontana, o sia alveo d'acqua nel Foro Boario per abbeveratojo de' buoi.  
 104. Statua di Ercole trionfante.  
 105. Foro boario.  
 106. Segno di Vertunno.  
 107. Fonte Muscosa.  
 108. Taberne Lanee.  
 109. Tempio di Giunone.  
 110. Tempio di Marte.  
 111. Vicolo Tusco.  
 112. Comizio con portici all'intorno.  
 113. Portici dell' Argiletto avanti de' quali era il Sacello della Pudicizia.  
 114. Cafe de' Cittadini, e de' Plebei nel Foro boario.  
 115. Tempio di Ercole.  
 116. Scuola Greca.  
 117. Linee di punti, che indicano l'effensione della via Trionfale dalla Porta Carmentale per il Velabro maggiore e minore, e che al Sacello de' Lari, notato col *num.* 97. cominciava a nominarsi anco via Nuova, proseguendo lungo il Circo Massimo fino all'angolo del medesimo, contrassegnato dall'asterisco, ove congiungendosi colla suddeta via Sagra, e prendendo i nomi indifferenti di Nuova, e di Appia proseguiva, per la Porta Capena fino al Tempio di Marte Estramurano.  
 118. In questo luogo la via Nuova, o Trionfale passava sotto le logge di Augusto.  
 119. Taberne all'intorno del Circo Massimo.  
 120. Loggia magnifica destinata per uso de' Cesari spettatori dei giuochi Circensi. In questo luogo facevansi de' sontuosi conviti con grand' illuminazioni notturne.  
 121. Teatro musicale per ricreazione de' Convitati.  
 122. Portici intorno al Circo Massimo.  
 123. Sedili per il Popolo nello stesso Circo.  
 124. Euripo.  
 125. Ingressi al Circo.

- iii
126. Carceri, ove si preparavano le bighe, e quadrighe.
127. Torri per uso del Pretore.
128. Guglie innalzate sulla spina del Circo, due delle quali oggi si vedono trasportate nelle piazze, di S. Gio: in Laterano, e di S. Maria del Popolo.
129. Spina distesa lungo il mezzo del Circo, sulla quale, oltre le suddette Guglie maggiori, eran situate delle altre inferiori con numeroso ordine di Sacelli rotondi, e quadrati, architettati in diverse simetrie, e con delle Statue equestri, e pedestri.
130. Tre mete situate all'una, e l'altra estremità della Spina.
131. Emporio del Foro Boario.
132. Tempio della Fortuna e di Matuta.
133. Altra Fornice di Stertinio in quella parte del Foro Boario che rimaneva nella Regione del Circo Massimo.
134. Taberne del Foro boario, e case Plebee.
135. Tempio di Proserpina.
136. Tempio di Cibele.
137. Taberne e Case nel Foro piscario.
138. Tempio della Fortuna Virile.
139. Stazioni delle Milizie in guardia al Ponte Senatorio.
140. Case nel Velabro maggiore. Si dice essere state in questo sito quantità di botteghe di Libraj.
141. Porta Carmentale.
142. Sacello con ara consagrata a Carmenta.
143. Tempio di Venere.
144. Sacello eretto a Giunone Juga.
146. Vicolo Jugario.
146. Lago Servilio.
147. Templi di Opi, e di Saturno, ov'era uno degli Erarj pubblici.
148. Case di Ovidio, e di Calvo.
149. Luogo della Rocca Capitolina.
150. Casa di Mario.
151. Basilica Opimia.
152. Tempio di Vespasiano.
153. Colonna rostrata di Cesare.
154. Tempio di Venere Ericina.
155. Senatulo.
156. Le tre Taberne.
157. Arco di Tiberio.
158. Tempio di Saturno.
159. Rostri Vecchj e nuovi, situati nel mezzo del Foro Romano, già attorniato da portici, i quali furono poscia demoliti a cagione delle varie fabbriche di Templi, Basiliche, ed altre introdottevi dai Cesari.
160. Colonna Milliararia, o sia Meta aurea.
161. Luogo, ove successivamente fu posta la statua di Stilicone.
162. Colonna di Claudio.
163. Colonna rostrale innalzata per la Vittoria Asiatica riportata da Augusto.
164. Statue di uomini illustri, e Trofei.
165. Fontane de' Rostri.
166. Ara ove fu memoria di essere stato il Lago di Curzio come racconta Ovidio nel festo de' Fasti.
167. Dolioli.
168. Pila Orazia. Poco lungi da questo luogo doveva essere la Statua equestre di Domiziano.
169. Grecofasi.
170. Scuola Xanta.
171. Tempio della Concordia.
172. Trofei di Augusto.
173. Aquila di Bronzo, la quale posava sopra corone d'alloro, e di quercia in onore di Trajano.
174. Tempio di Giove Tonante.
175. Tempio della Fortuna Primigenia.
176. Portico del Tabulario.
177. Atrio Capitolino.
178. Arco di Settimio Severo.
179. Picciolo Tempio d'Iside, e Serapide.
180. Carcere Mamertino.
181. Scale Gemonie.
182. Ponti aderenti al Tribunale ed al carcere.
183. Vicolo Mamertino, e casa di Sesto Pompeo full'angolo contraposto al Foro di Augusto.
184. Sepolcro della gente Claudia.
185. Sepolcro di Cajo Publicio.
186. Foro di Trajano,
187. Taberne.
188. Due grandi Elefanti marmorei all'ingresso del Foro.
189. Libreria Ulpiana, Greca e Latina.
190. Portici del Foro.
191. Archi trionfali de' Parti.
192. Colonne co' Trofei de' medefimi.
193. Fontane per ornamento del Foro.
194. Tempio di Nerva.
195. Statue di Trajano e di Nerva.

196. Monumenti Lapidarij delle gesta di Trajano.
197. Archi Trionfali de' Daci.
198. Colonna Dacica detta Trajana.
199. Tempio di Trajano.
200. Statue di Decebalò, e del Re de' Parti, superati da Trajano.
201. Ordine di Statue di uomini trionfatori.
202. Basilica.
203. Statua Equestre di Trajano nel mezzo della Basilica.
204. Tribunale della medesima.
205. Statue di uomini letterati.
206. Statue equestri.
207. Fontane per ornamento delle Calcidiche.
208. Calcidiche.
209. Magistrati, ed altri ufizj del Foro.
210. Botteghe dello stesso Foro.
211. Archi ne' muri de' portici confinanti col Foro di Domiziano, o sia di Nerva, detto Transitorio.
212. Foro Transitorio, cominciato da Domiziano, e terminato da Nerva.
213. Portici del Foro.
214. Basilica col Tribunale.
215. Statua equestre di Nerva.
216. Curia.
217. Tempio di Nerva.
218. Tempio di Pallade.
219. Fontane.
220. Colonne innalzate colle memorie de' fatti di Nerva.
221. Trofei.
222. Foro di Augusto.
223. Portici del medesimo.
224. Tempio di Marte Vendicatore.
225. Statua equestre di Augusto.
226. Basilica del Foro.
227. Arco Trionfale del medesimo Augusto.
228. Fontane.
229. Secretario del Senato.
230. Erario.
231. Statua di Pompeo.
232. Picciolo Tempio di Vulcano.
233. Basilica Argentaria.
234. Puteale.
235. Stazioni de Municipj.
236. Atrio della liberta.
237. Basilica di Paolo Emilio.
238. Statua di Attilio Regolo.
- 239, e 240. Basilica di Costantino.
241. Tempio della Dea Tellure.
242. Linea di punti indicante la Via Sacra.
243. Tempio di Antonino, e Faustina.
244. Statua equestre nel mezzo del Vestibolo d' innanzi al Tempio.
245. Muri del Vestibolo.
246. Taberne.
247. Piccolo Tempio di Venere, e Cupido.
248. Piccolo Tempio di Venere Vincitrice.
249. Arco Fabiano.
- 250, e 251. Tempio di Romolo, e Remo.
- 252, e 253. Sacrario delle Aste Marziediche.
254. Foro de' Cupedinari, o sia de' Pasticieri, e de' Cuochi.
255. Sacello di Sternia.
256. Colosseo di Vespasiano.
257. Casa di Scipione Nafica.
258. Tempio della Pace.
259. Luogo dove si conservavano i tesori del tempio.
260. Bibliotheca del medesimo Tempio.
261. Atrio del Foro di Cesare.
262. Portici d'intorno alla piazza del Foro.
263. Statua equestre di Cesare.
264. Arco Trionfale.
265. Colonna trionfale d' innanzi all' atrio.
266. Curia di Cesare.
267. Fontane.
268. Tempio di Venere Genitrice.
269. Basilica Giulia.
270. Atrio pubblico.
271. Sboeco della Cloaca massima, la quale incominciando dall' Arco di Settimio Severo segnato col *num.* 178. si protraveva sotterranea lungo la Via Sacra fino al Tempio di Giulio Cesare segnato col *num.* 77, da dove si torceva lungo la Via nuova notato col *num.* 85, fino al *num.* 97, e quindi passando per il Foro Boario, ove sono i *num.* 99, 107, e 136, giungeva al suddetto sbocco.
- 272, e 273. Sboeco di due altre cloache minori.
274. Ponte Senatorio.
275. Ninfeo di Nerone.



E. II



Nella figura V rappresentasi la Pianta del Monte Capitolino e sua Rocca colla situazione di tutti i suoi Edifizj. La tinta piu nera indica l'esistenza e la meno nera dimostra il supplito da me. Nella figura VI fauerei vedere in prospettiva i due Corni, ouero Sogli, che sorgeuano ne lati Capitolini ora in gran parte ricoperti dalle rovine, a riforma di qualche parte del Soglio A. che vedesi dietro al Palazzo s'auelli per la scorta di Torre de Specchi, quale è ricoperto da altre rovine, che oggi formano il Piano moderno sino al B. l'altra parte C. resta sconservata nel la moderna Rupe Tarpeja, D. Avanzo delle Mura, e delle Torricelle del Campidoglio sotto la scudera del Palazzo Caffarelli E. Altre mura & antichissime di peperino brugiato dal fuoco son avanzate delle volte de Corridoi quasi vezzosi nell'orticello Saoulli dietro le fialle & del Palazzo sudetto V. s'auona di due Torricelle, che avanzano al detto muro G. In questo sito era la franchigia ornata di Alberi, oggi Piazza del Campidoglio H. Altro Soglio sopra il quale era piantato il Tempio di Giove Feretrio, e di Marte Capitolino Volendo i PP. d'Araceli fabbr. la Libreria trovarono 200 palmi sotto al Tinello il menovato Soglio, sopra al quale alzarono un grosso sperone per sostenere la detta Libreria.



# I N D I C E

DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DEL MONTE CAPITOLINO.



L Monte Capitolino era attorniato da magnifici Edifizj pubblici e privati. Sorgevano sopra di esso due massi uguali di fasso vivo, uno più spazioso dell' altro, il quale fu denominato Tarpeo, e stabilito fin dalla edificazione di Roma per Rocca difensiva, e poscia per Sacratio dell' Imperio, col tagliare all' intorno tutto quel che potea dargli la facilità dell' accesso, e col fortificarlo di costruzioni di pietra, supplendo alla salita per una magnifica scala di ben cento gradi, nella di cui cima fu lo stesso masso appianato e recinto di grosso e doppio muro per lasciarvi framezzo gli anditi per le Sentinelle, e vi fu situato il Tempio di Giove Ottimo Massimo. Il masso poi meno spazioso avea nella sua sommità i Tempi di Giove Feretrio, e di Marte Capitolino. Tra l' uno, e l' altro di questi massi, era il bosco, detto l' Asilo o franchigia di Romolo. Alcuni de' moderni Scrittori vogliono che il Monte Capitolino fosse cinto di mura all' intorno dell' uno e l' altro Clivo: ma son ricreduti della loro supposizione da Tacito nel 3 delle Storie al §. 71., ove dice: *Vix dum regresso in Capitolium Martiale: furens miles aderat, nullo duce sibi quisque auctor, cito agmine Forum & imminenteia Foro templa* (cioè i contrassegnati nella Tavola co' numeri 46., 47, 87, 90, e 91.) *prætervehti, erigunt aciem per adversum collem usque ad primas Capitoline Arcis fores* (cioè lungo i numeri 45, 82, 83, e 84). *Erant antiquitus Porticus in latere clivi dextra subeuntibus* (i quali portici sono contrassegnati nella Tavola fra' numeri 80, 81, e 83): *in quarum testum egressi, saxis tegulisque Vitellianos deturbabant. Neque illis manus nisi gladiis armate, & arcessere tormenta aut missilia tela, longum videbatur. Facies in prominentem porticum jecere* (cioè ne' predetti portici); *& sequebatur ignem, ambustasque Capitolii fores penetrassent* (cioè la porta della Rocca notata col num. 4.), *ni Sabinus revulsas undique statuas decora majorum, in ipso aditu vice muri objecisset. Tum diversos Capitolii aditus invadunt, juxta locum asyli, & qua Tarpeja rupes centum gradibus aditur:* (cosicchè divertirono verso i numeri, 2, 3, e 95, gli uni contrapposti all' asilo, l' altro dinotante i medesimi cento gradi.

Imperciochè da questa narrativa non si raccoglie, anzi si esclude, che il Colle Capitolino fosse circondato da mura, giacchè i Soldati Flaviani dal Foro giunsero *usque ad primam Capitoline Arcis fores*, senza dirsi che penetrassero mura di forte alcuna. Ed in fatti che altro indica Tacito col dire, che i Flaviani *erigunt aciem per adversum collem*, sennonchè, essendo il Colle destituito di mura, vi fu il bisogno che i Flaviani si squadronassero per impedirne ai Vitelliani l' accesso? La supposizione poi dei moderni Scrittori intorno alle supposte mura nasce dallo stesso passo di Tacito, ove si dice: *Tum diversos Capitolii aditus invadunt*: cioè gl' ingressi delle mura: ma ognun vede che qui si parla del recinto surriferito della Rocca Capitolina notato nella Tavola col num. 6. (la qual Rocca è stata chiamata dagli Antichi indifferentemente col nome di Campidoglio) come ben dimostrano le suffeguenti immediate parole: *juxta locum asyli, & qua Tarpeja rupes centum gradibus aditur.*

1. **L** Inca di punti indicante la via de' Trionfatori, o sia il termine della Via Sacra.
2. Portici Capitolini.
3. Cordonata per dove i Trionfatori en-

- travano nella Rocca.
4. Ingresso della Rocca.
5. Vie coperte per le sentinelle.
6. Torricelle della Rocca, e delle Mura.
7. Tempio di Giove Capitolino.

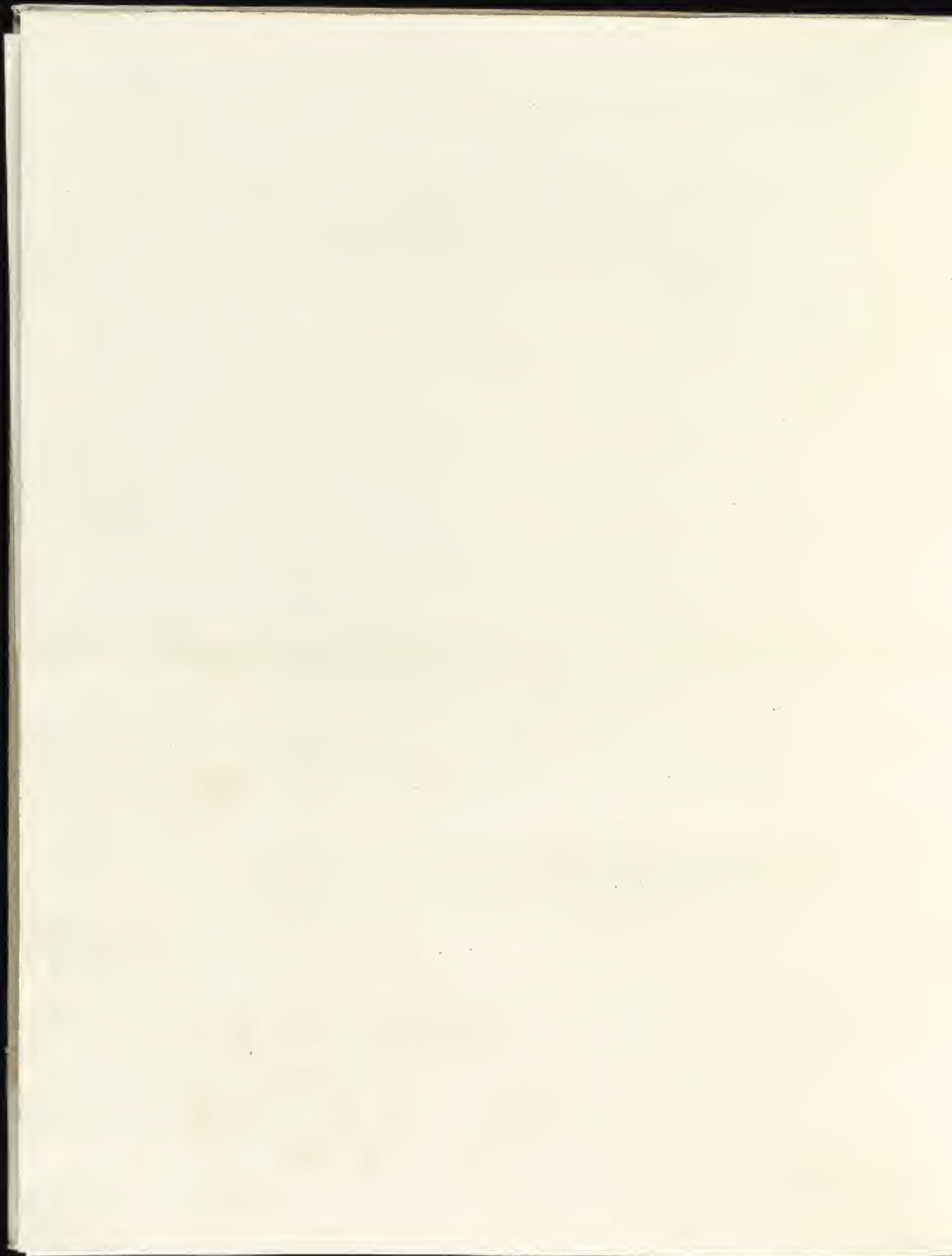
\*

8, e 9. Sca-

- 8.9. Scalette dietro la Cella di Giove, le quali conducevano alle Celle de' seguenti Templi.
10. Tempio di Guinone Moneta coll' officina dietro la Cella.
11. Tempio di Minerva.
12. Portici intorno alla piazza.
13. Statua di Giove Pannonio.
14. Statua di Giunone.
15. Statua di Minerva.
16. Statue d' altre deità.
17. Oche d' argento in mezzo all' Atrio de' detti portici.
18. Statua di Domiziano.
19. Statua di Vespasiano.
- Oltre le predette Statue, erano fra gl' intercolonnj de' mentovati portici quelle di molti Capitani illustri.
20. Tempio di Giove Custode, fabbricato da Domiziano.
21. Statua di Giove Custode.
22. Due are, nelle quali si scorgeva il fatto di Domiziano assistito da Giove nel pericolo ch' ei passò nel Campidoglio.
23. Tempio della Concordia.
24. Scale, per le quali si ascendeva al corno opposto sulla di cui piazza erano i seguenti Templi.
25. Tempio di Giove Feretrio.
26. Tempio di Marte Capitolino.
27. Statue delle dette Deità innanzi al Pronao de' rispettivi Templi.
28. Statue de' Re de' Romani, con Trofei.
29. Ara colla Statua di Romolo in mezzo ad un Sacello retto da quattro colonne.
30. Asilo, o franchigia di Romolo. Le linee dei punti mostrano due Selve con ordini di querce disposte sulla cima del Clivo fra l' uno e l' altro corno.
31. Picciolo Tempio di Romolo.
32. Tempio di Vejove.
33. Tempio di Giove Sponfore.
34. Tempio di Ercole Capitolino.
35. Statua del Genio Aureo.
36. Tempio di Cerere, dietro al quale erano i Trofei di Mario.
37. Fontane sulla piazza dell' asilo Capitolino.
38. Trofei, e statue di uomini illustri.
39. Portici fatti da Caligola, o come altri vogliono da Scipione Nafica.
40. Archi magnifici dello stesso Caligola a guisa di ponte, i quali incominciando dal Palatino si protraevano sopra il tempio di Venere Ericina fino al Campidoglio.
41. Elefante Erbario.
42. Arco di Nerone.
43. Arco di Tiberio.
44. Atrio publico Capitolino. Si dice esser fervito anche per uso de' Trionfatori, i quali qui fossero soliti a smontare da' cocchj, e poi ascendere per i cento gradi al piano della Rocca Tarpea.
45. Portico dell' Atrio, ornato nel dinnanzi con pilastri, e colonne. Ne' di lui muri erano affisse le Tavole de' Fasti Consolari, che ora esistono negli Appartamenti de' Conservatori del moderno Campidoglio.
46. Tempio della Fortuna Primigenia.
47. Tempio di Giove Tonante.
48. Tribunale del Carcere Mamertino.
49. Ponti di Pietra, che si protraevano da un carcere all' altro, e portavano i rei alle Gemonie.
50. Scale Gemonie.
51. Carcere Mamertino.
52. Altra parte di esso.
53. Taberne accanto al carcere nel vicolo Mamertino.
54. Vicolo Mamertino.
55. Parte del Foro di Trajano.
56. Sepolcro di Cajo Publicio.
57. Caffè de' Privati.
58. Tempio della Fortuna privata.
59. Tempio della Fortuna Viscosa.
60. Aja de' detti Templi colle Statue delle rispettive loro Deità all' innanzi.
61. Sacello dedicato alla Mente.
62. Sepolcro della Gente Claudia.
63. Casa della Famiglia Corvina.
64. Tempio di Venere Calva.
65. Atrio dell' Ateneo.
- 66, 67, 68, e 69. Ateneo Capitolino.
- 70, 71, e 72. Libreria.
73. Casa di Teja meretrice.
74. Capanna di Romolo.
- 75, e 76. Curia Calabra.
77. Tempio d' Iside, e Serapide.
78. Ara di Carmenta.
79. Porta Carmentale.
80. Caffè di Ovidio e di Calvo, aderenti ai Portici Capitolini.
81. Picciolo Tempio di Giunone Jaga.



82. Vicolo Jugario.  
83. Casa di Mario aderente ai portici Capitolini.  
84. Le tre Taberne.  
85. Comizio.  
86. Basilica Opimia.  
87. Tempio di Vespasiano.  
88. Tempio di Venere Ericinia.  
89. Senatulo.
90. Tempio di Saturno.  
91. Tempio della Concordia.  
92. Arco di Settimio Severo.  
93. Porta Ratumena.  
94. Mura urbane anteriori ad Aureliano, munite di Torri e colle rispettive porte.  
95. I cento gradi della Rupe Tarpea.



# REP E R T O R I O

*Degli Avanzi delle Antiche Fabbriche di Roma  
denominati in questo primo Tomo.*

## A

Acque, *vedete* Condotto.  
Alloggiamenti de' Miseni . pag. 27, num. 233.  
Anfiteatro Caltrense pag. 3, num. 15. e pag. 18. 135. e 136.  
Anfiteatro Flavio pag. 39. num. 310.  
Anfiteatro di Statio Tauro, pag. 10, num. 74.  
Aquadotto, *vedete* Condotto.  
Archi Neroniani pag. 17. num. 130, pag. 24, num. 209. pag. 25.  
num. 211, 212. e 213. e pag. 26. num. 221.  
Arco di Costantino, pag. 38, num. 308.  
Arco di Gallieno pag. 27, num. 232.  
Arco di M. Aurelio pag. 9, num. 69.  
Arco di Settimio Severo, pag. 33, num. 270.  
Arco di Tito, pag. 35, num. 288.  
Arco di Marte, pag. 12, num. 87.  
Atrio della Libertà, pag. 23, num. 185.  
Atrio pubblico, o del Tabulario, pag. 34, num. 275.

## B

Bagni di Claudio, pag. 31, num. 258.  
Bagni di Nerone, pag. 38, num. 303.  
Bagni di Pompeo Magno, pag. 29, num. 239.  
Bagni di Salustio *vedete* Casa di Salustio.

## C

Campidoglio Vecchio, pag. 14, num. 198.  
Campo Celimontano pag. 25. num. 216.  
Carcere Mamertino, pag. 54. num. 274.  
Casa Augustana, pag. 37, num. 289, 290, 291, e pag. 38.  
num. 304.  
Casa Aurea di Nerone, pag. 34, num. 283, e pag. 35. num. 284.  
285. 286. e 287.  
Casa de' Corneli pag. 14, num. 107.  
Casa de' Laterani, pag. 25. num. 219. e 220.  
Casa della Famiglia Antica, pag. 24, num. 208.  
Casa de' SS. Giovanni e Paolo, pag. 24, num. 206.  
Casa de' SS. Aquila e Priscilla, pag. 39, num. 312.  
Casa di Caligola, pag. 37, num. 292.  
Casa di Domiziano, e di Sabino Vespasiano, pag. 31, num. 254.  
Casa di Faberio Scriba, pag. 39. num. 314.  
Casa di Filippo Augusto, pag. 25, num. 215.  
Casa di M. Aurelio, pag. 25, num. 218.  
Casa di Niccolò di Rienzo pag. 20, num. 164.  
Casa di Pompeo Magno, pag. 29, num. 240.  
Casa di Salustio, pag. 15, num. 112.  
Casa di S. Cecilia pag. 19, num. 155.  
Casa di Scauro, pag. 24. num. 207.  
Casa di Tito, pag. 28, num. 235.  
Casa Merulana, pag. 26, num. 225.  
Casa Neroniana sul Palatino, pag. 38, num. 296. 297. 298.  
301. 302. 303. 304. 306. 307.  
Casa Tiberina, pag. 37, num. 293; e pag. 38, num. 294.  
e 195.  
Castro Pretorio, o sia di Tiberio, pag. 5, num. 27, *fino al* 35.  
pag. 15, num. 116, e pag. 30, num. 251.  
Clivo di Scauro, pag. 24, num. 208.  
Cloaca Massima pag. 21, num. 168., e pag. 22, num. 270.  
Cloache di M. Catone, e V. Flacco, pag. 22, num. 171, e 172.  
Circo Agonale, pag. 12, num. 85. e 86.  
Circo Apollinare, pag. 15, num. 113.  
Circo Massimo, pag. 22, num. 179. 180. e 181; e pag. 23.  
num. 182, e 183.  
Colonna Antonina, pag. 10, num. 75.  
Colonna Trajanense, pag. 31, num. 263.  
Colonna attenente all' antica Fontana dell' Acqua Vergine  
pag. 10, num. 77.

Colon-

Colonne del Tempio di Giuturna pag. 10, num. 77.  
Colosseo, *vedete* Anfiteatro Flavio.  
Condotto delle Acque.  
— Allietina, pag. 8, num. 56, e pag. 19, num. 156.  
— Anione Vecchio, pag. 4, num. 2.  
— Antoniana, pag. 18, num. 142, e 145.  
— Appia pag. 22. num. 176.  
— Claudia, e Anione Nuovo, pag. 16, num. 124; pag. 17.  
num. 129, e 130; pag. 18, num. 133; pag. 23, num. 184. e  
pag. 38, num. 300.  
— Marcia, Tepula, e Giulia, pag. 4, num. 20, e 23; pag. 15,  
num. 117. 118, e 119; pag. 16, num. 120, 121. e 122; e  
pag. 26, num. 228, e 230.  
— Vergine, pag. 9, num. 72, e 73.

## D

Dogana di Terra, *vedete* Portico della Cella del Tempio  
d' Antonino Pio.

## E

Erario della Republica pag. 33. num. 268.

## F

Fornice di Pub. Cornelio Dolabella, e Cajo Giunio',  
pag. 24, num. 210.  
Fornice di Sternino nel Foro Boario, pag. 21. num. 166.  
Foro d' Augusto pag. 33. num. 273.  
Foro di Nerva, pag. 32. num. 264. e 265.  
Foro di Salustio, pag. 15. num. 111.  
Foro di Trajano, pag. 31, num. 259, 260, 261, 262, e 263.

## G

Grecofasi, pag. 33, num. 269.

## I

Isole Tiberina pag. 20, num. 159; 160, e 161.

## L

Lavacro d' Agrippina pag. 30; num. 247.  
Ludo Gallico, pag. 26, num. 222.  
Ludo Magno, pag. 26, num. 229.  
Ludo Matutino, pag. 26, num. 233, e 234.

## M

Marana, Acqua, pag. 2, num. 11, e pag. 39, num. 301.  
Mausoleo d' Adriano, pag. 12, num. 90.  
Mausoleo d' Augusto, pag. 9, num. 67.  
Meta Sudante, pag. 39, num. 309.  
Monte Capitolino, pag. 34, num. 279. e 280.  
Monte Citorio, *vedete* Anfiteatro di Statio Tauro.  
Monte Testaccio, pag. 18, num. 147.  
Monumenti di Mario, pag. 26, num. 226, e 227.  
Monumento de' Cambiatori delle monete, e de' Neoziantii  
de' buoi, eretto nel Foro Boario a Settimio Severo, e a Ca-  
racalla, pag. 21, num. 167.  
Mura di Roma, pag. 2, *fino alla* 9, del num. 1, *fino al* 63.  
Mura di Roma anteriori a. lc Aurelianesi, pag. 14, num. 110,  
e pag. 15, num. 111.

Mu-

Muro-torto *vedete* Softruzione .  
Mutatorio di Cesare pag. 23, num. 192.

## N

Ninfeo di Diocleziano, pag. 30, num. 253.  
Ninfeo di Nerone pag. 23, num. 200; pag. 24, num. 201, 203, e 204.  
Ninfeo di Settimio Severo, pag. 16, num. 125.

## O

O Belifco, o Gnomone dell'Orologio Solare nel Campo Marzio, pag. 9, num. 68.  
Orti di Mecenate, pag. 28, e 29, num. 236.  
Orti di Salustio, pag. 15, num. 114, e 115.  
Orti Luciliani, pag. 9, num. 66.  
Orti Torquaziani pag. 17, num. 132.

## P

P Antheon, pag. 10, num. 78, e 79.  
Piramide di Cajo Cestio, pag. 2, num. 1, e 2.  
Ponte Elio Adriano, pag. 12, num. 89.  
Ponte Fabrizio, pag. 20, num. 162.  
Ponte Ferrato, o fia di Valentiniano, Valente, e Graziano, pag. 20, num. 158.  
Ponte Quattro-capi *vedete* Ponte Fabrizio.  
Ponte S. Angiolo, *vedete* Ponte Elio Adriano.  
Ponte Senatorio, pag. 19, num. 154.  
Ponte rotto, *vedete* Ponte Senatorio.  
Ponte Sisto, ovvero Janiculense, pag. 13, num. 93.  
Ponte Sablicio, pag. 19, num. 150, e 151.  
Ponte Trionfale, pag. 12, num. 88.  
Porta Afinararia, pag. 3, num. 13.  
Porta del Popolo, pag. 8, num. 51.  
Porta di S. Giovanni, pag. 3, num. 14.  
Porta di S. Lorenzo, pag. 4, num. 23.  
Porta di S. Paolo, pag. 2, num. 4.  
Porta di S. Sebastiano, pag. 2, num. 9.  
Porta di Santo Spirito, pag. 9, num. 59.  
Porta Latina, pag. 2, num. 10.  
Porta Maggiore, pag. 4, num. 19.  
Porta Pia, pag. 6, num. 39.  
Porta Pinciana, pag. 6, num. 42.  
Porta Portuense, pag. 8, num. 57.  
Porta Salaria, pag. 6, num. 40.  
Portico della Cella del Tempio d' Antonino Pio pag. 10, n. 76.  
Portico d' Alessandro Severo, pag. 23, num. 197.  
Portico d' Europa, pag. 9, num. 71.  
Portico di Filippo, pag. 13, num. 95.  
Portico di M. Emilio Lepido, e di P. Emilio Paolo, pag. 19, num. 148.  
Portico di Nettuno, pag. 14, num. 103.  
Portico d' Ottavia, pag. 13, num. 100.  
Portico Milliarenc, pag. 14, num. 109.

## R

R Eggia di Nerone, pag. 29, num. 237, e 238.  
Rocca Capitolina, pag. 34, num. 280.  
Rocca Janiculense, pag. 20, num. 157.

Sali-

## S

S Aline antiche, pag. 22, num. 175, e 176.  
Sacario delle Aile Marzie, pag. 32, num. 266.  
Sacario di Saturno, pag. 22, num. 173.  
Scuola d' Ottavia pag. 14, num. 102.  
Sepolcri della Famiglia d' Augusto, pag. 9, num. 64, e 65.  
Sepolcro della Famiglia di L. Arrunzio, pag. 17, num. 127.  
Sepolcro della Gente Claudia, pag. 34, num. 278.  
Sepolcro di Cajo Publicio, pag. 34, num. 277.  
Septi Giulj, pag. 14, num. 104, e 105.  
Septi Trigarij, pag. 9, num. 70.  
Serraglio delle Fiere dell'Anfiteatro Flavio, pag. 23, num. 205.  
Sessorio, pag. 3, num. 16, e pag. 18, num. 135.  
Settizonio di Settimio Severo, pag. 38, num. 299.  
Sisto d' Agrippa, pag. 12, num. 80, e 81.  
Softruzione dell' Ufrino de' Cesari, detta Muro-torto, pag. 7, num. 45, 46, e 48.  
Spada d' Orlando, *vedete* Colonna attenente all' antica Fontana dell' Acqua Vergine.  
Stadio di Domiziano, pag. 24, num. 202.

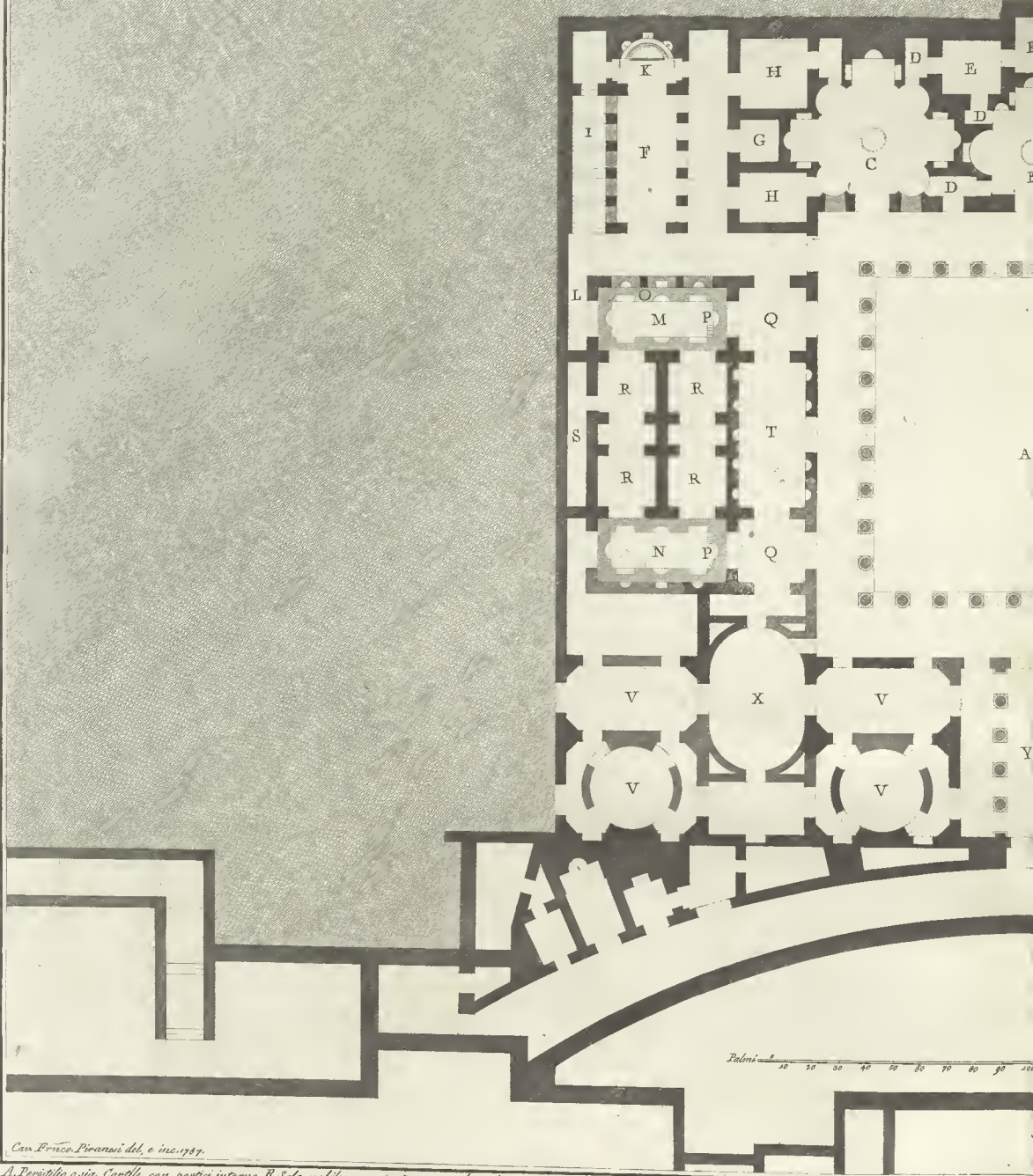
## T

T Ablino della Casa aurea di Nerone, pag. 34, num. 283.  
Teatro di Paldo, pag. 13, num. 96.  
Teatro di Marcello, pag. 13, num. 98, e 99; e pag. 14, num. 100.  
Teatro di Nerone, pag. 38, num. 296.  
Teatro di Pompeo, pag. 13, num. 92.  
Tempio della Buona Dea Subaxana, pag. 23, num. 93.  
Tempio della Concordia, pag. 33, num. 271.  
Tempio della Fortuna, e di Matuta, pag. 22, num. 174.  
Tempio della Fortuna Virile, pag. 20, num. 165.  
Tempio della Pace, *vedete* Tablino della Casa Aurea di Nerone.  
Tempio della Pietà, pag. 13, num. 97.  
Tempio della Speranza Vecchia, pag. 18, num. 134.  
Tempio di Antonino, e Faustina, pag. 33, num. 267.  
Tempio di Apollo, pag. 13, num. 94.  
Tempio di Castore, e Polluce, pag. 34, num. 281, e 282.  
Tempio di Cesare, pag. 31, num. 255.  
Tempio di Cibele, pag. 22, num. 169.  
Tempio di Elagabalo, pag. 14, num. 106.  
Tempio di Ercole, pag. 32, num. 190.  
Tempio di Giove Tonante, pag. 33, num. 272.  
Tempio di Giunone, pag. 14, num. 101.  
Tempio di Giunone Regina, pag. 22, num. 178.  
Tempio di Minerva Medica, pag. 16, num. 123.  
Tempio di Romolo, pag. 32, num. 266.  
Tempio di Venere Calva, pag. 30, num. 252.  
Terme d' Agrippa, pag. 12, num. 82.  
Terme di Caracalla, pag. 23, num. 195, 196, 198, e 199.  
Terme di Costantino, pag. 31, num. 257.  
Terme di Decio, pag. 43, num. 297.  
Terme Diocleziane, e Massimiane, pag. 30, num. 249, 250, e 251.  
Terme di Nerone, pag. 12, num. 84.  
Terme di Novato, pag. 29, num. 243.  
Terme di Olimpiade, pag. 30, num. 244, 245, e 246.  
Terme di S. Elena, pag. 17, num. 131.  
Terme pubbliche, pag. 25, num. 217, e pag. 26, num. 224.  
Terme Severiane, pag. 18, num. 137.  
Terme di Tito, pag. 28, num. 234, e 236.  
Terme Trajanensi, pag. 27, num. 231.

IL FINE



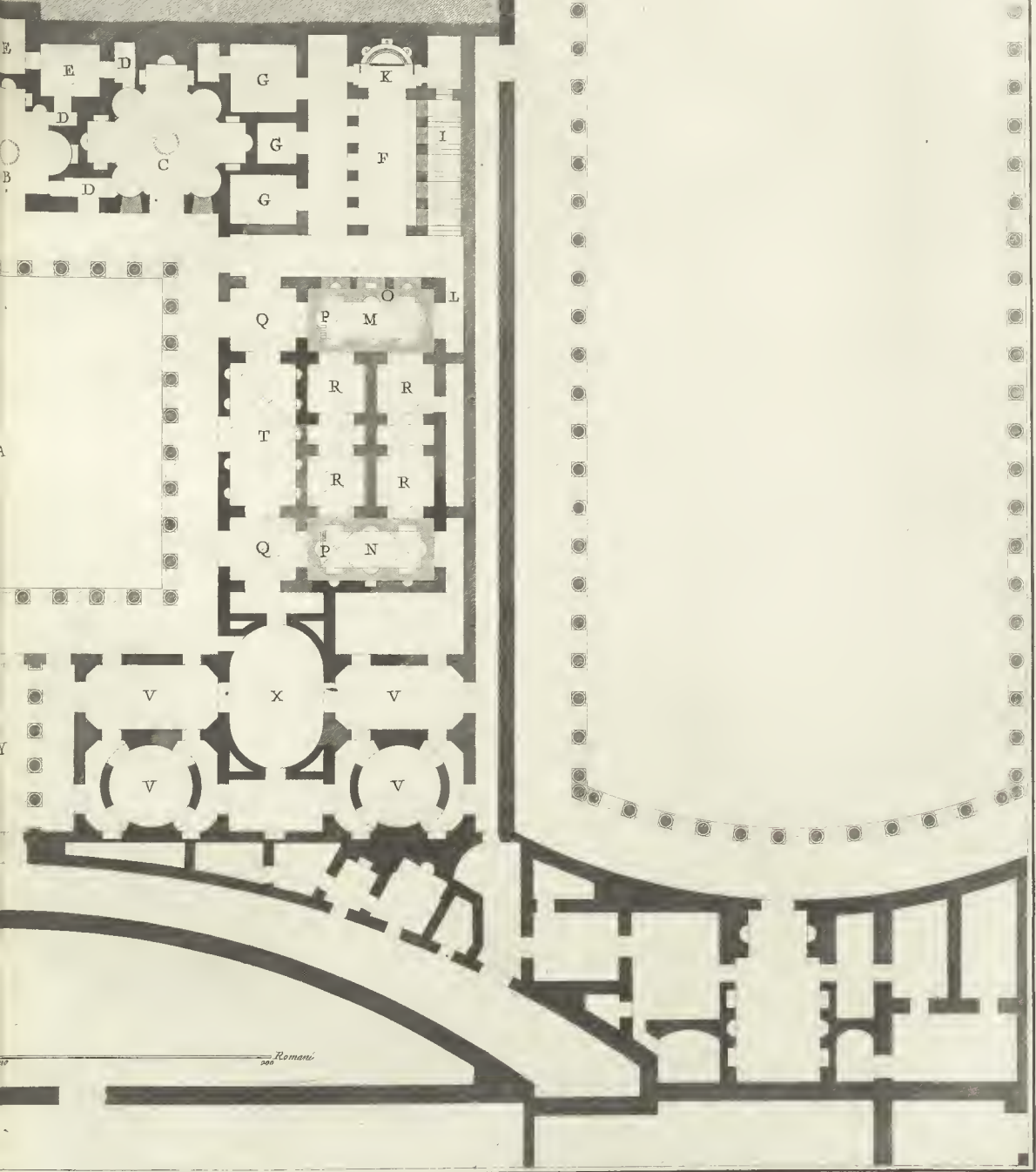
*Pianta del piano inferiore d'una parte di*



*Casa Farnese, Piranesi del. e inc. 1787.*

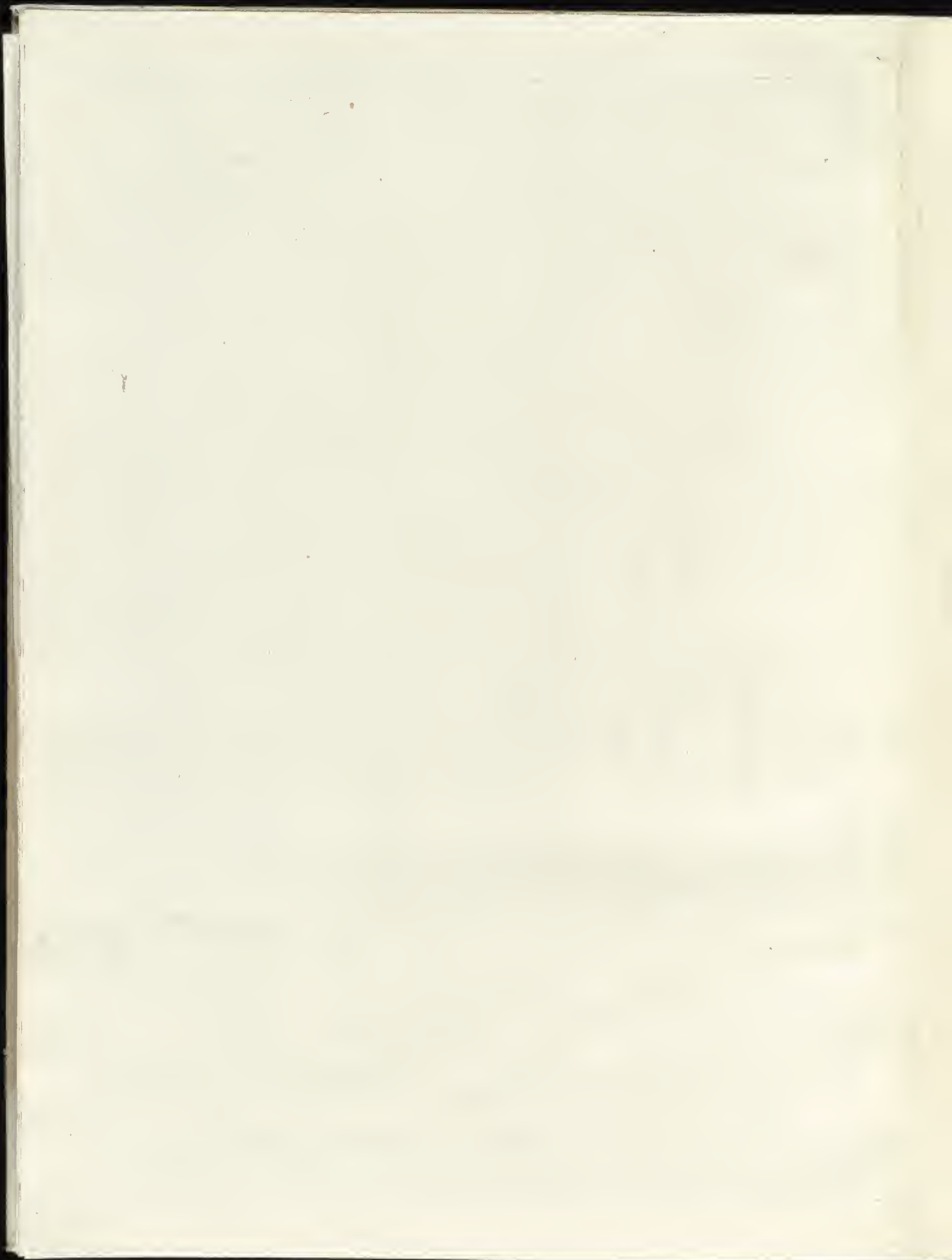
*A. Peristilio, o sia Cortile con portici intorno. B. Sala nobile con aperture rotonda nel mezzo della fornice, o volta, che illuminava il detto sito. C. Sala ottogona parimente con aperture rotonda nel mezzo della fornice, o volta, che illuminava il detto sito. D. Sala ovale parimente con aperture rotonda nel mezzo della fornice, o volta, che illuminava il detto sito. E. Stanza conviviale, che segrega da tutta l'abitazione. L. Aditi di comunicazione co' portici del Peristilio, di quale si le pareti, che le volte erano nobilmente dipinte. M. Piscine, e stanze per Q. Ingegnieri, o siano profumatori. R. Stanze intermedie per Sapidarij, Sudatori, ed altro. S. Corridore con volta dipinta. T. Sala nobile di comunicazione a detti bagni. V. Parti della casa conviviale del sito corrispondente creato il teatro di Stalioo Tauri. Le altre parti della casa sono già descritte nelle tavole antecedenti.*

*del Palazzo de Cesare creduta le Terme Palatine*



200 Romani

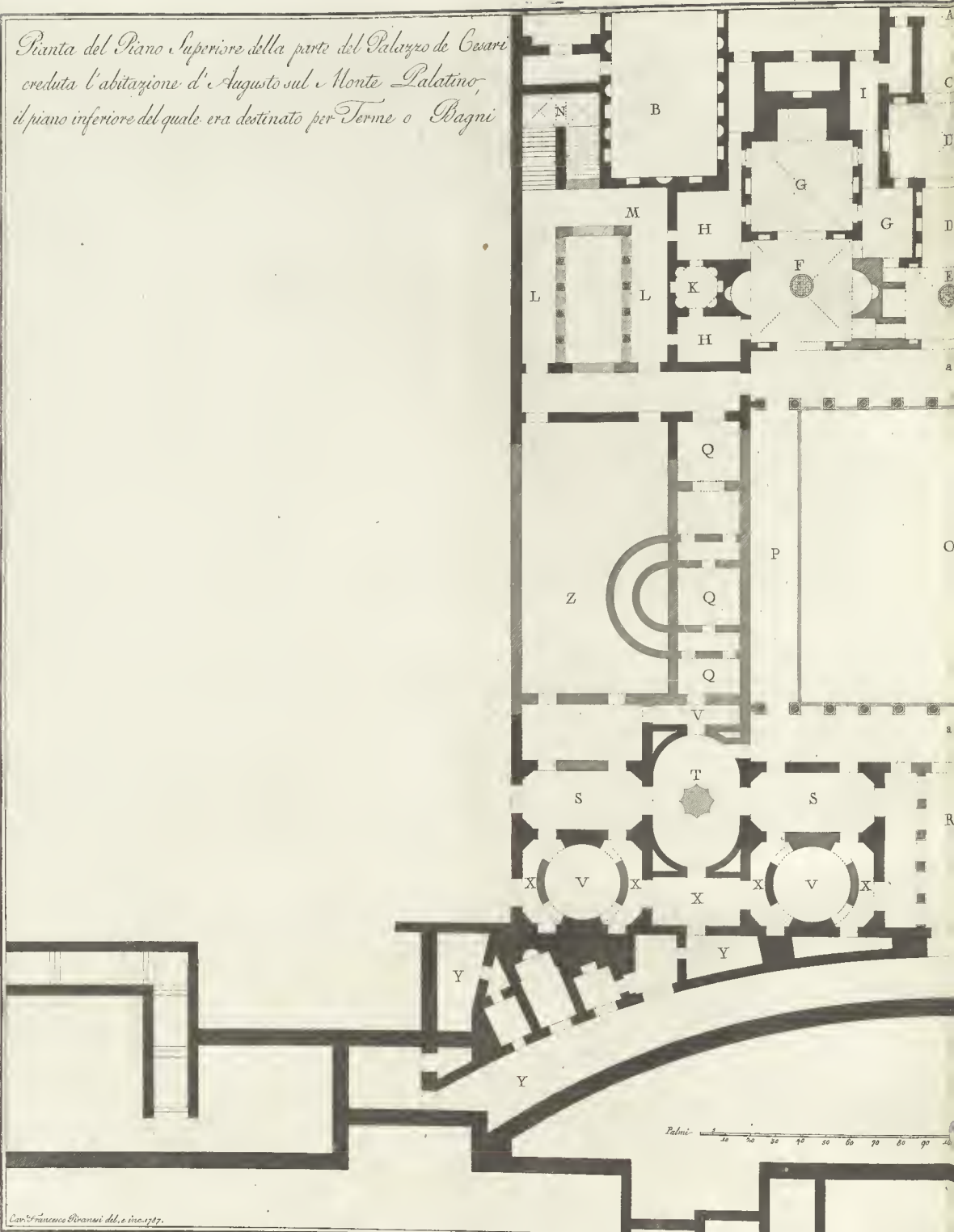
*porta nel mezzo della fornice. D. Gabinetti di comunicazione, con volte dipinte. E. Retrostante, che erano nobilmente ornate con marmi mirchi. F. Piccoli Caselli, comunicavano con una delle Sale ottagonne. I. Scale, che dal piano superiore, discendevano in questo. K. Stes quibusq; magnifici nobilmente impellicciati di marmo, che restano bregni, freddi anche queste impellicciate di marmo. L. Stanze consimili per bagni caldi. O. Pesti, o Ruote ad uso di Decurioni all'intorno delle stanze, formanti vasche e a quello del piano superiore. X. Stanze, al di sotto di cortile pensile corrispondenti sul piano superiore. Y. Altro nobile, con andryocento di colonnate, per cui dal piano del Peristilio si passava al piano inferiore*





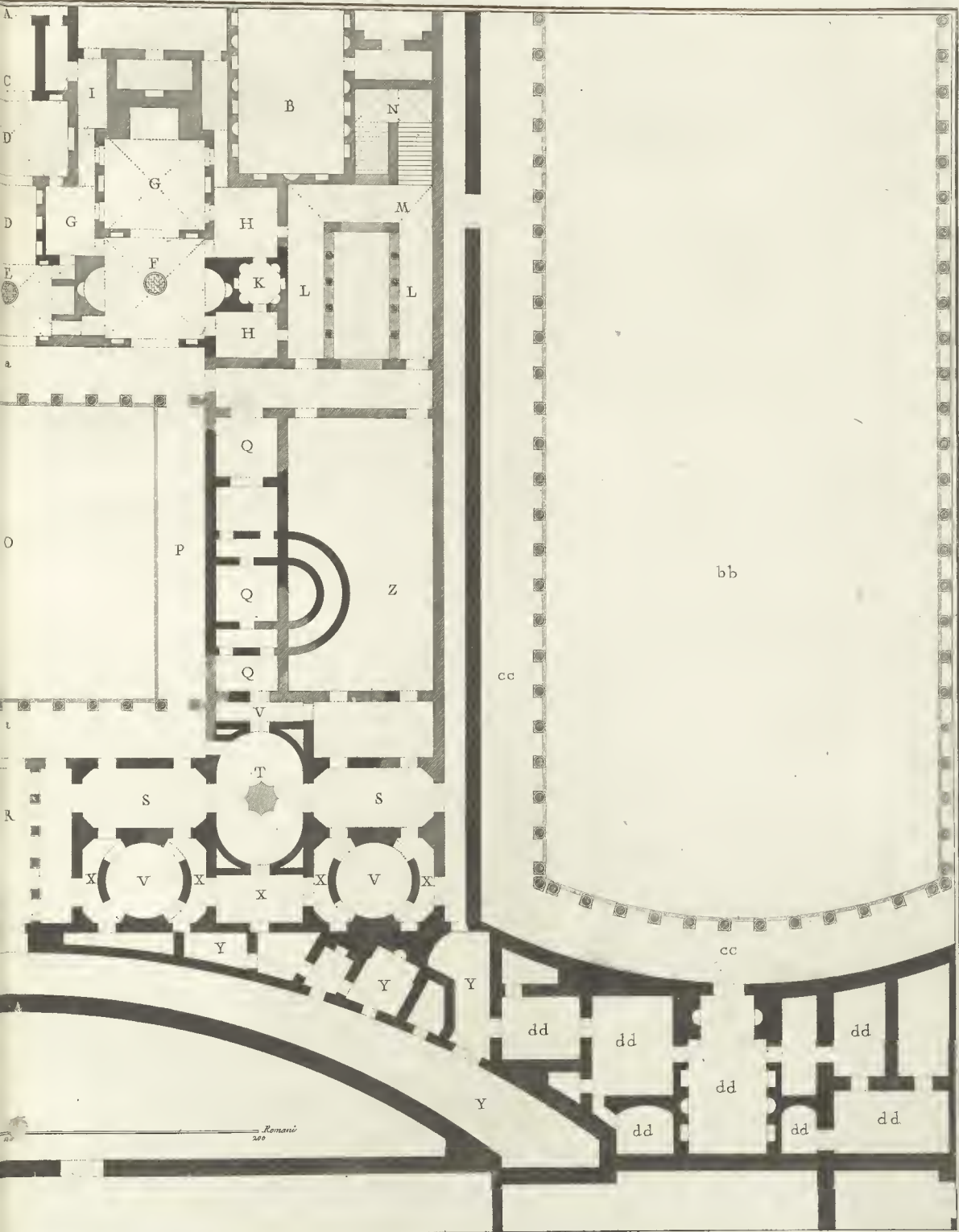


*Pianta del Piano Superiore della parte del Palazzo de Cesari  
creduta l'abitazione d' Augusto sul Monte Palatino,  
il piano inferiore del quale era destinato per Terme o Bagni*

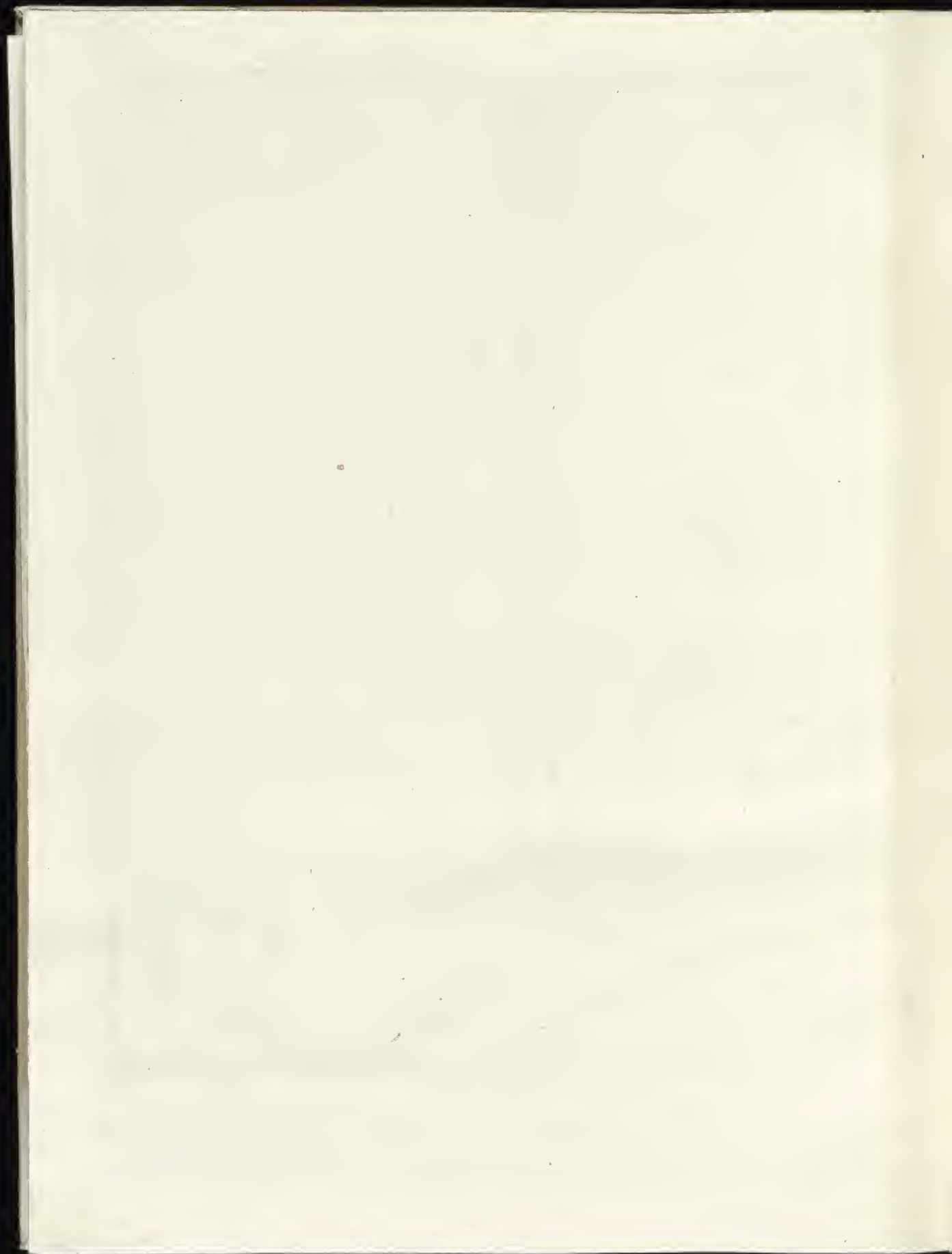


*Car. Francesco Bianchi del. e inc. 1777.*

*A. Siti corrispondenti sull'Atreo che era avanti la Casa. B. Giardini sul dimanzi dell'Edificio ornati di nicchie alternativamente rettilinee, e curvilinee per tutto il giro delle pareti. C. Sito sul quale dall'Atreo avanti la scala. N. Scalo di comunicazione col piano inferiore destinato per uso dei Bagni. O. Peristilio che sul piano inferiore era circondato da quattro ale di portici, e nel superiore solamente da due. P. Sala di comunicazione col piano superiore del sito curvilineo che sovrastava al Circo Massimo, e poteva essere il Podio Imperiale. Q. Sala di comunicazione col piano superiore del sito curvilineo che sovrastava al Circo Massimo, e poteva essere il Podio Imperiale. R. Sala di comunicazione col piano superiore del sito curvilineo che sovrastava al Circo Massimo, e poteva essere il Podio Imperiale. S. Siti nobili appartenenti all'Ippodromo. T. Siti nobili appartenenti all'Ippodromo. V. Siti nobili appartenenti all'Ippodromo. X. Siti nobili appartenenti all'Ippodromo. Y. Siti nobili appartenenti all'Ippodromo. Z. Siti nobili appartenenti all'Ippodromo.*



In questo si passava al Tablino. D. Tablino. Base di comunicazione a due parti convinti della Casa, una delle quali poteva essere abitata da Livio, e l'altra da Augusto. F. Sala nobilit ornata di Emiciclo, e alle due sale e retrocamere. K. Gabinetti octagoni. L. Ale di portici corrispondenti sopra due piccole Cavelli di comunicazione con le scale che discendono al secondo piano destinato per uso di Bagno. M. Sala legge o galleria segnata a.a. P. Terrazze corrispondenti sopra l'altro due ale di portici del piano superiore. Q. Conclavi per uso di abitazioni ad usura. R. Altro nobilit che in questo piano era ornato di statue, in uno de quali fu trovato il cordone di piombo. V. Sala nobilit di forma circolare in uno de quali fu trovato qualche frammento di Statua. X. Altri di comunicazione fra le gallerie, li cavetti e li Tribuna imminente, al Circo che aveva comunicazione col dipinto edificio ed era probabilmente il Podio dell' Imperatore. L. Cortili minori esterni recinti di muro. bb. Ippodromo con indizio di tanta oscura di via la fabbrica che ancora esiste, o che resta al pari del piano di sotto, la seconda tutta un poco meno carica quello che in questo piano è stato scoperto e che in parte esiste, la terza più chiara di via quello che è stato scoperto.





A PR ET PAET COS  
EX PR CL MARC

*Pianta degli stanzoni di un'antica Villa, sua Fabbrica e Circo  
volgarmente detto di Caracalla fuori di Porta S. Sebastiano*

